



RASSEGNA **STAMPA**

3 giugno 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano

della Basilicata

ANNO 13 - N. 149 € 1,20

Martedì 3 giugno 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

DIREZIONE E REDAZIONE: C. ENZA, via Nazario Sauro 102, CAP 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 476797; MATERA, Piazza Mulino 15, CAP 75100, tel. 0835 1607000, fax 0835 200460

Lo scalatore lucano è nono nella classifica internazionale dell'Uci

Pozzovivo, il migliore italiano

Dopo il quinto posto al Giro, si è consacrato tra i big del ciclismo



Un attacco in salita di Domenico Pozzovivo

MUTASCI a pagina 29

Intervista a Vito Santarsiero

«Petrone? Avevamo visto giusto»

«Le vere primarie sono state il 25 maggio. Sulla mia amministrazione sarà la storia a dire la verità»
Il congresso Pd? «Da rinviare, riaprite le candidature»



E Pittella si sbilancia
«RIUNIAMOCI
PER LA VITTORIA»

di MARCELLO PITTELLA

LA cronaca di queste ultime ore, contrassegnata da gesti estremi di imprenditori lucani disposti a tutto, sinanche a rinunciare alla vita, piuttosto che subire l'onta derivante dal fallimento della propria azienda, pone a tutti noi, ed in particolare a me, per il ruolo istituzionale che rivesto, un interrogativo angosciante che pesa

segue alle pagine 6 e 7



SANTORO alle pagine 6, 7, 8 e 9

L'editoriale
LA VIRTU'
DI MARCELLO

di LUCIA SERINO

E COSÌ alla vigilia del vertice col ministro Guidi sul petrolio, a una settimana dal ballottaggio elettorale di Potenza e allo scadere del suo 53esimo anno di vita, il governatore

segue a pagina 7

Verso il ballottaggio

A casa
di Dario e
Mariateresa

Dario De Luca e la moglie a casa
LORUSSO alle pagine 10 e 11

VI SEGNALIAMO:

■ LAGONEGRO

Lutto cittadino dopo il terribile gesto di un giovane quindicenne

FALABELLA a pagina 22



L'ospedale di Lagonegro

■ MATERA

Erba troppo alta a Poggio Tre Galli
Giovedì si decide chi la taglia

PECORARO a pagina 16



Erba alta a Poggio 3 Galli

■ MATERA

Altri tre milioni per recuperare il plesso scolastico della Bramante

QUARTO a pagina 23



La scuola di via Bramante

■ FERRANDINA

1300 firme contro i dossi
Ma il sindaco non vuole cedere

PAVESE a pagina 26



Uno dei dossi di Ferrandina

■ PETROLIO

Verso la protesta di domani
Il manifesto contro le trivelle

AMATO a pagina 14 e 15



Trivelle



■ MATERA Adduce ammette il vulnus. Stella: «Saremo all'opposizione»

«La Giunta resta pienamente operativa»

QUARTO e CIERVO a pagina 12

ELIXIR Hairdreams

FINALMENTE A POTENZA

Oltre le classiche extensions più naturale che mai in soli 45 minuti

Info e prenotazioni ELIXIR Day Spa - Via Vienna, 41
tel. 0971 46416 - info@elixirpotenza.it

■ IL 2 GIUGNO A POTENZA E MATERA
Libertà e diritti in nome della Repubblica italiana



A Potenza



A Matera

a pagina 13



9 77128 022007



Analisi Cliniche e Microbiologiche
Ricerche Ormonali
Genetica Medica
Diabetologia
Ecografie
Eco Color Doppler

Laboratorio autorizzato ed accreditato per l'esecuzione di ricerche ormonali, ematochimiche, tossicologiche, microbiologiche e di genetica medica.

Unica struttura privata regionale convenzionata per la genetica medica, esegue ricerche di:

- INFERTILITA' MASCHILE
- INFERTILITA' FEMMINILE
- DIAGNOSI (Citogenetica e Genetico-molecolare)
- PRENATALE E COSTITUZIONALE
- INDAGINI DI PATERNITA'
- INFETTIVOLOGIA MOLECOLARE
- ISTOCOMPATIBILITA'

Si eseguono test per intolleranze alimentari e morbo celiaco.

La struttura è altresì convenzionata per Ecografie ed Eco-Color Doppler.

Si eseguono, su prenotazione, visite cardiologiche, ECG, Eco Cardio, Monitoraggio pressorio e cardiaco (Holter).

Laboratorio Analisi Flavio S.r.l.
Struttura accreditata Regione Basilicata D.G.R. n. 2156 del 23/12/2010
Via Aldo Moro, 2-4 85028 Rionero in Valturno - PZ
Tel. +39 0972 722005 - Fax +39 0972 725808
www.laboratorioflavio.it, info@laboratorioflavio.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 3 giugno 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Magazine Carabinieri € 1,70LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Ediud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari - Sede centrale di Bari (grafica 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470250 (redazione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470431-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470366 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e sport@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470405 (informativa speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale 5470238 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 151

IL CASSONETTO A SCOMPARSA PER AVVOLGIBILI
EDILCASS
www.edilcass.it**EDILblok**
monoblocco termoisolante
www.edilcass.it**APPELLO AL PAPA**

Caso Claps a Potenza mamma Filomena «Il vescovo dica la verità»

AMENDOLARA IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA V >>

**DOLORE** Filomena Iemma, madre di Elisa**EUROPEE ELENA FORENZA IN BILICO. IN PERICOLO L'INTESA SEL-RC**

Tsipras, Spinelli non si dimette la barese rischia il seggio

**IN ATTESA** Elena Forenza

SCAGLIARINI A PAGINA 7 >>

ECONOMIA DA BRUXELLES MESSAGGIO AGRODOLCE ALL'ITALIA: PIÙ TEMPO PER IL PAREGGIO, MA SERVONO SFORZI AGGIUNTIVI GIÀ NEL 2014

L'Ue: Renzi trovi 9 miliardi

Padoan: niente manovra, con riforme e privatizzazioni ce la faremo
Grillo va all'attacco: alle Europee brogli contro di noi a favore del Pd**NUOVA DELHI LATORRE E GIRONI: «SOFFRIAMO CON DIGNITÀ»**

«Abbiamo ubbidito ma siamo ancora qui»

In videconferenza dall'India esplode l'ira
dei marò pugliesi prigionieri da due anni

PREMIER ABILE E FORTUNATO MA TUTTI FANNO IL SUO GIOCO

di GIUSEPPE DE TOMASO

Sosteneva Nicolò Machiavelli (1469-1527) che il Principe è un concentrato di abilità e fortuna. Il grande politologo fiorentino aveva in mente il Valentino, al secolo Cesare Borgia (1475-1507), cui riconosceva, oltre che i favori da parte della dea bendata, il coraggio del leone e l'astuzia della volpe. Chissà cosa scriverebbe adesso Machiavelli se avesse modo di tornare dall'Aldilà per dare alle stampe un saggio sul conterraneo Matteo Renzi. Quasi certamente Machiavelli consegnerebbe all'attuale premier il diploma di laurea in abilità e fortuna, le due materie fondamentali per fare centro in politica.

Che Renzi sia sveglio, non ci piove. È sufficiente riavvolgere il nastro degli ultimi due anni per averne conferma. Un'ascesa progressiva nel partito. Un blitz irresistibile per il governo.

SEGUE A PAGINA 17 >>



SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

LO SCONTRO IN FORZA ITALIA

Berlusconi-Fitto si va verso la conta

L'ex ministro: nessun dietrofront

● Ancora clima caldissimo in Forza Italia tra Berlusconi e la sua corte e Raffaele Fitto. Continua la polemica dei fedelissimi del Cavaliere sulla proposta dell'ex ministro di indire le primarie per la selezione della classe dirigente del partito. Fitto non intende fare passi indietro. In vista dei ballottaggi di domenica, l'invito è di abbassare i toni e di rinviare alle prossime riunioni il chiarimento.

SERVIZIO A PAGINA 4 >>

OGGI GARA UNICA ALLE 18. STADIO PICCOLO: 9.000 POSTI

Roulette russa per il Bari il primo colpo è a Crotone

NITTI E RAIMONDO IN 22 E 23 >>

**VERSO CROTONE** L'autoscatto sul pullman dei giocatori del Bari**DA 29,99€* SOLO ANDATA.**
COME RESISTERE AL CANTO DELLE SIRENE?Voli non stop da Bari a Mykonos, Ibiza,
Verona, Catania e altre destinazioni**VOLOTEA***Prezzi in euro, tasse e servizi non compresi nel tariffario. I prezzi di parte della tariffaria (tassa di sicurezza, tasse di gestione e di servizio, tasse di gestione e di servizio) sono indicati nel tariffario. I prezzi di parte della tariffaria (tassa di sicurezza, tasse di gestione e di servizio) sono indicati nel tariffario. I prezzi di parte della tariffaria (tassa di sicurezza, tasse di gestione e di servizio) sono indicati nel tariffario.

L'AMARO SFOGO DI ROSSI

di GAETANO CAMPIONE

Il buon senso o il cuore? La ragione o il sentimento? La scelta è dura. Il compito non è facile. La ragione è equilibrio, responsabilità, riflessione; il cuore segue i sentimenti, le passioni e le emozioni. Alla fine, però, bisogna decidere, anche se si tratta solo di un «gioco».

SEGUE A PAGINA 17 >>

**MARò** Protesta ieri a Roma

SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9 >>

LO RO DUE SONO RIUSCITI A SALVARCI LA FACCIA

di TONIO TONDO

Dignità, rispetto della parola data, responsabilità, ubbidienza a un ordine: la lezione civica e anche politica di Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi, i due marò di Taranto e Bari, segna un contrasto netto con le ambiguità, le scorciatoie e le incapacità del potere dei governi, quello italiano soprattutto, ma anche indiano.

«La dignità dell'uomo è all'origine di tutte le cose», dice un proverbio indiano. È straordinaria la coerenza dei sentimenti e delle parole dei due fuoriclasse del San Marco, scuola d'élite delle nostre forze armate. Sono più ricche e fiore di un'evoluzione positiva del pasticcio giudiziario-diplomatico le considerazioni dense di valori dei militari di tutte le vuote parole della politica italiana.

SEGUE A PAGINA 8 >>

ALITALIAAccordo con Etihad
ma c'è il nodo esuberi

A PAGINA 13 >>

SVOLTA IN SPAGNARe Juan Carlos in tv
cede il trono al figlio

A PAGINA 12 >>

PELLICOLA SOLARES
applicata ai vetri di auto, finestre, verande, negozi...

Risparmia energia e fa stare più freschi in estate e caldi d'inverno trasformando i vetri in specchi aumentando privacy e sicurezza riduce lo scolorimento di arredi, tessuti e merci in vetrina trattiene le schegge in caso di frantumazione dei vetri

Telefona 080 5542267 per preventivi e consulenze

SOLARES
FONTI RINNOVABILI E RISPARMIO DI ENERGIA
Via F. Lattanzio, 53 BARI - Tel 080 5542267 Fax 080 5589323
www.solares.it - e-mail: solares@solares.it

Eseguiamo riqualificazioni e certificazioni energetiche - acquistiamo terrazzi condominiali e terreni edificabili

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 3 giugno 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

GALGANO
UOMO-DONNA
Melfi
SHOP ON-LINE galganoedbgalment.com

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0871/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0871/418536 - Fax: 081/274863; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari**: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI
Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barietta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

GALGANO
UOMO-DONNA
Melfi
SHOP ON-LINE galganoedbgalment.com

IL CASO L'AGGUATO MORTALE DI GORGOGNONE E IL TENTATO OMICIDIO DI FERRANDINA S'INSERISCONO IN UN CONTESTO GIÀ IN TENSIONE**POTENZA LE CONTRADDIZIONI SUGLI SPOSTAMENTI DEL VESCOVO**

Metapontino, allarme rosso violenza e crimini in crescita

Pisticci: solo 31 poliziotti per controllare un'area di 640 km quadrati

Organici carenti nelle
forze dell'ordine e
continuo rischio di
soppressione dei presidi

● Criminalità nel Metapontino. Preoccupano gli incendi notturni ad aziende di commercializzazione di prodotti ortofrutticoli, gli attacchi col diserbante ai fragoletti, i traffici di droga sulla Statale 106 Jonica. E ancora: il doppio omicidio a Ferrandina. C'è un'emergenza sicurezza. Nonostante tutto le forze dell'ordine, già alle prese con una carenza di organico, rischiano un pericoloso depotenziamento.

MIOLLA E SERVIZI
NELLE PAGINE II E III >>



SCANZANO JONICO Un magazzino di ortofrutta incendiato [foto fi.me.]

Opacità del caso Claps La mamma di Elisa «Intervenga il Papa»

Il 17 giugno in aula c'è Superbo

L'amarezza di Gildo
«Il "viaggio" a Satriano
dimostra l'importanza che
ha dato al nostro caso»

● «Mi auguro che il Santo Padre, che ha preso a cuore il nostro caso dimostrandomi la sua vicinanza con una telefonata, intervenga finalmente affinché il vescovo dica la verità al processo il 17 giugno». Mamma Filomena Lemma non ne può più. È provata per ciò che sta emergendo durante il processo sul ritrovamento dei resti di sua figlia Elisa Claps (scomparsa e uccisa il 12 settembre del 1998. I suoi resti sono stati trovati il 17 marzo del 2010 nel sottotetto della della Trinità).

AMENDOLARA A PAGINA V >>

COSA FAREMO PER POTENZA E COL GOVERNO SUL PETROLIO

di **MARCELLO PITTELLA**
GOVERNATORE LUCANO

La Politica, a partire dalle forze di centro-sinistra che sostengono la Giunta regionale, è chiamata a dare, sin dal prossimo appuntamento elettorale, in questo caso contrassegnato dal turno di ballottaggio di domenica 8 giugno per la elezione del sindaco di Potenza, un forte segnale di unità che recuperi le incomprensioni e le divisioni di una prima fase convulsa, pasticciata e soprattutto contraddittoria rispetto ai valori fondanti della coalizione, in generale, e del Pd, in particolare. Aver rinunciato alle primarie, per individuare il candidato unitario del centrosinistra nel capoluogo lucano, è stato un errore, come sin dal primo momento ho detto, e non da solo, forte di una esperienza personale e politica fortemente inclusiva che senza le primarie oggi non mi vedrebbe alla guida della Regione Basilicata.

Aver di fatto svolto le vere «primarie aperte», chiamando tutti gli aventi diritto al voto, in una elezione disciplinata dalle leggi dello Stato e non dalle regole di una sola coalizione, ad esprimersi nel segreto dell'urna, su due candidati sindaci del centrosinistra, è stata una esperienza sicuramente nuova e dirompente per la città di Potenza.

CONTINUA A PAGINA XIII >>

POTENZA

Forza Italia si spacca sul voto
a De Luca per il ballottaggio

INCISO A PAGINA IV >>

POTENZA

Spettacolo in piazza Prefettura
fondi da destinare ai poveri

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

POTENZA

L'Accademia dei Lincei
entra nell'Università di Basilicata

SERVIZIO A PAGINA VI >>

L'INCIDENTE SULLA FONDOVALLE DELL'AGRI

L'auto si schianta contro il muro Muore una donna grave il marito

● Incidente stradale nella notte fra domenica e lunedì, sulla fondovalle Val d'Agri. Coinvolta una famiglia di Policoro. Una donna è morta sul colpo e un'altra persona versa in gravi condizioni. Questa strada, come da segnalazioni continue da parte dell'utenza, ha urgente bisogno di opere di riqualificazione, per evitare ulteriori tragedie.

MELE A PAGINA XII >>



STRADA La vittima è Giuseppina De Candia, 53 anni, di Policoro

POTENZA E MATERA CERIMONIE NELLE PIAZZE DEI DUE CAPOLUOGHI**LA CURIOSITÀ TRA I CIMELI COLLEZIONATI DA ROCCO GALASSO**

Così la Basilicata celebra la festa della Repubblica



EVENTO Cerimonia a Potenza

● La festa della Repubblica si è celebrata anche in Basilicata e, in particolare, nei due capoluoghi. A Potenza, in piazza Mario Pagano, cerimonia con la consegna di Medaglie d'onore e Onorificenze al Merito della Repubblica. A Matera manifestazione incentrata sui temi della «partecipazione» e della «convivenza». Una corona di alloro è stata deposta al monumento ai Caduti di tutte le guerre.

SERVIZI NELLE PAGINE VII E XI >>



AZZURRI La maglia dell'Italia

● Nella sua immensa collezione di magliette di squadre di calcio raccolte in giro per l'Italia (ne possiede oltre 1.200), Rocco Galasso, presidente di Nastro Azzurro, ha riservato un posto speciale alla riproduzione della divisa della Nazionale del 1914, quella che, in particolare, disputò una storica partita contro l'Austria. All'epoca le due nazioni erano in guerra.

BRANCATI A PAGINA VII >>

GOLF CLUB METAPONTO
Scopri il
Golf
nella tua Regione
5 lezioni, noleggio attrezzatura, ingressi
a soli €50,00
info:
Golf Club Metaponto - 0835 748916 - 333 2711141

l'Unità

Se la politica non la faranno i giovani, rimarrà appannaggio degli altri. Invece sono proprio loro, i giovani, che hanno tutto l'interesse a costruire il loro futuro e, prima di tutto, a garantire che un futuro vi sia.

Enrico Berlinguer

CAFFÈ & GINSENG
ristora

2.00 l'Unità-Allegato Berlinguer (non vendibili separatamente - l'Unità 1,30 euro - Allegato Berlinguer 0,70 euro)
Anno 91 n. 145 - Martedì 3 giugno 2014

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Amos Gitai
il mio cinema
per la pace**
Murard pag. 21

**Buozzi, anatomia
di un omicidio**
pag. 19



**Il caso Rossi
tra gli azzurri
verso il Brasile**
pag. 23

U:

Italia ai tempi supplementari

- La Commissione Ue accorda il rinvio del pareggio di bilancio al 2016, ma chiede «più sforzi»
- Padoan: «Centremo gli obiettivi senza manovre aggiuntive» ● Renzi scrive ai sindaci: cambiare musica

Un ammonimento: all'Italia servono «sforzi aggiuntivi», in particolare nel 2014, «per garantire la conformità ai requisiti del patto di stabilità e crescita». Ma anche una via libera alla richiesta di uno slittamento del pareggio di bilancio al 2016. La pagella della commissione Ue al nostro Paese non è dunque la bocciatura che qualcuno aveva paventato. E il ministro Padoan commenta: «Centreremo gli obiettivi senza manovre aggiuntive» A PAG. 2-3

LE INTERVISTE
**Delrio: le nostre
riforme aiuteranno
a superare il rigore**

A PAG. 4

**Morando: serve
una svolta visibile
per la crescita**

A PAG. 2



Così gli operai salvano le loro fabbriche

Quattrocento aziende in fallimento sono ripartite sotto forma di cooperative

A PAG. 14

COSE DI SINISTRA

Il silenzio sugli emendamenti

MASSIMO MUCCHETTI

Palazzo Chigi ha offerto la mediazione. La riforma del Senato va pertanto considerata cosa fatta. Questo scrivono i giornali. E tante persone che hanno votato Pd ne ricavano fatalmente la conclusione che, se i 20 firmatari del ddl Chiti insistono, allora aveva proprio ragione il premier a bollarli subito come una congrega di frenatori, una palude in cerca di visibilità che difende la poltrona e la prebenda. Forse - dico forse perché non ho il dono della iattanza, tipica dei leader - queste persone avrebbero un'altra opinione dei cosiddetti dissidenti Pd se i giornali avessero dato la notizia che i 20, in effetti, insistono e avessero pure spiegato le ragioni dell'insistenza.

SEGUE A PAG. 15

Possiamo darci una speranza

PAOLO DI PAOLO

● **NON BASTA LA PREVISIONE ISTAT SULLA CRESCITA DEL PIL. FRA LO 0,1 E LO 0,4% PER PENSARE CHE IL PEGGIO PER L'ITALIA SIA PASSATO.** Non basta, perché molti altri dati - disoccupazione, natalità mai così bassa - dicono che la strada da fare è ancora lunga. Ma l'esito del voto è un segnale così forte e sorprendente da spingere anche i più scettici fra noi a un diverso stato d'animo. Anche chi, come me, non aveva visto con favore il passaggio brusco Letta-Renzi, senza passaggio elettorale, adesso è tenuto a guardare l'immediato futuro con fiducia.

SEGUE A PAG. 15

2 giugno tra folla e marò

- **Dopo la parata, grande partecipazione ai giardini del Quirinale con Napolitano ● I fucilieri dall'India: abbiamo solo obbedito agli ordini**

La parata, anche quest'anno all'insegna del risparmio. Poi l'apertura dei giardini del Quirinale che ha visto una partecipazione di cittadini senza precedenti. Napolitano ribadisce il valore del 2 giugno. In collegamento dall'India i due marò accusano: «Qui da due anni per aver obbedito agli ordini» A PAG. 6



SPAGNA

Juan Carlos abdica, ora Felipe

- **«Serve una generazione nuova». Ma pesano scandali e inchieste**

Juan Carlos abdica all'età di 76 anni in favore del figlio Felipe. Proposto al trono di Spagna da Francisco Franco, fu proclamato re il 22 novembre del 1975, dopo la morte del dittatore. La sua popolarità era in forte calo per via degli scandali che hanno coinvolto in particolare l'Infanta Cristina.

A PAG. 11



Rai, era meglio un'altra protesta

VITTORIO EMILIANI

La domanda di fondo a Matteo Renzi sulla Rai, al di là della richiesta immediata di 150 milioni, è la seguente: quale Rai vuole? Cosa intende fare della Rai? Sottrarla, dice, ai partiti, al governo (in primo luogo al governo, aggiungiamo, dopo l'infame legge Gasparri). Benissimo. Ma allora non serve molto chiedere ad una azienda - perché la Rai lo è ancora - un contributo di 150 milioni. Serve invece rottamare subito la legge Gasparri e sostituirla con un'altra semplice e rapida sul modello inglese o svedese: una Fondazione alla quale vengono conferite le azioni della Rai.

SEGUE A PAG. 7

FRONTE DEL VIDEO

Grillo e i brogli: chi vi ricorda?

● **LA GUERRA NON È UNA PARTITA DI CALCIO:** il pareggio non è previsto e nemmeno i calci di rigore. Da mesi Grillo urlava che la campagna elettorale era una guerra e ora che quella guerra, unilateralmente dichiarata, l'ha persa, cerca ogni mezzo per rifiutarne le conseguenze. In un primo momento ha dato la colpa ai pensionati, nota lobby abbarbicata ai suoi privilegi, tra cui quello più egoistico è continuare a vivere e percepire la diaria (senza neppure l'obbligo di presentare le ricevute). In

seguito, la responsabilità della debacle è stata buttata addosso ai giornalisti: sono loro, cioè noi, ad aver calcolato la mano sui toni violenti del capo e quelli avvilenti del guru, spaventando gli elettori, incapaci di capire che minacciare processi e sputi è un tantino sgradevole. E ora siamo all'acme giustificazionista: i brogli! Perché, secondo Grillo, il risultato elettorale sarebbe addirittura «irragionevole»? E pazienza: il popolo italiano sarà pure poco ragionevole, ma non scemo di guerra.

AI LETTORI

● **I giornalisti dell'Unità** continuano lo sciopero delle firme. Mancano due giorni alla data dell'assemblea dei soci chiamata a fare scelte decisive per la testata. Non accetteremo ulteriori rinvii. Il giornale non può permettersi di «galleggiare», di restare ancora senza un vero piano industriale e chiari obiettivi di sviluppo, soprattutto alla vigilia dei mesi estivi.

IL CDR



2 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 3 giugno 2014**IL GIORNO DELL'ESAME**
DALL'UNIONE AI PROGETTI

Un nuovo richiamo della Commissione sul debito elevato e con la richiesta di interventi per farlo scendere già nel 2014

L'Europa avvisa l'Italia «Serviranno altri sforzi»

Mancherebbero 9 miliardi. Il decalogo: privatizzazioni e crescita

● **BRUXELLES.** L'Italia evita una bocciatura sulla richiesta di rinvio del pareggio di bilancio, e quindi guadagna tempo, ma deve fare i conti con un nuovo richiamo della Commissione europea sul debito elevato e con la richiesta di «misure aggiuntive» per farlo scendere già nel 2014. Ma il Tesoro rassicura: le stime sul debito non tengono conto di risparmi già pianificati, quindi non c'è bisogno di manovre correttive perché con gli interventi programmati gli obiettivi saranno raggiunti. Per correggere la deviazione degli obiettivi di equilibrio, 0,6 punti di Pil, dunque 9 miliardi.

Del resto Bruxelles non fissa scadenze, né chiede manovre vere e proprie, ma vuole solo che l'Italia intervenga al più presto con privatizzazioni, spending review e riforme pro-crescita, in modo da essere pronta quando l'anno prossimo scatterà la «regola del debito» che impone il taglio «forzoso» di un ventesimo all'anno dell'eccedenza.

E' quindi per stimolarla e tenerla costantemente attiva sul fronte delle riforme da attuare, e di quelle ancora da fare, che la Commissione ha deciso di non «bacchettare» l'Italia ma solo di ricordarle che non sta facendo quello che dovrebbe: il suo aggiustamento strutturale non è in linea con le regole del Patto di stabilità perché ha ridotto il suo deficit depurato dal ciclo solo di 0,1 punti percentuali invece dello 0,7 richiesto. Ma data la situazione ancora fragile della ripresa, Bruxelles ha solo «rimandato» l'Italia ad ottobre, quando con la nuova legge di stabilità rifará il punto sugli sforzi fatti per ridurre il debito e nel caso non li giudicasse sufficienti potrebbe allora chiedere manovre urgenti sui conti.

Una eventualità che non preoccupa il Governo, che si dice «fiducioso» che gli interventi pianificati consentiranno di raggiungere gli obiettivi indicati nel Programma di Stabilità». Resta però una differenza di vedute con la



COMMISSIONE UE Olli Rehn



MINISTRO Pier Carlo Padoa

Commissione, la quale giudica «leggermente ottimistico» lo scenario macroeconomico su cui si fonda il Programma italiano di riforme, ed è scettica su quel «raggiungimento degli obiettivi di bilancio non totalmente suffragato da misure sufficientemente dettagliate soprattutto dal 2015».

Inoltre per il commissario agli

affari economici Olli Rehn «rinvia» il raggiungimento degli obiettivi di medio termine non pone l'Italia in una buona posizione nei confronti delle regole che ha sottoscritto, un giudizio condiviso anche dal portavoce della cancelliera Angela Merkel che ricorda: «Per il governo tedesco è un buon consiglio attenersi alle re-

gole stabilite insieme, e questo riguarda anche patto di stabilità e crescita». Un mantra, quello del rigido rispetto delle regole, che però appartiene più al passato che all'Europa che verrà, visto che comunque la stessa Commissione ha rinunciato a bocciare apertamente l'Italia.

Il nuovo appuntamento con Bruxelles è quindi a ottobre. La Commissione invita a rimediare ai «progressi limitati» per aiutare giovani e donne ad inserirsi nel mercato del lavoro migliorando l'efficacia dei servizi di collocamento e combattendo il lavoro nero; chiede di assicurare il taglio del cuneo fiscale anche nel 2015 e di spostare la tassazione dai fattori produttivi ai consumi e ai beni immobili e all'ambiente; vuole una p.a. più efficiente e un'istruzione più legata al mondo del lavoro; infine invita a garantire una gestione migliore dei fondi strutturali.

Cde. E

FRANCIA
La sede francese del parlamento europeo**LA VERIFICA SLITTA A OTTOBRE**

Rinvio pareggio di bilancio evitata di poco la bocciatura

La frase più pericolosa tagliata in extremis

● **BRUXELLES.** E' stata dura, ma alla fine l'Italia si è salvata in zona Cesarini. Almeno per ora. Tra domenica sera e ieri mattina, anche grazie ai tanti «no» all'austerità giunti dal nostro Paese (ma non solo) in occasione delle Europee, la frase più pericolosa per il governo di Matteo Renzi contenuta nella prima versione delle «raccomandazioni» Ue è sparita, cancellata con un tratto di penna.

«La richiesta dell'Italia di deviare dal percorso richiesto per

il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine (cioè il pareggio di bilancio, ndr) non può essere accettata a causa del rischio di non rispettare il benchmark per la riduzione del debito, così come indicato nelle previsioni della Commissione», recitava la frase depennata.

«Abbiamo evitato una bocciatura che avrebbe sciolto nella pietra le previsioni della Commissione», hanno spiegato fonti molto vicine al negoziato condotto notte tempo per am-

Europolitica monetaria riflettori puntati su Draghi

Giovedì il «D-day»: l'attesa di Borse ed euro

facili.

Ecco quindi che i mercati guardano con grande attesa alle scelte della Bce, con pochi segnali venuti dai discorsi di ben tre esponenti della Banca centrale: il componente del comitato esecutivo Yves Mersch, la presidente della Sorveglianza Daniele Nuy e lo spagnolo Luis Maria Linde. Così l'euro ha di fatto confermato le sue quotazioni sul dollaro e i listini azionari si sono mossi di poche frazioni (Milano è stata la Borsa migliore con una crescita dello 0,7%).

La parola rimane allora ad altri attori: le banche popolari (e anche le assicurazioni) tedesche non vogliono un ulteriore taglio dei tassi e parlano del rischio di un fattore

«punitivo, mai esistito prima d'ora nell'Ue, che non tonificherebbe la concessione del credito». In realtà, almeno secondo la grandissima maggioranza degli analisti finanziari, la Bce avrebbe già deciso di tagliare il tasso sull'euro dall'attuale 0,25% allo 0,15%.

O anche allo 0,10%.

Ma quello che meno piace ai banchieri, che hanno praticamente gratis il denaro dalla Bce e poi comprano titoli di Stato o semplicemente lo parcheggiano presso i depositi della stessa Banca centrale, è che il board guidato da Draghi decida di portare al negativo i tassi sui depositi presso le sue casse, che significherebbe per le singole banche pagare un obolo (poco, ma sempre

qualcosa) per il «parking».

Secondo gli operatori di Borsa, su questa mossa ci sarebbe il via libera della Germania, che invece mancherebbe per le misure «non convenzionali» come il quantitative easing, cioè l'acquisto diretto di titoli. Una mossa in realtà già passata di moda, in quanto serve soprattutto a far scendere i tassi dei titoli di Stato maggiormente sotto attacco della speculazione e che, con i Btp italiani al 3%, al momento non ha troppo senso.

Ecco perché Draghi è alla ricerca d'altro, con Standard & Poor's che il giorno dopo il direttivo Bce potrebbe assestare un colpo all'Italia della bassa crescita: per venerdì è infatti atteso il verdetto sul debito italiano, che già ha un giudizio leggermente inferiore a quello della Spagna, con il nostro «BBB» che ha un outlook negativo, mentre quello iberico è stabile.

Alfonso Neri



LA PASSEGGIATA Renzi con alcuni giovani fan ieri a Roma

Un bagno di folla per il premier

Passeggiata per i Fori Imperiali. Napolitano: «Vedo un popolo sorridente e fiducioso»

● **ROMA.** La passeggiata del premier Matteo Renzi da Palazzo Chigi ai Fori Imperiali tra selfie, caffè ed high-five. Il tailleur fucsia sgargiante del ministro per le Riforme Maria Elena Boschi in tribuna. L'assenza di esponenti grillini e leghisti. Il ritorno dei corazzieri a cavallo e delle Frece Tricolori. L'applauso ai due marò al passaggio della brigata San Marco. Sono alcune cartoline della parata militare per la 68/a Festa della Repubblica. La prima di Renzi premier. E di un ministro della Difesa donna, Roberta Pinotti. La nona per il capo dello Stato Giorgio Napolitano, che alla fine ha parlato di cerimonia «impeccabile», sottolineando «la partecipazione. C'era veramente una folla che non avevo mai visto. Una grande serenità, un popolo sorridente e fiducioso».

Il primo appuntamento della giornata è fissato alle 9.15 all'Altare della Patria per l'omaggio di Napolitano al monumento del Milite

Ignoto. Ad attendere il capo dello Stato al Vittoriano, i presidenti di Senato e Camera, Pietro Grasso e Laura Boldrini. Dopo un po' arriva anche Renzi, completo blu scuro e cravatta in tinta. Niente auto blu per lui, che ha preferito una passeggiata nel centro di Roma segnata da strette di mano, incantamenti e selfie. Dopo la deposizione della corona d'alloro, c'è stato anche il tempo per la sosta in un caffè a piazza Venezia per il premier, Grasso ed il presidente della Corte Costituzionale, Gaetano Silvestri. Bisogna risalire all'epoca Berlusconi, prima delle ultime due edizioni dei «sabri» Enrico Letta e Mario Monti, per trovare un altro premier disposto al bagno di folla del 2 giugno.

Nella tribuna autorità - affollata come di consueto da abiti scuri ed istituzionali - spiccava il completo fucsia di Maria Elena Boschi, una tonalità accesa che ha ricordato l'azzurro elettrico del vestito indossato dal ministro per

le Riforme al Quirinale in occasione del giuramento del Governo. Insieme a Boschi e Pinotti, presenti anche altri due ministri, Federica Mogherini ed Angelino Alfano. Cerano ovviamente tutti i vertici delle forze armate, il capo della polizia, Alessandro Pansa ed il comandante generale dei carabinieri, Leonardo Gallitelli. Assenti invece gli esponenti M5S.

La sfilata parte alle 10, divisa in sette settori tra presente e futuro. Tra il ricordo della Grande Guerra nel centenario, con le uniformi storiche indossate dai militari, ed il pensiero rivolto all'imminente semestre di presidenza italiana della Ue. E poi il momento dei marò, con il passaggio della brigata San Marco e l'annuncio dello speaker salutato con un applauso dalle tribune a Massimiliano La Torre e Salvatore Gironi. A concludere il volo della Pattuglia acrobatica nazionale.

Massimo Nestico

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 giugno 2014

PRIMO PIANO | 3



«Anche l'Ue ci ha riconosciuto gli sforzi
l'Italia riparte ed i segnali di fiducia
dall'economia e dai mercati ci sono»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefo-
nino. Le istruzioni sono a pagina 17



Matteo vede positivo «Apprezzati i passi fatti»

Nega l'ipotesi di una manovra correttiva e lancia lo sprint riforme

morbidire il testo di Bruxelles. Invitando a essere molto cauti nell'interpretare la decisione presa come un via libera al rinvio del pareggio di bilancio al 2015. «La verifica della situazione è rimandata a ottobre», quando l'esecutivo europeo rivedrà le stime sull'andamento dei conti pubblici e dei principali indicatori macroeconomici dei Paesi Ue. «Certo così il governo italiano ha più margini di manovra per negoziare la tanto invocata flessibilità in sede di Consiglio», hanno aggiunto le stesse fonti.

Flessibilità che invece non è passata su un altro fronte diventato cavallo di battaglia del governo italiano: lo scorporo dal computo del deficit degli investimenti pubblici realizzati per cofinanziare i progetti che

beneficiano dei fondi europei. L'emendamento presentato voleva almeno introdurre questa possibilità, ma non c'è stato niente da fare. Il testo di Bruxelles non va oltre un generico sostegno alle iniziative, come i project bond, destinate a sostenere la crescita, lo sviluppo e l'occupazione.

E non è stato un caso se l'appuntamento con pagelle e richieste di aggiustamento dei conti pubblici rivolte ai singoli Paesi è stato rinviato al dopo voto.

Il commissario per gli affari economici Olli Rehn dice che «è importante sottolineare che rinvia il raggiungimento degli obiettivi di medio termine non pone l'Italia in una buona posizione nei confronti delle regole che ha sottoscritto».

● **ROMA.** Già domenica Matteo Renzi attendeva senza «particolari timori» il giudizio della Commissione Ue. Il warning sul debito italiano era previsto ma il premier è convinto che la strada delle riforme, intrapresa dal governo, è quella giusta. E la decisione di accelerare, presa alla luce del trionfo elettorale, rilancerà l'Italia e anche la determinazione, durante la guida della commissione, a cambiare l'Europa. «Anche l'Ue ci ha riconosciuto i passi fatti, l'Italia riparte ed i segnali di fiducia dall'economia e dai mercati ci sono», è soddisfatto Renzi che esclude una manovra correttiva.

Un intenso lavoro diplomatico, sull'asse Roma-Bruxelles, ha consentito di evitare in extremis la bocciatura della commissione - «in scadenza», osservano maliziosi i renziani - sul rinvio di un anno del pareggio di bilancio. Renzi e Padon, spiegano fonti vicine al premier, si muovono in totale sintonia, condividendo la convinzio-



FILO DIRETTO Il presidente Napolitano e il premier Renzi

ne che la ricetta italiana alla crisi è quella giusta. Il premier, infatti, non ha alcuna intenzione di non rispettare gli impegni presi ma non vuole in alcun modo che il crudo rigore, «l'Europa dei burocrati», abbia il sopravvento sull'economia reale, sulla crescita e sulla necessità di invertire la rotta verso le esigenze dei cittadini. «Il

governo è più avanti della commissione sulle riforme, anche i gufi di Bruxelles trovino pace», grida il vicesegretario del Pd Deborah Serracchiani. Mentre il presidente del consiglio evita reazioni ruvide anche perché i fedelissimi descrivono un premier tranquillo dopo la pagella Ue.

Non è un caso che, invece di

rispondere alla Commissione, il premier prende carta e penna per scrivere ai sindaci ed avviare la consultazione per raccogliere in 15 giorni le indicazioni su procedimenti e cantieri bloccati che serviranno per il provvedimento del governo «Sblocca Italia».

La riforma della pubblica amministrazione, la cui gestazione è alle battute finali prima dell'approvazione il 13 in consiglio dei ministri, che il premier punta per dare una scossa nel rapporto tra Stato e cittadini e tornare ad attrarre imprenditori stranieri. Così come suona come segnale anche all'Ue la riforma della giustizia civile. «A quel punto toccherà a noi fare valutazioni sull'Europa e anche sulla Germania, tutti devono capire che bisogna cambiare», è convinto il premier che mercoledì riunirà i ministri per una sorta di agenda Italia per il semestre Ue. Che anche il Financial Times sembra promuovere.

Cristina Ferrulli

Rai, il governo non cede Morando: 150 milioni in meno. Il sindacato vuole trattare

● **ROMA.** Il giorno dopo la sferzata di Matteo Renzi alla Rai e alla vigilia dell'incontro convocato dai tre segretari confederali per lanciare le iniziative contro i tagli del governo, fino alla manifestazione e allo sciopero dell'11 giugno, la sfida non si gioca più a colpi di clava, ma di fioretto. Dai sindacati arrivano segnali di apertura e il governo, pur rimanendo fermo nell'entità dei tagli, lavora a una mediazione sugli emendamenti al decreto Irpef che andrebbero parzialmente incontro alle richieste dei parlamentari Pd e non solo sulle sedi regionali. La risposta ai sindacati, che chiedono di fissare subito l'agenda per la riforma della tv pubblica in cambio di una revoca dello sciopero, è però secca.

«La linea del governo non cambia, non ci faremo dettare l'agenda da nessuno», dice il sottosegretario Antonello Giacomelli, che nelle ultime settimane si era già espresso a favore della anticipazione della discussione sul rinvio della concessione che scade nel 2016. Ora Giacomelli fissa anche un termine. «Riforma del canone - dice ancora - anticipazione percorso della concessione, trasformazione e innovazione della Rai sono gli obiettivi da raggiungere entro il 2014. Su questo percorso apriamo un confronto con tutti».

Riforme sì, ma nessuna retromarcia. «L'orientamento del Governo resta quello che era. Il contributo a carico della Rai di 150 milioni resta inalterato», assicura il viceministro

all'Economia, Enrico Morando. La tv pubblica, comunque, come annunciato nei giorni scorsi dallo stesso Morando, non sarà costretta ad ulteriori risparmi, venendo esclusa dalle imprese partecipate che devono realizzare tagli nel 2014 e 2015. Domani, giorno in cui il Irpef torna in Commissione Bilancio al Senato, sul punto è in arrivo un emendamento del governo, intenzionato anche a presentare un altro per modificare il comma che elimina l'obbligo per la Rai, previsto dalla legge Gasparri, di avere una sede in ogni regione. La nuova formulazione conterrebbe l'obbligo per Viale Mazzini di garantire l'informazione in tutte le regioni, pur lasciando libertà all'azienda su come realizzarla.



LINEA MORBIDA
Dai sindacati arrivano segnali di apertura e il governo, pur rimanendo fermo nell'entità dei tagli alla Rai, lavora a una mediazione sugli emendamenti al decreto Irpef



ECONOMIA Il viceministro Enrico Morando

VERSO LA FIDUCIA IL VIA LIBERA DELLE COMMISSIONI BILANCIO E FINANZE DI PALAZZO MADAMA È ATTESO OGGI ENTRO LE 15

Decreto Irpef, nodo famiglie

● **ROMA.** L'ok delle commissioni Bilancio e Finanze di Palazzo Madama al decreto Irpef è atteso oggi entro le 15. Le commissioni torneranno a riunirsi alle 11 ma non è escluso che l'approdo in aula (previsto appunto dalle 15) possa slittare di qualche ora. Il Senato ha infatti un'altra settimana intera per districare la matassa. E per affrontare i «nodi» rimasti ancora strettamente «legati». Poi, dati i tempi strettissimi (il decreto è atteso entro il 13 giugno in aula alla Camera), è quasi scontato il ricorso ad una doppia fiducia.

Sui contenuti del decreto e le richieste di modifica il week end non avrebbe intanto portato «consiglio» e sull'allargamento del bonus da 80 euro alle famiglie più numerose (da tre figli in su) chiesto a gran voce da Ncd il governo mantiene ancora il punto: «La proposta è interessante - dice il viceministro all'Economia, Enrico Morando - ma ci sono problemi finanziari. Quindi il testo resta come è». Ma il relatore dell'Ncd, Antonio

D'Alì, insiste: «Ho parlato con il capogruppo Maurizio Sacconi: sulla richiesta di allargare il bonus Irpef alle famiglie andremo avanti. Siamo pronti anche a votare con altri gruppi. Ma non credo ce ne sarà bisogno». Una cosa è certa: se l'allargamento alle famiglie è in bilico quasi certamente salterà la richiesta di rendere più incisivo il taglio del 10% all'Irap per le imprese che - spiega Morando - «ancora più pesante dal punto di vista finanziario». E comunque il governo ha già fatto sapere che è disponibile ad accogliere queste richieste ma solo in sede di legge di stabilità. Cioè se ne parla l'anno prossimo.

Altro capitolo ancora aperto è quello della Rai. Il governo resta fermo sul taglio di 150 milioni previsto dall'articolo 21. Ma è pronto a retrocedere escludendo Rai dai tagli alle società partecipate previsti dall'articolo 20. Altro tema in ballo è quello delle sedi regionali (sempre articolo 21). Da quanto si apprende da fonti parlamentari il go-

verno ha già espresso l'esigenza di intervenire sulla parte dell'articolo 21 che riguarda l'autonomia finanziaria delle sedi Rai. Il comma 2 prevede che fino alla definizione di un nuovo assetto territoriale da parte della televisione pubblica, le sedi regionali o, per le province autonome di Trento e di Bolzano, le sedi provinciali della società continuano ad operare in regime di autonomia finanziaria e contabile in relazione all'attività di adempimento degli obblighi di pubblico servizio affidati. Il governo viceversa interverrebbe per lasciare maggior autonomia decisionale a Rai sulle sedi periferiche. Pur chiedendo rassicurazioni su un corretto servizio regionale. Verrebbe così probabilmente riscritto con modifiche l'emendamento in questo senso già presentato da Salvatore Margiotta del Pd. Oppure il Governo potrebbe intervenire con proprio emendamento anche se da accordi non ne potrebbe più presentare nei lavori delle commissioni.

LA FEBBRE DEI PARTITI
IL DOPO ELEZIONI

Il parlamentare pugliese contattato da alcuni ambasciatori inviati da Arcore ha ribadito: nessun passo indietro

**Berlusconi e Fitto**
si va verso la conta

Il dibattito sulle primarie rinviato al comitato di Forza Italia

A ROMA Silvio Berlusconi oggi sarà nella capitale per poi rientrare ad Arcore dove lo attende un vertice con i fedelissimi**ROMA.** Silvio Berlusconi rientrerà quest'oggi nella Capitale e già in serata, ad Arcore, farà il punto della situazione con i fedelissimi. Una riunione per concordare messaggi e interviste da tenere nel corso della settimana in vista dei ballottaggi, ma soprattutto per provare a trovare una

soluzione «all'affaire» Raffaele Fitto. Il parlamentare pugliese contattato da alcuni ambasciatori inviati da Arcore ha ribadito quando detto ormai da tempo: nessun passo indietro dalla richiesta di primarie a tutti i livelli (leadership esclusa) e nessuna intenzione di lasciare il partito.

Il messaggio consegnato ai pontieri azzurri si concludeva con un avvertimento: ribatterò e replicherò ogni volta che sarà chiamato in causa. Insomma l'ex ministro resta sulle barricate anche se ieri ha potuto godere di una mini tregua. Per tentare di abbassare la tensione, infatti, l'ex capo del governo ha dato mandato ai suoi di evitare il più possibile dichiarazioni: sono stufo di continui battibecchi e controcani. Gli elettori vogliono capire la nostra strategia futura, le liti di condominio non interessano nessuno.

L'intenzione di Berlusconi, del resto, è di lavorare seriamente alla ricostruzione di una coalizione di centrodestra: vorrebbe la prossima riunione - è stato uno dei ragionamenti fatti con i suoi uomini - avesse questo come punto principale. Tant'è che il Cavaliere starebbe studiando l'ipotesi di dar vita ad un «squadra» di 4-5 persone che si occupi di riunificare il centro-

destra con lui nel ruolo di «padre nobile».

E, forse complici dunque i ballottaggi previsti per il prossimo week end, l'intenzione di tutti è quella di lasciare passare questa settimana per poi tornare subito dopo «alla guerra» direttamente nella riunione del comitato azzurro. Un appuntamento in cui si arriverà quasi sicuramente ad una conta tra favorevoli e contrari alle primarie chiedendo il voto su due testi. Uno a favore

della proposta di Fitto ed un altro invece favorevole all'apertura della fase congressuale. I testi scritti ancora non ci sono ma, sia i parlamentari vicini a Fitto, che quelli che orbitano attorno al cerchio magico non escludono la presentazione di un documento: I numeri sono dalla nostra parte - è il ragionamento che fanno i fedelissimi di Berlusconi - vorrà dire che sarà certificato che Fitto farà parte di una minoranza rumorosa. «L'unico erede di Silvio Berlusconi» è Silvio Berlusconi - dice il deputato e presidente della commissione Affari Costituzionali alla Camera Francesco Paolo Sisto - Fitto non punta di certo a sostituire il nostro leader. Vuole soltanto introdurre un metodo diverso di selezione della classe dirigente del partito. Fitto propugna un

metodo che deve valere per tutti gli incarichi meno, ovviamente, che per il ruolo ricoperto da Berlusconi.

Il diretto interessato da parte sua non ha intenzione di fare passi indietro e si prepara ad una settimana di appuntamenti in giro per il Meridione a ringraziare quanti lo hanno sostenuto alle elezioni europee (oggi dovrebbe essere a Lecce per la presentazione del libro di Luciano Violante). Stessa cosa farà il suo «avversario» diretto, Giovanni Toti. Il consigliere politico di Berlusconi sarà domani a Pavia per sostenere Alessandro Cattaneo nella corsa alla poltrona di primo cittadino, dopo Pavia sarà la volta della Liguria.

Un sodalizio, quello tra Toti e Cattaneo, che va oltre le elezioni amministrative. Cattaneo come Toti si è dichiarato apertamente contrario all'idea di tenere delle primarie. In più i due sono stati indicati da Silvio Berlusconi come «selezionatori» di nuovi volti per Forza Italia. Progetto però oggetto di diverse critiche nel corso dell'ultimo comitato di presidenza.

Yasmin Inangiray

**Il capogruppo lucano del Pd alla Camera**
Europee, Speranza: Grillo è stato stordito dalla batosta**ROMA** - «Mentre Grillo continua a marciare su e giù lungo la spiaggia di Bibbona contando le schede che gli mancano, gli italiani festeggiano la nascita di quella Repubblica che dopo quasi settant'anni può svolgere nuovamente un ruolo fondamentale in Europa. Ma come ha opportunamente indicato il presidente Napolitano, ciò sarà possibile solo se l'Italia porterà a compimento il percorso delle riforme istituzionali e sociali». Lo ha affermato nel corso di alcuni appuntamenti elettorali nella provincia di Napoli (Torre del Greco, Santa

Anastasia, Sarno, Mirigliano e Baronissi), il capogruppo lucano del Pd alla Camera, Roberto Speranza. Si tratta, ha spiegato, di «un compito enorme ma finalmente possibile che vede unito tutto il partito democratico e la maggioranza che sostiene il governo Renzi. Stiamo per fare cambiamenti epocali - ha proseguito - e per questo ci aspettiamo che tutte le forze politiche responsabili siano partecipi. Chi resterà alla finestra lo avrà fatto di proposito sperando solo nell'ennesimo fallimento. Ma questa volta la delusione sarà cocente». «La batosta elettorale - ha concluso Speranza - ha talmente stordito Grillo che non riesce a farsene una ragione. Invece di evocare brogli, pensi a utilizzare il consenso che ancora mantiene per fare con noi quelle riforme che consentirebbero all'Italia di uscire dalla palude. Ma ho il fondato motivo che lui, in quella palude che il Pd sta prosciugando, ci sguaizzi volentieri».



PD Il lucano Roberto Speranza

ORA I BALLOTTAGGI

Berlusconi ha chiesto ai suoi di evitare dichiarazioni prima dell'8 giugno

della proposta di Fitto ed un altro invece favorevole all'apertura della fase congressuale.

I testi scritti ancora non ci sono ma, sia i parlamentari vicini a Fitto, che quelli che orbitano attorno al cerchio magico non escludono la presentazione di un documento: I numeri sono dalla nostra parte - è il ragionamento che fanno i fedelissimi di Berlusconi - vorrà dire che sarà certificato che Fitto farà parte di una minoranza rumorosa. «L'unico erede di Silvio Berlusconi» è Silvio Berlusconi - dice il deputato e presidente della commissione Affari Costituzionali alla Camera Francesco Paolo Sisto - Fitto non punta di certo a sostituire il nostro leader. Vuole soltanto introdurre un metodo diverso di selezione della classe dirigente del partito. Fitto propugna un

ITA
ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per lo sviluppo dell'export e l'attrazione degli investimenti esteri

Piano export per le Regioni della Convergenza

Ministero dello Sviluppo Economico

L'ICE Agenzia organizza la Conferenza:

"Il Piano Export Sud e le nuove prospettive della Cooperazione Euro-Mediterranea"

Palermo, 12 giugno 2014
Palazzo Sant'Elia - Via Maqueda, 81 - ore 9:00 - 17:30

Esportare e sviluppare partenariati industriali in Giordania, Marocco, Territori Palestinesi, Tunisia e Turchia: rappresentanti della Commissione Europea, delle principali istituzioni Finanziarie Internazionali (BG, BERS, FC del Gruppo Banca Mondiale) e i Direttori degli Uffici dell'ICE-Agenzia di questi paesi illustreranno programmi, strumenti e opportunità d'affari.

L'evento - dedicato a imprese, enti, consorzi e start-up delle Regioni della Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) - permetterà di approfondire le prospettive nel quadro della cooperazione euro-mediterranea nonché le opportunità per le esportazioni e attività di collaborazione industriale.

Per aderire e per consultare la Circolare informativa e il Programma dei lavori, consultare:
<https://sites.google.com/a/ice.it/piano-sud-e-cooperazione-euro-mediterranea/>

Termine ultimo per le adesioni: 6 giugno 2014

Per ulteriori informazioni contattare l'Ufficio Partenariato Industriale e Rapporti con gli Organismi Internazionali dell'ICE-Agenzia:
Tel. 06 5992/6940-9231-9119-6888-6889

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 giugno 2014

PRIMO PIANO | 5



Il dibattito sull'alleanza a Bruxelles con il leader dell'Ukip sta dilaniando il movimento

Sul blog il leader di M5S avanza sospetti di brogli nei seggi a vantaggio del Pd. «Verifichiamo»

Fo avvisa Grillo «Attento a Farage»

Il Nobel: un pazzo scatenato, viene dalla destra profonda

Il britannico: Renzi è come gli altri vicino al mostro Ue

● **BRUXELLES.** Nigel Farage, il leader eurosceptico dell'Ukip che ha scosso la Gran Bretagna, offre «un matrimonio di convenienza» a Beppe Grillo nel gruppo Efd al Parlamento europeo. 50 anni, un passato da broker nella City e da elettore ambientalista, in una intervista Farage smentisce che il suo sia un partito omofobo e razzista («non permettiamo l'iscrizione di estremisti», «abbiamo distrutto il partito fascista britannico» e «cacciamo chi fa dichiarazioni inappropriate»), demolisce il gruppo dei Verdi («sono avvocati del sistema» e «sono stati i più favorevoli ai bombardamenti e alla guerra in Libia e Siria»), attacca Matteo Renzi e

giudica Silvio Berlusconi incomprensibile. «I commenti di Renzi sulla necessità di costruire gli Stati Uniti d'Europa e sul fatto che non c'è via d'uscita da questo progetto mi dimostrano, francamente, che è come tutti gli altri» afferma. «A me sembra - aggiunge - che l'Europa e la sua classe politica siano nelle mani dell'establishment di Bruxelles, che sta diventando un mostro. Sta distruggendo l'ultima possibilità di avere gente libera e sta distruggendo la nostra democrazia. Temo che Renzi faccia parte di questo processo». «Pensavo che il tempo in politica di Berlusconi stesse finendo - dice Farage - Comunque non sono mai riuscito a capire come mai un giorno sia molto a favore del progetto europeo ed il giorno dopo dice che l'Italia dovrebbe uscire dall'Euro. Per me è molto difficile capire da che parte sta davvero».

Dal pranzo di mercoledì scorso a Bruxelles con il leader del M5S (che definisce «impegnato, divertente e molto appassionato») ha concluso che «condividiamo l'interesse comune sul concetto di democrazia». «Ciò che l'Europa ed i governi nazionali stanno facendo - dice l'Inglese - è togliere alla gente il potere di determinare il suo futuro. Contro questo approccio c'è un accordo molto forte». Sull'ipotesi di alleanza M5S-Ukip la reazione della Rete è stata ruvida. Ma Farage vede «molti punti in comune, molto forti». A cominciare dal fatto che «noi siamo controversi ed anche Grillo lo è» perché entrambi «contrari al progetto dell'establishment di costruire uno stato europeo». Poi aggiunge: «Credo nella democrazia, ed in particolare nella democrazia diretta» con il referendum «come in Svizzera». Ed in comune vede anche «il forte sentimento eurosceptico sulla direzione in cui il progetto europeo sta andando e sulla influenza che le grandi banche ed i giganti multinazionali hanno». «Noi - continua - vogliamo una relazione con l'Europa basata sul commercio, l'amicizia, la cooperazione ed il mutuo rispetto, non una relazione in cui i burocrati europei abbiano enormi poteri sulle nostre vite». Confessa di aver votato ambientalista nel '99, ma «ora il gruppo dei Verdi è diventato il più forte avvocato del sistema, sono super-federalisti e vogliono gli Stati Uniti d'Europa al più presto possibile». Ed aggiunge: «Penso sinceramente che abbiamo perso molti dei buoni valori che avevano 25 anni fa».

Marco Galdi

LO SCONTRO In alto, nella foto di archivio, **Raffaele Fitto con Giovanni Toti, consigliere politico del presidente Berlusconi e uno degli esponenti del «cerchio magico»**

● **ROMA.** Con Nigel Farage non ci sono mezze misure: o lo adori o lo detesti. Ed il M5S non è estraneo a questa semplice regola. Il dibattito nei cinque stelle sull'alleanza a Bruxelles con il leader dell'Ukip sta dilaniando il movimento, dividendolo tra i sostenitori dell'intesa e coloro che non ne vogliono neanche sentirne parlare preferendogli, caso mai, i Verdi. Beppe Grillo deve decidere se ascoltare le «sirene» milanesi che spingono con forza per l'accordo o seguire i consigli di «vecchi amici» come Dario Fo e Ferdinando Imposimato che, invece, definiscono Farage «un pazzo scatenato» ed «una mezza calza». Il Nobel mette in guardia Grillo: «Stai attento a Farage, c'entra poco con i 5 Stelle» e «viene dalla destra profonda».

L'impressione è che, in realtà, il capo politico dei cinque stelle abbia comunque già scelto: l'alleanza si farà. E' la vittoria della linea dei falchi, quella che sta prendendo il sopravvento a Milano. La stessa linea che respinge con decisione qualsiasi autocritica sulla gestione della campagna elettorale per le Europee e che invita a usare il pugno duro con chi non si allinea. Il primo risultato è una «analisi»

sul blog di Grillo della decade alle elezioni: «sospetti» di brogli a vantaggio del Pd. Accusa pesante alla quale i dem replicano con ironia, lanciando su twitter l'hashtag «Grillo fatti una ragione».

Sul blog si ipotizza di «avviare una verifica del voto, soprattutto in quei seg-

alle 20 confermavano il sorpasso sul Pdl».

Pochi minuti ed arriva un altro attacco. Ancora una volta al sindaco di Parma Federico Pizzarotti, spesso critico nei confronti di Grillo e Gianroberto Casaleggio. Il blog riporta le percentuali del M5S alle Europee nei comuni dove sono presenti sindaci cinque stelle. «In generale è molto positivo - si legge - A parte un'eccezione, in tutte le città con un sindaco 5 Stelle la percentuale di voti per il M5S si è attestata ad almeno 4 punti sopra la media nazionale» del 21%. A Parma, i pentastellati hanno preso il 19% alle Europee per cui, secondo il ragionamento, Pizzarotti sarebbe per l'appuntamento l'eccezione. Il sindaco ducale replica su Facebook: «Dobbiamo iniziare a ricordare da dove veniamo - scrive - ma, soprattutto, dove vogliamo andare come Paese».

L'impressione è che, dopo la delusione alle Europee, il M5S si stia indirizzando verso una «politica dell'intransigenza». Dietro questo cambio di marcia, c'è chi indica la conquista di spazi maggiori da parte di Davide Casaleggio, figlio del guru, e di Claudio Messora.

Teodoro Fulgione



AMICI Beppe Grillo (a sinistra) con Dario Fo

gi «rossi» dove già in passato si sono verificati brogli». Si suggerisce, quindi, di «costruire un sistema anti-broglio per vigilare sulle relazioni amicali e parentali di scrutatori e presidenti di seggio». Le prove dei brogli, secondo lo staff 5S, andrebbero ricercate in alcuni «exit Poll ufficiali diffusi in Gran Bretagna negli ambienti della finanza che

Avviso a pagamento

STIAMO MAPPANDO IL TUO MONDO E PROTEGGENDO LA TUA PRIVACY.

Attualmente stiamo lavorando su un importante progetto che coinvolge le aree di Arezzo, Terni, Pescara, Salerno, Foggia, Bari, Brindisi, Lecce e Reggio di Calabria e dintorni.

Nokia Corporation, Titolare del trattamento dei dati, attraverso la società HERE facente parte del Gruppo Nokia, sta offrendo le migliori mappe al mondo grazie all'uso della nuova tecnologia True di HERE. Utilizzando questa nuova avanzata tecnologia per definire punti tridimensionali, dati di posizione e immagini panoramiche altamente accurate, siamo in grado di fornire mappe aggiornate, incluso immagini a livello della strada e immagini tridimensionali. Le caratteristiche potenziate della nostra tecnologia di raccolta delle immagini faciliteranno i guidatori e i pedoni a circolare nella propria area geografica. La raccolta delle immagini, infatti, offrirà agli utenti ogni corretta informazione di cui abbiano bisogno, rendendo il mondo intorno a loro più facile da percorrere.

Stiamo dando una più ampia prospettiva al nostro mondo proteggendo il tuo angolo di mondo.

Quando raccogliamo le immagini, allo stesso tempo adottiamo efficaci misure per proteggere la tua privacy. Infatti i nostri speciali veicoli sono equipaggiati con varie fotocamere e chiaramente contrassegnati. Non vogliamo violare la tua privacy, ma al contrario l'obiettivo primario della nostra raccolta di immagini saranno le strade pubbliche di interesse commerciale e le aree con un'alta concentrazione di punti di interesse (POI, dall'inglese Points Of Interest) come negozi, stazioni di servizio e ristoranti. Tutte le immagini saranno registrate dal veicolo e successivamente inviate a una struttura sicura per il trattamento delle immagini affinché sia assicurata la tutela della tua privacy.

È un modo migliore di circolare.

Le immagini raccolte al livello della strada saranno utilizzate inizialmente online, integrando mappe digitali, indirizzi di navigazione e risultati di ricerca. Riprodurre una immagine reale e tridimensionale, a livello della strada, delle vie e dei punti di interesse nella tua zona geografica renderà più facile per i turisti e i cittadini residenti la possibilità di trovare negozi e servizi.

La tua privacy è la nostra priorità.

Abbiamo un grande rispetto della tua privacy e abbiamo provveduto a dotare la nostra tecnologia di raccolta delle immagini di ampie misure di protezione, dando altresì particolare attenzione alle finalità di tale raccolta:

- la nostra tecnologia utilizza un innovativo software automatico e avanzati algoritmi in grado di individuare e oscurare i volti e le targhe delle auto per proteggere la privacy degli individui, infatti le immagini saranno pubblicate solo dopo opportuno oscuramento;
- il nostro interesse è rivolto alle principali aree commerciali, le strade pubbliche e le aree con grande concentrazione di POI;
- le immagini acquisite sono analoghe a quelle che qualsiasi turista o cittadino potrebbe scattare viaggiando in autobus, auto o a piedi;
- Nokia, attraverso i servizi HERE, opera rispettando le regole di ciascun Paese e gli enti pubblici e non pubblici al fine di garantire la privacy dei cittadini. Le date e i luoghi di raccolta delle immagini sono disponibili su: <http://here.com/legal/driveschedule/>

Nell'ipotesi eccezionale in cui tu ritenga che un'immagine che contenga eventuali dati personali o identificativi (es. volti, targhe di automobili, etc.) che debbano essere oscurati è rimasta "in chiaro", troverai un apposito link disponibile alla stessa pagina in cui si trova l'immagine:

• clicca "Segnala Immagine" nell'angolo in basso a sinistra della mappa;

• seleziona "Segnalazione Privacy" o "Qualità Immagine";

• scegli il tipo di problema che ritieni vi sia;

• se lo desideri, aggiungi un commento per descrivere più in dettaglio il problema;

• nel caso tu abbia qualsiasi ulteriore dubbio sull'utilizzo dei tuoi dati personali, visita la nostra privacy policy all'indirizzo <http://here.com/privacy>

Informazioni complete sul progetto.

Nokia Corporation è Titolare del trattamento dei tuoi dati personali. In caso tu abbia qualsiasi dubbio sull'utilizzo dei tuoi dati personali da parte di Nokia o tu voglia sapere di più riguardo al progetto, visita la nostra privacy policy all'indirizzo <http://here.com/privacy>

Su HERE e Nokia.

HERE, facente parte del gruppo Nokia, vuole offrire le migliori mappe e servizi di navigazione al mondo attraverso multiple schermate e sistemi operativi. HERE sta ispirando una nuova generazione di servizi e prodotti di navigazione aiutando sempre più persone a percorrere le proprie vite con facilità e sicurezza. Costruito con più di 25 anni di esperienza in cartografia e con più di 80.000 fonti di dati, HERE fornisce il servizio "Maps for Life" in più di 190 Paesi e quello di navigazione vocale in 95 paesi e più di 50 lingue. Per sapere di più su HERE, visita il sito <http://360.here.com>

Nokia è un leader globale nel mondo delle comunicazioni mobili, i cui prodotti sono diventati parte integrante della vita di sempre più persone nel mondo. Ogni giorno, più di 1,3 miliardi di persone utilizza Nokia per catturare e condividere esperienze, accedere a informazioni, trovare la propria via o semplicemente per conversare. Le innovazioni tecnologiche e di design di Nokia hanno reso questo marchio uno dei più riconosciuti al mondo. Per saperne di più, visita il sito <http://company.nokia.com/en/about-us>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 giugno 2014

13

ECONOMIA & FINANZA

Esordio Alitalia-Etihad ma resta il nodo esuberi

Prima operazione commerciale congiunta. AirFrance più «morbida»

● Il Cda di Alitalia si riunirà venerdì, per un incontro che, già in programma per deliberare la convocazione dell'assemblea sul bilancio 2013, ha ora un nuovo ordine del giorno con al primo punto l'esame della via libera di Etihad alla fase finale della trattativa tra le due compagnie. Nella lettera, arrivata domenica, le ultime richieste, "criteri e condizioni" posti da Abu Dhabi per entrare in Alitalia con una quota appena sotto il 50% (nel rispetto dei vincoli Ue), ed un investimento che si avvicinerà ai 600 milioni. L'ultimo scambio di lettere ha ormai chiarito fin nei dettagli le rispettive posizioni, ed il sì di Etihad alla struttura dell'operazione ha sancito un accordo già ampio: ora, limitare ed ultimi nodi, a partire da debito e esuberi, impegneranno i manager delle due compagnie e gli advisor ancora per circa un mese, ma ormai non dovrebbero più nascondere insidie. In preallarme ma cauti i sindacati, che sono ora in attesa di notizie ufficiali sul piano industriale e sull'impatto occupazionale (si parla da giorni di 2.600-3mila esuberi, che potrebbero anche essere stati ridotti nell'ultima stesura): c'è preoccupazione, ma nei toni c'è anche una risposta positiva all'invito alla "responsabilità" lanciato dal ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, a tutte le parti ora in gioco. Così, appare ormai in discesa anche la strada per



l'accordo con le banche azioniste e creditrici di Alitalia sul debito a breve da circa 560 milioni: dovrebbe essere tenuto per un terzo fuori dall'operazione e per due terzi convertito in quote azionarie. Intanto le due compagnie sembrano anticipare i tempi del dossier dell'operazione societaria debuttando come partner con l'annuncio di una alleanza commerciale in vista di Expo2015: un programma turistico di tariffe agevolate, "Italiani nel Mondo - Made of Italians", presentato in 14 ambasciate e consoli in occasione della festa della Repubblica.

Dal fronte sindacale ancora non si pronuncia la Cgil, che attende notizie certe prima di prendere posizione. "E' stato evitato il disastro. Adesso speriamo che si apra uno scenario di sviluppo per

Alitalia", dice il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che avverte: "E' sbagliato parlare subito di esuberi. Non bisogna fare terrorismo sulla pelle dei lavoratori", se ci sarà sviluppo "non ci saranno esuberi e potranno essere riassorbiti via via tutti i lavoratori". "Grande cautela" anche dalla UilTrasporti: solo dopo aver visto il piano, "si potrà comprendere la dimensione degli eventuali esuberi", dice il segretario generale Claudio Tarlazzi.

Intanto anche Air France sembra abbassare la guardia: dall'assemblea Iata a Doha il numero uno Alexandre de Juniac - riporta l'Afp - ha giudicato l'operazione Alitalia-Etihad "probabilmente amichevole" quindi, se sarà così, non di ostacolo al mantenimento degli attuali rapporti tra la compagnia italiana ed il gruppo franco-olandese AF-Klm.



ESORDIO Il primo comunicato commerciale di prodotto congiunto Alitalia ed Etihad che lancia il programma turistico di tariffe agevolate «Italiani nel Mondo» («Made of Italians») 2015

I dati Iata: nel 2014 +5,9% Aerei, 3,3 miliardi di passeggeri

■ Quest'anno 3,3 miliardi di passeggeri viaggeranno in aereo (in crescita del 5,9% sul 2013). 52 milioni di tonnellate di merce saranno trasportate nelle stive degli aeromobili. Ogni giorno sono operati 100mila voli nel mondo e l'industria del trasporto aereo dà lavoro a 58 milioni di persone. Sono i numeri del rapporto presentato dalla Iata, associazione internazionale del trasporto aereo che celebra 100 anni dal primo volo (primo gennaio 1914 in Florida). Il numero dei passeggeri sale beneficiando di un crescente network globale e soprattutto, da tariffe aeree in calo del 3,5% in termini reali (dopo l'inflazione), ha evidenziato la Iata da Doha, dove è in corso l'assemblea generale dell'organizzazione che associa 242 compagnie aeree in rappresentanza dell'84% del traffico aereo mondiale. Inoltre le compagnie aeree stanno facendo enormi investimenti nella modernizzazione delle flotte: verranno consegnati 1.400 velivoli per un valore di circa 150 miliardi di dollari. Tuttavia, persiste «una redditività debole» e un carico fiscale che quest'anno raggiungerà 121 miliardi di dollari (contro 113 miliardi del 2013), ha detto Tony Tyler, direttore generale e Ceo di Iata. «L'aviazione è un catalizzatore della crescita economica. I ricavi complessivi del settore sono pari all'1% del Pil mondiale. In 100 anni di esistenza l'aviazione commerciale ha rivoluzionato il pianeta contribuendo allo sviluppo economico dei Paesi - ha sottolineato Tyler -. Tuttavia le compagnie aeree rimangono gravate da tasse elevate e redditività debole. Con un margine di profitto netto solo del 2,4%, le linee aeree guadagneranno appena 5,42 dollari per passeggero trasportato. C'è una discrepanza tra l'apporto dell'industria aerea alla crescita economica e la ricompensa che genera per coloro che rischiano nel settore il loro capitale» ha aggiunto.

Tasse sulle imprese in calo dal 2014 più benefici al Nord

● Nel 2014 le tasse sulle imprese scenderanno di 2,4 punti percentuali, passando dal 26,5% al 26,1%, grazie ai provvedimenti fiscali presi a partire dal 2011. Il risparmio dell'imposta sui redditi sarà pari a 2,6 miliardi di euro. Lo rileva l'Istat, in una analisi che contiene le microsimulazioni sugli effetti delle norme che, a partire dal 2011, sono intervenute sulla tassazione dei redditi delle imprese: la nuova disciplina sul riparto delle perdite e la detassazione del reddito di impresa del rendimento figurativo del capitale proprio, cioè l'Aiuto alla crescita economica (Ace). Aggiungendo anche la componente Irap gravante sui redditi alliquota effettiva media raggiunge il 31,3% (la normativa è intervenuta anche in materia, attraverso la deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro). L'analisi, spiega l'Istituto di statistica, viene effettuata sull'universo delle società di capitali.

L'applicazione a regime dei provvedimenti comporta una riduzione delle aliquote maggiore per le imprese di medie dimensioni, quelle che operano nel settore industriale, le imprese residenti nelle regioni settentrionali e i gruppi fiscali. Per il 2014 si stima che a beneficiare di almeno uno dei provvedimenti che agiscono sulla deducibilità delle imposte sui redditi sarà il 57,3% delle imprese.

Le aziende che potranno utilizzare entrambe le misure rappresentano circa un terzo del totale (33,2%), mentre quelle che usufruiscono solo dell'Ace sono circa un quinto dei beneficiari (21,1%). Le imprese che si avvalgono solo della deduzione Irap sono il 45,7%. Secondo l'Istat la percentuale di beneficiari è maggiore per le imprese industriali di dimensioni medio-grandi, per i gruppi d'impresa e per le imprese residenti al nord. L'introduzione delle misure, secondo l'Istat, determinerà un risparmio dell'imposta sui redditi del 9,8% (2,6 mld), il contributo più rilevante alla riduzione delle imposte arriverà dall'introduzione dell'Ace (5,4%).



TRASPORTI IN TOSCANA LA PRIMA USCITA DELL'A.D. CHE PROMETTE DI INCONTRARE LE FAMIGLIE DELLE VITTIME DI VIAREGGIO

Traffico locale, stazioni e merci ripartono le nuove Ferrovie di Elia

● Nel Piano industriale delle Ferrovie, approvato nell'ultima seduta dal vecchio Cda, ci sono i nuovi supertreni, il Frecciarossa (Etr) 1000 da 350 Km all'ora il cui ingresso progressivo è previsto tra il 2015 ed il 2017, ma c'è anche "un grande intervento sui servizi regionali e sulla ripresa del

mercato". Il nuovo ad Michele Mario Elia, a margine della manifestazione per la festa del 2 Giugno alla stazione di Firenze, parla a fianco del viceministro delle Infrastrutture e Trasporti Riccardo Nencini e indica le priorità delle Ferrovie.

Un piano di investimenti

complessivo per 24 miliardi di euro, di cui 8,5 mld in autofinanziamento, e il ricorso a ulteriori bond, che Elia, alla sua prima uscita pubblica, ricorda prevede pure un intervento "molto forte" sulle stazioni, "per aumentarne la capacità e l'integrazione con tutti gli altri tipi di servizi, per

essere al centro delle esigenze del cittadino". Insomma, non solo alta velocità ma, assicura l'ad, una risposta pure ai problemi dei pendolari. Un problema aperto con molte regioni tanto che lui cita esplicitamente il nodo fiorentino e

la linea Lucca-Pistoia, quest'ultima spesso al centro del confronto con il presidente della Toscana Enrico Rossi. I ricavi di Fs cresceranno del 3,5% all'anno, per arrivare fino a quota 9,5 mld di euro, mentre l'utile, pari a circa 450 mln nel 2013, è destinato a salire del 4,6% l'anno.

Se Elia lascia intendere di essere pronto al confronto con le Regioni sui pendolari, di certo è pronto ad avere, e anche questa è una novità, un confronto con i familiari delle vit-

time della strage di Viareggio (Lucca) che il 29 giugno 2009 costò la vita a 32 persone. "La disponibilità nostra c'è, c'è sempre stata" assicura l'ad la cui nomina venne contestata dai Comitati dei familiari. Anche Elia, all'epoca ad di Rfi, in questa veste è infatti uno degli imputati al processo in corso a

Lucca. E Daniela Rombi, presidente dell'Associazione «Il Mondo che vorrei», gli replica poco dopo, senza lasciare troppo spazio all'immaginazione: "questa eventualità può avvenire solo se lui rinuncia all'incarico di amministratore dele-

gato, nel caso contrario rifiutiamo questa sua proposta". Insomma un "no" abbastanza deciso che arriva nonostante lo stesso Elia avesse sottolineato che da quasi 5 anni, è ancora forte in tutti: "in Ferrovie ci ha colpito tutti in maniera molto forte, e partecipiamo al dolore delle famiglie". "Aspettiamo con serenità, dando il contributo che possiamo dare alla giustizia, che sta cercando di fare il suo corso per arrivare ad un risultato" ha concluso l'ad.



FERROVIE L'a.d. Elia



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 giugno 2014

LETTERE E COMMENTI | 17

DE TOMASO

Tutti fanno il suo gioco

>> CONTINUA DALLA PRIMA

E poi le parole-chiave: rottamazione, cambiare verso, cambiare l'Europa. E poi il look: camicia bianca, giubbetto, jeans sdruciti. E poi le sfide: dagli 80 euro mensili per i meno fortunati ai 150 milioni di euro sottratti al bilancio della Rai. Proclami, mosse, iniziative, traguardi di diffusa popolarità, facilmente percepibili e condivisibili dalla maggioranza della popolazione. Tanto da indurre il presidente del Consiglio a dichiarare in tv che se lo sciopero del colosso televisivo pubblico fosse stato indetto prima delle europee, lui avrebbe avrebbe toccato quota 42,8 per cento, due punti in più rispetto alla percentuale dei voti raccolti domenica 25 maggio.

Neppure la constatazione che, agli 80 euro in più in busta paga, il governo abbia affiancato provvedimenti più dolorosi, come l'aumento della pressione fiscale sulla casa, ha scalfito lo strepitoso indice di gradimento raggiunto da Renzi, segno che il suo feeling con il Paese non solo procede senza scosse, ma potrebbe addirittura toccare più alte vette di intensità. E neppure le perplessità dell'Europa sui saldi di bilancio made in Italy sembrano allarmare il ragazzo di Palazzo Chigi.

Insomma, non è detto che l'ex sindaco di Firenze si fermi al 40,8%. Di questo passo, di fronte cioè ai rischi di autocombustione che incombono nelle altre formazioni politiche, il presidente del Consiglio potrebbe ritrovarsi quasi senza avversari. Il che non sarebbe una bella notizia per l'interesse generale, perché una democrazia si fonda sul confronto-scontro tra maggioranza e minoranza, a condizione però che entrambe duellino in buone condizioni di forma. Se, invece, il governo sprizza salute e l'opposizione manifesta debolezza, il sistema comincia a sussultare,



BEPPE GRILLO Sembra ancora sotto choc

come un motore senz'acqua nel radiatore.

Oggi i due principali avversari di Don Matteo non attraversano i momenti più esaltanti della loro avventura politica. Beppe Grillo non ha ancora assorbito la botta elettorale sfociata nella fuga renziana (20 punti di distanza tra il Pd e il Movimento Cinque Stelle). Silvio Berlusconi non ha ancora metabolizzato l'esclusione dal Parlamento, la scissione di Angelino Alfano, e la scoppia elettorale delle europee. Adesso, poi, non sa come fronteggiare l'offensiva di Raffaele Fitto che invoca un cambio epocale nella conduzione del partito: passare dalla cooptazione dei dirigenti, stabilita dal cerchio magico del Capo, alla selezione dei nuovi dirigenti attraverso lo strumento democratico delle primarie. Insomma, l'ex Cavaliere, che nel calcio e in politica ha sposato in modulo offensivistico di Arrigo Sacchi, si ritrova per

la prima volta in vita sua costretto al catenaccio difensivo, nella speranza che il pressing di avversari e rivali non riesca a perforare la sua porta.

Grillo, invece, sta creando le condizioni per il più classico degli autogol. L'identità di un partito è come il brand di un prodotto commerciale: guai a renderlo indistinto. Finora il guru pentastellato era riuscito a far passare l'idea che il suo movimento non fosse né di destra né di sinistra. Il che gli aveva consentito di fare incetta di voti sia a destra che a sinistra. Ma la foto con il leader destrorso inglese Nigel Farage, in seguito alla necessità di accasarsi nel parlamento di Strasburgo, ha sconvolto più della metà dell'elettorato grillino, che adesso appare più spaccato delle ciliegie pugliesi prese di mira dalla pioggia. Un conto è essere né di destra né di sinistra. Un conto è essere metà di destra e metà di sinistra. Un conto ancora (assai più pericoloso) è propendere, in sede europea, per uno dei due riferimenti estremi. Metà dei votanti potrebbe optare per la diaspora. In che direzione?

Beh, c'è poco da fantasticare. Oggi Renzi è l'unico mattatore sulla scena. Nessuno gli fa ombra. La tentazione di capitalizzare nell'urna, per il parlamento italiano, questa situazione forse irripetibile, dev'essere fortissima, a dispetto di tutte le dichiarazioni a sostegno della legislatura in corso. Grillo, Berlusconi, Alfano, nessuno dei tre è privo di problemi e lacerazioni. Una fortuna per Renzi, la cui abilità nel trasformarla in una macchina da voti è acclamata. Machiavelli inserirebbe il Rottamatore tra gli allievi più riusciti, cioè tra i più abili e fortunati. E forse più ambiziosi. Scommetterei: il prossimo traguardo di Renzi sarà superare quota 45 per cento.

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

CHE AMBIENTE FA

#GIORGIO NEBBIA

Democratizzare l'acqua si può

Che cosa c'entrano le banche con l'ecologia? Eppure in questi ultimi mesi sono stati pubblicati i risultati di varie ricerche, finanziate proprio da grandi banche e compagnie di assicurazioni internazionali, sulle previsioni dei fabbisogni idrici, sulla mancanza di acqua potabile e di fognature e servizi igienici, sulle siccità e alluvioni. La costruzione di acquedotti e fognature rappresenta un grosso affare economico e promette fruttuosi finanziamenti che stanno molto a cuore alle banche; inoltre il rimborso dei danni dovuti all'acqua che allaga i campi e le città — ne sappiamo qualcosa sempre più spesso anche nelle nostre città pugliesi e del Mezzogiorno — costano alle assicurazioni o agli stati molti soldi, sempre di più ogni anno. In Italia una cifra che si può valutare intorno ad alcuni miliardi di euro all'anno, per risarcire le perdite di beni domestici, le devastazioni delle fabbriche e delle attività commerciali, le perdite di raccolti agricoli, la ricostruzione di strade, ponti, ferrovie, la sistemazione degli argini. Costi pubblici tutt'altro che facili da contabilizzare, e che spesso servono soltanto a riparare i danni di oggi ma non a prevenire i prevedibili danni di domani. Ma alle banche stanno a cuore soprattutto i possibili finanziamenti di opere per migliorare la distribuzione delle acque e dei sistemi igienici. I conti sono presto fatti. Innanzitutto l'irrefrenabile aumento della popolazione mondiale porterà dagli attuali settemila ad oltre ottomila milioni il numero dei terrestri da qui al 2020, un orizzonte di appena quindici anni. Ogni persona, in media, per la sopravvivenza ha bisogno almeno di circa tre litri di acqua dolce, cioè con basso contenuto salino, in parte assorbita come bevanda, in parte contenuta negli alimenti. E siamo a circa 1 metro cubo di acqua all'anno. Ma questo è il fabbisogno minimo biologico per persona, che sia ricca o povera, che viva nelle grandi città europee o americane o nei deserti. Il fabbisogno di acqua reale è però molto superiore e questo varia davvero, a seconda del livello di vita. Nei paesi industrializzati come l'Italia il fabbisogno di acqua per lavare il corpo, gli indumenti e gli oggetti domestici, per cuocere gli alimenti, per i gabinetti, eccetera, varia fra 200 e 400 litri al giorno per persona, circa 100 metri cubi all'anno per persona. 160 milioni di italiani consumano, per uso domestico, da 6 a 8 miliardi di metri cubi all'anno; di più nelle città in cui gli acquedotti possono accedere a grandi abbondanti riserve di acqua dolce, di meno nelle zone, per lo più del Mezzogiorno, dove le riserve di acqua sono limitate e dove gli acquedotti sono in peggior stato. In molti paesi "ricchi" della Terra la disponibilità di acqua è maggiore, in quelli "poveri" spesso ogni persona ha a disposizione ogni anno soltanto poche decine di metri cubi di acqua appena decente.

QUALITÀ La qualità "merceologica" dell'acqua è inoltre variabilissima; nei paesi ricchi i governi controllano che l'acqua potabile non sia contaminata da sostanze chimiche di rifiuto, da pesticidi, metalli, microrganismi nocivi; nei paesi poveri i controlli sono molto meno efficaci e gli abitanti devono accontentarsi di acqua spesso contaminata da batteri e virus, talvolta da sostanze nocive, al punto che molte malattie sono portate e diffuse proprio da acqua "potabile" inquinata e colpiscono specialmente i bambini. Passando attraverso una casa l'acqua non si ferma; praticamente tutta quella che entra, fuoriesce addizionata di sostanze inquinanti, residui di cibo, residui di detersivi ed escrementi. Ancora una volta, nei paesi "ricchi" questa acqua usata viene avviata in fognature che finiscono a loro volta in depuratori che filtrano e decompongono la maggior parte delle sostanze inquinanti; l'acqua depurata finisce il suo lungo viaggio nei fiumi, nei laghi, nel mare o nel sottosuolo. Spesso anche nei paesi "ricchi" come il nostro, le fognature sono difettose, i depuratori mancano o assicurano una depurazione soltanto parziale e le acque usate portano i loro veleni nei fiumi e nel mare. Nei paesi "poveri" spesso non esistono del tutto le fognature e tanto meno i depuratori; le acque usate scorrono spesso nelle strade e il loro carico chimico e batterico nocivo viene assorbito, specialmente dai bambini, ed è fonte di epidemie. Anche i governi dei paesi "poveri" sono così costretti a costruire dei migliori acquedotti e fognature e depuratori. E qui arrivano gli affari che stanno a cuore alle banche: secondo le stime, nel 2020 le spese di privati e governi per il miglioramento dei sistemi idrici arriveranno a circa 1000 miliardi di euro all'anno, due terzi del prodotto interno lordo italiano. Nel mondo 800 milioni di persone non hanno acqua potabile decente e duemila milioni di persone mancano di gabinetti, fognature e depuratori; per sanare almeno in parte questa insostenibile situazione occorrono enormi quantità di acciaio, tubazioni, cemento, prodotti chimici, materie plastiche, dissalatori, lavoro. Le banche e le imprese, ovviamente, pensano ai soldi e ai profitti; eppure, al di là dell'ecologia, dare acqua potabile decente ed evitare l'inquinamento a tutti i terrestri significherebbe assicurare un diritto fondamentale, quello alla vita. E, se volessimo guardare più in là, sarebbe anche lo strumento per fare qualche passo verso la pace, eliminando o attenuando i continui, inevitabili conflitti, meno noti, ma ugualmente violenti, oggi in atto per la conquista dei fiumi e per la difesa delle loro acque.

CAMPIONE

L'amaro sfogo di Rossi

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Cesare Prandelli l'ha fatto: fuori Pepito Rossi. L'esclusione del giocatore si è trasformata in un tributo al suo talento. Su twitter i post si sprecano. L'Italia dei Gueffi e Ghibellini torna a fare capolino e si divide. C'è chi punta sulla professionalità di Rossi in contrasto con quella di Balotelli. Fra i più critici c'è Antonio Di Gennaro, ex centrocampista viola, che lancia un commento al veleno: «Credo che ??Prandelli? avesse già deciso da tempo. Se Pepito avesse vestito le maglie di Juve o Milan, sarebbe partito per il Brasile. La partita contro l'Irlanda non può far testo. Insigne non credo possa dare quanto Rossi a livello fisico-tecnico. Rossi ha fatto di tutto per esserci, non capisco cosa avrebbe dovuto fare di più».

Lo stesso «Pepito» qualche perplessità l'ha dimostrata. «Tutti dicono fuori forma: chiedete a chiunque i valori dei test in settimana e della partita - ha scritto su Twitter -. Vi stupirete. Contrasti? Paura? Che ridere... Arrivo col pensiero prima del difensore. Prossima volta, da dilettante, aspetto il difensore per prendere calci. Piccole precisioni a cui teno».

Insomma, la maledizione azzurra per lui continua. Incanta



NAZIONALE «Pepito» Rossi a colloquio con Prandelli prima del match con l'Irlanda

e stupisce, raccoglie applausi di allenatori e tifosi, ma quando si avvicina un grande evento le porte della nazionale si chiudono. Che si tratti di infortuni o scelta tecnica Pepito che ha visto sfumare il Mondiale 2010, l'Europeo 2012 e ora Brasile 2014. Vista così, il bilancio di una carriera è non felice, nonostante 30 presenze e 7 reti. Questo è il terzo no che incassa.

Prandelli si pentirà della scelta come è successo con Lippi dopo il Mondiale in Sudafrica? Ad essere obiettivi la partita con l'Irlanda ha evidenziato quanto Rossi sia lontano da una condizione fisica accettabile. E al Mondiale, l'impegno massimo richiesto arriva subito. Senza sconti o possibilità di inserimenti graduali.

Prandelli ha fatto prevalere buon senso e ragione. Allora chi segnerà? Sulla carta le scelte sono diverse. Se Balotelli e Immobile rappresentano il centravanti classico e tradizionale, Insigne, Cassano e Cerci - seconde punte potenziali - attingono a piene mani alla creatività e all'imprevedibilità. Nella lotteria dei numeri sulle maglie a Fantantonio è toccato il 10, già indossato da Rivera, Baggio, Del Piero e Totti. A SuperMario è andata la maglia numero 9. Nove e dieci insieme. Un segno del destino Mundial?

Gaetano Campione



Per accedere ai servizi IN DIRETTA della Gazzetta segui queste tre semplici tappe:

Attenzione: i costi di connessione a internet dipendono dal contratto con il tuo operatore

TAPPA 1

Devi disporre di un telefonino munito di fotocamera collegato a internet. Alcuni cellulari di nuova generazione hanno già installato il lettore del quadratore a barre. Se il tuo telefonino non è munito di questo piccolo programma, vai alla Tappa 2

TAPPA 2

Connettiti tramite il telefonino all'indirizzo **diretta.mobi** e scarica direttamente il software I-Nigma (è gratuito). Questa operazione va fatta una sola volta e ti consentirà da ora in poi di usufruire di tutti i nostri servizi IN DIRETTA



TAPPA 3

Hai installato il software? Attivalo, passa la fotocamera del telefonino davanti al quadratore a barre e sul display comparirà il materiale che cercavi. Semplice e veloce.

LA PARTITA DI BRUXELLES

L'Ue si fida dell'Italia ma sui conti chiede uno sforzo in più

● **La Commissione crede nelle riforme e, in extremis, non boccia la richiesta di far slittare il pareggio di bilancio al 2016**

● **Ma sprona il governo a migliorare sul fronte dei tagli, delle tasse e della lotta all'evasione**

ROMA

All'Italia servono «sforzi aggiuntivi», in particolare nel 2014, «per garantire la conformità ai requisiti del patto di stabilità e crescita». L'ammonimento del consiglio europeo si ferma qui. I numeri parlano di uno scarto di circa 9 miliardi nel biennio rispetto agli impegni presi. Ma la Commissione uscente non si spinge a chiedere esplicitamente una manovra correttiva, né a riaprire una procedura d'infrazione. Anzi. All'ultimo momento viene eliminata dal testo finale delle raccomandazioni anche la bocciatura della richiesta italiana di far slittare il pareggio di bilancio al 2016.

Come dire: Bruxelles ha dei dubbi (debito alto, ripresa debole, disoccupazione record), ma confida che con le riforme annunciate l'Italia possa riprendere a crescere e quindi risolvere i problemi di finanza pubblica. «Aumentare l'intensità delle riforme per sostenere crescita e occupazione», chiede il commissario Olli Rehn. Sostengono molto l'azione del governo italiano per riforme coraggiose e incoraggiamo al massimo l'uso dei programmi co-finanziati dalla Ue per gli investimenti produttivi». Il presidente José Manuel Barroso osserva che i Paesi con debito altissimo non possono abbassare la guar-

dia sui conti. «Non c'è contraddizione tra consolidamento dei conti pubblici e crescita», ha aggiunto. A stretto giro arriva una nota del ministero dell'Economia italiano, che mette subito i puntini sulle "i". «L'Italia centrerà gli obiettivi sui conti pubblici senza ricorrere a manovre aggiuntive - si legge - per l'Italia emerge una chiara conferma ed un supporto al programma di riforma avviato dal governo e un invito a proseguire speditamente. Vi è anche un forte apprezzamento per l'agenda di riforma 2014, contenuta nel programma nazionale di riforma di aprile. La Commissione condivide pienamente le priorità suggerite dal governo, iniziando dalla piena attuazione della delega fiscale e delle deleghe del Jobs Act».

I PUNTI

Sono otto i punti in cui la Commissione concentra le sue raccomandazioni, e molti ricalcano proprio il piano di riforme avviato dal governo. Dopo aver invitato a «rafforzare le misure di bilancio del 2014», Bruxelles invita ad accelerare sul fronte delle privatizzazioni e insistere sulla *Spending Review*. Sul fisco si invita l'Italia a trasferire il peso dell'erario dai fattori produttivi ai consumi, gli immobili e l'ambiente. Si invita il nostro paese ad attuare la legge delega entro il marzo 2015, in particolare attuando la riforma del catasto, che rende più equa la tassazione sugli immobili. Molto forte il richiamo sulla lotta all'evasione, all'economia sommersa e al lavoro nero. Al terzo punto la Commissione sprona l'Italia a migliorare l'efficienza della macchina pubblica e a spendere meglio i fondi Ue «con un'azione risolutiva di miglioramento della capacità di amministrazione». Inoltre si chiede di potenziare le misure anticorruzione, con la revisione

...
Ministero dell'Economia conferma: «Centreremo gli obiettivi senza alcuna manovra aggiuntiva»

dell'istituto della prescrizione entro la fine del 2014 e rafforzando i poteri dell'Autorità nazionale anticorruzione. Il quarto punto riguarda il rafforzamento del sistema bancario, per favorire il finanziamento all'economia reale. Molto dettagliato il paragrafo che riguarda il mercato del lavoro. Si chiede di «adoperarsi per una piena tutela sociale dei disoccupati, limitando l'uso della cassa integrazione per facilitare la riallocazione della manodopera». La commissione chiede anche una tabella di marcia degli interventi sulle politiche attive e passive del mercato del lavoro entro il settembre 2014.

Altrettanto importante è il richiamo sulla «valutazione degli istituti scolastici»: un sistema che va reso operativo per migliorare i risultati della scuola. La settima raccomandazione è dedicata al mondo delle imprese, e invita il Paese a «rimuovere gli ostacoli e le restrizioni della concorrenza nei servizi professionali e in quelli pubblici locali, nelle assicurazioni, nella distribuzione dei carburanti, nel commercio al dettaglio e nei servizi postali». Nello stesso paragrafo si chiede di migliorare l'efficienza e la trasparenza negli appalti. Sulle infrastrutture - ultimo punto - si chiede di rendere operativa l'Autorità per i trasporti ed approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche nel settore energetico.

Per quanto riguarda l'Unione nel suo complesso, nel biennio 2014-2015 la crescita rimarrà fragile e disomogenea: perciò bisogna mantenere lo slancio delle riforme. È questo il messaggio della Commissione europea ai 26 Paesi (tranne Grecia e Cipro, che stanno attuando programmi di aggiustamento economico). I progressi compiuti dal 2013 hanno dato risultati positivi, tanto che quest'anno si prevede «un modesto aumento dell'occupazione» e un calo del tasso di disoccupazione nella Ue fino al 10,4% entro il 2015. Secondo Bruxelles in Spagna, Portogallo, Italia e Francia, sono state avviate profonde riforme per migliorare la capacità di reazione agli choc del mercato del lavoro.

**I MERCATI****Borse europee incerte, ma Milano svetta: +0,7% Wall Street gelata da dati inesatti sull'industria**

Piazza Affari ha chiuso in rialzo e sui massimi di giornata la prima seduta settimanale, caratterizzata da scambi ridotti per la festa del 2 giugno.

La Borsa di Milano è risultata comunque la migliore d'Europa, con una leggera accelerazione nel finale. A stimolare il listino milanese le raccomandazioni dell'Unione europea, che ha invitato il governo italiano a non abbassare la guardia sul Patto di Stabilità, a continuare sul percorso delle privatizzazioni, concentrando la tassazione sui consumi e non sul lavoro. Il risultato finale ha visto il Ftse Mib chiudere a 21.796 punti (+0,77%);

All Share +0,82%. Tra i titoli in evidenza Creval (+7,17%) e Popolare di Sondrio (+5,30%), dopo le indiscrezioni di stampa circa la possibile integrazione tra i due istituti valtellinesi. Balzo di Cir (+8,13%).

Un piccolo exploit, considerato che le principali Borse del continente hanno registrato una seduta incolore e abbastanza volatile. Del resto, gli investitori sono cauti nell'attesa delle decisioni che giovedì prenderà la Banca centrale europea, sia per sostenere la crescita sia per combattere la tendenza alla deflazione. Il londinese Ftse 100 di

«La nostra scelta è stata premiata: ora più crescita»

ROMA

L'INTERVISTA**Enrico Morando**

Il viceministro del Tesoro si dichiara soddisfatto «Sul deficit abbiamo ottenuto più tempo. I problemi più urgenti ora sono debito e Pil»



«La Commissione ha detto sì alla nostra richiesta di rallentare il ritmo di avvicinamento al pareggio strutturale. Questo è davvero rilevante rispetto a tutto il resto. Questo dimostra che avevamo ragione noi, rispetto a chi chiedeva di prendere altre strade». Enrico Morando è soddisfatto del «verdetto europeo» appena emesso da Bruxelles. Per il viceministro all'Economia la prima preoccupazione è il debito, il cui peso andrà ridotto rafforzando la crescita. Come? Cambiando la politica economica in Europa, insieme alla Germania.

A cosa si riferisce quando parla di altre strade.

«Ricordo che c'era qualcuno che spingeva perché si finanziassero le misure aumentando il deficit fino alla soglia del 3%. Ebbene, non credo proprio che la Commissione avrebbe risposto positivamente: sarebbe stata una violazione aperta. Oggi invece possiamo dire che la strada del ritmo più lungo per l'avvicinamento al pareggio ha avuto il

via libera. Il resto era ampiamente atteso. Sappiamo che il nostro problema è il debito».

Le privatizzazioni basteranno?

«Bene le privatizzazioni, ma intendiamoci, noi riusciremo a muovere nella direzione richiesta dai Trattati solo quando cresceremo. Gli obiettivi saranno raggiungibili facilmente se il Pil reale sarà all'1% e quello nominale al 3%. A quel punto il dato migliora in modo automatico. Oggi il problema è che la ripresa latita e manca un'inflazione vicina al target della Bce. È qui che dobbiamo accelerare, che vuol dire agire sul versante della pubblica amministrazione e della giustizia civile. Dobbiamo svolgere in maniera visibile e percepibile, perché le imprese stanno morendo sotto il peso della burocrazia. L'altra leva per crescere riguarda la seconda tranche del taglio al cuneo fiscale, che nel 2015 dovrà riguardare in modo più netto i costi dell'impresa. Un'azienda non può sentirsi dire che se assume un lavoratore dovrà pagare più Irap. Nel 2015 dovremo concentrare l'intervento sull'Irap per i più piccoli, quelli che lavorano per il mercato interno e han-

no un costo del lavoro elevato perché spesso fanno attività *labour intensive*. E cosa si può fare per l'inflazione?

«So bene che i governi non devono tirare per la giacchetta il presidente della Bce. Ma immagino che quando Draghi parla di politica monetaria non convenzionale manifesti un impegno preciso. I governi possono fare molto nel campo della politica economica europea».

Per esempio?

«Noi dobbiamo fare le riforme strutturali e i tedeschi devono spendere di più. Lo squilibrio interno all'Europa è tutto qui. Ci sono Paesi che esportano troppo e quelli che importano troppo».

È questo che spera dalla prossima Commissione?

«Su questo credo che bisognerebbe smetterla con un approccio muscolare e privo di idee. Basta parlare di un presidente di qui o di là. Il passaporto del presidente è l'ultimo dei nostri problemi. Quello che dobbiamo chiedere è che si senta l'esigenza di una svolta nel coordinamento di politica economica».

Perché oggi la Germania dovrebbe cambiare se non l'ha fatto finora?

«Non credo sia un dramma chiedere

che i lavoratori tedeschi guadagnino di più. Questo vuol dire aumentare la domanda interna. Oggi è più probabile che accada perché questo è stato uno dei punti qualificanti nella formazione del governo di grande coalizione tra Spd e Csu. Questa scelta significherebbe aiutare i lavoratori tedeschi a stare un po' meglio, e aiuterebbe anche le economie di Italia, Spagna e Portogallo a esportare di più».

In effetti lo chiede anche la Commissione e in passato lo hanno chiesto gli Usa...

«Il buon vecchio Keynes diceva che vanno sanzionati nella stessa misura i Paesi che eccedono nel disavanzo commerciale e quelli che eccedono nell'avanzo commerciale. In tutti e due i casi si crea una asimmetria che costa cara. Basti pensare che la Germania ha un avanzo commerciale del 7% del Pil, in termini assoluti più alto della Cina».

Lei considera la politica tedesca mercantilista?

«Io la definirei ordoliberalista. La storia della Germania ha prodotto questa paura dell'inflazione. Ma oggi quel problema non solo non esiste, ma c'è il problema inverso».



In prima fila Martin Schultz e Matteo Renzi. Dietro, Angela Merkel e il premier finlandese Jyrki Katainen. FOTO AP

Renzi accetta il verdetto: «Adesso si cambi passo»

Caro Sindaco, l'Italia riparte. I segnali di fiducia che arrivano dalla determinazione dei cittadini, da vari settori dell'economia e dai mercati internazionali, tuttavia, non bastano. Possiamo e dobbiamo fare di più». Così le prime righe della lettera che ieri, come annunciato domenica dal festival dell'Economia, il premier ha mandato a tutti i sindaci per chiederli e garantire una mano (con il prossimo decreto "SbloccaItalia") a disinquinare un po' di opere pubbliche e investimenti privati lungo lo Stivale.

Parole che vengono rese note, e non sembra una coincidenza, poco dopo che da Bruxelles sono arrivate le raccomandazioni della Commissione Ue all'Italia. Otto richieste («compiti per le vacanze» li chiama il sottosegretario alla Pubblica amministrazione Angelo Rughetti) che a Palazzo Chigi non sono state colte con grande sorpresa. Anzi, in verità, da quelle parti c'era chi si aspettava qualcosa di peggio. «Poteva essere molto più pesante, sarebbero potuti andare assai di più nel dettaglio, mettersi a cercare il pelo nell'uovo». Cioè la Commissione avrebbe potuto inviare una pagella con voti bassi e soprattutto con un no alla richiesta italiana di far rallentare il ritmo della corsa a raggiungere il pareggio di bilancio. Che lo spostamento al 2016 sia stato accordato consente infatti di non farsi strozzare proprio nel momento in cui si intravedono i primi segnali di ripresa come dicono le previsioni Istat sulla crescita del Pil nel secondo trimestre di quest'anno dopo il meno 0,1% registrato nei primi tre mesi. Segnali che dovrebbero dimostrarsi ancora più consistenti nel momento in cui gli italiani che hanno avuto gli 80 euro in busta paga inizieranno a spenderli e quando nelle casse di migliaia di aziende saranno completamente arrivati i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione. Intanto, concretamente, il premier, attraverso il ministro Padoa-Schioppa, ha potuto far sapere che non ci sarà alcuna manovra a smentire i «tanti gufi» che nelle scorse settimane «dicevano che sarebbe servita una manovra correttiva nel 2014» come annota ancora Rughetti.

IL RETROSCENA

ROMA

Il giudizio dell'Ue non trova impreparato Palazzo Chigi. Sblocca-Italia, lettera ai primi cittadini: «Solo dando l'esempio la svolta del Paese sarà credibile»

Cosicché i rilievi della Commissione da Renzi e da suoi collaboratori vengono giudicati come «normali», «attese» e per certi versi anche incoraggiati. Tutto il pacchetto riforme che il governo ha messo in campo infatti è giudicato in maniera molto positiva da commissari Ue. «La Commissione in scadenza ha approvato il piano delle riforme italiane, la richiesta di rinviare di un anno il pareggio di bilancio e ci invita a fare le riforme fino in fondo. Bene, noi siamo determinatissimi a farle anche per la grande responsabilità che ci ha affidato il Paese domenica scorsa sottolinea la vicesegretaria del Pd Debora Serracchiani.

Ma certamente per Palazzo Chigi «in quel documento non c'è niente di straordinario». Il che può essere pure visto positivamente nel breve periodo, ma alzando un po' lo sguardo fa nascere un po' di preoccupazione. Motivo? La Commissione si conferma poco lungimirante, ancora prigioniera di logiche rigoriste che dopo il 25 maggio sembrano oggettivamente superate o comunque da superare. Ma qui il compito spetterà alla politica e quindi alla capacità di cambiare gli indirizzi fondamentali della nuova Europa. Quella che inizierà il suo nuovo quinquennio fra pochi giorni scegliendo i suoi nuovi vertici. Ed è anche da questa pagella

della Commissione uscente che Renzi conferma la sua convinzione che prima dei nomi servirà decidere le cose da fare. «Questa Commissione si è preoccupata solo dell'austerità; la prossima avrà il compito di pensare a crescita e occupazione e l'Italia sarà protagonista. I gufi, anche a Bruxelles, trovino pace» infatti commenta Serracchiani facendo notare come proprio sul tema riforme «il governo» sia «più avanti della Commissione».

E che nella Ue ci sia chi ancora non ha capito che la strada va cambiata è un patrimonio comune nel Pd che trova sulla stessa posizione maggioranza e minoranza come testimonia Stefano Fassina che parla di una Commissione «impermeabile alla realtà». L'ex viceministro del governo Letta (che con Renzi non s'è mai risparmiato in polemiche) fa notare che «di fronte a una drammatica caduta dell'inflazione, mentre la Bce si appresta a varare misure non convenzionali, la Commissione, invece, continua a raccomandare austerità e svalutazione del lavoro, una linea che ha alimentato ovunque l'aumento dei debiti pubblici, in alcuni casi fino all'insostenibilità». Certo poi c'è chi, come Forza Italia, usa la Commissione Ue per attaccare il governo. Attacchi che la vicepresidente del gruppo del Pd al Senato Pina Maturani trova «ridicoli» perché «è evidente a tutti che la Commissione condivide il percorso di riforme individuato dal governo Renzi».

Riforme che il governo ha intenzione di accelerare. Ieri, appunto, il premier ha scritto ai sindaci dando così avvio al progetto «SbloccaItalia». Entro il 15 giugno gli ex colleghi dovranno inviare una email a Palazzo Chigi (matteo@governo.it) in cui indicare quale opera, cantieri o investimenti privati sono bloccati per un permesso che manca, una procedura che è incompleta. «Quanti cantieri abbiamo bloccato per la mancanza di un parere, per un diniego incomprensibile di una sovrintendenza, per le lungaggini procedurali. Quante volte siamo stati costretti a rinunciare a un investimento magari di capitali stranieri» scrive Renzi. Un freno anche alla crescita e quindi ai posti di lavoro in un settore ora particolarmente in difficoltà come l'edilizia. Necessario quindi sarà togliere il freno a mano. «Nessuna riforma sarà credibile se non diamo per primi noi il segnale che la musica è cambiata davvero. Per questo giudico prioritario che il Governo adotti tutte le misure necessarie a sbloccare i procedimenti e i cantieri che sono fermi da anni, per ritardi o inconcludenze di settori diversi della Pubblica Amministrazione» conclude il premier.

IL CASO

Moody's: vittoria Pd gioverà al rating italiano

L'esito delle elezioni europee, che ha visto la netta vittoria del premier Matteo Renzi, ha impattato positivamente sul rating dell'Italia. Ne è convinta l'agenzia Moody's nel suo Credit Outlook, a circa una settimana dal simil parere espresso da Fitch sul nostro Paese. Il Pd, infatti, ha vinto con più del 40% dei voti, assicurandosi un nuovo mandato per la sua agenda delle riforme. Il partito anti-establishment del Movimento Cinque Stelle, ricordano gli esperti, si è accaparrato un significativo (ma sotto le attese) 21,2% dei voti, mentre gli euroscettici della Lega Nord hanno raggiunto il 6,2%.

Per Moody's questi risultati hanno dissipato le preoccupazioni

pre-elettorali circa la minaccia che si sarebbe potuta avere da un incremento del partito populisti.

Al contrario, l'agenzia ritiene che l'esito elettorale abbia avuto conseguenze negative sul rating di Francia e Grecia, Paesi dove hanno prevalso le forze euroscettiche, aumentando così il rischio che i governi di Parigi ed Atene possano considerare un allentamento del consolidamento fiscale. «Credit neutral» si sono rivelati invece i risultati per gli altri 35 Paesi dell'Unione europea dove c'è stata l'affermazione dei partiti centristi pro-integrazione. Compresa la Gran Bretagna nonostante il prevalere del partito euroscettico Ukip.

La transizione è iniziata. Battaglia sul dopo-Barroso

● A Bruxelles si apre una fase nuova. L'Italia può avere un ruolo decisivo nell'addio all'austerità

La transizione è già cominciata. Ne è venuto un segnale chiaro ieri: la Commissione Ue, di fatto, ha rinviato all'autunno i giudizi da suggerire al Consiglio dei ministri economici e finanziari sulla situazione dei paesi sotto osservazione. A cominciare dalla Francia e, soprattutto, dall'Italia. Come dire: noi non siamo più competenti, se la vedranno i nostri successori. In autunno ci saranno i nuovi commissari e il nuovo presidente della Commissione. Ci sarà anche un nuovo presidente del Consiglio, un nuovo responsabile della politica estera e, probabilmente, un nuovo presidente dell'Eurogruppo.

Uomini, e donne, saranno tutti cambiati, ma la politica quanto cambierà? Ecco la Grande Domanda che incombe sul futuro dell'Ue e che riguarda - ovviamente - tutti e 28 i paesi che ne fanno

parte ma uno in un modo speciale: l'Italia. Al nostro paese è toccato in sorte il semestre di presidenza di turno del Consiglio, che coincide con questo passaggio istituzionale.

È vero che non bisogna esagerare l'importanza delle presidenze semestrali, le quali vanno e vengono senza incidere troppo sulla continuità delle politiche, ancorata alle istituzioni permanenti. Ma stavolta può essere diverso. Non solo per la coincidenza temporale che già di per sé stessa carica Roma di una ovvia responsabilità. Non solo perché il governo italiano si presenta all'appuntamento forse non proprio preparatissimo, però, diciamo così, con una percepibile vicinanza di iniziativa. Ma soprattutto perché per la condizione del nostro paese e per l'orientamento politico dei suoi attuali dirigenti, confortato clamorosamente dalle recentissime elezioni europee, l'Italia ha, o almeno potrebbe avere, un ruolo davvero importante nel

cambiamento delle politiche che dovrebbe accompagnarsi al rinnovamento delle istituzioni di Bruxelles.

CAMBIO DI FASE

La posta in gioco nella transizione è chiara. Si tratta di un fondamentale mutamento di politica: il passaggio dalla fase in cui è stata prevalente la spinta alla disciplina di bilancio, che negli anni della crisi dell'euro e dei debiti è andata molto oltre le necessità di risanamento che pure esistevano e continuano ad esistere, a una fase in cui l'Europa rimette al centro della sua iniziativa le condizioni di vita dei cittadini, il lavoro, il reddito e la difesa del welfare. Dall'austerità a una politica della crescita, a dirlo per slogan, dal monetarismo neoliberalista all'economia sociale di mercato, troppo e troppo spesso negata negli ultimi anni

...
La metà dei governi sono di sinistra: c'è l'occasione di dare una svolta alle politiche del continente

a colpi di trojke e di «riforme» per niente «riformiste».

Le condizioni perché questo mutamento avvenga ci sono. Anche sul piano della composizione politica dei nuovi organismi dell'Unione. Poiché i commissari verranno scelti dai governi e ci sono oggi più governi di centrosinistra rispetto a quando fu nominata la Commissione in scadenza (erano una netta minoranza, ora sono circa la metà), il prossimo esecutivo dovrebbe essere ben più sensibile di quello attuale alle ragioni sociali e alla necessità di misure espansive. Il che dovrebbe aiutare non poco gli sforzi dell'Italia a guadagnare quei margini nella disciplina sul deficit che con il liberista Olli Rehn, finora, sono apparsi velleitari. La stessa querelle intorno all'indicazione del successore di José Manuel Barroso presenta qualche aspetto che induce speranza. L'opposizione alla nomina del «vincitore delle elezioni» Jean-Claude Juncker è in gran parte un tentativo di negare o comprimere il ruolo del Parlamento confermando il deficit di democrazia in cui la logica dei governi tende a soffocare l'Ue. Ma c'è anche una corrente di pensiero che vede

nella candidatura di Juncker l'espressione della vecchia politica che va superata, come fa l'autorevolissimo columnist del *Financial Times* Wolfgang Münchau, e nel suo superamento un'opportunità da prendere al volo per aprire un confronto globale su tutto l'assetto istituzionale dell'Unione, come sostengono alcuni dirigenti del movimento federalista.

Qualcuno ritiene che il confronto politico nell'Unione si stia sempre più spostando dall'asse sinistra-destra all'asse europeismo-antieuropeismo. C'è molto di vero in questa opinione. Ma a questa analisi dovrebbe accompagnarsi la consapevolezza che le ragioni dell'Europa non sono neutre sul discriminare tra destra e sinistra. La costruzione europea è nata dalle idee di solidarietà tra i popoli e dalla volontà di governare l'economia sostenute dalle grandi correnti politiche: i socialisti e una larga parte dei movimenti ispirati al cristianesimo e al liberalismo democratico. Come amava ricordare sempre un grande costruttore dell'Europa, il socialista Jacques Delors, il liberismo e l'idolatria dei mercati erano la negazione dell'idea stessa di Europa.

POLITICA

«Le nostre riforme per superare la logica del rigore in Europa»

ROMA

Per niente preoccupato delle raccomandazioni Ue, ma ancora più convinto che sia sempre più indispensabile svoltare verso politiche di crescita. Un obiettivo, spiega il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio, a cui l'Italia potrà contribuire grazie alla forza del Pd e di Renzi, ma a patto che non ci siano freni alle riforme.

Onorevole Delrio, la Commissione Ue vi ha mandato un po' di compiti per l'estate. Siete pronti?

«Pronti e tranquilli perché il lavoro che abbiamo iniziato sta andando molto bene su tutti i punti più delicati. Stiamo facendo una spending review molto profonda, stiamo completando i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese e stiamo rimettendo sul binario giusto tutta la partita dei fondi Ue».

Non mi pare preoccupato.

«E non lo sono. Al governo nel Def siamo stati molto prudenti rivedendo al ribasso il tasso di crescita del Pil dall'1,1% allo 0,8%. E poi c'è ancora da valutare l'impatto positivo che avranno gli 80 euro in più in busta paga per chi guadagna meno di 1500 euro. Tutti gli studi, ultimo quello di Confindustria, sono concordi nel prevedere che ci sarà un aumento della domanda interna che assieme al nodo degli investimenti è il punto debole su cui insistere».

E come insisterete?

«Ad esempio non spreco l'occasione dei fondi Ue: abbiamo già lo statuto dell'agenzia e poi a metà settimana completeremo la governance. E prima abbiamo sottoscritto l'accordo di partenariato. Gli stessi pagamenti dei debiti della Pa daranno una mano alle aziende e il completeremo entro la fine dell'anno in modo automatico togliendo ogni forma di discrezionalità. Per chi deve investire è una bella garanzia. Certo non basterà».

Che manca?

«Un nuovo corso in Europa. Nuove politiche che cambino verso alla logica del solo rigore. Servono scelte che aiutino la crescita e la creazione di posti di lavoro. C'è bisogno ad esempio che

L'INTERVISTA**Graziano Delrio**

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio: «Ora scelte per crescita e occupazione. Non deluderemo gli 11 milioni che ci hanno votato»

le spese per investimenti siano sottratte ai vincoli monetaristici. La Ue deve scommettere sulla crescita come hanno fatto, e con successo, gli Usa di Obama».

Anche l'Italia però deve fare le riforme. Il voto del 25 maggio su questo è chiarissimo. Il Pd è il primo partito perché Renzi ha promesso di cambiare il Paese.

«Il piede sull'acceleratore non l'abbiamo mai staccato, siamo andati veloci anche prima del voto. Ora però a maggior ragione c'è da completare il quadro annunciato».

E quindi?

«E quindi dopo aver superato le prove, nessuno se lo ricorda ma è grazie a questo governo se il 25 maggio non s'è votato per i presidenti e i consiglieri provinciali, adesso dobbiamo portare in fondo la riforma del Senato e del Titolo V e l'abolizione delle province e del Cnel. Dopo di che approveremo definitivamente la nuova legge elettorale. Insomma siamo determinati a fare tutte le riforme necessarie ad alleggerire e rendere più efficiente la nostra macchina politica».

...

«Una maggioranza più larga? Siamo aperti al contributo di chi vuole rimettere in moto il Paese»

Anche perché deludere quel 41% sarebbe autolesionismo.

«E infatti non lo deluderemo. Quegli 11 milioni sono una grande responsabilità. E un investimento di fiducia enorme e siamo impegnati a non disperderlo».

Il punto è proprio come fare non solo a non disperdere tutti quei voti, ma anzi a rendere stabile quel consenso al Pd. Come farete?

«Continuando a lavorare come abbiamo fatto fin qui e coinvolgendo tutti quelli disponibili a dare una mano per cambiare il Paese».

Vuole allargare la maggioranza?

«Voglio dire che siamo aperti al contributo di chi ha a cuore l'obiettivo di rimettere in moto il Paese per renderlo

più moderno anche nella sua articolazione istituzionale. Il dialogo deve essere aperto con tutti».

Aperti anche a modifiche su Senato e Italicum?

«Ogni cosa è migliorabile, l'importante è avere un sistema che garantisca governabilità. La Costituzione è il nostro testo sacro, ma nella seconda parte ha mostrato ampie necessità di revisione anche perché le modifiche fatte prima, come il Titolo V, non hanno dato i risultati sperati. Insomma noi siamo determinati a modificare le regole avendo come obiettivo di migliorare il Paese e non per un progetto di parte».

La vittoria del Pd è molto figlia di Renzi.

Ciliberto su l'Unità domenica però faceva notare che il premier avrà presto bi-

sogno di un partito forte perché fortissano le resistenze conservatrici alle riforme.

«Renzi ha scelto soprattutto di restare costantemente in contatto con le persone. È questa è la metodologia che abbiamo scelto a Palazzo Chigi. Su ogni proposta di riforma chiediamo contributi e idee alla gente. Sulla pubblica amministrazione sono arrivate quasi 40mila email. Ecco un partito forte per me è un partito che ha un legame direi quotidiano con le persone, che cioè non si accontenta di chiamare al voto o alle primarie, ma che sta mobilitato anche sulle idee e sulle proposte. Un partito cioè che non pensa tanto alla sua auto-organizzazione, ma a non perdere la sapienza che viene dal contatto con vita reale. Non ci serve un partito magari molto organizzato, pesante, ma che poi si divide in correnti che hanno lo scopo di sistemare qualcuno su qualche poltrona di qualche azienda pubblica. Il Pd deve specializzarsi nel contatto continuo con le persone e non nella divisione delle poltrone. La Cdu, un partito che sta normalmente al 40%, non è un partito di apparati, ha una struttura molto leggera».

E che ne pensa del partito unico della sinistra proposto da Camusso?

«Che a sinistra ci sia un patrimonio di valori condivisi a cominciare dalla lotta alla disuguaglianza è certo, ma per me l'unità si costruisce su proposte concrete non su architetture di sigle. Rimango convinto che dobbiamo inventarci forme nuove, meno strutturate. Si può essere un grande partito nazionale non a seguito di una sommatoria tra gruppi dirigenti, ma facendosi interprete dei bisogni e dei sogni della gente».

Che dice dello scontro con la Rai?

«Che la Rai dovrebbe sentirsi orgogliosa di partecipare assieme a tutta l'amministrazione pubblica allo sforzo per rimettere in tasca a tanti italiani 80 euro al mese».

Oggi l'Unità ricorda il trentennale della morte di Enrico Berlinguer. Lei che salverebbe della sua eredità?

«Io ho vissuto in una famiglia e in un quartiere di sinistra. Però, nota biografica a parte, penso che l'eredità più preziosa di Berlinguer, eredità da portare nel Pd, sia il suo atteggiamento di sobrietà, di misura e di limpida vicinanza a coloro che hanno poco. È un patrimonio che il Pd deve conservare e rivitalizzare».

...

«Il Pd deve specializzarsi nel contatto continuo con le persone, non nella divisione delle poltrone»



Il patto con gli elettori vale più delle prescrizioni di Bruxelles

IL PUNTO

BOCCIATURA SCONGIURATA. IL GOVERNO VALORIZZA IL BICCHIERE MEZZO PIENO E GUARDA AVANTI, alla nuova Commissione Ue che dovrà insediarsi a Bruxelles il prossimo autunno. E questo anche se quella attuale, come spiegano da Palazzo Chigi, «per la prima volta ha esaminato l'esecutivo Renzi e ne ha accolto l'impostazione». Il dato politico - viene confermato il nostro percorso di riforme - commenta il sottosegretario Sandro Gozi - giustifica l'attesa del responso di ieri che il premier ha vissuto «senza particolari timori». Il Def passa l'esame, anche se il braccio di ferro tra commissari traspare dal gioco dei giudizi e delle raccomandazioni. Lo stesso vice presidente Olli Rhen, non tenero di solito con il nostro Paese, rileva il rinnovato clima di fiducia nei confronti dell'Italia, pur ribadendo la necessità che Roma mantenga la

continuità nel consolidamento di bilancio e intervenga sul debito pubblico. Un rinvio a settembre più che una promozione, si dice. In altri contesti, probabilmente, la Commissione avrebbe cominciato una boccatura, la stessa che evoca Renato Brunetta forzando ad arte il responso europeo di ieri. Tra i commissari, tuttavia, anche le posizioni più rigide non potevano spingersi fino a decretare l'avvio di una procedura d'infrazione a carico del nostro Paese. Alla vigilia della presidenza italiana del semestre europeo, con un premier rafforzato dal voto, leader di un Partito democratico che tra l'altro primeggia in Europa, gli iper rigoristi di una Commissione in scadenza avevano a disposizione pochi argomenti per

...

Anche le posizioni più rigide non avrebbero potuto portare a una procedura di infrazione

condurre alle estreme conseguenze le loro posizioni. Gli sforzi aggiuntivi che le raccomandazioni richiedono (c'è chi le traduce con la richiesta di una nuova manovra economica?) «Non c'è nessuno sforzo aggiuntivo da fare - sottolinea Gozi, che detiene la delega per le politiche europee - Siamo consapevoli che il debito pubblico è alto. La strada migliore per ridurlo è quella che indichiamo nel Documento economico e finanziario e che viene giudicata positivamente dalla stessa Commissione. Dobbiamo fare le riforme, quindi. Perché le avevamo promesse agli italiani e non perché ce le prescrive Bruxelles».

L'atteggiamento generale è del dover prendere atto dell'ultimo strascico di un'altra era, la stessa che il voto europeo di maggio ha teso a superare. Il governo non ha alcun interesse ad entrare in polemica «con il passato». Il Commissario europeo per gli Affari economici e monetari, Olli Rhen, tra l'altro, è stato eletto in Finlandia al Parlamento europeo e già ai primi di luglio dovrà optare per

Strasburgo lasciando il cosiddetto «governo» dell'Unione. «Più che raccomandazioni sembrano compiti per le vacanze», ironizza il pd Rughetti. «La Commissione europea si conferma completamente impermeabile ai dati di realtà - rincara Stefano Fassina - Continua a raccomandare austerità e svalutazione del lavoro». Dalla maggioranza rimbalzano le polemiche nei confronti di Bruxelles, le stesse che il governo non intende rilanciare. Palazzo Chigi valorizza l'ok sulle riforme e smorza l'eco dei paletti, delle condizioni e della richiesta di nuovi sacrifici che arriva da Bruxelles. Questo mentre punta tutte le carte sul futuro ormai prossimo e sui nuovi equilibri che possono favorire quella flessibilità

...

Nelle trattative sulle nuove cariche, Renzi aperto anche a nomi diversi da quello di Juncker

che l'Italia chiede per avviare già dalla legge di stabilità una politica di crescita e non di sacrifici. Questa la vera sfida. E in mancanza di nuove logiche Ue sarà difficile per il presidente del Consiglio dare risposte agli elettori che lo hanno premiato e chiedono risposte sul piano economico e sociale. Nuovi equilibri a livello europeo, quindi e una Commissione che «cambi verso» all'Unione. E nelle trattative sulle nuove cariche, pur tenendo conto delle posizioni ufficiali espresse dal Pse, il leader Pd, che in campagna elettorale aveva sostenuto la candidatura Schulz per la presidenza della Commissione, non si straccerebbe le vesti se non dovesse maturare una soluzione Juncker che, tra l'altro, incontra dentro il Ppe più di un ostacolo e fuori da esso veri e propri veti. «Juncker? È uno dei candidati e non il candidato», ha spiegato Renzi da Trento domenica scorsa. Se il candidato dei popolari avesse conseguito alle Europee la maggioranza assoluta, naturalmente, per lui sarebbe tutta un'altra storia.



Il leader del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo
FOTO L'ESPRESSO

Grillo sempre più simile a Silvio «Brogli nel 41 per cento al Pd»

● Ora il capo 5 Stelle mette in dubbio il risultato elettorale. Il Pd: «Fattene una ragione» ● Ancora critiche per l'alleanza con lo xenofobo Farage, ma l'ex comico tira dritto e mette alla berlina Pizzarotti

ROMA

Non la manda giù. E a quanto pare neanche il Maalox gli ha fatto effetto. Beppe Grillo continua a soffrire la cocente sconfitta elettorale, la patisce a tal punto che prima se la prende con i pensionati restii a cambiare l'Italia, poi si fa vedere con una corona di «spine» in testa per assumersi la colpa del mancato successo del Movimento 5 Stelle. Poi ci ripensa, cambia idea e nell'ennesima puntata del suo show il leader del Movimento 5 Stelle ora denuncia brogli, che avrebbero avvantaggiato il Pd alle scorse elezioni Europee. Il numero uno dei grillini sceglie il suo solito blog per lanciare la sua solita accusa.

Poco originale per la verità, perché lo aveva già fatto Silvio Berlusconi nel 2006 dopo la vittoria di Romano Prodi alle politiche. Una strana somiglianza fra i due. Il comico genovese per dare credibilità alla sua tesi posta in rete «Broglia sì, broglia no: la terra dei cachi» una sorta di collage di articoli presi dal web che analizzano «la percentuale fantomatica del 41% al Pd». Così il leader pentastellato parla del «divide et impera» come la migliore «strategia di controllo politico applicabile praticamente a qualsiasi contesto sociale». Poi se la prende con un fantomatico «sistema» che si sarebbe dato da fare «allineare le naturali diversità esistenti in società (orientamento politico, razza, etnia, religione, genere sessuale, età, status, mansioni lavorative, ecc) fossero comunemente precepite sotto forma di fazioni in eterno conflitto nella grande battaglia per un posto al sole». Insomma per Grillo il 41% passa di voti presi dal Pd alle Europee è «uno stupro alla logica» e «irragionevole» o «concertante» propone di «vigilare in modo chiaro e controllabile sulle relazioni amicali e parentali degli scrutatori e presidenti dei seggio» fa il suo il motto baraliano del tutto sbagliato, tutto da rifare, e chiede ai suoi in Parlamento di «far si forza più di prima e chiedere di avviare una verifica del voto, soprattutto in

quei seggi «rossi» dove già in passato si sono verificati brogli». Spinge il M5S a «chiedere di avviare una verifica del voto» e suggerisce di «costruire un sistema anti-brogli per vigilare in modo chiaro e controllabile sulle relazioni amicali e parentali degli scrutatori e presidenti dei seggio e permettere un controllo popolare quanto più esteso possibile tramite l'uso della tecnologia».

Grillo in questo modo tenta di nascondere il malumore della sua base lanciando accuse pesanti e cerca addirittura di dare un significato sociologico al concetto di brogli elettorale, che secondo il capo del M5S assume la «modalità indiretta» per «alimentare la reciproca sfiducia tra i cittadini» e «infonde grande rabbia, in quanto ogni elettore è portato ad attribuire l'esito irragionevole espresso dalle urne non già ad una frode attuata dal potere in spregio di ogni norma etica e democratica, bensì alla sprovvedutezza o alla disonestà degli altri elettori». E

storizza i brogli dalla Serenissima al voto per le presidenziali americane del 2000 in Florida.

«La batosta elettorale ha talmente stordito Grillo che non riesce a farsene una ragione» gli replica Roberto Speranza, capogruppo del Pd alla Camera «invece di evocare brogli - aggiunge - pensi a utilizzare il consenso che ancora mantiene per fare con noi quelle riforme che consentirebbero all'Italia di uscire dalla palude». E Matteo Richetti con l'hashtag #grillottatunargione rincara «gli italiani hanno scelto chi vuole cambiare e non chi vuole inasprire. A volte il silenzio è d'oro». Ma i problemi per Grillo non finiscono qui. Il comico è stato aspramente criticato per la sua alleanza con il leader inglese dell'Ukip, dal Nobel Dario Fo «attento a Nigel Farage» e da Ferdinando Imposimato, giudice emerito della Cassazione, molto vicino ai 5Stelle «è un pazzo scatenato, la quintessenza del razzismo e del nazionalismo» dice.

Ma lui non demorde e tanto per non perdere il vizio piazza il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, ultimo nella classifica di gradimento dei sindaci M5S. E il prezzo che deve pagare per aver criticato Grillo dopo la sconfitta elettorale.

PAROLE POVERE

L'inarrivabile Cialtrone Heston

● Mancavano al quadro proprio i brogli. Riepiloghiamo, i colpi di Stato non si contano più nella piccola bibbia della Casaleggio, quanti ne hanno denunciati? Si inizia a perdere il conto anche degli impeachment contro il presidente della Repubblica, tra promesse e minacce. E fin qui siamo nella pista tracciata assieme dal caimano e dal sovrano dei cinque stelle. Anzi, siamo in quella traccia unitaria anche per la storia dei brogli, il tormentone d'obbligo, sennò gli cade il castello e a Grillo tocca lasciare, come aveva promesso in caso di sconfitta elettorale alle europee, la scena politica. Per cui, se vuole una base pur traballante sulla quale appoggiare la sua permanenza alla guida dei suoi,

deve necessariamente mettere in discussione la legittimità della sconfitta. Operazione difficile nel frastuono, sta cuciono la tovaglia nuziale che offrirà a un destrone antieuropeo, Farage, afflitto dal grave difetto di sembrare tale - destrone e antieuropeo - a molti dei suoi. Così, eccolo impegnato su due fronti: da un lato, militarizza le informazioni destinate a far piacere Farage, lo sposo europeo, ai meet-up, dall'altra crea un diversivo quasi obbligato per risollevar gli animi della truppa e, come abbiamo visto, per restare a galla senza farsi dare del bugiardo dal primo che passa. Il tutto, con uno stile attoriale impeccabile, un inarrivabile Cialtrone Heston.

Il web sposta voti? No, fa molto di più: sposta le persone

I 72,5% dei politici non risponde ai messaggi che riceve. Nella campagna elettorale per le ultime elezioni politiche Mario Monti ha ricevuto 21.098 interazioni su Twitter e non ha mai risposto; Silvio Berlusconi lo ha fatto 4 volte su 11.461; Pier Luigi Bersani 5 su 15.297; Antonio Ingrao 42 volte su 2809 sollecitazioni. Non è il caso di trarre subito le dirette conseguenze di questi dati e confrontarli con i rendimenti elettorali dei partiti guidati dai leader citati. E infatti, Gianluca Giansante non lo fa. Ma il suo libro «La comunicazione politica online. Come usare il web per costruire consenso e stimolare la partecipazione» è un avvincente percorso tra, per così dire, premesse digitali e risultati analogici.

Giansante è, tra le molte cose, responsabile comunicazione e relazioni con i cittadini della Regione Lazio (dunque gli sono concesse le molteplici citazioni delle attività del relativo, prima candidato, e poi presidente, Nicola Zingaretti) e nel volume appena pubblicato da Carocci Editore, ricco di dati, schemi e piccole storie, mette in fila tutti i dogmi della propaganda politica sul web, li analizza, li mette in ordine, ne individua le pratiche corrette e gli errori e, cosa più importante, cerca di assegnare il giusto peso ad ognuno di que-

LA RECENSIONE

ROMA

È nelle librerie «La comunicazione politica online», un percorso tra premesse digitali e risultati analogici su come usare la Rete per costruire consenso

sti strumenti in relazione alla «grande domanda» di ogni comunicatore politico di questi tempi: quanti voti porta il web?

Per la cronaca, l'attitudine ad usare il web e a rispondere ai cittadini dei leader succitati sembra aver influito poco sul dato delle urne se è vero che il movimento di Ingrao prese solo il 2,25%. Discorso ovviamente diverso, ma merita un discorso a sé, è quello affrontato sull'uso di Internet da parte del Movimento Cinque Stelle o da Matteo Renzi.

«Pensare che il web possa «spostare voti» è l'espressione di un atteggiamento riduttivo, nel senso che riduce le potenziali-



LA COMUNICAZIONE POLITICA ONLINE
Gianluca Giansante
pagine 235
euro 16
Carocci editore

tà del mezzo. Con il web infatti si può fare molto di più, si possono «spostare le persone». Questo è il passaggio chiave del libro di Giansante ed è esemplificato perfettamente dalla storia di tre ragazzi francesi: Guillaume Liegey, Arthur Muller e Vincent Pons. I tre, destinati nella vita a tutt'altro, partecipano come volontari alla campagna elettorale di Barack Obama nel 2008. «Vedono in azione la macchina elettorale americana - scrive Giansante - vivono dall'interno l'utilizzo di tecniche di comunicazione molto diverse da quelle diffuse nel contesto europeo, ancora legato a metodi tradizionali, molto costosi e

spesso poco efficaci, come il volantaggio o le affissioni. Tornano in Francia con una visione: utilizzare la mobilitazione dal basso per contribuire alla vittoria del candidato socialista alle successive elezioni presidenziali. Organizzeranno la più grande mobilitazione mai realizzata prima in Europa: una campagna che ha portato 80.000 volontari a bussare a cinque milioni di porte, contattando dunque, in modo diretto, quasi il 10% dell'elettorato e ottenendo risultati importanti in termini di aumento dell'affluenza».

E la Rete dov'è in questa storia? Nell'esperienza francese, dimostra Giansante, Internet è lo strumento chiave per mettere in contatto e organizzare un'operazione di partecipazione così imponente. Il web è stato usato in tutte le fasi dell'iniziativa: per costruire consenso e fiducia nei confronti del candidato, per far crescere l'interesse e la curiosità intorno all'operazione, per mobilitare i volontari, per formarli a una modalità di azione nuova e per organizzare i piccoli gruppi di contatto con i cittadini. Queste azioni sono state svolte attraverso la pubblicazione di una guida online per i field organizers, gli organizzatori sul campo, responsabili dei piccoli gruppi locali.

Ma perché il web sia vincente o per for-

nire il giusto contributo, anche solo nelle operazioni più strettamente legate alla comunicazione, occorre rispettare alcuni paradigmi spesso ignorati. Sono tre e discendono da altre tre affermazioni molto comuni: il web è una scorciatoia; il web è più economico; sul web è pieno di pazzi che scrivono critiche violente.

Dunque per svolgere efficacemente qualsiasi lavoro sul web, osserva giustamente Giansante mettendo insieme approccio scientifico ed esperienza sul campo, occorrono pazienza e dedizione, risorse e investimenti. E chi critica non è necessariamente uno scribacchino, va ascoltato, possibilmente compreso e lo strumento più utile per veicolare i propri contenuti è rispondere alle critiche punto per punto.

Come usare la Rete per creare un rapporto di fiducia con i cittadini e ampliare il proprio pubblico di sostenitori? Come trasformare la partecipazione online in partecipazione attiva fuori dalla Rete? A queste e ad altre domande risponde il libro. L'autore ribalta alcuni luoghi comuni sul web, mostrando che la Rete non rende le campagne più automatizzate e distanti ma fornisce gli strumenti per farle diventare più vicine e più umane, per rimettere le persone, i contenuti e i rapporti diretti al centro del processo politico.

POLITICA

Festa della Repubblica Napolitano: «Ho visto un popolo fiducioso»

● **Il Capo dello Stato:**
«Si è rafforzato
il sentimento nazionale
In questi anni mai vista
una partecipazione così
alta alla parata»
● **Nel messaggio del
Presidente anche il
riferimento all'Europa:**
«Coltivi la pace»

ROMA

«È stata una giornata per me di grande soddisfazione, di grande respiro e di rinnovata speranza per il futuro» ha detto il presidente Napolitano commentando, sul finire del pomeriggio, la lunga celebrazione della festa della Repubblica. E ha aggiunto, lasciando i giardini del Quirinale dove aveva incontrato tante persone, stretto tante mani, ascoltato tante parole, «è stata una giornata da cui sono emersi una grande serenità, un popolo sorridente che nonostante le difficoltà e le sofferenze di molti, si mostra fiducioso».

Erano stati aperti molte ore prima dell'ora prevista, data l'interminabile coda che si era formata già in tarda mattina, fin dall'angolo di via IV novembre, i cancelli dei giardini del Quirinale che per tradizione accolgono i romani e i turisti italiani e stranieri in conclusione della giornata di celebrazione del 2 giugno. È stato battuto ogni record di presenze. Ventimila visitatori, alle 20 quando i cancelli sono stati chiusi, anche di più. A "riceverli", almeno alcuni, nel tardo pomeriggio è arrivato il padrone di casa, Giorgio Napolitano con la moglie Clio, che non ha mancato anche quest'anno, come d'abitudine - ormai per la straordinaria vicenda della rielezione è alla nona

Festa cui presiede - di incontrare il Paese reale che solo una settimana fa è stato impegnato nel voto per le Europee. Le famiglie, i giovani, i lavoratori delle cui difficoltà in questo lungo periodo di crisi il presidente si è fatto sempre portavoce e sostenitore perché l'impegno comune delle forze politiche non rallenti sulla strada delle riforme. Ha parlato con la gente il Capo dello Stato, ha scambiato parole di affetto e sostegno con quanti hanno affollato all'inverosimile i viali e i giardini intrattenuti dalla musica proposta dalle bande dei vari Corpi militari. E con gli ospiti della "Casa di tutti gli italiani" ha cantato in coro l'inno di Mameli concluso da un applauso scrosciante mentre nessuno ha rinunciato, con le tecnologie a disposizione, telefonini e quant'altro, a fissare le immagini di un momento straordinario. Quindi il presidente non ha mancato di «sottolineare l'eccezionale partecipazione di questa mattina ai Fori Imperiali per la parata». Aggiungendo di aver visto in ogni occasione della giornata «una folla che non avevo mai visto in questi anni». Da una giornata così Napolitano ha tratto il significato più profondo, il segnale che arriva da «un popolo in cui si è rafforzato e si rafforza il sentimento nazionale».

Il lungo compleanno della Repubblica, il sessantottesimo, che cade a cento anni dall'inizio della Grande guerra, il presidente Napolitano aveva iniziato a celebrarlo rendendo omaggio all'Altare della Patria, a quel milite ignoto simbolo del sacrificio e della dedizione di quanti hanno scelto di contribuire alla crescita e alla difesa del Paese indossando una divisa. Tutte le armi presenti. Al passaggio della brigata San Marco lo speaker ha ricordato i due Marò trattenuti in India.

...
**Presenti i rappresentanti
di tutti i partiti, tranne
i 5 Stelle. 20mila visitatori
ai giardini del Quirinale**

Assieme al Capo dello Stato le più alte cariche civili e militari. I presidenti di Senato, Camera e della Corte Costituzionale. Al suo esordio, molto applaudito, il premier Matteo Renzi arrivato da Palazzo Chigi a piedi, ma anche la prima donna alla guida della Difesa, Roberta Pinotti cui non è mancato il «compiacimento» di Napolitano per l'organizzazione «impeccabile» della sfilata sulla scia di una lunga tradizione che il ministro ha voluto sottolineare quanto sia possibile «coniugare il senso della misura all'enfasi dei valori più alti della nostra Repubblica».

Molti altri esponenti del governo presenti con i rappresentanti di tutti i partiti, tranne i 5Stelle che ancora una volta hanno scelto di non esserci. I tagli necessari data la situazione economica del Paese non hanno tolto nulla al fascino di una sfilata tra la storia, la tradizione e il futuro. Hanno sfilato in 3.500. I ricordi della Grande guerra con militari in uniformi d'epoca. E, in conclusione, la scia in cielo delle Frece Tricolori che da due anni mancava.

Nel suo messaggio alle Forze armate che «meritano il profondo apprezzamento del Paese per la professionalità, la dedizione al servizio e il valore dimostrato in tutti i teatri operativi, anche nelle situazioni più difficili», il presidente aveva sottolineato l'importanza di Europa unita per non mettere mai più in discussione la pace. «Gli Stati europei, che un secolo fa si combattevano con feroce accanimento, oggi sono uniti sotto la stessa bandiera. Nel nome di comuni valori di libertà, giustizia ed eguaglianza, perseguono insieme la prosperità, lungo un irrinunciabile percorso di integrazione economica, politica e istituzionale» aggiungendo che «anche per l'Europa la pace non è un bene definitivamente acquisito. Lo dimostrano l'acuirsi di gravi focolai di tensione a ridosso dei confini dell'Unione e il necessario, costante impegno della Comunità internazionale nella gestione delle crisi e nel contrasto del terrorismo e della criminalità organizzata».

**La prima volta**

Il presidente della Repubblica è arrivato ai Fori Imperiali per la parata militare insieme al ministro della Difesa Roberta Pinotti: per la prima volta, una donna a bordo della storica Lancia Flaminia

**I bersaglieri**

Con la corsa dei Bersaglieri e il volo delle Frece Tricolori si è chiusa la parata per la Festa della Repubblica su via dei Fori Imperiali. Poi gli onori militari a Napolitano dei corazzieri a cavallo

Rai, governo e Usigrai in cerca di una mediazione

Nel muro contro muro che da giorni contrappone governo e Usigrai sullo sciopero Rai dell'11 giugno potrebbe aprirsi lo spazio per una mediazione, anche se il sottosegretario alla Comunicazione Antonello Giacomelli (oltre ad annunciare una riforma del Canone entro l'anno) sottolinea: «La linea del governo non cambia, non ci faremo dettare l'agenda da nessuno». Se da un lato il viceministro dell'Economia Enrico Morando dice che il taglio di 150 milioni previsto da Palazzo Chigi resta, oggi il governo potrebbe presentare in commissione Bilancio del Senato un emendamento che garantirebbe l'obbligo per Viale Mazzini di mantenere una sede in ogni Regione. Una mossa preparata alla vigilia dalle parole del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Luca Lotti, che spiega: «Ascolteremo, come del resto ha già fatto il sottosegretario Giacomelli, le ragioni e le sollecitazioni dei lavoratori. Però - aggiunge Lotti - credo che in un momento in cui chiediamo un sacrificio a tutti gli italiani anche la Rai debba fare la sua parte nella spending review». Il sottosegretario spiega di non voler entrare nel merito della protesta, ma

IL CASO

ROMA

**Palazzo Chigi conferma
i tagli ma prepara
un emendamento
per garantire le sedi locali
Cuperlo: «Sciopero
sbagliato, l'Isti si ricordi
Berlinguer»**

aggiunge: «Se sarà possibile trovare uno spazio di mediazione entro l'11 giugno il governo non si sottrarrà».

Dal canto suo, l'Usigrai propone a Renzi una riforma, che porterebbe anche dei risparmi, da realizzare in due mesi. E rilancia sulla necessità di aprire una discussione sul rinnovo della concessione. Si legge in una nota congiunta scritta dal sindacato di Viale Mazzini insieme alla Federazione nazionale della stampa italiana: «Non siamo interessati alle polemiche e proprio per questo continuiamo a ritenere che l'unica strada possibile per uscire dal muro contro muro sia quella di anticipare al 2014 la discussione sul rinnovo della concessione tra Stato e Rai prevista per il 2016. Quella potrà e dovrà essere la sede per discutere e definire, come per altro ha detto lo stesso presidente Renzi, compiti, fini e missione del servizio pubblico. Chiediamo, perciò al Governo, di formalizzare l'immediata apertura della discussione sul rinnovo della concessione di servizio pubblico, per la quale si è detto pronto il sottosegretario alle Comunicazioni, Giacomelli, anche nel quadro più ampio di confronto con il sottosegretario alla Presidenza Luca Lot-

ti». Nella nota, il segretario Fnsi Franco Sidi e quello dell'Usigrai Vittorio di Trapani scrivono anche: «Mai come in questa occasione la discussione dovrà essere pubblica ed andare oltre i confini della politica e del sindacato, coinvolgendo nel processo anche i cittadini che pagano un canone di abbonamento. Questa sarebbe davvero una straordinaria novità, nel metodo e nel merito».

Movimenti che arrivano alla vigilia di uno sciopero che divide anche all'interno del sindacato, come dimostrano le parole del leader della Cisl Raffaele Bonanni: «Io lo sciopero non lo farò. Ma il governo annunci prima dell'11 giugno il rilascio della nuova Concessione, che poi è il vero nodo, il perno intorno al quale ruota tutta questa vicenda». Per Beppe Giuliotti, portavoce di Articolo 21, «la retta via per affrontare seriamente la questione Rai ed evitare che una delle più grandi aziende culturali del Paese perda valore è divenire un'Alitalia bis e fermare ogni polemica, da parte di tutti: anticipare subito la discussione e contrattazione per rinnovare la concessione del servizio pubblico; depositare e calendarizzare, già da domani mattina, una proposta di

legge che riformi la Rai, un atto che non può fare di certo il sindacato».

E in attesa che domani ci sia l'audizione a Palazzo San Macuto, nella commissione di Vigilanza Rai, del presidente di Viale Mazzini Anna Maria Tarantola e del Consiglio di amministrazione della Rai il mondo politico continua a dividersi sullo sciopero dell'11. Se il Movimento 5 Stelle, per bocca del presidente della Vigilanza Fico, cavalcava la protesta, il Pd definisce sbagliato lo sciopero. Dice il vicesegretario Debora Serracchiani: «C'è la necessità di spalmarci i sacrifici su tutti e non si può pensare che la Rai sia fuori da tutto questo». La senatrice Camilla Fabbri parla di «sciopero che non ha motivazioni» mentre Gianni Cuperlo sottolinea che la Rai deve tagliare gli sprechi e riorganizzare le risorse, aggiungendo che a suo giudizio «fissare uno sciopero generale dell'azienda l'11 giugno, nel trentesimo anniversario della morte di Enrico Berlinguer, non sia una coincidenza ma un errore». «Quel giorno la Rai (giornalisti, testate, reti) faccia qualcosa per ricordare una data e una storia. Non è un richiesta strana. È il meno che il servizio pubblico possa fare».



Matteo Renzi, Piero Grasso, Giorgio Napolitano, Laura Boldrini sul palco dei Fori Imperiali. FOTO L'ESPRESSO



La bambina in tribuna

Sui gradini della tribuna d'onore, anche una bambina a seguire la parata. Gli unici mezzi a sfilare sono stati i veicoli storici di Esercito, Marina e Protezione Civile



Il saluto da Palazzo Chigi

Finita la parata, Matteo Renzi è rientrato a Palazzo Chigi percorrendo a piedi i Fori Imperiali e via del Corso. Il premier si è poi affacciato dalla finestra con addosso una maglietta bianca

L'urlo dei marò: «Obbedito agli ordini ma ancora qui»

● **Lo sfogo di Latorre e Gironi in collegamento video con i parlamentari** ● **«Da noi dignità ora Italia e India si incontrino in nome della nostra innocenza»** ● **Mogherini: «Condivido il loro dolore»**

ROMA

Un grido accorato, un appello rabbioso. Per una vicenda senza fine. È l'affaire-Marò. Il tono è emozionato, ma anche duro e la voce tradisce l'irritazione. In un videomessaggio Salvatore Latorre e Massimiliano Gironi hanno lanciato un appello video da New Delhi alle Commissioni Difesa ed Esteri di Camera e Senato. «Auguro a voi buona Festa della Repubblica, lo auguro agli italiani e a tutti i colleghi militari. Non è bello non essere tra di loro. Dopo due anni siamo di nuovo costretti ad assistere da una webcam. Abbiamo obbedito a degli ordini, abbiamo mantenuto una parola e la continuiamo a mantenere con grande dignità. E siamo ancora qui. Vorremmo che fosse riconosciuta la nostra innocenza, che i Paesi si parlassero non per le rotture. Il muro contro muro non serve. Continueremo a comportarci con dignità. Ogni militare impegnato in questo momento, americano o inglese, italiano o indiano, deve sentirsi tutelato nei propri diritti» grida Gironi nel suo intervento, il cui tono acceso e veemente non lascia dubbi sul suo stato d'animo.

EMOZIONE E RABBIA

Più commosso e pacato il collega Latorre, che ha ringraziato tutti per aver avuto la possibilità di parlare nel giorno della Festa della Repubblica: «Sono onorato e felice di avere avuto la possibilità di fare gli auguri per la festa della Repubblica in questo collegamento. Il particolare di un italiano è quello di aver un grande cuore e l'affetto con il quale ci state coinvolgendo ne è la prova. Ognuno di voi ha parlato auspicando qualcosa - dice rivolgendosi a quanti lo ascoltavano dalla Camera - lo auspico che due grandi nazioni, Italia e India, abbiano modo di parlarsi per esprimere la propria democrazia... Vogliamo che venga riconosciuta la nostra innocenza. Vorremmo che i nostri Paesi dialogassero per la pace e non per le rotture: il muro contro muro non fa bene a nessuno». «Tutti sanno tutto, ma noi siamo anco-



I due marò Latorre e Gironi

ra qui», annota amaro Latorre come prima aveva annotato, asciutto, che «quel che possiamo fare è comportarci da militari e da italiani, e soffrire con dignità in attesa che questa storia possa avere termine». Latorre ha concluso con il motto: «Tutti insieme, nessuno indietro».

«Per noi è un momento molto difficile, ma con forza e determinazione andiamo avanti, affrontando questa vicenda così complicata e mantenendo sempre la fiducia nelle istituzioni che stanno lavorando con impegno affinché la soluzione possa venire presto e nel migliore dei modi. Vogliamo riabbracciare da uomini innocenti quali sono», dice Vania, la moglie di Gironi. E siccome il marito, Salvatore, ha avuto toni molto decisi nel chiedere che venga riconosciuta la loro innocenza, e soprattutto il principio dell'immunità funzionale che è proprio di tutti i militari nell'esercizio delle loro funzioni, lei ha osservato: «Mio marito vuole che vengano ricono-

sciuti i loro diritti e il fatto che oggi abbia voluto dire con determinazione i loro diritti, credo sia umano...». Carla Latorre, sorella di Massimiliano, ha infine confermato che la sua famiglia sta organizzando per metà giugno una manifestazione, «una manifestazione pacifica - spiega - per tenere alta l'attenzione sui ragazzi, perché non vengano dimenticati».

PRESSING DIPLOMATICO

«Qui non vi è nulla da celebrare ed è per questo che non abbiamo festeggiato qui a Delhi la nostra Festa nazionale, riservandoci di farlo non appena sarà il momento», è invece stato il commento di Daniele Mancini, ambasciatore italiano in India, che ha comunque espresso «un ringraziamento di cuore» alle commissioni Difesa e Esteri di Camera e Senato per la vicinanza manifestata «in un momento delicato, ma ami così importante» da parte delle forze politiche italiane. «Non molliamo» ha ribadito Mancini in riferimento al lavoro per riportare i due militari a casa.

Dopo il collegamento video dei due marò con Montecitorio, la ministra degli Esteri, Federica Mogherini ha espresso da Vienna «la sua vicinanza» ai due fuocieri. «Condivido - rimarca la titolare della Farnesina - il loro dolore e delle loro famiglie, con le quali siamo in costante contatto». In tempi brevissimi, annuncia il presidente della Commissione Difesa di Montecitorio, Elio Vito, una nuova delegazione parlamentare partirà per New Delhi per incontrare il Parlamento neo-eletto, dove siede una maggioranza guidata dal neo-premier, il nazionalista Narendra Modi, diversa da quella di prima egemonizzata dal Partito del Congresso. Con la leader della coalizione del passato governo, Sonia Gandhi, è stato difficile dialogare perché l'«italiana» è sempre apparsa timorosa di essere accusata di favorire i marò. Adesso si spera che la musica possa cambiare. «Dopo le elezioni indiane siamo nelle condizioni di riprendere subito il dialogo con il governo di Delhi e con il nuovo Parlamento, coinvolgendo anche nella nostra iniziativa tutte le sedi internazionali. Il nostro obiettivo è riportarvi a casa al più presto, convinti che non esista altra giurisdizione se non quella italiana. Noi non molleremo», promette Nicola Latorre (Pd), presidente della Commissione Difesa a Palazzo Madama. Una promessa che va mantenuta.

Salvare la tv pubblica, era meglio uno sciopero a rovescio

IL COMMENTO

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA
una fondazione che sia retta da un gruppo di garanti al di sopra di ogni sospetto, colti e competenti, che a loro volta nominano il direttore generale e il cda. Certo, il modello funziona bene nel Regno Unito anche perché Bbc fruisce di un canone sui 183 euro (quello svedese sale a 232 euro) pagati da utenti che lo evadono solo all'8%. Ipotizziamo che la Rai abbia il canone Bbc: pur coi suoi 16 milioni di utenti/paganti «fedeli» (altri 9 milioni evadono, circa il 36% delle famiglie), incasserebbe circa 2,9 miliardi di euro. Circa 200 milioni più di quanto ha ricavato nel 2013 fra canone e pubblicità. Di fatto la Rai non avrebbe più bisogno di ricorrere alla pubblicità; potrebbe fare assai più servizio pubblico di

quanto non possa e voglia fare oggi con gli spot che per anni hanno rappresentato circa la metà delle sue entrate. Il che l'ha condotta a commercializzarsi, a non rinnovare i programmi, ad avere il pubblico televisivo più anziano. Ma, come ci fa sapere il Cnel, il canone Rai, pur coi suoi modesti 113,7 euro, è «la tassa più detestata dagli italiani». Pensate voi dove arriva la disinformazione. Matteo Renzi ha quindi una autostrada aperta davanti se vuole «rottamare» la Rai dei partiti e tagliare il cordone ombelicale che la lega al governo. Ha parlato di vendere Rai Way ed ho già ricordato che, in tutt'altra situazione economica mondiale, nel 2001, la Rai aveva già ceduto ai texani di Crown Castle il 49% di quell'azienda ricavandone 734 miliardi di lire netti. Ma fu poi il governo Berlusconi (e Gasparri per esso) a cancellare quella vendita fruttuosa. Si può quotarla in Borsa,

si suggerisce. Certo, senza illudersi però che si tratti di operazioni a breve termine. Anche il Cda nominato nel 1998 si trovò di fronte a un taglio improvviso e imprevisto - per 200 miliardi di lire - operato dal centrosinistra con l'abolizione, in finanziaria, del canone autoradio che gli utenti della strada pagavano col bollo quasi senza accorgersene. Ma erano altri tempi, altri bilanci. Soltanto una governance dell'azienda autonoma dai partiti può presentare un piano di dimagrimento del personale superfluo nonché degli alti e immeritati stipendi e privilegi corporativi, un piano di ritorno alla produzione in proprio in luogo dei troppi e costosi appalti esterni sollecitati per via politica spesso. Ma anche sui numeri del personale Rai, bisogna dare cifre esatte e non gonfiate facendo, anche su giornali importanti, paragoni insensati con Mediaset. Insensati perché non

tengono conto, ad esempio, dei dipendenti di Radio Rai e del fatto che l'emittente di Stato produce in proprio più di Mediaset. Essa è anche appesantita, nel rapporto con governo e partiti, dal ruolo spesso debordante assunto dalla Commissione di Indirizzo e di Vigilanza la quale consente ai partiti di porsi verso la Rai come una sorta di super-consiglio di amministrazione, ben al di là del contratto di servizio e dei suoi compiti. Ed è sbagliatissimo. In Svezia - ci dicono colleghi autorevoli come Ake Malm - la commissione parlamentare, fissati binari e obiettivi di marcia, chiama gli amministratori della Tv pubblica ad esporre i loro programmi e a dar conto dei risultati, ma li lascia operare in piena autonomia. Da noi il legame con la politica viene in quella sede ribadito quasi ossessivamente. L'approccio del presidente del Consiglio alla Rai e a questo

sciopero generale dell'11 è stato molto aggressivo. Sa bene che la Rai non è popolare. Per contro però non è con una giornata di sciopero che giornalisti, programmisti, tecnici Rai riusciranno a spiegare al Paese e ai 16 milioni di abbonati cosa vogliono e cosa rispondono a Renzi. Serviva, a mio avviso, uno «sciopero a rovescio» dedicato cioè molto spazio l'11 giugno - magari una puntata serale di «Chi l'ha vista?» (la riforma) - per raccontare cos'è oggi la Rai, cosa sono i suoi bilanci, qual è il suo pubblico, come l'hanno ridotta i governi Berlusconi, quale riforma vera, profonda, incisiva si vuole, dall'interno, per fare più servizio pubblico, più cultura, più inchieste, un intrattenimento ed uno sport migliori, ecc. Con un giorno di sciopero e qualche comunicato sindacale si risolverà ben poco. E gli abbonati fedeli non sapranno cosa sta succedendo.

ECONOMIA

BOLOGNA

Storie di gente che non si è arresa. Di lavoratori che, nonostante il fallimento della propria azienda, si sono rim-boccati le maniche e l'hanno fatta rinascere come cooperativa.

Imprese, spesso piccole, che si rimettono in piedi e provano addirittura ad affacciarsi all'estero. È il caso della Ncs di Rimini, nata sulle ceneri della Sia, che produceva infissi in alluminio, frangisole e pareti ventilate e che è stata messa in liquidazione. Una situazione d'emergenza, nella quale 10 dipendenti (sui 27 iniziali) hanno deciso di investire la propria mobilità e, aiutati da Coopfond, il fondo mutualistico di Legacoop, nella primavera del 2012 hanno creato la nuova società e affittato un ramo d'azienda per ripartire. «Una decisione difficile», racconta il presidente Andrea Paolini, «ma essere una cooperativa dà più responsabilità a tutti i lavoratori, li coinvolge di più». Le cose vanno bene: Ncs ha assunto due dipendenti, collabora con una piccola impresa americana, aprirà uno *showroom* a Cancun, in Messico, e prossimamente forse in Marocco. Mercati emergenti, che aprono nuove opportunità.

A PISA LA NUOVA BULLERI È RINATA

La Nuova Bulleri Brevetti di Cascina (Pisa), storica azienda fondata nel 1935 da Alberto Bulleri e poi venduta alla Sicar di Carpi, che produce macchine utensili per legno, plastica e metalli leggeri, nel 2009 era chiusa. La storia è ripartita nel 2010, dopo aver affittato un capannone sempre sullo stesso territorio.

«Abbiamo deciso di creare una cooperativa», racconta Alberto Bulleri, nipote del fondatore, che è sempre rimasto in azienda e attualmente è presidente della società, accendendo un mutuo da 600mila euro. I dipendenti sono 15 (al momento del fallimento erano 47), di cui 10 hanno investito in un colpo solo i due anni di mobilità per «accendere» il motore dell'azienda. Una lotta, «giorno per giorno» con la soddisfazione, almeno, di essere padroni di se stessi, e un'attenzione anche ai mercati esteri, a cominciare da Russia, Stati Uniti e Arabia Saudita. «Non è facile», continua Bulleri, «in questa prima parte del 2014 la crisi morde più a fondo dell'anno scorso. Noi non ci siamo rassegnati, ma il lavoro è poco, e lo Stato dovrebbe cercare una cura choc per evitare le chiusure, ottanta euro in busta paga non bastano per far ripartire l'economia».

Così gli operai hanno fatto rinascere le loro fabbriche

● Sono quasi 400 in Italia le aziende in fallimento che sono ripartite sotto forma di cooperative ● Storie di lavoratori che non si sono arresi alla crisi



Si moltiplicano in Italia le aziende in fallimento che, per vivere, si trasformano in cooperative degli ex dipendenti

32

le esperienze di «Worker's buyout» sostenute da Coopfond

568

i soci coinvolti nei vari progetti di rinascita delle aziende

693

i lavoratori attualmente impiegati nelle nuove cooperative

Vicende come queste si sono moltiplicate in tempi di crisi. Solo secondo Coopfond, il fondo mutualistico di Legacoop che eroga i finanziamenti dopo aver verificato che le possibilità per lo sviluppo futuro siano concrete, attualmente i casi di Worker's buyout sono 32, di cui 13 in Emilia-Romagna e 12 in Toscana. «Un esempio emblematico di un'Italia che non si arrende alla crisi e trova nella cooperazione una strada possibile per valorizzare le proprie capacità e ripartire», commenta il neopresidente di Legacoop, Mauro Lusetti.

A RAVENNA RIPARTE LA RAVIPLAST

A Ravenna, nel dicembre scorso, dopo 4 anni di incertezze e una breve pausa produttiva, è ripartita la Raviplast. La fabbrica apparteneva alla Pansac, colosso da 800 dipendenti, cinque stabilimenti tra Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia e 300 milioni di euro di ricavi. Il crac risale al dicembre 2011 e fa molto rumore: il presidente Fabrizio Lori, che era anche il patron del Mantova Calcio, viene arrestato con l'accusa bancarotta fraudolenta; il gruppo entra in amministrazione controllata. In quel momento, a Ravenna erano impiegati 48 dipendenti, e il fatturato era di 16 milioni di euro.

«Le offerte per rilevare l'azienda nell'estate 2013 non erano adeguate», racconta Carlo Occhiali, Ad di Raviplast, «così il commissario straordinario ha suggerito la strada della cooperativa, e le centrali locali si sono attivate per verificare la sostenibilità del progetto». Quello è il punto: se la crisi è finanziaria e non di prodotto, si può cercare di ripartire; «ma se l'azienda è decotta non c'è niente da fare», precisa Occhiali. Non tutti i dipendenti hanno aderito: una trentina (su 48) sono diventati soci e hanno impegnato 450mila euro derivanti dai due anni di mobilità che, insieme a un investimento di mezzo milione finanziato dai fondi cooperativi, sono serviti per capitalizzare l'azienda.

Il 5 dicembre, si sono riaccese le macchine. I sacrifici non sono mancati: un sistema di *job rotation* ha imposto cambi di mansione ai dipendenti, «ed imparare un nuovo lavoro non è sempre facile», la contrattazione di secondo livello è stata completamente azzerata, e il salario è quello minimo previsto dal contratto nazionale, ma «i primi segnali sono incoraggianti, anche se cinque mesi sono pochi per giudicare. Contiamo di consolidare questa realtà nel tempo», chiude Occhiali.

Alitalia-Etihad, guardia alta dei sindacati sugli esuberanti

● Bonanni (Cisl): «È stato evitato il disastro, ma non si faccia terrorismo sulla pelle dei dipendenti»

MILANO

Evidentemente servivano dei giorni festivi per assistere ad un salto di qualità nell'ormai lunga trattativa fra gli arabi di Etihad ed Alitalia. Infatti, se domenica una nota congiunta ha dato l'ufficializzazione dell'interesse del gigante degli Emirati ad entrare nel capitale della nostra compagnia di bandiera, con una vitale iniezione di 600 milioni di euro, ieri si è già appreso del passo successivo, ovvero l'invio della lettera d'intenti partita da Abu Dhabi nella quale vengono specificate le condizioni poste da Etihad per concludere l'accordo. Una missiva i cui contenuti non sono per ora filtrati, compreso il punto cruciale del numero degli esuberanti, ma che si sa saranno oggetto della discussione nel prossimo cda di Alitalia che dovrebbe tenersi venerdì prossimo. Ciò non toglie che i rappresentanti dei sindacati, considerata la decisa accelerazione della vicenda, hanno già ribadito i loro concetti cardine sul futuro dell'azienda e gli assetti occupazionali.

li, quelli da cui partiranno quando saranno chiamati a sedersi al tavolo di una trattativa che si annuncia molto difficile.

«OCCORRE VENIRSI INCONTRO»

«È stato evitato il disastro. Adesso speriamo che si apra uno scenario di sviluppo per Alitalia», ha dichiarato il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «L'accordo con la compagnia araba apre una prospettiva importante per Alitalia, soprattutto sul piano intercontinentale. Se ci sarà, finalmente, questo nuovo piano di sviluppo che noi auspichiamo da tempo, non ci saranno esuberanti e potranno essere riassorbiti via via tutti i lavoratori». Per Bonanni è comunque «chiaro che ora dobbiamo venirvi tutti incontro: governo, compagnia e sindacati».

La lettera d'intenti è arrivata, sarà discussa nel prossimo cda di Alitalia previsto venerdì

Bisogna costruire una azienda solida che salvaguardi anche l'indotto. È sbagliato parlare subito di esuberanti. Non bisogna fare terrorismo sulla pelle dei lavoratori».

In casa Uil si è innanzitutto sottolineato come l'evoluzione della trattativa tra Alitalia ed Etihad è una buona notizia: «Pertanto ribadiamo la necessità di concludere questa fase in tempi brevi in modo che Alitalia torni il prima possibile al suo massimo potenziale, ampliando flotta e rotte», ha affermato il segretario generale della Uiltrasporti, Claudio Tarlazzi, invitando però ad avere grande cautela per quanto riguarda gli esuberanti. «La conferma arrivata dalla compagnia emiratina sul buon andamento della trattativa che volge ormai alla sua conclusione, è un bene, a dimostrazione di quanto sia importante e strategica Alitalia non solo per il trasporto aereo italiano ma internazionale». Il dirigente ha ricordato che «la Uil ha sempre evidenziato l'importanza di un partner internazionale solido che rilanci e sviluppi la compagnia di bandiera, questo contribuirebbe anche alla ripresa economica del nostro Paese».

Nella sua nota Tarlazzi fa presente che «bisognerà analizzare il piano industriale per il risanamento e lo sviluppo dell'Azienda, e in tale contesto dovrà essere fatta un'attenta analisi

sulla dimensione degli organici in relazione al piano industriale. Solo a valle di tale analisi si potrà comprendere la dimensione degli eventuali esuberanti». Infine, il segretario della Uiltrasporti ha sottolineato la necessità che «in una fase così delicata, riguardante tanti posti di lavoro, si concretizzi quanto finora annunciato. Servono tutele. Il sindacato ha finora dimostrato senso di responsabilità e continuerà così fino al buon esito, ci auguriamo, dell'accordo». Quanto alla Cgil, ha evitato per ora di commentare gli ultimi sviluppi, in attesa di conoscere i contenuti della lettera d'intenti (arrivata nella serata di domenica) e quindi i numeri reali dell'operazione.

Resta ora da capire quando saranno

convocati i sindacati, anche se appare già evidente che ci sarà un doppio passaggio: una prima convocazione da parte dell'Alitalia e poi il decisivo passaggio finale con il governo che dovrà garantire le tutele per i lavoratori ritenuti in esubero. Al riguardo, le cifre oscillano ancora, ma sono comunque cospicue, poiché si va dai 3.000 ai 2.500 dipendenti. È un delicato tema occupazionale ieri è tornato ad esprimersi Maurizio Lupi con parole rassicuranti. Il ministro dei Trasporti si è detto convinto «che si troverà sicuramente un compromesso sugli esuberanti in Alitalia, anche grazie alla responsabilità dei sindacati e all'impegno del governo su questo fronte».

UNIONE DEI COMUNI DELLA VALTENESI

Via V. Gassman N.25, Manerba del Garda (BS) 25080
Tel. + 390 365 552844 - Fax. + 390 365 552653

AVVISO DI GARA - CIG (S743752617)

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso per l'affidamento del servizio di trasporto degli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado e trasporto di alunni in occasione di gite scolastiche. Durata servizio: 4 anni scolastici dal 12/09/2014 al 30/06/2018. Importo a base d'asta: € 215.000,00 (due IVA). Termine ricezione 01/07/2014 ore 12.00. Apertura: 02/07/2014 ore 10.00. Documentazione integrale disponibile su www.unionscomuni.valtenesi.it.

Responsabile della stazione appaltante
Area servizi sociali e scolastici
dott.ssa Federica De Cao

COMUNE DI FERRERA ERBOGNONE (PV)**AVVISO DI GARA**

Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento della gestione globale dei servizi amministrativi, socio-assistenziali, infermieristici, anamnestici, igiene ambientale, lavanderia, necessari agli ospiti della RSA di Ferrera Erbognone sita in Via Roma n. 11 (Lotto 1 - CIG 5764142079) nonché servizio di refezione scolastica (Lotto 2 - CIG 5764142160) per le durata di 5 anni. Importo presunto dell'appalto: Lotto 1 e 3.794.485,10 - IVA LOTTO 2 e 414.925,20 - IVA. Termine ricezione offerte: 25.06.2014 ore 12.00. Apertura: 30.06.2014 ore 14.30. Documentazione integrale disponibile su www.comune.ferreraerbognone.pv.it

Il Dirigente
dott. Mariano Cirigliani

L'Unità martedì 3 giugno 2014

15

COMUNITÀ

Il commento

La discontinuità che serve all'Europa

Pier Virgilio
Dastoli

PENSO CHE SAREBBE UTILE AVVIARE SULLA VICENDA DELL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE europea e degli altri leader delle istituzioni europee una riflessione che vada al di là dei nomi.

Come ha detto Matteo Renzi «prima di mettersi d'accordo su un nome, mettiamoci d'accordo su un programma e su un'agenda» aggiungendo: «nessuno dei candidati (alla presidenza della Commissione, ndr) ha ottenuto la maggioranza assoluta ed è dunque difficile trovare una soluzione senza un accordo globale».

Partiamo da alcune considerazioni sullo «stato dell'Unione».

L'Unione europea non è (ancora) una democrazia parlamentare sovranazionale ma è fondata su una doppia legittimità democratica (rappresentativa) nazionale ed europea alla quale si sono aggiunti elementi embrionali di democrazia partecipativa come l'iniziativa dei cittadini europei.

2. Contrariamente a quel che ha affermato Luigi Ferrajoli (Il Manifesto, 14 maggio), l'Unione europea non ha tutti i tratti di una federazione, ne ha alcuni molto limitati che nulla hanno a che fare con gli eccessi di centralizzazioni a cui abbiamo assistito in questi anni, ma le mancano tratti essenziali federali nella ripartizione delle competenze e nelle procedure di decisione.

3. Il Trattato di Lisbona non prevede la procedura di designazione del Presidente della Commissione da parte delle famiglie politiche europee bensì da parte del Consiglio europeo - tenuto conto non «dei risultati delle elezioni europee» ma «delle elezioni europee» e fatte le appropriate consultazioni - a maggioranza qualificata e poi la sua elezione da parte del Pe a maggioranza assoluta.

4. Il Pse o meglio la larga maggioranza del Pse ha accettato l'autocandidatura di Schulz, la Gue quella di Tsipras, i liberali hanno scelto fra Verhofstadt e Rehn e i verdi hanno scelto Bové e Keller. Oborto collo e con il voto favorevole solo della minoranza dei congressisti il Ppe ha indicato Juncker (gli altri voti sono andati a Barnier e la maggioranza si è astenuta).

5. Il Ppe non ha vinto le elezioni europee e anzi ha perso consistentemente in voti e in seggi. Il Pse, in modo meno consistente ha perso in voti e in seggi.

6. Prima delle elezioni non c'è stato nessun accordo fra il Pe e il Consiglio europeo su un'interpretazione consensuale della procedura post-elettorale per la designazione e l'elezione del Presidente della Commissione e il Parla-

mento si è limitato ad approvare una risoluzione di iniziativa senza esigere una discussione con il Consiglio pur conoscendo le reticenze di Van Rompuy e di alcuni capi di Stato e di governo.

7. L'idea secondo cui se fallisse Juncker spetta a Schulz contraddice il principio di chi (Ppe, Pse, Alde e Verdi) sostiene che deve essere designato chi ha vinto le elezioni.

8. Rari anzi rarissimi sono stati i partiti nazionali che hanno spiegato agli elettori il legame fra il voto al partito nazionale e il candidato alla presidenza della Commissione. In Italia l'hanno fatto la Lista per Tsipras e Scelta per l'Europa.

9. Le Monde (e molto più modestamente il sottoscritto su L'Unità in tempi non sospetti) si era posto la domanda in occasione dell'autocandidatura di Schulz: «une fausse bonne idée?».

A questo proposito, avevo scritto su queste colonne nel settembre 2013: «Si ritiene che basti la scelta di un candidato alla presidenza della Commissione europea, che nasconde dietro di sé il vuoto di vaghi programmi apparentemente unitari come è avvenuto dal 1979 in poi, per fare la differenza con gli immobilisti da una parte e la multiforme area di movimenti populisti e antieuropei dall'altra? Non si dovrebbe piuttosto lavorare alla definizione di un vero programma di governo per un'altra Europa spiegando agli elettori che l'Unione europea è uno spazio politico dove hanno diritto di cittadinanza visioni radicalmente alternative di politiche economiche e sociali e posizioni conflittuali sul significato della democrazia europea? Non si dovrebbe chiarire agli elettori che un programma di chi si candida a garantire beni comuni a dimensione europea sarà degno di que-

sto nome solo se ci si impegnerà a gettare le basi per un vero governo europeo con poteri limitati ma reali che risponda al Parlamento europeo nel quale dovrà conquistarsi la fiducia? Non ci si dovrebbe infine impegnare davanti agli elettori ad aprire, immediatamente dopo le elezioni europee, un nuovo cantiere dell'Unione europea per andare al di là del Trattato di Lisbona verso un'Europa inclusiva e democratica?».

10. Che fare? Io ritengo che si debba aprire un negoziato a luglio fra il nuovo Parlamento europeo e i governi (coordinato dalla presidenza italiana) per trovare una soluzione politica mente forte che segni una discontinuità sostanziale e non solo formale con cinque anni di arroganza intergovernativa e di politiche di rigore (di cui è stato responsabile anche Juncker). Nel negoziato e in un accordo globale - come dice Renzi - devono rientrare anche le designazioni del presidente del Consiglio europeo, dell'Alto Rappresentante della politica estera e del Presidente dell'Eurogruppo.

Varrebbe la pena di ricordare l'esempio lussemburghese. Nelle ultime elezioni legislative, anticipate per uno scandalo sui servizi segreti, il partito conservatore di Juncker - pur perdendo seggi e voti - ha mantenuto la maggioranza relativa nella Camera dei Rappresentanti. Dopo aver fallito il tentativo di ricostituire la grande coalizione con i socialisti, si è formata una nuova maggioranza che in Germania è chiamata «semaforo»: rossa (i socialisti), verde (i verdi), gialla (i liberali) con un giovane primo ministro liberale difensore dei diritti fondamentali e militante della lotta contro le discriminazioni. Potrebbe essere un buon esempio per il federalista-liberale Guy Verhofstadt.

Maramotti



L'analisi

L'Italia è ancora in tempo per sperare nel riscatto

Paolo
Di Paolo

SEGUE DALLA PRIMA

Posso dirlo? Con speranza. E questo non significa una corsa alla piaggeria o al commento acritico, significa abbandonare il tono del pessimismo ultranzista, lo spirito apocalittico, il malumore permanente. Talvolta, in questi anni, ne sono stato prigioniero. Mi sentivo, di fronte allo spettacolo indecente di certa politica, invaso dalla rabbia e dallo sconcerto: come se i miei anni più giovani fossero stati svuotati di una possibilità, come se dovessero avviarsi al rimpianto prima del dovuto. Siamo ancora in tempo: per non arrenderci alle conclusioni nere, per non pensare che la condizione dell'Italia sia senza riscatto. Siamo ancora in tempo per pensare al nostro come a un Paese ricco di opportunità e non solo di passato. Un Paese in cui sia bello crescere, diventare adulti, fare progetti. Non un Paese

da cui scappare. «Scappate finché siete in tempo», ho sentito dire a un uomo di mezza età sulla metropolitana, rivolto a due ragazze. Mi è sembrata una frase indegna e colpevole, l'eredità più pesante, scandalosa di una generazione che ha fatto molti errori e adesso invita quella più giovane alla fuga, alla diserzione. Come a dire: vi abbiamo lasciato macerie, correte via di qui.

Il voto di domenica scorsa contraddice in larga parte questa retorica del negativo, dimostra la stanchezza per parole soltanto cupe, nere, violente. Mostra la volontà di fare argine alla spinta del livore, del «fa tutto schifo», «fanno tutto schifo». E da qui che si può aprire un altro discorso, senza false promesse o esaltazioni inutili, senza nemmeno la tentazione di pensare - è lo stesso Renzi, credo, a non volerlo - che sia tutto nelle mani di una sola persona. E in mano di ciascuno, se è vero (mi pare fosse De Gasperi a dirlo) che ogni autentica riforma politica parte dalla volontà di ogni cittadino. In questa primavera inquietata, è come avere aperto le finestre a un'aria diversa, dopo averle tenute a lungo chiuse - a intossicarci, a incupirci, a restare immobili, rigidi per paura o per inerzia, per disincanto o per cinismo. Diamoci una possibilità, diamoci non una speranza, ma una serie di speranze. Voglio pensare che, accanto a quelle di natura «numerica», ci sia posto per quelle di natura «emotiva», per un Prodotto Interno di Benessere anche interiore. L'Italia, nelle indagini statistiche sulla felicità «privata», resiste, tiene testa a na-

zioni con dati economici ben più incoraggianti dei nostri.

Non è forse il momento di proiettare quella felicità privata, laddove resiste, su un orizzonte collettivo? Non è forse il momento di pensare che chi si oppone al cambiamento necessario debba essere spazzato dall'urto di quel cambiamento? Non è forse il momento di pensare che chi coltiva, nel cinismo e nell'indifferenza, solo i propri privilegi e il proprio più o meno influente potere debba restituire un po' di ciò che ha portato via? Non è forse il momento di pretendere che chi ha pensato che non dovesse mai cambiare sia portato a ricredersi, e al più presto? Non è forse il momento di pensare che debba diventare ovvio ciò che per troppi anni non lo è stato?

Ovvio che chi ha fatto poco e male il proprio lavoro, nell'alto come nel basso, sia costretto a renderne conto. Ovvio che chi nelle istituzioni, nei potentati di ogni tipo, nei grandi organi d'informazione - ha tenuto troppo a lungo occupata la stessa poltrona debba farsi da parte, finalmente, e sgombrare il campo dall'arroganza, dalla convinzione di essere titolare di un potere immarcescibile. Ovvio che sia messa in discussione l'esistenza in vita di cricche, caste anche oltre «la casta», mafie anche oltre «la mafia», con la massima cautela nel non definire di nuove. Ovvio che questo terrificante fermo-immagine dell'Italia degli ultimi decenni prima o poi dovesse sbloccarsi. È importante che accada subito.

L'analisi

Le riforme e quel silenzio sugli emendamenti

Massimo
Mucchetti

SEGUE DALLA PRIMA

Certo, quando tanti giovani leoni «riformisti» salgono sul carro del vincitore, come 35 anni fa fece la sinistra socialista con Craxi, chi non obbedisce all'istante esce dal cono di luce. Ma, se ricordo come si fa il mestiere del giornalista, quando si ritiene interessante rendere nota un'offerta (di mediazione), si dovrebbe pure ritenere interessante dar conto della risposta. Ma sono forse stato educato male in quel giornale di sanculotti in cooperativa che tanti anni fa, a Brescia, sfidava l'onnipotente quotidiano delle banche dando le notizie che il potere non dava. Imparerò.

Nel frattempo, vorrei dar conto del perché, assieme agli altri 19, ho ripresentato, sotto la forma rituale degli emendamenti, il tanto deprecato del Chiti. Sui casi Telecom e Banca d'Italia si può anche rinunciare alle proprie ragioni per disciplina di gruppo parlamentare, ancorché sul primo caso ci fosse l'unanimità non del gruppo, ma del Senato. Ma ora è in gioco la Costituzione e sulla Costituzione nessun governo può chiedere la fiducia e nessun partito può imporre una disciplina militare. Altrimenti bisogna avere il coraggio di proporre l'abolizione dell'articolo 67 della Carta. La riforma costituzionale, insomma, interpella la coscienza di ciascun parlamentare. E lo pone davanti all'eterna domanda: siamo uomini o caporali?

Essere uomini può anche portare alla sconfitta, ma che ci vogliamo fare? Neanche volendo, riusciremo a entrare nel mondo dei caporali. (Per i più giovani che non hanno visto il film di Mastrocinque, il discorso di Totò alla psichiatria sull'umanità, che si divide in uomini e caporali, si trova facilmente in rete).

Ecco, sogno che, finalmente, con Renzi e la sua forza trascinatrice, gli uomini possano vincere restando uomini. Per capirci, nessuno pensa che ascoltare la coscienza significhi attestarsi sul «prendere o lasciare». E però la parola mediazione non può mascherare un passiccio che non cambia la sostanza, anzi la peggiora. Farsela andar bene così, sarebbe da caporali. La cosiddetta mediazione, se ho ben capito, prevede un Senato dove restino i governatori delle Regioni come membri di diritto, i cinque senatori a vita e tutti gli altri siano consiglieri regionali o comunali eletti dai loro pari, circa 70 mila persone. Sarebbe, questa, la traduzione italiana del modello francese, un compromesso tra chi vuole un Senato elettivo e chi lo vuole non elettivo. Purtroppo, non funziona.

Se si vuol tradurre in italiano il modello francese, bisogna farlo bene. Gli eletti negli enti locali deputati a scegliere il Senato di Parigi sono ben più numerosi, 180 mila, e soprattutto possono eleggere chiunque abbia compiuto i 24 anni. Di più, da marzo scorso non saranno candidabili sindaci e presidenti di regione per evitare il doppio mandato, che ha dato prova negativa. Al Senato francese infine si giustappone l'Assemblea nazionale con i deputati eletti con doppio turno di collegio, e non la Camera dei deputati dell'Italicum, con premio di maggioranza a chi supera il 37% o vince il ballottaggio di coalizione con liste decise dall'alto. È un sistema, quello francese, con una forte coerenza interna. Lo vogliamo copiare invece di incolare, come stiamo facendo, parti di costituzioni altrui in una sperimentazione di pop art strapaesana? Ottimo, purché si copi bene: non costruiamo un corpo elettorale autoreferenziale che si aggiunge ai governatori. Avremmo una seconda camera, secondaria nelle competenze quotidiane (una conferenza Stato Regioni travestita) e ipermaggioritaria nei criteri di formazione, ove si pensi alle leggi elettorali per Comuni e Regioni. Le quali leggi funzionano bene nelle istituzioni per cui erano state pensate e ma sarebbero pessime ove si attribuiscono al Senato poteri di codecisione con la Camera nella formazione delle istituzioni di garanzia. Con due camere ipermaggioritarie chiamate a eleggere il presidente della Repubblica (che fra l'altro nomina, su proposta dell'esecutivo, il Governatore della Banca d'Italia), i giudici della Corte costituzionale, i membri laici del Consiglio superiore della magistratura, i membri delle Autorità di garanzia, l'intero sistema dei pesi e contrappesi istituzionali verrebbe minato nella sua radice democratica. Il potere verrebbe concentrato nelle mani del leader del partito vincente in una misura imprudente.

Conclusione. Nessuno vuole fermare la riforma. Chi lo dice mente sapendo di mentire. Nessuno vuole conservare al Senato il voto di fiducia al governo e il voto sulla legge di stabilità. Nessuno vuole la navetta dei disegni di legge tra una camera e l'altra tranne che su alcune materie di interesse particolare. Per esempio, i diritti civili. Il fine vita, per capirci, non è un affare da delegare in toto al maggioritario. Vorremmo un taglio dei costi del Parlamento doppio rispetto a quello proposto dal governo al duplice scopo di risparmiare di più e di avere una selezione più meritocratica dei candidati. Siamo curiosi di vedere chi non voterà gli emendamenti che riducono più o meno radicalmente il numero dei deputati, oltre ovviamente, a quello dei senatori. E quali argomenti porterà. (Quello della rappresentatività dei territori andrà confrontato con l'esperienza degli Usa, Stato federale di 318 milioni di anime rappresentate da un Congresso con una Camera dei rappresentanti di 435 deputati e una Senato di 100. Entrambi elettivi, naturalmente).

Andare verso una Camera eletta con un sistema maggioritario migliore dell'Italicum e verso un Senato eletto su base proporzionale assieme alle Regioni, competente su materie di rilievo straordinario e sul controllo politico, per esempio sulle nomine, significa aggiornare, rafforzandola, la nostra democrazia. Il potere consacrato in mano a un leader dal combinato di riforma costituzionale e legge elettorale, senza la contemporanea modifica delle garanzie istituzionali tipiche dei regimi presidenzialisti, ci porta alla post democrazia. Si può fare tutto, a questo mondo. Ma non per vie oblique. Il 41% è una percentuale somma. Ma in materia istituzionale va accertato quanto del 59% condivide la tesi del 41%. Oggi siamo noi sulla cresta dell'onda. Domani chissà. La Costituzione deve valere per l'oggi e per i domani, garantendo che questo possa seguire a quello.

COMUNITÀ**Dialoghi****Il dilemma di Grillo e dei 5 Stelle****Luigi Cancrini**
psichiatra e psicoterapeuta

Caro Grillo, durante la campagna elettorale Lei ha affermato: «Se non vinco me ne vado». Le chiedo: 1) Lei ha vinto? oppure 2) Lei non ha vinto? Nel caso la risposta sia la numero 2, quale significato dava alla frase «Me ne vado». In vacanza? Al mare? Al cinema? In vespa? Oppure, come Lei ben ci ha chiarito più e più volte, in altri posti? **LIVIA SALA**

La difficoltà in cui si è intrappolato Beppe Grillo è direttamente collegata (lo dice ora Brescia, deputato del M5S) al suo avere così «polarizzato» il suo scontro con Renzi. Un movimento di cui si diceva un anno fa, al tempo del massimo successo, che aveva al suo interno molte persone naturalmente vicine a quelle della sinistra si è presentata infatti ai suoi elettori come un movimento che si oppone prima di tutto

al Pd e si trova ora quasi costretto all'incontro con Farage, leader britannico di un partito ultraconservatore e sostanzialmente razzista, perché restare isolati in Europa vuol dire condannarsi all'irrelevanza e perché le strade per delle alleanze più costruttive sembrano tutte chiuse. Come reagirà il web a questo scivolamento verso una destra estrema di un movimento nato con tutt'altre speranze, intendimenti, emozioni? Una via d'uscita, qualcuno comincia a dirlo, potrebbe essere il ben servito a Grillo dando spazio a quelli che dal Parlamento cominciano a capire che la politica è una cosa seria, basata sulla ricerca di soluzioni. Vedremo. Certo è però che il bivio che si apre ora davanti al M5S: verso il declino minoritario ed urlante o verso una nuova capacità di dare sbocco alle aspettative suscitate in questi anni fra tante persone entusiaste e perbene.

Il commento**Non solo sbarchi, l'Africa è un investimento sul futuro****Nicola Cacace**

AI TANTI CHE IMPRECANO CONTRO GLI SBARCHI DAL MEDITERRANEO E L'IMPEGNO ITALIANO NELL'OPERAZIONE MARE NOSTRUM, CONSIGLIO LA LETTURA DELL'ULTIMO DOCUMENTO DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE CHE DEFINISCE L'AFRICA LA TERRA PROMESSA, PERCHÉ È UN CONTINENTE GIOVANE COL SUO MILIARDI DI ABITANTI A SCALARITÀ CRESCENTE, IL PIÙ RICCO DI MATERIE PRIME DEL MONDO, DAI MINERALI AI METALLI RARI, TITANIO E ZIRCONIO, DAI DIAMANTI ALL'ORO, DAL PETROLIO AL GAS, DOPO LA CINA È QUELLO CHE È CRESCIUTO DI PIÙ NELL'ULTIMO DECENNIO E, SOPRATTUTTO L'AFRICA SUB SAHARIANA (CIRCA 40 STATI CON 800 MILIONI DI ABITANTI) CRESCERÀ NEL PROSSIMI ANNI DEL 6% L'ANNO.

Malgrado le guerre tribali, etnico-religiose che insanguinano ancora una decina di Stati, la forza della crescita è tale che gli investimenti diretti esteri, cinesi ma non solo, triplicano ogni dieci anni. Questo è anche il continente da cui scappano ogni anno alcune decine di migliaia di giovani in cerca di un futuro migliore.

L'immagine delle madri italiane che all'aeroporto di Roma abbracciavano felici e commosse i loro figliolotti congolesi vale più degli episodi di razzismo e ignoranza presenti nel Paese. Le fughe avvengono malgrado le guerre tribali che hanno preso il posto delle guerre tra Stati, ancora presenti in una decina di Paesi, Somalia, Sudan, Congo, Repubblica centrafricana, Nigeria e Mali, provocate sia dall'avidità di alcune multinazionali che da politiche sbagliate di Paesi ex coloniali come

Francia e Gran Bretagna ma non solo, anche gli Usa hanno fatto grossi errori ad esempio favorendo la divisione del Sudan. Le fughe dall'Africa sono un aspetto secondario di un fenomeno più grande e globale, le migrazioni permanenti mondiali.

La globalizzazione non ha portato solo alla «morte della distanza» col calo verticale del costo dei trasporti, di uomini, merci e Bit, ha portato anche l'aumento delle migrazioni permanenti, diventato fenomeno strutturale.

Nel 2012 le migrazioni nel mondo sono state 232 milioni e per il 2020 sono previste 400 milioni, quasi il 4% della popolazione mondiale. In Italia le immigrazioni degli ultimi 10 anni sono state maggiori, il 5% della popolazione pari a 350mila l'anno, per il semplice fatto che coprivano un buco demografico enorme. Dal 1975 la natalità italiana si è dimezzata, da un milione a 500mila, siamo ultimi nel mondo, e venti anni dopo è iniziato il boom delle immigrazioni che riempivano il buco demografico, per ogni 10 sessantenni che andavano in pensione c'erano solo 5 italiani nati vent'anni prima.

Oggi le migrazioni si sono ridotte per la crisi, da 400mila a 300mila l'anno ma continueranno per decenni sia pure a ritmo ridotto. Contrariamente a quanto crede la maggioranza degli italiani, meno del 10% di queste migrazioni vengono dal Mediterraneo, la maggioranza arriva via aereo o via mare o via terra con regolari permessi temporanei e poi rimangono nel Paese a trovar lavoro, che quasi sempre trovano nei mestieri più umili e mal pagati. Se oggi partissero dall'Italia i quasi 3 milioni di stranieri che lavorano, il Paese si fermerebbe letteralmente, oltre a mettere in crisi l'Inps che incassa dai contributi molto più di quelli che eroga.

Quanto all'operazione Mare nostrum, che ha salvato la vita a migliaia di migranti, essa è stata ed è non solo un'operazione di grande civiltà che onora il Paese in Europa e nel mondo ma si rivelerà presto anche un investimento economico per l'Italia. Quando le nostre imprese andranno in Nigeria, Angola, Congo, Kenia, Etiopia, Mozambico, Senegal, Gambia, Paesi oggi corteggiati dai capitalisti di tutto il mondo, Cina in testa ma non solo troveranno sicuramente un'accoglienza migliore delle imprese di altri Paesi.

L'intervento**Acqua, radiografia di un bene pubblico****Alfredo De Girolamo**

IL «BLUE BOOK», RAPPORTO SUL SERVIZIO IDRICO IN ITALIA CHE FEDERUTILITY HA RECENTEMENTE PRESENTATO, CONFERMA IL QUADRO DEL SETTORE CONSOLIDATO IN QUESTI ANNI, CON LUCI ED OMBRE. NELL'INSIEME LA RIFORMA DEL 1994, LA LEGGE GALLI, HA AVUTO UNA SOSTANZIALE ATTUAZIONE - ATO E GESTORI UNITARI - ANCHE SE VASTE AREE DEL PAESE, CIRCA IL 30%, RIMANGONO LEGATE A FORME GESTIONALI PRECEDENTI LA RIFORMA.

La frammentazione gestionale è stata sostanzialmente superata con alcuni grandi operatori che ormai detengono ampie quote di mercato, anche se permane un numero elevato di gestori, oltre 300. Il rapporto con-

ferma un dato poco apprezzato nel dibattito recente sull'acqua pubblica: le gestioni pubbliche o dirette sono circa il 70% del totale - 40% in house e oltre il 25% gestioni in economia - e le concessioni a privati solo il 3,5%; la restante parte è fatta da aziende miste o quotate di solito a prevalente capitale pubblico.

Si conferma un quadro di gestione sostanzialmente pubblica, contrariamente a quanto affermato da coloro che vogliono la ripubblicizzazione descrivendo una realtà sostanzialmente inesistente di «privatizzazione». I dati economici sono positivi: fatturato in crescita, oltre gli 8 miliardi di euro, e più di 40 mila addetti. Un pezzo dell'industria ambientale italiana: 2,8% del totale del valore aggiunto dell'industria italiana. Spicca il dato degli investimenti effettuati, che seppure in discesa negli ultimi anni, ha mantenuto un livello elevato, anche se più basso di quello atteso e di quello riscontrato nei principali altri Paesi europei. Si conferma l'elevata domanda di investimenti per i prossimi anni, che dovrà arrivare agli 80 euro a ad abitante all'anno, contro i 30 del biennio precedente e i circa 50 del biennio in corso. Investimenti finora realizzati sostanzialmente grazie alla tariffa e alla solidità patrimoniale dei gestori, essendosi ridotti al minimo ormai i contributi pubblici di ogni tipo. Un risultato positivo, considerate le eterne discussioni sulle ta-

riffe idriche italiane: il Blue Book conferma che abbiamo le tariffe più basse d'Europa (1,7 euro a metro cubo contro i 3/4 euro degli altri Paesi, per una spesa media familiare di poco più di 300 euro annuo), e questo comporta un tasso di investimento più basso.

La conseguenza è un sistema infrastrutturale arretrato: una rete idrica ancora inefficiente (perdite di rete, ricorrenti crisi idriche), fognatura e depurazione ancora incomplete, specie al Sud, con le conseguenti, inevitabili procedure di infrazione della Commissione Europea. Ci sono anche notizie ambientali positive: il consumo di acqua si riduce, il tasso di depurazione è molto aumentato, il settore consuma il 2,6% di tutta l'elettricità prodotta in Italia e sta producendo buoni risultati di efficienza energetica. Nell'insieme il settore vive una fase ancora delicata sul piano della regolazione e della governance: il passaggio delle competenze tariffarie all'Autorità nazionale dell'Energia ha rappresentato un consistente passo avanti nel senso della modernizzazione ma l'effetto del referendum del 2011 - e il successivo contenzioso legale - e il doppio livello di regolazione nazionale e locale - le Ato - rendono il settore ancora preda di indecisione e incertezza regolatoria. Un quadro di certezza è invece quello che i gestori chiedono da tempo, anche e soprattutto per fare gli investimenti.

L'analisi**Diritti civili, ora l'Italia può accelerare****Carlo Troilo**
Associazione Luca Coscioni

DA QUALCHE TEMPO CAPITA DI REGISTRARE QUALCHE PROGRESSO DELL'ITALIA IN FATTO DI DIRITTI CIVILI: UN CAMPO IN CUI IL NOSTRO PAESE INDOSSA DA SEMPRE, NEL CONFRONTO CON GLI ALTRI PAESI D'EUROPA, UNA TRISTE MAGLIA NERA, ANCHE A CAUSA DELLA INFLUENZA MOLTO MAGGIORE CHE LE GERARCHIE ECCLESIASTICHE ED I TEODEM ESERCITANO DA NOI SUI PARTITI E SUL PARLAMENTO. SI TRATTA DI NOTIZIE CHE PROVENGONO SPESSO DALLA MAGISTRATURA, E IN PARTICOLARE DALLA CORTE COSTITUZIONALE MA ANCHE - E CON MAGGIORE FREQUENZA NEGLI ULTIMI TEMPI - DAL NOSTRO PIRO PARLAMENTO.

Vien fatto allora di chiedersi da chi viene la spinta a queste riforme, anche se parziali e non sempre entusiastanti.

La incredibile «primavera dei diritti» (divorzio, aborto, obiezione di coscienza, scuola media unica, servizio sanitario nazionale, statuto dei diritti dei lavoratori ed altri ancora) che fiorì negli anni Settanta ebbe come protagonisti i socialisti ed assieme a loro i Radicali. Esauritosi, per le note ragio-

ni, il ruolo dei socialisti, in campo sono rimasti i radicali, la galassia delle loro associazioni e i pochi loro sostenitori nei maggiori partiti di destra e di sinistra. E questo benché essi non siano più presenti in Parlamento, forse anche per loro «difetti di carattere», certo per la miopia del gruppo dirigente che ha governato il Pd nelle ultime Legislature.

Vediamo i casi più noti. La demolizione della legge 40 è opera della Associazione Coscioni e del suo segretario Filomena Gallo. La legge sul «divorzio breve» ha avuto come attivo sostenitore l'omonima Lega Italiana. In prima linea a difendere la legge 194 contro il proliferare degli obiettori di coscienza ci sono ginecologi radicali come Mirella Parachini, Silvio Viale e Carlo Flamigni. I passi avanti compiuti di recente nella distinzione fra droghe pesanti e leggere e - conseguentemente - nella riduzione del numero di piccoli spacciatori che affollano le carceri sono dovuti in massima parte ai radicali e al loro segretario Rita Bernardini. Sempre alla Associazione Coscioni (sulla spinta del suo co-presidente Gustavo Fraticelli) si devono proposte organiche a favore dei tre milioni di disabili italiani ed anche qualche piccola vittoria sul terreno specifico dell'abbattimento delle barriere architettoniche. I radicali, con la loro dura opposizione in piazza e con i loro scioperi della fame hanno bloccato fino a farla decadere la legge del centro destra - disumana ed incostituzionale - sul testamento biologico che avrebbe fatto dell'Italia l'unico Paese al mondo con il «sondino di Stato». Infine, si deve alla Associazione Coscioni la campagna Eutanasia Legale - ideata a coordinata

da Marco Cappato - che ha portato alla presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare firmata da quasi 70 mila cittadini (elettori): una proposta che dopo quasi nove mesi dal deposito in Parlamento e dopo due mesi e mezzo dalla lettera di aperto sostegno inviata a chi scrive dal Presidente Napolitano è ancora ferma sulle scrivanie dei capigruppo di Camera e Senato.

Dunque, c'è un patrimonio di conquiste da difendere (i teodem stanno già cercando, per fare solo un esempio, di rimettere in discussione la fecondazione eterologa) che non può rimanere affidato solo alle scarse forze dei radicali e delle loro associazioni.

Penso che Matteo Renzi abbia oggi la possibilità irripetibile di realizzare nel Pd, al di là delle formule e degli accordi politici e «di potere», la sostanziale unità delle forze politiche laiche e di sinistra, facendo proprie alcune proposte in materia di diritti civili che oggi non sono al centro dei programmi del suo partito ma senza le quali il Pd non potrà amalgamarsi a pieno nel gruppo dei partiti socialisti europei e tanto meno potrà ambire - come i dati elettorali consentirebbero di sognare - ad assumerne la guida.

Un solo esempio: se l'eutanasia non può entrare nei programmi a breve del Pd (che comunque, per rispetto della Costituzione, dovrebbe esigere l'esame delle leggi in materia) almeno Matteo Renzi ponga con forza ed urgenza il problema di una legge sul testamento biologico come quelle che nei Paesi europei, con il consenso delle varie Chiese, regolano felicemente da molti anni le dichiarazioni anticipate di volontà da parte dei cittadini.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Martedì 3 giugno 2014
www.quotidianoweb.it**RIFORME E PARTITI**

Scongiurata la bocciatura europea al rinvio di un anno del pareggio di bilancio italiano

Graziati dall'Ue Renzi accelera

Rassicurato dalle pagelle di Bruxelles il presidente del Consiglio oggi farà il punto con il ministro Padoan

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Matteo Renzi attende senza «particolari timori» il giudizio della Commissione Ue. Il warning sul debito italiano era previsto ma il premier è convinto che la strada delle riforme, intrapresa dal governo, è quella giusta. E la decisione di accelerare, presa alla luce del trionfo elettorale, rilancerà l'Italia e anche la determinazione, durante la guida della commissione, a cambiare l'Europa. «Anche l'Ue ci ha riconosciuto i passi fatti, l'Italia riparte e i segnali di fiducia dall'economia e dai mercati ci sono», è soddisfatto Renzi che esclude una manovra correttiva. Un intenso lavoro diplomatico, sull'asse Roma-Bruxelles, ha consentito di evitare in extremis la bocciatura della commissione - «in scadenza», osservano maliziosi i renziani - sul rinvio di un anno del pareggio di bilancio. Renzi e Padoan, spiegano fonti vicine al premier, si muovono in totale sintonia, condividendo la convinzione che la ricetta italiana alla crisi è quella giusta. E anche le misure adottate per ridurre il debito, dalla spending review alle privatizzazioni, con un nuovo pacchetto in arrivo, saranno efficaci. Il premier, infatti, non ha alcuna intenzione di non rispettare gli impegni presi ma non vuole in alcun modo che «l'Europa dei burocrati», abbia il sopravvento sull'economia reale e sulla crescita. «Il governo è più avanti della commissione sulle riforme, anche i gufi di Bruxelles trovano pace», gratta il vicesegretario del Pd Deborah Serracchiani. Mentre il presidente del consiglio evita reazioni ruvide: i fedelissimi descrivono un premier tranquillo dopo la pagella Ue.

Non è un caso che, invece di rispondere alla Commissione, compito che lascia al Mef in una nota condivisa con Palazzo Chigi, il premier prende carta e penna per scrivere ai sindaci ed avviare la consultazione per raccogliere in 15 giorni le indicazioni su procedimenti e cantieri bloccati che serviranno per il provvedimento del governo «Sblocca Italia», annunciato per luglio. «Nessuna riforma sarà credibile se non diamo per primi noi il segnale che la musica è cambiata davvero», sprona l'ex sindaco di Firenze.

L'obiettivo del premier, in questi giorni, è infatti dare corpo ad una «fase 2» di riforma da mettere in cantiere a giugno prima dell'inizio del semestre di presidenza italiana. Oggi Renzi incontrerà, a Palazzo Chigi, Padoan per attuare e rafforzare, rispetto alla versione uscita dalla Camera, la delega fiscale, che contiene misure come il nuovo catasto e il 730 precompilato. Ma è sulla riforma della pubblica amministrazione, la cui gestazione è alle battute finali prima dell'approvazione il 13 in consiglio dei ministri, che il premier punta per dare una scossa nel

rapporto tra Stato e cittadini e tornare ad attrarre imprenditori stranieri. Così come suona come segnale anche all'Ue la riforma della giustizia civile. «A quel punto toccherà a noi fare valutazioni sull'Europa e anche sulla Germania, tutti devono capire che bisogna cambiare», è convinto il premier che mercoledì riunirà i ministri per una sorta di agenda Italia per il semestre Ue.

Insomma l'Italia si è salvata in zona Cesarini. La verifica della situazione è rimandata a ottobre, quando l'esecutivo europeo rivedrà le stime sull'andamento dei conti pubblici e dei principali indicatori macroeconomici dei Paesi Ue. Il commissario per gli affari economici Olli Rehn, che si appresta a lasciare la Commissione perché eletto al Parlamento Ue nelle fila dei liberaldemocratici dell'Alde, ha sottolineato che «rinvviare il raggiungimento degli obiettivi di medio termine non pone l'Italia in una buona posizione nei confronti delle regole che ha sottoscritto».

Il commissario europeo Olli Rehn (foto Enzo Zucchi)



DL IRPEF

Scontro sulle famiglie Verso la doppia fiducia

ROMA - L'ok delle commissioni Bilancio e Finanze di Palazzo Madama al decreto Irpef è atteso oggi entro le 15. Le commissioni torneranno a riunirsi alle 11 ma non è escluso che l'approdo in aula (previsto appunto dalle 15) possa slittare di qualche ora. Il Senato ha infatti un'altra settimana intera

per districare la matassa. E per affrontare i nodi rimasti ancora strettamente legati. Poi, dati i tempi strettissimi (il dl è atteso entro il 13 giugno in aula alla Camera), è quasi scontato il ricorso ad una doppia fiducia.

Sui contenuti del decreto e le richieste di modifica il week end non avrebbe intanto portato consiglio e sull'allargamento del bonus da 80 euro alle famiglie più numerose (da tre figli in su) chiesto a gran voce da Ncd il governo mantiene ancora il punto: «La proposta è interessante - dice il vicesegretario all'Economia, Enrico Morando - ma ci sono problemi finanziari. Quindi il testo resta come è». Ma il relatore del Ncd, Antonio D'Alì, insiste: «Ho parlato con il capogruppo Maurizio Sacconi: sulla richiesta di allargare il bonus Irpef alle famiglie andremo avanti. Siamo pronti anche a votare con altri gruppi. Ma non credo ce ne sarà bi-

sogno». Una cosa è certa: se l'allargamento alle famiglie è in bilico quasi certamente salterà la richiesta di rendere più incisivo il taglio del 10% all'Irap per le imprese che è - spiega Morando - «ancora più pesante dal punto di vista finanziario». E comunque il governo ha già fatto sapere che è disponibile ad accogliere queste richieste ma solo in sede di Legge di Stabilità. Cioè se ne parla l'anno prossimo.

Altro capitolo ancora aperto è quello della Rai. Il governo resta fermo sul taglio di 150 milioni previsto dall'articolo 21. Ma è pronto a retrocedere escludendo Rai dai tagli alle società partecipate previsti dall'articolo 20. Altro tema in ballo è quello delle sedi regionali (sempre articolo 21). Da quanto si apprende da fonti parlamentari il governo ha già espresso l'esigenza di intervenire sulla parte dell'articolo 21 che riguarda l'autonomia finanziaria delle sedi Rai.



Enrico Morando

TAGLI RAI Ma Giacomelli precisa: «Non ci faremo dettare l'agenda da nessuno»

Viale Mazzini, i sindacati aprono al Governo

In arrivo un altro emendamento che elimina l'obbligo di avere una sede in ogni regione

di MICHELE CASSANO

ROMA - Il giorno dopo la sferzata di Matteo Renzi alla Rai e alla vigilia dell'incontro convocato dai tre segretari confederali per lanciare le iniziative contro i tagli del governo, fino allo sciopero dell'11 giugno, dai sindacati arrivano segnali di apertura e il governo, pur rimanendo fermo nell'entità dei tagli, lavora a una mediazione sugli emendamenti al decreto Irpef che andrebbe parzialmente incontro alle richieste dei parlamentari Pd e non solo sulle sedi regionali. La risposta

ai sindacati, che chiedono di fissare subito l'agenda per la riforma della tv pubblica in cambio di una revoca dello sciopero, è però secca.

«La linea del governo non cambia, non ci faremo dettare l'agenda da nessuno», dice il sottosegretario Antonello Giacomelli. Ora Giacomelli fissa anche un termine. «Riforma del canone - dice ancora - anticipazione percorso della concessione, trasformazione e innovazione della Rai sono obiettivi da raggiungere entro il 2014. Su questo percorso apriremo un confronto con tutti». Riforme sì, ma nessuna

retromarcia. «L'orientamento del Governo resta quello che era. Il contributo a carico della Rai di 150 milioni resta inalterato», assicura il vicesegretario all'Economia, Enrico Morando. La tv pubblica, comunque, non sarà costretta ad ulteriori risparmi, venendo esclusa dalle imprese partecipate che devono realizzare tagli nel 2014 e 2015. Oggi, sul punto è in arrivo un emendamento del governo, intenzionato anche a presentarlo un altro per modificare il comma che elimina l'obbligo per la Rai di avere una sede in ogni regione. La nuova formulazione conterrebbe l'obbligo per Viale Mazzini di garantire l'informazione in tutte le regioni, pur lasciando libertà all'azienda su come realizzarla.



Il «cavallo» della sede Rai a Roma

Martedì 3 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 5



Qui sopra Debora Serracchiani

IL LEADER UKIP

Nigel: «Premier italiano vicino al mostro Bruxelles»

di MARCO GALDI

BRUXELLES - Nigel Farage, il leader eurosceptico dell'Ukip che ha scosso la Gran Bretagna, offre «un matrimonio di convenienza» a Beppe Grillo nel gruppo Efd al Parlamento europeo. Cinquant'anni, un passato da broker nella City e da elettore ambientalista, in una intervista all'Ansa Farage smentisce che il suo sia un partito omofobo e razzista («non permettiamo l'iscrizione di estremisti», «abbiamo distrutto il partito fascista britannico» e «cacciamo chi fa dichiarazioni inappropriate»), attacca Matteo Renzi e giudica Silvio Berlusconi incompetente.

«I commenti di Renzi sulla necessità di costruire gli Stati Uniti d'Europa e sul fatto che non c'è via d'uscita da questo progetto mi dimostrano che è come tutti gli altri», afferma. «A me sembra - aggiunge - che l'Europa e la sua classe politica siano nelle mani dell'estabi-



Nigel Farage

shment di Bruxelles, che sta diventando un mostro. Sta distruggendo l'ultima possibilità di avere gente libera e sta distruggendo la nostra democrazia. Temo che Renzi faccia parte di questo processo».

«Pensavo che il tempo in politica di Berlusconi stesse finendo», dice Farage. Ma non sono mai riuscito a capire come mai un giorno sia molto a favore del progetto europeo ed il giorno dopo dice che l'Italia dovrebbe uscire dall'Euro».

Dal pranzo di mercoledì scorso

so a Bruxelles con il leader del M5S (che definisce «impegnato, divertente e molto appassionato») ha concluso che «condividiamo l'interesse comune sul concetto di democrazia». «Ciò che l'Europa e i governi nazionali stanno facendo - dice l'inglese - è togliere alla gente il potere di determinare il suo futuro. Contro questo approccio c'è un accordo molto forte».

Sull'ipotesi di alleanza M5S-Ukip la reazione della Rete è stata ruvida. Ma Farage vede «molti punti in comune, molto forti». A cominciare dal fatto che «noi siamo controversi ed anche Grillo lo è» perché entrambi «contrari al progetto dell'establishment di costruire uno stato europeo». E in comune vede anche «il forte sentimento eurosceptico».

«Berlusconi non ho ancora capito come la pensa»

■ **DIBATTITO NELL'M5S** Il monito del Nobel

L'amico Fo a Grillo «Attento a Farage» Sul blog sospetto di brogli

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Con Nigel Farage non ci sono mezza misure: o lo adori o lo detesti. Ed il M5S non è estraneo a questa semplice regola. Il dibattito nei cinque stelle sull'alleanza a Bruxelles con il leader dell'Ukip sta dilaniando il movimento, dividendolo tra i sostenitori dell'intesa e coloro che non ne vogliono neanche sentirne parlare preferendogli, casomai, i Verdi. Beppe Grillo deve decidere se ascoltare le «sirene» milanesi che spingono con forza per l'accordo o seguire i consigli di «vecchi amici» come Dario Fo e Ferdinando Imposimato che, invece, definiscono Farage «un pazzo scatenato» ed «una mezza calzettina». Il Nobel mette in guardia Grillo: «Stai attento a Farage, c'entra poco con i 5 Stelle» e «viene dalla destra profonda».

L'impressione è che, in realtà, il capo politico dei cinque stelle abbia comunque già scelto: l'alleanza si farà. E' la vittoria della linea dei falchi, quella che sta prendendo il sopravvento a Milano. La stessa linea che respinge con decisione qualsiasi autocritica sulla gestione della campagna elettorale per le Europee e che invita a usare il pugno duro con chi non si allinea. Il primo risultato è un'analisi sul blog di Grillo della debacle alle elezioni: sospetti di brogli a vantaggio del Pd. Accusa pesante alla quale i dem replicano con ironia, lanciando su twitter l'hashtag «Grillo fatti una ragione».

Sul blog si ipotizza di «avviare una verifica del voto, soprattutto in quei seggi "rossi" dove già in passato si sono verificati brogli». Si suggerisce, quindi, di «costruire un sistema anti-broglio per vigilare sulle relazioni amicali e parentali di scrutinatori e presidenti di seggio». Le prove dei brogli, secondo lo staff 5Stelle, andrebbero ricercate in alcuni «exit Poll ufficiali diffusi in Gran Bretagna negli ambienti della finanza che alle ore 20 confermano il sorpasso sul Pd».

Pochi minuti ed arriva un altro attacco. Ancora una volta al sindaco di Parma Federico Pizzarotti, spesso critico nei confronti di Grillo e Gianroberto Casaleggio. Il blog riporta le percentuali del M5S alle Europee nei comuni dove sono presenti sindaci cinque stelle. «In generale è molto positivo - si legge - A parte un'eccezione, in tutte le città con un sindaco 5 Stelle la percentuale di voti per il M5S si è attestata ad almeno 4 punti sopra la media nazionale» del 21%. A Parma, i pentastellati hanno preso il 19% alle Europee per cui, secondo il ragionamento, Pizzarotti sarebbe per l'appunto l'eccezione. Il sindaco ducale replica su Facebook: «Dobbiamo iniziare a ricordare da dove veniamo - scrive - ma, soprattutto, dove vogliamo andare come Paese».

L'impressione è che, dopo la delusione alle Europee, il M5S si stia indirizzando verso una «politica dell'intransigenza». Dietro questo cambio di marcia, c'è chi indica la conquista di spazi maggiori da parte di Davide Casaleggio, figlio del guru, e di Claudio Messora: quest'ultimo, che dovrebbe «dirigere» il gruppo M5S a Bruxelles, apprezza Farage (in passato, ha sollecitato la pubblicazione sul blog di Grillo degli interventi del leader inglese che, tra l'altro, ha anche intervistato nel novembre del 2011).

Sull'altro fronte, chi non vede di buon occhio il leader dell'Ukip si aggrappa alle parole di Fo e Imposimato. Non manca chi teme, addirittura, che il voto della rete sulle alleanze in Ue possa saltare. In ogni caso, le critiche del premio Nobel e l'invito a lasciar perdere da parte dell'ex magistrato si uniscono ai malumori di qualche parlamentare, portando così alla luce alcune contraddizioni interne al M5S. Il movimento risente delle «simpatie» contrastanti dei suoi parlamentari verso destra e verso sinistra. Divisioni che, in vista del nodo delle alleanze a Bruxelles, rischiano di spaccare il partito.



Dario Fo con Beppe Grillo

di YASMIN INANGIRAY

■ **FORZA ITALIA** Oggi riunione cruciale, anche per risolvere il caso Fitto

Tensione alle stelle, il Cav stanco delle liti

ROMA - Silvio Berlusconi rientrerà oggi nella Capitale ma già in serata, ad Arcore, farà il punto della situazione con i fedelissimi.

Una riunione per concordare messaggi e interviste da tenere nel corso della settimana in vista dei ballottaggi, ma soprattutto per provare a trovare una soluzione «all'affaire» Raffaele Fitto. Il parlamentare pugliese contattato da alcuni ambasciatori inviati da Arcore ha ribadito quando detto ormai da tempo: nessun passo indietro dalla richiesta di primarie a tutti i livelli (leadership esclusa) e nessuna intenzione di lasciare il partito.

Il messaggio consegnato ai pontieri azzurri si concludeva con un avvertimento: ribatterò e replicherò ogni volta che sarò chiamato in causa. Insomma

l'ex ministro resta sulle barricate anche se ieri ha potuto godere di una «mini» tregua.

Per tentare di abbassare la tensione, infatti, l'ex capo del governo ha dato mandato ai suoi di evitare il più possibile dichiarazioni: sono stufo di continui battibecchi e controcanti. Gli elettori vogliono capire la nostra strategia futura, le liti di condominio non interessano nessuno.

L'intenzione di Berlusconi, del resto, è di lavorare seriamente alla ricostruzione di una coalizione di centrodestra: vorrei che la prossima riunione - è stato uno dei ragionamenti fatti con i suoi uomini - avesse questo co-

me punto principale. Tant'è che il Cavaliere starebbe studiando l'ipotesi di dar vita ad una squadra di 4-5 persone che si occupi di riunificare il centrodestra con lui nel ruolo di «padre nobile».

E, forse complici dunque i ballottaggi previsti per il prossimo week end, l'intenzione di tutti è quella di lasciar passare questa settimana per poi tornare subito dopo alla guerra direttamente nella riunione del comitato azzurro.

Un appuntamento in cui si arriverà quasi sicuramente ad una conta tra favorevoli e contrari alle primarie chiedendo il voto su due testi. Uno a favore della po-

posta di Fitto ed un altro invece favorevole all'apertura della fase congressuale.

I testi scritti ancora non ci sono ma, sia i parlamentari vicini a Fitto, che quelli che orbitano attorno al cerchio magico non escludono la presentazione di un documento: I numeri sono dalla nostra parte - è il ragionamento che fanno i fedelissimi di Berlusconi - vorrà dire che sarà certificato che Raffaele Fitto farà parte di una minoranza rumorosa.

Il diretto interessato però non ha intenzione di fare passi indietro si prepara ad una settimana di appuntamenti in giro per il

Meridione a ringraziare quanti lo hanno sostenuto alle elezioni europee (domani è atteso a Lecce per la presentazione del libro di Luciano Violante).

Stessa cosa farà il suo avversario diretto, Giovanni Toti. Il consigliere politico di Berlusconi sarà domani a Pavia per sostenere Alessandro Cattaneo nella corsa alla poltrona di primo cittadino, dopo Pavia sarà la volta della Liguria. Un sodalizio, quello tra Toti e Cattaneo, che va oltre le elezioni amministrative.

Cattaneo come Toti si è dichiarato apertamente contrario all'idea di tenere delle primarie. In più i due sono stati indicati da Silvio Berlusconi come «selezionatori» di nuovi volti per Forza Italia. Progetto però oggetto di diverse critiche nel corso dell'ultimo comitato di presidenza.

**■ POLITICA LUCANA**

La crisi, il partito, il petrolio e la Basilicata: Pittella interviene sui temi caldi della settimana e della campagna elettorale

Il presidente “si sbilancia” Appello all'unità

«Ricompattiamoci per la vittoria di Petrone» con un invito a chi ha votato Falotico. Sul congresso chiede condivisione e collaborazione sulle riforme

segue dalla prima
di MARCELLO PITTELLA*

come un macigno sulla coscienza di ognuno: che fare? O meglio, che fare subito? Nel giro di poche settimane (se non di giorni) per non lasciare soli i tanti operatori economici in difficoltà, come chiede Rete Italia, all'indomani dell'ultimo tentato suicidio di un imprenditore di Potenza?

Io credo che al di là degli interventi tampone che possono (ed anzi, debbono) essere individuati con immediatezza, dallo Sportello di aiuto psicologico a misure di sostegno per l'accesso al credito, la politica e le Istituzioni abbiano il dovere di imboccare con coraggio la via delle riforme e dell'approccio sistematico alla risoluzione dei problemi, spesso irrisolti da troppi anni, come pure in Basilicata e nel Paese che governa da qualche mese a questa parte sta tentando di fare con l'aiuto di tutti.

La Politica, in particolare, a partire dalle forze di centrosinistra che sostengono la Giunta regionale, e' chiamata a dare, sin dal prossimo appuntamento elettorale, in questo caso contrassegnato dal turno di ballottaggio di domenica 8 giugno per la elezione del sindaco di Potenza, un forte segnale di unità che recuperi le incomprensioni e le divisioni di una prima fase convulsa, pasticciata e soprattutto contraddittoria rispetto ai valori fondanti della coalizione, in generale, e del Pd, in particolare.

Aver rinunciato alle primarie, per individuare il candidato unitario del centrosinistra nel capoluogo lucano, è stato un errore, come sin dal primo momento ho detto, e non da solo, forte di una esperienza personale e politica fortemente inclusiva che senza le primarie oggi non mi vedrebbe alla guida della Regione Basilicata.

Aver di fatto svolto le vere "primarie aperte", chiamando tutti gli aventi diritto al voto, in una elezione disciplinata dalle leggi dello Stato e non

dalle regole di una sola coalizione, ad esprimersi nel segreto dell'urna, su due candidati sindaci del centrosinistra, è stata una esperienza sicuramente nuova e dirompente per la città di Potenza.

Ma al contempo foriera di quella unità vera

«La politica e le Istituzioni
abbiano il dovere
di imboccare con coraggio
la via delle riforme
e dell'approccio sistematico
alla risoluzione dei problemi.
Come sta succedendo a Roma
e come deve essere in Basilicata»

«Aver rinunciato alle primarie, per individuare il candidato unitario del centrosinistra nel capoluogo lucano, è stato un errore.
Ora il Pd a Potenza, come altrove, deve sapersi ricompattare per dare speranza a chi non ce la fa ad andare avanti»

«Occorre impegnarsi in questi ultimi giorni di campagna elettorale, prima del ballottaggio, per far vincere Luigi Petrone e ricompattare intorno al candidato sindaco del Pd le forze dell'altro centrosinistra»



e inclusiva che, per il bene della comunità, non disdegna la diversità delle idee e trasforma in risorsa preziosa da mettere al servizio della pubblica amministrazione (al di là dei ruoli ufficiali da assegnare) l'entusiasmo, la passione e soprattutto il coraggio nell'affrontare le sfide difficili che Luigi Petrone e Roberto Falotico hanno profuso a piene mani in questa campagna elettorale.

Aver combattuto, a volte anche con asprezza, ma sempre con una leale correttezza di fondo e senza mai ledere la dignità personale di ognuno, una battaglia politica temporaneamente su fronti avversari, non significa che quelle "primarie aperte" non debbano ritenersi concluse per un centrosinistra e in particolare per un Pd che a Potenza, come altrove, deve sapersi ricompattare se vorrà, come io credo, dare un segnale di speranza a chi non ce la fa ad andare avanti.

A coloro i quali, intravedendo lo spettro della povertà per se stessi e per la propria famiglia, cadono in una cupa depressione. E a quanti, pressati dai debiti e dalle sconfitte della vita, pensano (sbagliando) che possa esservi una facile scorciatoia per porre fine a tutto, lasciando proprio le persone che più si amano in condizioni ancora peggiori.

Alternative, come si vede, non ve ne sono. Occorre impegnarsi in questi ultimi giorni di campagna elettorale, prima del ballottaggio di domenica prossima, per far vincere Luigi Petrone e ricompattare intorno al candidato sindaco del Pd le forze dell'altro centrosinistra che si sono ritrovate intorno a Falotico, Cantisani e Padula, per un grande progetto di rilancio del capoluogo di regione.

Un progetto che parta dal ruolo nevralgico di Potenza quale città dei servizi avanzati, città intelligente, Smart, che con Matera crei un sistema Basilicata, forte dei tanti piccoli comuni che la popolano.

Dice bene Roberto Speranza: il Pd ha ottenuto un risultato storico alle Europee. Un risultato che sicuramente premia la Basilicata e il governo regionale, e non solo perché tra gli eletti c'è un altro Pittella, ma perché in Italia, come a Potenza e Matera e in tutti gli altri 129 comuni lucani in cui si è votato per il rinnovo del Parlamento europeo, hanno vinto la "speranza" e la "fiducia" di cui si è fatto portavoce il presidente del Consiglio Matteo Renzi e non la "rabbia" e la "disperazione" di chi da sempre, come Grillo, ha impostato la propria proposta politica al "tanto peggio, tanto meglio".

Naturalmente, le parole del capogruppo alla Camera del Pd non solo mi riempiono di orgoglio ma mi caricano di ulteriori e pressanti responsabilità, specie quando Roberto dice pubblicamente, come riportato dai giornali, che ora occorre "connettere Potenza alla sfida portata avanti a livello regionale da Marcello Pittella e a livello nazionale e comunitario da Matteo Renzi".

In questa ottica, mi auguro che il prossimo congresso regionale del Pd, da vivere come una leale competizione di uomini e di idee, abbia sempre di mira l'unità del partito e una corretta collaborazione all'interno delle Istituzioni.

Non mi sfugge che sin dai prossimi giorni avrò due importanti incontri, con altrettanti autorevoli esponenti del Governo nazionale,

Martedì 3 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7



La Virtus di Pittella

segue dalla prima
di LUCIA SERINO

lucano Marcello Pittella raccoglie l'appello all'unità lanciato prima dal capogruppo parlamentare del Pd, Roberto Speranza (qui, sul Quotidiano) e poi dal deputato Vincenzo Folino.

Il primo turno del voto di Potenza vede avanti Luigi Petrone, sconfitto Roberto Falotico, cavaliere delle primarie con sfidanti dimezzati, e lascia il presidente per qualche giorno davanti a un bivio mozzafiato: mi si nota di più se vado o non vado dalla Boschi? Se parlo o se sto in silenzio? Scampoli di tempo da passare con i tre figli piccoli, conciliabolo meditativo sulla strategia politica che non può non partire dalle risposte ai bisogni della comunità lucana.

Il Pd di Renzi splende di luce, brilla anche la stella della famiglia Pittella che ne illumina, impietosa, anche il volto: adesso e non domani è il tempo di guardarsi negli occhi e decidere cosa fare.

Pittella rivendica il ruolo delle primarie - «non sarei diventato governatore senza di esse» - rivendica anche quelle di uno strambo centrosinistra fatte a Potenza, riconosce la passione e lo sforzo di Petrone aggiungendovi quelli, di par merito, di Falotico, e poi tira la cerniera: la contrapposizione è finita, uniamo le forze, vinciamo la battaglia.

In giro c'è gente che s'ammazza per disperazione. Silenzioso durante tutta la campagna elettorale, Pittella ora si sbilancia per davvero mettendo comunque a segno un punto a suo favore: precostituendo una vittoria condivisa, nel quasi certottrionfo di Petrone, evitando l'anatema del disimpegno in caso, improbabile ma comunque non da escludersi, di una sconfitta a favore dell'ingegnere mite, Dario De Luca.

Dunque io ci sono, dice Pittella e chiedo a chi ha votato per Falotico di esserci allo stesso modo.

E chiede anche al Pd un confronto vero in vista del congresso che non comprometta l'unità del partito e - aspetto non secondario - una corretta collaborazione istituzionale. E cioè il sostegno alle sue scelte di governo.

In che modo questa unità debba raggiungersi non lo spiega. Non è ancora il momento.

Servirà un grande sforzo di responsabilità che non si escluda possa essere diretto dalla mano dei vertici del partito-nazione.

Per ora vi basti il mio segnale di virtù, sembra voler

dire Pittella aprendo una fase due del governo della Regione. Forte ma non snob, solitario ma non isolato, legittimato dalle parole di Speranza, pronto a fare squadra ma giammai disposto a cedere sulla linea di comando: insomma lo schiacciatore resta lui.



Il capogruppo Roberto Speranza

#POTENZA2014

Il #tourpolitik di Petrone riparte da Bucaletto



E' RIPRESO ieri il #tourpolitik di Luigi Petrone, in vista del ballottaggio del prossimo 8 giugno. Il candidato sindaco del centrosinistra ha fatto prima tappa a Bucaletto, dove Petrone ha assunto l'impegno di «per superare le sacche di marginalità sociali e urbanistiche». Poi sono seguite le tappe di Giarrossa e Dragonara.

che mi chiameranno ad un ruolo forte e deciso per difendere gli interessi della Basilicata, in un contesto nel quale la nostra Regione, per le risorse energetiche che mette al servizio del Paese, può svolgere un ruolo-guida nel Mezzogiorno, e non solo.

Domani, martedì (oggi per chi legge) incontrerò a Roma il ministro Lupi per affrontare i nodi irrisolti dello schema idrico Basento-Bradano e del completamento della strada Nerico-Muro Lucano.

Il giorno successivo, mercoledì 4 giugno, a Potenza, il ministro Guidi presiederà nella Sala Verrastro, alla presenza dell'intero governo lucano e della "cabina di regia" composta da Cgil-Cisl-Uil, Confindustria e Pensiamo Basilicata, il tavolo sul rilancio delle interazioni Stato-Regione Basilicata per l'accelerazione dello sviluppo regionale. Sono due appuntamenti importantissimi, ai quali mi sono preparato da giorni con proposte concrete, che - voglio tranquillizzare i lucani - non apriranno in alcun modo la strada a nuove rivelazioni al di fuori delle aree storiche del petrolio in Basilicata e porranno in modo prioritario, come sempre abbiamo fatto in questi anni, il tema della salvaguardia dell'ambiente e della salute in cima all'agenda della discussione.

Sarà mio preciso dovere, come ho già avuto modo di annunciare a tutti i consiglieri regionali, presentarmi in Aula per rendere conto del lavoro avviato e degli obiettivi che intendiamo perseguire in una interlocuzione con il Governo che, sono certo, farà bene tanto all'Italia quanto alla Basilicata.

*Presidente della Regione Basilicata

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Martedì 3 giugno 2014
www.liquotidianoweb.it**Q****BALLOTTAGGIO**

Il consigliere regionale su De Luca: «Farà bene in Consiglio ma le forze che lo sostengono non sono per l'Europa, cercano l'isolamento e si lasciano andare a giudizi xenofobi. A Potenza serve altro»

**I DUELLANTI**

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Vito Santarsiero ha subito attacchi e critiche in campagna elettorale come fosse il candidato sindaco e non quello uscente. E si è un pò defilato. Ma a risultato del primo turno acquisito e a pochi giorni dal ballottaggio prende la parola.

Santarsiero, lei ora potrebbe dire io "l'avevo detto". E prendersi i meriti. Ma al netto di quella che può essere la soddisfazione personale, come giudica i risultati elettorali del 25 maggio?

«Il voto di domenica ha confermato la bontà della scelta e la qualità di Luigi Petrone. Ha rappresentato un riferimento certo sia per gli elettori della sinistra, sia per quella vasta area di elettori moderati e di chiare radici cattoliche democratiche. Petrone ha offerto una visione seria e alta della politica, lontana da interessi, fatta contemporaneamente

«Marcello Pittella nelle prossime ore saprà sicuramente far sentire il proprio sostegno al programma di Petrone che dovrà essere poi sostenuto alla Regione»

di autonomia, di ascolto, di dialogo, di fermezza sui valori fondanti, di attenzione ai problemi veri della città di Potenza.

E un giudizio più complessivo sul voto?

«Il 46 per cento del voto alle liste esprime chiaramente che a Potenza come a Roma, e nel resto del Paese, il centrosinistra e il Pd in particolare esprimono l'unica area politica in grado di guardare al futuro, di affrontare e risolvere i problemi delle nostre istituzioni, di attuare veri cambiamenti e a realizzare un reale ed equilibrato progetto di sviluppo dei nostri territori».

La discontinuità non è, come molti vorrebbero, una vendetta. E' un valore. Sarà la storia a esprimere un giudizio compiuto sul mio lavoro da sindaco»

Un cambio di prospettiva dal campo dei vincitori a quelli degli sconfitti. Crede che chi ha perso ha commesso più errori di chi ha vinto? O c'è dell'altro?

«Il voto secondo me ha bocciato chi ha voluto una

campagna elettorale di scontro e di rancori. I cittadini non hanno premiato chi invece di ripiegarsi nel duro lavoro di riflessione sulla città ha pensato di dover dare altri

tipi di risposte. Abbiamo molto parlato di primarie, non saprei chi aveva torto o ragione. Ma quelle vere, non quelle delle prove muscolari o organizzative, si sono svolte il 25 maggio e con un esito assolutamente chiaro».

Ma primarie o non primarie, ora c'è ancora il secondo turno. Non ci sono appuntamenti né da un lato e né dall'altro. Negli ultimi giorni però ci sono state aperture da parte di Petrone verso l'elettorato di Falotico. Lei come la vede in tal senso?

«Spero, e in cuor mio ne sono convinto, che gli elettori e il candidato di Roberto Falotico, essendo fondamentalmente uomini del centrosinistra, si riconosceranno tutti in Petrone. Sono convinto che riprenderanno con il Pd e partiti del centrosinistra il loro cammino ed impegno politico».

Intanto però, al netto di chi sarà il prossimo sindaco, dalle urne emerge un grande rinnovamento...

«Quello che viene fuori è un Consiglio comunale di qualità con tanti giovani e donne che porteranno freschezza e nuova linfa unitamente a presenze che garantiscono esperienze e profonda conoscenza dell'amministrazione. Devono però essere complessivamente, con Luigi Petrone candidato sindaco, abbiamo avuto liste di grande qualità e credo bisogna ringraziare tutti i candidati scesi in campo con spirito di servizio e amore per la città di Potenza».

Petrone in un recente incontro ha detto che anche i non eletti sono una ricchezza. E' dello stesso avviso?

«Assolutamente sì. Nessuna di queste energie deve essere abbandonata. Sono certo che il Partito democratico e gli altri partiti del centrosinistra sapranno valorizzarle e coinvolgerle. A mio avviso tutte queste nuove forze rappresentano già l'ossatura, l'embrione della nuova classe dirigente e della nuova stagione del Pd e del centrosinistra della nostra città».

Ma a suo modo di vedere qual è stata la

più grande novità di questa tornata elettorale?

«Volendo semplificare ciò che mi ha colpito maggiormente è il fatto che si è messo in campo più cuore che cervello e credo che la nostra città ha bisogno proprio di tanto cuore e di tanta passione».

Al netto delle questioni elettorali. Lei oggi è consigliere regionale dopo essere stato il sindaco delle ultime due consultazioni. Come si salva Potenza e come salva il ruolo di città regionale?

«Le azioni e i grandi cambiamenti avviati dal governo Renzi ci chiamano a dover pen-

sare a un nuovo ruolo della città. Non si sarà più città di servizio per la sola presenza di importanti strutture di servizio. Saremo città di servizi, invece, nella misura in cui sapremo sempre più fare nostri e radicare sul territorio i temi dell'innovazione, della ricerca, della nuova infrastrutturazione sociale. Saranno determinanti in tal senso i fondi europei e il ruolo dell'ente Regione Basilicata».

Ma la Regione cosa può fare oltre al "salva Potenza"?

«Credo molto. Il presidente della giunta regionale, Marcello Pittella nelle prossime ore saprà sicuramente far sentire il proprio sostegno al programma di Luigi Petrone che dovrà essere poi sostenuto anche in Consiglio regionale. In tal senso è significativo quanto già successo con la finanziaria regionale. Sia con il contributo dato alla città di Potenza, soprattutto, con l'indirizzo voluto dal Partito democratico con in primis il capogruppo Roberto Cifarelli, di riconoscere con legge il ruolo delle due città capoluogo e il sostegno della Regione alle funzioni fondamentali che Potenza e Matera svolgono».

Lei non riesce a non sentirsi sindaco o meglio a non sentirsi dalla parte dei Comuni. La Boschi nella recente visita a Potenza ne ha parlato facendo riferimento al passato di Renzi come sindaco. Ma secondo lei come stanno le cose?

«E' vero. Non si posso dimenticare 10 anni da sindaco e in prima linea anche con l'Associazione nazionale dei Comuni (Anci). Nello specifico credo che abbiamo bisogno di una nuova stagione a favore dei Comuni. Sono stati troppo marginalizzati. Ma senza di essi non c'è futuro per il Paese. Dobbiamo tutelare il luogo istituzionale

più vicino ai cittadini, mettendo il Comune nelle condizioni di dare servizi promuovendo lo sviluppo locale».

Un passo indietro. Nella scorsa campagna elettorale più volte è parso che Luigi Petrone prendesse le distanze dalla sua amministrazione parlando di necessità di cambiare. Ne è rimasto colpito negativamente?

«Nessun problema di rapporti con il candidato sindaco Luigi Petrone. E' giusto che con lui si apra una nuova stagione amministrativa. Ho condiviso la sua candidatura e avrà il mio pieno sostegno. La discontinuità non è, come molti vorrebbero, una vendetta o una necessità politica. E' invece un valore nella misura in cui è ricerca comune, discernimento nell'interesse dei propri cittadini. E' un valore positivo quando diventa apertura al nuovo e al contributo delle nuove generazioni prepotentemente entrate in campo in questa campagna elettorale».

Intanto ha ricevuto tantissimi attacchi e critiche nelle scorse settimane come se il

Petrone è stata Le primarie si sono

*L'ex sindaco di Potenza, Vito Santarsiero torna a parlare
E lancia una stoccata agli avversari sconfitti alle urne:*

«Il Pd deve ritrovare unità senza più equivoci. Per questo credo che il congresso regionale vada svolto dopo un dibattito serio a settembre riaprendo le candidature»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 3 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9



A sinistra Vito Santarsiero e Luigi Petrone all'inizio della campagna elettorale per il Comune. Sopra l'ex sindaco di spalle allo Stabile in una foto di archivio.

Cannizzaro e Santarsiero "nemici" ma con simpatia



L'incontro è casuale. Poco prima di ora pranzo nei pressi del Comune. Da un lato Santarsiero che ha appena finito l'intervista con il giornalista, dall'altro Cannizzaro. Un attimo di imbarazzo. Un pò di ruggine per la campagna elettorale conclusa. Qualche battuta sui debiti del Comune. Ma poi tutti conclude con un abbraccio tra i sorrisi.

la scelta giusta svolte il 25 maggio

dopo il risultato del primo turno che ha premiato il Pd
"I cittadini non hanno premiato chi ha seminato rancori"

reale candidato del centrosinistra fosse lei...

«Io dico solo che il giudizio sui miei dieci anni di contributo amministrativo si deve fare fuori dalla campagna elettorale. Non è questo il momento se si vuol essere onesti. Sarà la storia ad esprimere un giudizio compiuto sul mio lavoro da sindaco».

Ma come andrà a finire il ballottaggio?

«Sono più che certo che Potenza voterà convintamente Luigi Petrone. Ritengo che la città si sia già espressa in maniera chiara e plebiscitaria. Serve un altro sforzo».

Non teme Dario De Luca e i precedenti a sorpresa?

«De Luca ha tutta la nostra stima e in Consiglio comunale porterà un contributo impor-

tante. Non c'è un giudizio sulla persona. Ci sono invece profonde differenze politiche. Tra noi e loro. Tra Petrone e De Luca. Siamo molto lontani dalle forze politiche che lo sostengono. Forze di cui non condividiamo il modello di sviluppo, la visione degli enti locali, che in Europa si caratterizzano per chiusura, isolamento, xenofobia. Potenza ha invece, tanto bisogno di Europa e lo ha dimostrato con il voto al Pd e al nostro eurodeputato Gianni Pittella».

Per chiudere. Le questioni di partito. Il Pdancora deve riuscire a svolgere il proprio congresso regionale. Sono mesi che l'ap-

tamente congressuale viene rinviato. Al momento ci sono due visioni: chi lo vuole subito e chi in autunno. Per lei?

«Ritengo sia stato un grave errore immaginare di poter svolgere il congresso nella fase post elezioni regionali quando eravamo di fatto già nella fase di definizione delle liste per quasi 60 comuni lucani. Potenza compresa. C'era la necessità di ragionare sui candidati, sulle eventuali primarie e costruire le coalizioni. Abbiamo innescato un ragionamento che ci ha portati velocemente a un confronto duro senza renderci conto che quella discussione era incompatibile con le esigenze della politica. Il congresso quindi inevitabilmente, non può che aprirsi dopo questa fase. E non potrà non aprirsi in maniera chiara e serena attraverso un grande dibattito all'interno del Pd lucano.

Un dibattito che deve avere l'obiettivo primario quello dell'unità interna con il superamento delle contrapposizioni che invece ci hanno portato anche nella città di Potenza con molte situazioni di equivoco».

Ma quanto?

«Credo sia inevitabile rinviarlo a settembre se si vuol celebrare un congresso serio con un dibattito approfondito per trovare l'equilibrio generale dei gruppi dirigenti e risolvere le questioni sia politiche amministrative. Penso alle vicende che riguardano la Regione con la necessità di rilanciare l'azione amministrativa. Siamo alla vigilia di appuntamenti importanti tra cui quello della definizione del Por il quale non può essere inteso come un banale utilizzo di fondi. Abbiamo insomma bisogno che tutto avvenga dentro una visione strategica complessiva».

Con la riapertura delle candidature?

«Sì. E' evidente che riaprendo la discussione bisogna riaprire anche le candidature».

s.santoro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NICOLA BENEDETTO

**Centro democratico:
«Area liberal democratica
che spinge per le riforme»**

CENTRO democratico «delega il gruppo parlamentare ad assumere iniziative adeguate per costruire nell'area della maggioranza parlamentare quelle convergenze che si rivelino utili e coerenti con il rafforzamento dell'azione di governo». E' quanto si legge nel documento finale approvato dalla Direzione di Cd alla quale ha partecipato Nicola Benedetto, capogruppo Cd in Regione e segretario nazionale amministrativo.

Il vertice del partito di Bruno Tabacchi «delega altresì l'ufficio di presidenza nazionale ad avanzare una proposta di riorganizzazione del partito che sarà sottoposta all'approvazione dell'Assemblea nazionale da tenersi entro l'estate», si legge ancora nella nota inviata da Nicola Benedetto che prosegue: «La Direzione, tra l'altro, ha espresso soddisfazione per l'impegno dei candidati e per i risultati delle amministrative che hanno premiato il partito nell'ambito delle coalizioni di centrosinistra nella regione Abruzzo e in molti comuni in cui si è votato da nord a sud».

Nicola Benedetto si gode i numeri emersi nella Direzione nazionale del partito: «Il risultato migliore è stato raggiunto in Basilicata (3,5 per cento e 7,5 per cento solo nel Materano)».

«Il messaggio liberaldemocratico - si legge ancora nella nota - ha una sua consistenza e dignità positiva in Europa e anche in Italia può conquistare uno spazio politico serio, al netto dello scontro elettorale di domenica scorsa che, per effetto della violenza verbale di Grillo ha orientato gli elettori in un referendum su Renzi largamente vinto dal presidente del Consiglio e alimentato nel contempo un preoccupante astensionismo».

Per Tabacchi quindi «i Paesi europei che hanno sofferto meno la crisi sono quelli in cui e' forte la presenza di un'area liberal democratica in grado di spingere i governi a fare le riforme necessarie».

«In Italia purtroppo quest'area e' mancata e infatti siamo rimasti molto indietro con le riforme. Di qui il progetto di un nuovo grande partito liberal democratico che metta insieme tutte le anime autenticamente riformatrici presenti in Italia: solo così possiamo allinearci alle economie più dinamiche in Europa e dare un contributo decisivo a portare il Paese fuori dalla crisi».



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Martedì 3 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**BALLOTTAGGIO**A tu per tu con il candidato
del centrodestra**I DUELLANTI**

«Sogno una città bella e normale»

*A casa di Dario De Luca, tra ballottaggio e vita privata
«Il centrosinistra? Non avrei potuto con quello lucano»*

di SARA LORUSSO

POTENZA - «Prendiamo un caffè?». Prendiamo un caffè. E poi giù a chiacchiere senza fretta, dedicando tempo a raccontare un'idea di città. «Vorrei una città normale, è così che la immagino, è così che ci lavorerei».

A casa di Dario De Luca e sua moglie Maria Teresa l'aria di ballottaggio tira con i toni della vita di sempre. «Urla chi non ha argomenti», ripete sempre l'ingegnere. Lo ha fatto più volte in questa prima parte di campagna elettorale. Un risultato così, secondo dopo l'apparato di centrosinistra che sostiene l'avversario Luigi Petrone, «è già una conquista». Ora c'è da correre ancora. «C'è grande attenzione».

Dica la verità, senza la divisione interna al centrodestra (Forza Italia era con Michele Cannizzaro, ndr) sarebbe andata meglio?

«La guerra di De Filippo a Santarsiero è stata indecorosa»

«All'inizio ci dicevano tutti: "peccato vi siate divisi". Ci ho pensato anche io, ma ora so che la scelta ha pagato, siamo stati testimoni di coerenza. Inoltre sarebbe stato difficile raccogliere l'adesione di persone che non appartengono al centrodestra per storia. Con la presenza di altre sigle saremmo stati percepiti come un "blocco" politico. Abbiamo potuto invece strutturare un'azione di principi e non di partito».

Eppure c'è molta ideologia e molto partito tra gli eletti.

«Credo davvero che siano stati premiati gli ideali messi in campo. La lista di Fratelli d'Italia, per esempio, è stata costruita in modo magistrale con il coordinamento di Gianni Rosa. Una lista fortissima per un partito che ha ripulito il proprio simbolo la fiamma tricolore: la caratterizzazione è forte. Ma c'era anche molto altro».

Quella resta la sigla più forte del suo schieramento.

Io non appartengo a Fratelli d'Italia, di cui tra l'altro contesto alcune posizioni a livello nazionale, come quella sui migranti o come nel caso di certe punte di anti-europeismo. Ma abbiamo condiviso quia Potenza la battaglia di libertà contro l'atteggiamento di oppressione tipico del Pd e del centrosinistra. Mi hanno scelto per rappresentare un modello di comportamento da proporre, per poter dire che esiste chi non si è mai piegato al potere costituito».

Lei prende molti più voti della coalizione. Quanto ha pesato il voto dell'elettato cattolico?

«Appartengo al mondo cattolico, sono praticante e osservante perché credo che Gesù Cristo è il figlio di Dio. Punto. Non ho mai convocato un incontro in Azione Cattolica, o chiesto voti in parrocchia. I voti del mondo cattolico sono arrivati a me, come a tanti altri. Non accetto l'uso strumentale di questa appartenenza: troppi cattolici hanno già fatto del male curando i propri interessi e non quelli della collettività».

Lei e il suo avversario Petrone non avete



Dario De Luca, candidato sindaco del centrodestra, e la moglie Maria Teresa: hanno aperto la casa e raccontato la normalità di questa campagna elettorale, rispondendo a domande su Potenza, le alleanze, i giovani e un po' di vita privata (in basso le orchidee, la macchina di cucire e la radio antica di famiglia)



mai negato la stima reciproca. Lo sa che c'è chi allude all'inciucio?

«Il rispetto reciproco è figlio di una cultura moderata e di libertà che ci accomuna, anche nel nostro vivere in città. Ma l'accordo elettorale, andiamo, è una sciocca fantasia».

Se vincessi, le toccherà governare tenendo conto di una maggioranza in consiglio che non è la sua.

«Mi toccherebbe mediare, immagino. Ma trovare un equilibrio, quando necessario, non può significare più abdicare a scelte e principi. Uno dei mali di questa città è stato non aver mai avuto un'opposizione capace

di farsi sentire, di indirizzare alcune scelte del governo. È una lezione».

Come guarda a Potenza?

«Con amore e delusione qualche volta. Le mie radici sono qui, ci sono tornato dopo gli studi e la leva, vincendo il concorso nei Vigili del Fuoco (poi ha scelto al libera professione, ndr). Erano gli anni immediatamente dopo il terremoto, fu una grande lezione per me che ero specializzato in strutture. Ricordo un gran cuore da parte di tutti. Poi, appena cominciarono ad arrivare i soldi della ricostruzione, cominciarono anche le divisioni nella comunità».

Che città è quella che l'ha votata?

«Molto variegata. E ne sono felice. Ho ricevuto centinaia di testimonianze, anche da chi da sempre votato centrosinistra. Mi hanno detto: "Finalmente un segnale di cambiamento". In tanti, poi, hanno scelto superando la divisione ideologica».

Quanto il centrosinistra avrebbe voluto averla da quella parte?

«Non avrebbero comunque potuto. La mia storia familiare è di centrodestra, ma non è quello il motivo principale. Non può esserlo in un'era post-ideologica: oggi il distinguo è tra chi opera per il bene comune e chi no. Piuttosto, per assurdo ci avrei potuto pensare se a chiedermelo fosse stato maga-





Martedì 3 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11



IL COMMENTO

Postiglione: «Già una impresa»

«1400 voti, oltre 1700 preferenze, tanti sono i grazie per i numeri espressi a favore del Popolare per l'Italia alle comunali di Potenza». Così esordisce Giuseppe Postiglione (era candidato con De Luca, ndr) che continua «è un risultato straordinario, per molti impossibile prima di questa tornata elettorale. Sono sinceramente orgoglioso del traguardo raggiunto, avendo contribuito in maniera diretta alla costruzione di questa squadra, con tanti amici ed amiche che hanno risposto sì alla candidatura. Lo stesso che ho fatto anche io personalmente alla fine, con sacrificio, quando lo stesso Dario De Luca ha chiesto anche la mia presenza in suo sostegno. Sacrificio ampiamente ripagato sia per il risultato del gruppo che personale. Aver contribuito così concretamente a portare De Luca al ballottaggio è il primo modo con cui vengo ripagato della "scelta d'amore" fatta per questa città».

Il chiarimento sulla Siderpotenza «Se ne parli con dati e norme in mano»

«NO, non è un problema, non ho paura a parlarne. Anche perché la mia posizione non è mai cambiata». E così, ancora una volta, utilizzando la pagina pubblica su Facebook, Dario De Luca spiega che «no, non si può parlare della delocalizzazione della Siderpotenza senza dati». E quell'incarico professionale che ha con la siderurgica gestita dal gruppo Pittini è relativa solo al riordino di alcuni lotti acquistati dall'azienda. L'azienda, così spesso al centro del dibattito cittadino su ambiente e inquinamento, ha acquistato alcuni terreni appartenenti



all'ex Mahle Mondial e all'ex Liquigas: l'ingegnere De Luca ne ha curato la riorganizzazione. «Non si è trattato quindi né di un progetto di ampliamento, né di un progetto di potenziamento produttivo, come persone in malafede continuano a voler far credere. Chiarito ciò, la mia opinione personale in merito allo stabilimento Siderpotenza è che esso debba rispettare in toto le prescrizioni di legge e che gli enti pubblici preposti debbano vigilare affinché ciò avvenga. Contestualmente, se lo stabilimento rispetterà le prescrizioni di legge, bisognerà tutelare al massimo l'occupazione dei suoi addetti che, è bene ricordarlo, sono circa 300, oltre ad altri 300 dell'indotto».

Chi potrebbe obiettare? «Ritengo che la mia posizione sia assolutamente condivisa anche dal mio contendente al ballottaggio e a questo proposito sarei grato che coloro che intendono strumentalizzarla per fini biecammente elettorali, pongano una specifica domanda in tal senso al candidato sindaco del centrosinistra».

Come a dire: inutile puntare su quell'incarico per agitare lo spauracchio della mancata delocalizzazione dello stabilimento. «Ricordo che la responsabilità della mancata delocalizzazione dello stabilimento è da addebitare a una classe politica regionale del centrosinistra assolutamente insufficiente che non creò le condizioni affinché i nuovi proprietari dello stabilimento trasferissero l'attività nella zona industriale di Tito, dove avevano in precedenza dato indicazioni di voler allocare l'acciaieria».

Sulla Siderpotenza, così, De Luca spiega di ragionare «da cittadino». Dunque? «L'azienda deve rispettare leggi e norme. Il pubblico deve garantire controlli rigorosi, trasparenti e comunicarne gli esiti. Se l'azienda risulterà a rispettare gli impegni, la comunità dovrà prenderne atto. Se non ci riuscirà, ecco, solo allora potremo discutere di chiusura, ma secondo legge. Su un tema come questo bisogna essere seri e concreti, non populisti. Non credo che sulla Siderpotenza si possa applicare il teorema dell'Itiva, secondo cui non si possono tutelare contemporaneamente lavoro e salute. I Riva hanno tirato il collo a quello stabilimento, i Pittini no, non lo hanno fatto».

sa.la.

ri il centrosinistra emiliano, che opera per la collettività. Ma quello lucano no, davvero non avrei potuto».

La spaventa il difficile rapporto tra Potenza capoluogo e la Regione?

«Sono convinto che la guerra fatta dall'ex presidente Vito De Filippo (Pd, ndr) all'ex sindaco Santarsiero (Pd, ndr) sia stata indecorosa. Trovo assurdo che la città debba pagare l'opposizione all'amministrazione costruita secondo l'esistenza di fazioni interne a un partito e dissidi personali».

La prima cosa che farebbe da sindaco?

«La prima cosa che farebbe da sindaco è...

me una squadra, il sindaco deve essere un buon allenatore».

La sua visione di città?

«Subito, un po' di normalità. Come per le buche in strada, i marciapiedi, la viabilità. È vero, le risorse sono poche, ma è possibile rimodulare su un buon progetto di riqualificazione i fondi già definiti su altro nei canali Pisu o Fers. Con lo sguardo più in là, penso soprattutto alla città universitaria, ai giovani, al centro storico da far vivere portando gli studenti».

Che cosa dovrebbe fare Potenza?

«Dovrebbe...

A CASA DEL CANDIDATO

Dal veglione di Natale a una vita insieme Tutta colpa di Roma Quella volta fu galeotta

IL caso delle volte ci mette del suo. Molto, delle volte.

È che quella volta, a casa dell'architetto Maroscia, alla festa di Natale del 1982, non potevano immaginare che si sarebbero incontrati altre volte. «Ma sempre per caso», precisano.

Dario e Maria Teresa, dopo il veglione di Natale, si erano incrociati in città e si erano messi d'accordo per viaggiare insieme verso Roma dove avrebbero raggiunto lei il fratello, lui risolto appuntamenti di lavoro.

È che quella volta non potevano sapere che poi Roma si sarebbe rivelata «meravigliosa». Ne sarebbero tornati innamorati.

Da allora è così la vita a casa De Luca-Filippi, un appartamento in rione Santa Croce dove Maria Teresa accoglie sorridendo e offrendo un caffè nelle tazze di tutti i giorni. «È più bello, vero?».



Maria Teresa Filippi è una brava ricamatrice

Sorride un sacco accanto al marito, candidato sindaco e prossimo al ballottaggio, che ormai al tran tran da campagna elettorale si è abituata. «Però che fatica all'inizio accettare la sfida».

Non si è vista molto in questi giorni di rincorsa politica, comizi e riunioni. «Non amo apparire, cerco di tutelare riservatezza e abitudini». Lo fa anche il marito Dario che a certe piccole certezze della quotidianità non ha mai rinunciato anche in pieno tour de force da amministrative.

Pranzo insieme, chiacchierata. «Piccole cose, ma non è quello che serve?».

Le due figlie tornano sempre nei loro discorsi. Enrica, più piccola, è un medico che si sta specializzando in pediatria. Francesca fa l'avvocato a Milano. «No, non sono fuggite da Potenza, sono andate via perché qui non c'era prospettiva. Ma sarebbero volute restare. È un tema a cui Dario tiene molto, quello dei ragazzi». Al punto che sono stati proprio i giovani a convincerlo nella candidatura.

«Di richieste ne erano arrivate parecchie, ma aveva sempre nichiato - racconta la moglie -. Poi una sera è tornato dopo aver incontrato un gruppo di ragazzi che lo ha travolto con entusiasmo, proposte, idee. Da lì non si è fermato più nulla». Fino allo spoglio del primo turno, con quel risultato «che è già una grande vittoria». Secondi, senza apparato, dopo il candidato dell'armata di centrosinistra.

Maria Teresa ospitale racconta, risponde e lascia vivere casa. Le orchidee nell'angolo del soggiorno sono quasi da non crederci, hanno cinque anni e sono belle, colorate e dense.

Maestra elementare per tanti anni a Potenza, tra centro e contrade. Brava ai fornelli - «il giusto» - e una passione per il ricamo. Punto dopo punto, è arte di grande pazienza.

La loro casa è piena di storie, mescolate nelle fotografie e nei mobili che costruiscono lo spazio. «Sarà che anche la nostra famiglia è un bel miscuglio di territori e comunità».

I genitori di Dario da Napoli e Torino. Il nonno triestino fu trasferito da Erpelle a Potenza, per diventare il capostazione del capoluogo, poche settimane prima dell'eccidio che i soldati di Tito portarono a termine in quelle zone. La famiglia di Maria Teresa è per metà lucana per metà veneta. «Ma certo che sono potentina». Dopo quarant'anni fitti fitti qui.

Di voti non ne ha chiesti in giro. «Non fa per me, non sono dell'ambiente, non saprei farlo. E a volte capitava che neanche mi associassero a Dario», sorride. Lui annuisce, sorride ancora e svela un poco altri pezzi della loro normalità. La gatta, Giudittina, ogni tanto fa capolino, annusa, guarda, poi fugge.

«È che siamo così, persone normali».

12 | Primo piano

Martedì 3 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**POLITICA**Il sindaco di Matera sulla mancata presenza di donne
«Parlerò coi partiti di maggioranza, avevo sollevato il caso»

Adduce: «Giunta operativa a pieno»

*Ammette il vulnus delle quote rosa: «Ma gli atti dell'esecutivo non sono a rischio»*di **PIERO QUARTO**

MATERA - «Non credo sia una questione da sottovalutare e farò una valutazione ed un rapido giro di consultazioni con i partiti della maggioranza ma gli atti non sono assolutamente a rischio. Avevo già segnalato questa questione».

Il sindaco di Matera Salvatore Adduce ammette il vulnus creato dalla mancata presenza di donne («Lo avevo segnalato ai partiti ma non ho deciso solo io») aveva già detto Adduce sabato in conferenza stampa) all'interno del suo esecutivo ma sottolinea come «non si tratta certo di una

mancanza di sensibilità per un'Amministrazione che ha cominciato, scelte da me, con la metà delle presenze femminili in giunta e che ha anche tra i suoi dirigenti una maggioranza di donne, ha un presidente del Consiglio comunale donna.

E' una questione assolutamente sentita, in questo caso la

formazione della giunta non ha portato a questa presenza, vedremo cosa si potrà fare, esamineremo nel dettaglio anche la parte giuridica ma non credo che ci siano rischi per la legittimità degli atti che andranno posti in essere».

Resta la difficoltà di una giunta senza donne al suo interno ma l'altrettanto concreta realtà di riuscire a riequilibrare facilmente una situazione come questa che presenta, ovviamente, una serie di decisioni politiche collegate che non sembrano facili da modificare. Ed allora si capisce come Adduce sposti la questione e aggiunga: «la cosa più importante in questo momento è lavorare, pedalare per la città, è quello che mi interessa di più fare e per cui mi sto adoperando in questa situazione».

Nel frattempo non mancano ovviamente gli interventi che, sulla scorta di quanto sollevato da 5 Stelle, chiedono l'ingresso di donne nell'esecutivo ed il rispetto della normativa. «La rinnovata Giunta del Comune di Matera avrebbe dovuto, come richiesto dalla Legge 215 del 2012, garantire la presenza di entrambi i sessi» scrive la consigliera regionale di parità Anna Maria Fanelli rivolgendosi direttamente ad Adduce in una lettera.

«Date queste premesse chiedo una sollecita modifica della composizione della giunta.

Voglio sottolineare che la norma relativa alla doppia preferenza di genere si inserisce in un nutrito filone di giurisprudenza amministrativa che ha più volte annullato le delibere di nomina delle Giunte che non



Il sindaco Adduce sabato ha presentato una giunta tutta al maschile

LA DENUNCIA DEI 5 STELLE

Testo Unico e legge Delrio non lasciano adito a dubbi

E' stato il Movimento 5 stelle a segnalare nel dettaglio le norme che richiedono la presenza di donne in giunta.

«Adduce ha ignorato almeno due norme di legge (oltre che un granitico orientamento giurisprudenziale) - argomentano da 5 Stelle - che impongono al sindaco, anche nel caso di azzeramento con nomina di nuovi assessori, di assicurare la parità di genere, attraverso la previsione di almeno il 40% di donne (o di uomini) in giunta, pena l'illegittimità della Giunta e degli atti dalla stessa approvati. Bastava una semplice ricerca in qualsiasi banca dati giuridica, per rendersi conto che il sindaco è tenuto a nominare la giunta nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi. L'articolo 46, comma 2, del Testo Unico degli enti Locali (Testo unico degli enti locali, D.Lgs. n. 267/2000) prevede infatti che: "il sindaco" (...) nomina, nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi, i componenti della Giunta, tra cui un vicesindaco e un vicepresidente, e ne danno comunicazione al consiglio nella prima seduta successiva alla elezione».

Vi è poi la L. 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. Legge "Delrio") che all'articolo 1, comma 137, recita: "Nelle giunte dei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento, con arrotondamento aritmetico».

Riferimenti chiari e ben dettagliati che sono stati sollevati e che di fatto non lasciano adito a dubbi di interpretazioni sulla necessità della presenza di donne in giunta.

rispettavano i principi in materia di parità di genere previsti dagli Statuti.

A tale proposito rammento il ricorso al Tar del Lazio proposto dall'ANDE di Roma contro il Comune di Civitavecchia.

A seguito di tale ricorso, la sentenza del Tar del Lazio ha annullato la delibera di nomina della Giunta Comunale di Civitavecchia che vedeva la presenza oltre al Sindaco di una sola donna su sette Assessori (Tar Lazio, sentenza 21/01/2013 n.

663). Sentenza che ha definito che l'effettività della parità nelle Giunte viene garantita con la presenza del 40 per cento di persone del sesso sottorappresentato nelle Giunte».

La consigliera di parità chiede tra l'altro il rispetto delle quote di genere «nei Consigli di Amministrazione e nei Collegi Sindacali delle società controllate dalle pubbliche amministrazioni».

p.quarto@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO DI STELLA

«Noi saremo all'opposizione»

Il presidente della Provincia sul governo cittadino

MATERA - Ha letto le numerose reazioni alla nuova giunta Adduce e non si fa pregare quando gli si chiede cosa ne pensa.

Il presidente della Provincia, Franco Stella spiega: «C'è molto malcontento fra i partiti che hanno contribuito alla vittoria elettorale di Adduce. Noi siamo fuori, all'opposizione, perché non ci riconosciamo più in questo progetto politico. Questa maggioranza si mantiene con la parte dell'opposizione che ha cambiato casacca forse perché si ritiene più soddisfatta in altri partiti. Rispettiamo le loro vo-

lontà». Adduce ha sbagliato nei tempi o nel mini-rimpasto? «Voglio capire se l'altissimo profilo che il sindaco ha sempre invocato, è garantito anche con queste nomine. Poi vorrei sapere perché ad alcuni assessori confermati, sono state cambiate le deleghe. Forse non hanno svolto bene il loro precedente incarico? Due professionisti esterni vengono messi a riposo senza motivazione se non quella, forse, di accontentare qualche gruppo che spinge per entrare in questa maggioranza. Non dimentichiamo l'assenza di una compo-

sto settore. Non dimentico che le due professionalità estromesse dalla giunta erano quelle che avrebbero dovuto garantire a questa amministrazione il salto di qualità per far raggiungere questo obiettivo. Non è sfuggito a nessuno, però, lo stridente contrasto fra il sindaco e l'assessore all'Urbanistica Ina Macaione». Il giudizio si sposta poi sull'intera macchina amministrativa: «Mancano collegialità, democrazia e partecipazione nelle scelte. In urbanistica ci sono state molte scelte che hanno estromesso questi aspetti innanzi tutto del consiglio comunale ma anche dei cittadini, che subiscono queste scelte».

L'assenza di donne nella giunta, tema sollevato dal consigliere regionale del Movimento Cinque stelle, Gianni Ferrino, è una questione che in passato ha toccato anche la giunta Stella: «Io l'ho risolto, salvo poi il caso di un assessore che per vicende particolari mi hanno portato a revocare il mandato. Il problema esiste, ma non ci devono essere obblighi di legge per garantire la parità di genere. Se, però, come mi è stato riferito, si è trattato di scelte frutto delle designazioni dei

Franco Stella

«Forse qualcuno aveva spinto per entrare in questa maggioranza»

partiti, ricordo che ne risponde anche il capo dell'amministrazione. A me furono sottoposte alla Provincia, terne di nominativi ed ho potuto scegliere. La parità di genere serve a fornire una rappresentanza ad una figura come quella femminile che nella storia non hanno svolto funzioni significative. Alla Provincia di Matera il segretario e il direttore generale sono due donne, così come alcuni dirigenti». Adduce aveva spiegato a poche ore dalle nomine, che la sua giunta avrebbe lavorato per i prossimi 10 mesi senza interruzioni. «Tutto dipenderà dal processo di candidatura ma lo ribadisco - conclude Stella - questa città non può avvitarsi solo attorno a questo, i problemi sono tanti altri da affrontare con determinazione e costruito, cosa che è mancata negli ultimi anni».

Antonella Cervo
a.cervo@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Martedì 3 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

■ FESTA DELLA REPUBBLICA

Il 2 giugno in Piazza Mario Pagano
con De Filippo e Liberali

Potenza celebra libertà e diritti

Il prefetto Cicala: «Quello stesso spirito per superare le attuali difficoltà del Paese»

POTENZA - Si sono dati appuntamento, come consuetudine, in piazza Mario Pagano, istituzioni, autorità, forze dell'ordine, Vigile del Fuoco, Croce Rossa, Protezione civile per le celebrazioni potentine della sessantottesima festa della Repubblica italiana. Una cerimonia aperta dal prefetto Rosaria Cicala che ha letto il messaggio del Capo dello Stato, Napolitano, che ha invitato ad affrontare la crisi del paese con quei valori che hanno fatto grande l'Italia. «Ci ricorda - ha detto il prefetto - alle telecamere del tgr Basilicata - tutte le persone che hanno reso grande l'Italia: dai semplici cittadini, ai grandi rappresentanti e dai nostri Padri costituenti».

Ci invita con quello stesso spirito costruttivo a cui tutti sono chiamati, a superare le difficoltà con grandi sinergie e obiettivi precisi».

Tanti i cittadini che hanno preso parte all'evento di ieri mattina, nella città capoluogo, dedicato al ricordo del 1946 ma ancor di più per ridare dignità alla vita quotidiana, di questi tempi, scavalcata dalla crisi e che porta al disincanto un po' da tutto ad iniziare dalla politica.

Un pensiero particolare è stato dedicato ai marò italiani detenuti in India.

Dopo un omaggio al monumento ai caduti di Montetereale, le istituzioni ed i rappresentanti dei corpi armati hanno presenziato alla cerimonia ufficiale in Piazza Mario Pagano.

Presenti il sottosegretario Vito De Filippo e regionale con l'assessore Raffaele Liberali, che ha portato il saluto del governatore Pittella.

Dinanzi ai gonfaloni della provincia di Potenza con in testa la città capoluogo, la banda ha accompagnato l'arrivo del Prefetto Rosaria Cicala.

Presenti molti primi cittadini lucani, tra cui in testa il sindaco di Potenza facente funzioni, Pietro Campagna che ha ricordato la figura di Emilio Colombo, potentino illustre e padre costituente.

Un intervento che ha messo al centro la democrazia, quello del presidente della Provincia, Nicola Valluzzi.

In piazza anche le famiglie di coloro che sono stati insigniti con medaglie e onorificenze al merito e che con la loro vita hanno contribuito alla causa della libertà e della democrazia. Poi lo sventolio del tricolore e la consegna dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica al comandante regionale della Guardia di Finanza, Valerio Zaga.



A sinistra, l'assessore Liberali, il sottosegretario De Filippo con il prefetto Cicala alla cerimonia di piazza Mario Pagano



Il conferimento delle onorificenze da parte del prefetto Cicala. In alto il generale Zago



NELLA CITTA' DEI SASSI

Le celebrazioni aperte dal presidente della Consulta degli studenti A Matera Stella e Adduce richiamano a responsabilità e partecipazione

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - Partecipazione e responsabilità. Il 68esimo anniversario della Repubblica italiana, celebrato a Matera ha più volte richiamato questi due termini nel corso della cerimonia che si era aperta alla villa dell'Unità d'Italia.

Lo ha fatto Simone Contini, presidente della Consulta degli studenti e lo ha fatto anche il presidente della Provincia, Franco Stella.

Alla democrazia, simbolo della giornata di festa, ha fatto riferimento il sindaco Salvatore Adduce che ha anche ricordato che la ricorrenza è stata ripristinata nel 2001 grazie al Capo dello Stato dell'epoca. Richiamando il volere comune, Adduce ha aggiunto: «Fondamento di tutto è la partecipazione nel suo significato letterale: dividere con altri. A quella esperienza e a quei valori dobbiamo attingere anche nel tempo che siamo chiamati a vivere».

E al futuro il sindaco ha guardato aggiungendo: «Dobbiamo indirizzare gli sforzi di tutti perché i nuovi saperi producano ricchezza e lavoro, nuovi posti di lavoro. Questa deve essere la nostra battaglia: concentrare tutte le forze per

dare lavoro ai giovani. La festa della repubblica italiana, fondata sul lavoro non può non ricordare il grande irrisolto problema dell'accesso al lavoro di milioni di suoi figli».

E' stato Contini a toccare uno dei temi più attuali e al tempo stesso mai risolti dalla politica: «Noi giovani oggi, e lo dico con grande rammarico, ci sentiamo distanti dalla Repubblica, dalla cosa pubblica che però ogni giorno condiziona fortemente le nostre azioni. Siamo parte di una generazione che non riesce più a percepire lo Stato come un amico, ma piuttosto lo inquadra come qualcosa da cui allontanarsi, proteggersi, salvaguardarsi. Oggi siamo qui - ha aggiunto - per lanciare un appello a tutti: «Partecipate!». L'appello ai coetanei si è mosso sulla stessa linea: «La vera missione alla quale la Consulta e con lei gli studenti e i giovani tutti, non intendono sottrarsi è un appassimento civile. Insieme - ha proseguito - possiamo diventare il cambiamento, interessandoci e informandoci, perché solo con una pura, incondizionabile e critica coscienza potremo rendere davvero omaggio a tutti quelli che, giovani come noi, hanno immolato le proprie vite».

«Se il referendum istituzionale



Le immagini delle celebrazioni a Matera, con il presidente Stella e il sindaco Adduce



del 2 giugno 1946 - ha detto il presidente Franco Stella - inaugurerà uno spazio di libertà unico nella nostra storia, è pur vero che definire con altrettanta importanza il dovere per ognuno di esercitarla, quella libertà, con profondo senso di responsabilità e di coerenza nei



confronti della cosa pubblica. La partecipazione - ha aggiunto - è un luogo bellissimo di espressione e di confronto che aiuta la società a non perdersi, soprattutto nei momenti più difficili, l'aiuta a risorgere».

a.ciervo@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

14 | Primo piano

Martedì 3 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**PETROLIO**

Il manifesto
della protesta
di domani a Potenza
durante l'incontro
tra Pittella e il ministro

«BASTA a questa "democrazia nera" come il petrolio. I cittadini devono tornare ad essere sovrani; gli interessi economici non possono monetizzare il diritto alla salute ed a vivere nella propria terra».

Lo sostengono le 50 sigle, riunite sotto il cartello Liberi lucani in libera Basilicata, che hanno firmato il manifesto della protesta che si terrà domani alle 11 a Potenza di fronte alla Regione, in via Verrastro, in occasione dell'incontro sull'aumento delle estrazioni di petrolio e gas in Basilicata tra il presidente della giunta Marcello Pittella e il ministro allo Sviluppo economico Federica Guidi.

LE RIVENDICAZIONI

Sette i punti al centro delle loro rivendicazioni: dal «riconoscimento e tutela dell'identità agricola e turistica della regione», alla «messa in sicurezza contro la possibile sismicità innescata» dalle estrazioni e «il fenomeno della subsidenza». Passando per «la perimetrazione e la tutela delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano», la «partecipazione delle popolazioni nei processi decisionali» e «nell'elaborazione di piani e programmi in materia ambientale», l'accesso «alla giustizia e all'informazione in materia ambientale», «un sistema di monitoraggio ambientale integrato e continuo di tutte le matrici ambientali», l'obbligo di «un'adeguata e tempestiva pubblicazione di tutti i dati sui siti istituzionali» e l'«impegno ad applicare il principio di precauzione» e quello per cui «chi inquina paga».

LA CRITICA A PITTELLA

Tra le altre
vertenze
menzionate:
Fenice, Itrec
Tecnoparco
e Teknosolar

Le associazioni criticano la piattaforma che il governatore intende sottoporre al ministro denunciando «un modello privatistico di gestione del welfare lucano, dipendente appieno dal petrolio», per cui «l'università, pezzi di sanità e di servizi di manutenzione attestano la funzione sostitutiva della gestione del patrimonio

energetico».

«È questo il virtuoso esercizio di tutela del territorio di cui si parla?». Prosegue il loro manifesto. «Dove saranno "lavati" tutti i refluvi derivanti dal raddoppio delle estrazioni? Il loro smaltimento è da ritenersi sostenibile, considerando la compromissione delle matrici ambientali già abbondantemente in atto, anche in quella Valbasento diventata destinataria degli scarti derivanti dalle estrazioni? Ecco perché, mentre proseguono le indagini dell'antimafia sull'operato dei vertici di Eni, Confindustria, Tecnoparco, è diventato sempre più difficile poter nominare la parola "inquinamento" legata al ciclo dello smaltimento refluvi estrattivi (ad oggi sono ben 5 i giornalisti e gli ambientalisti formalmente diffidati a rispondere di tale reato e minacciati di pagare in solido cifre stratosferiche). Chi ci amministra non può continuare a ragionare nell'ottica delle royalty».

AMBIENTE E TITOLO V

Gli ambientalisti evidenziano varie problematiche emerse in Basilicata sul tema del petrolio e dell'ambiente più in generale («Ad oggi non abbiamo una mappa credibile dell'incidenza effettiva su acqua, suolo, aria, di circa vent'anni di attività estrattive; il registro tumori è fermo al 2007 e ci si avvale di dati comparati del lavoro empirico svolto da medici di base sul territorio. La pubblicazione delle analisi dell'acqua al rubinetto dei



«Contro la filiera della morte»

Tra le rivendicazioni «L'identità agricola e turistica della regione»
Sul rischio terremoti: «Revocare i permessi a trivellare già concessi»

privati, in numerosi paesi, e di terreni non più destinati al ciclo alimentare ha creato soltanto depistaggi e criminalizzazione, mai un confronto serio e credibile»).

Ma non risparmiano critiche nemmeno ai progetti di riforma del Titolo V della Costituzione («Il Governo Renzi tenta ora di far rientrare dalla finestra quello che si era voluto far uscire dalla porta: infatti, il Disegno di Legge costituzionale prevede di affidare al Parlamento la competenza ad intervenire pienamente in materia di ordinamento locale. Ciò significa ridurre di molto l'autonomia costituzionale degli Enti locali, fino a giungere a vanificarla del tutto»). Quindi evidenziano come «l'obiettivo perseguito dal Governo sia quello di dare il via libera alla realizzazione delle cosiddette "grandi opere", a partire da quelle più controverse e contestate, soprattutto dalle collettività locali. Si pensi ai Muos in Sicilia, così come al trasporto ad alta velocità; ai mega impianti del solare termodinamico;

alla selva di parchi eolici; alle concessioni petrolifere o agli stoccaggi di gas».

L'INFORMAZIONE E I TERREMOTI

Poi c'è la questione dell'informazione dato che «non solo le popolazioni locali stanno subendo un ulteriore attacco ai livelli minimi di partecipazione e controllo democratico dal basso, attraverso un processo di vera e propria espropriazione costituzionale, ma la centralizzazione di stampo autoritario in atto si fa garante degli interessi dei grandi monopoli, nascondendo all'opinione pubblica informazioni vitali utili alla salvaguardia della salute e della vita stessa».

«Pur di salvaguardare gli equilibri politici ed economici delle lobby degli idrocarburi si esercitano forti pressioni per non far pubblicare un articolo e per screditare l'operato degli scienziati». Sostengono i 50 sottoscrittori del manifesto contro «la filiera della morte», che citano il caso della giornalista che per prima ha rivelato l'esistenza del Rapporto del

gruppo di esperti (Commissione Internazionale Ichese) sul possibile nesso tra le attività estrattive negli impianti di Cavone (Modena) ed i terremoti di Maggio 2012 in Emilia Romagna.

Gli ambientalisti sostengono che «se sono bastate polemiche generate dalle conclusioni del Rapporto Ichese perché la Regione Emilia Romagna dichiarasse di voler sospendere ogni nuova autorizzazione alla ricerca di idrocarburi e la Regione Lombardia sospendesse ulteriori autorizzazioni per lo stoccaggio di gas, è arrivato il momento di pretendere che il Ministero dello Sviluppo Economico revochi anche i permessi a trivellare già concessi, quantomeno in applicazione del principio di precauzione».

Per questo fanno appello anche agli studiosi «prigionieri e ostaggi (...) del "modello unico" neoliberista» che «potrebbero passare al servizio del bene comune».

I COSTI E LA TERRA DEI FUOCHI

«Quanto costa il petrolio ai Lucani, ai

il Quotidiano**DIRETTORE RESPONSABILE****Lucia Serino**

l.serino@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONI

Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 -

Tel. 0971 - 1656020

Fax 0971 - 476797

E-mail: ilquotidiano.pz@finedit.com

Matera: Piazza Mulino, 15

Cap 75100 - Tel. 0835 - 1887000

Fax 0835-256466

E-mail: ilquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

EDITRICE: Luedi srl

Sede legale e amministrativa

Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: Publistart srl

Concessionaria esclusiva

Ufficio: Potenza, Via Nazario

Sauro, 102 CAP 85100

Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797

Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100

Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466

potenza@publistart.it

PUBBLICITÀ nazionale - contatti

A. Manzoni & C. S.p.A.

via Nervosa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802

www.manzoniadvertising.it

Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli: commerciale

74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00;

legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e

ricorrenze 28,00. Manchette prima pagina 155,00
cadauna; finestrella prima pagina 595,00. Festivi più
20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Abbonamenti:

ITALIA ANNUO 6 MESI

7 giorni € 348 € 192

6 giorni € 300 € 168

ESTERO (Europa)

7 giorni € 732 € 468

Per informazioni contattare

la redazione di Potenza

STAMPA: Finedit Srl

Castrolibero (CS) - via M. Preti

Registrazione Tribunale di Potenza

N. 289 del 18-05-2001

da martedì a sabato in abbonamento obbligatorio con "Italia Oggi"

lunedì in abbonamento obbligatorio con "Miano Finanza"

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 3 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15



Un pozzo della concessione Gorgoglione-Tempe Rossa. A destra il presidente della giunta regionale Marcello Pittella e il ministro per lo Sviluppo economico Federica Guidi. Sotto l'ingresso del Palazzo della Regione di via Verrastro a Potenza

**L'INTERROGATIVO****«Ora De Filippo da che parte sta?»**

«DA che parte sta Vito De Filippo sulle estrazioni che vuole la ministra Guidi? Ricorderà Vito De Filippo? Da presidente della Giunta della Regione Basilicata annuncerà ai quattro venti che si sarebbe opposto fermamente ad ogni nuova perforazione del sottosuolo lucano. Ora che la "ministra" Guidi insiste che da noi dovranno riprendere le esplorazioni e, quindi in sostanza, non si potrà sfuggire a nuove trivellazioni, Vito De Filippo da sottosegretario del governo Renzi continuerà a sostenere la posizione di quando era primo cittadino della Basilicata o passerà su un'altra sponda, avallando la linea della "ministra"?»



Mimmo Mastrangelo

Campani ed ai Pugliesi che bevono e coltivano con le nostre acque?». Si chiedono ancora le sigle della protesta contro le trivelle. «Leggi europee ed internazionali monetizzano le conseguenze ambientali delle attività più impattanti, mentre in Basilicata assistiamo al più totale scempio. Mentre grandi quantitativi d'acqua dolce vengono utilizzati per estrarre petrolio, nessunosa quanto l'acqua venga pagata e dove venga attinta; mentre una marea di rifiuti speciali viene prodotta dalle estrazioni petrolifere, a nessuno è dato conoscerne la reale composizione ed il relativo ciclo di smaltimento (dal 2001 la Regione autorizza la reiniezione di 3.500 tonnellate di acque di strato e di fanghi di lavorazione in Costa Molina senza esercitare il diritto alla trasparenza); mentre il monitoraggio ambientale è palesemente incompleto e non imparziale. Si va al raddoppio del Centro Oli di Viggiano, al nuovo Centro Oli a Tempe Rossa, al raddoppio delle quantità da raffinare a Taranto, mentre

la disoccupazione, la precarietà ed il clientelismo ottundono e corrompono le coscienze».

«Nell'epoca in cui si moltiplicano i conflitti per l'acqua, nell'epoca dell'idroimperialismo i «Lucani liberi» annunciano che «con ostinazione» intendono battersi «per il valore d'uso, per la tutela dei beni comuni e per la transizione verso un modello decentrato e partecipato di produzione energetica non alienata; vogliamo farlo per mezzo dell'intensificazione della ricerca, degli investimenti in rinnovabili pulite sostenibili, perché la Basilicata non è in vendita! Come potranno l'agricoltura ed il turismo sopravvivere dinanzi ad una nuova Terra dei Fuochi come la Basilicata?»

PARTICIPAZIONE

Tornando infine al tema della partecipazione il manifesto si domanda se «subire quotidianamente decisioni verticistiche, che incidono ed incideranno direttamente sulla vita dei lucani di oggi e domani, è democrazia?». Quindi ricorda

che «le risorse energetiche e le conseguenze ambientali e sanitarie del loro sfruttamento vanno decise con gli abitanti dei territori interessati: la vita di mezzo milione di persone, la storia di una terra, la strategicità delle riserve idriche lucane che abbeverano mezza Puglia, possono valere il 10% della produzione nazionale petrolifera?»

GLI ALTRI FRONTI APERTI

Non c'è solo la Vald'Agri in questa battaglia. «Da Fenice-EDF a San Nicola di Melfi fino al caso Teknosolar di Palazzo S. Gervasio; da Tecnoparco al Centro Oli di Viggiano; dall'ItalCementi a Tempe Rossa; dalla Sider di Potenza sino all'I-trec-Enea di Trisaia: la sostenibilità ambientale in Basilicata è finita da tempo». Concludono le sigle della protesta. «Chi bonificherà lo scempio lasciato dalle multinazionali? Sopravvivremo alla marea di rifiuti che ci stanno lasciando in pancia? Ci stanno dicendo tutta la verità sull'inquinamento e sulle ripercussioni sanitarie?»

I FIRMATARI**Dalla Fiom a Libera Grande assente il Movimento 5 Stelle**

Comitato 4 Giugno
Altragricoltura
Associazione Cova Contro
Associazione Intercomunale Lucania
Associazione Punto Zero
Associazione Torre Ardente
Collettivo 10 Maggio
Comitato Ariapulta Basilicata
Comitato No-Petrolio Picerno
Comitato No-Petrolio Vallo di Diano
Coordinamento No-Triv Basilicata
Coordinamento Regionale Acqua Pubblica
Associazione Futura Venosa
Gruppo di Coordinamento Alto-Bradano e Vulture
Mediterraneo No-Triv
O.L.A.
Onda Rosa
Coordinamento Regionale l'Altra Europa con Tsipras
Movimento Liberiamo la Basilicata
Radicali Lucani
Partito del Sud
F.i.o.m. Basilicata
Rifondazione Comunista di Basilicata
S.e.i. - Basilicata
Pistici Scalo Pulita
WWF Basilicata
Karakteria
Cantinando-Barile
Centro di Documentazione Associazione Michele Mancino - Osservatorio Migranti Basilicata
Cobas Scuola Potenza
Usb Basilicata
Forum Ambientale-Pomarico
Associazione culturale "Oltre"
Movimento Musicale di Cultura Attiva: Abbonanza Frugale per Tutti
Partito Comunista dei Lavoratori
Arca Lucana x la Legalità
Associazione Equomondo Potenza
Circolo Arci Casa 28 di Rionero in Vulture
Movimento meridionalista Unione Mediterranea Il Grillo
Comitato AcquaBeneComune Altamura
Comitato RifiutiZero Altamura
Gas Chiacchierefrutti di Altamura
Cobas Scuola Altamura
Fap (Forum Ambientale Permanente) di Pistici
Redazione della rivista "Valori" di Rionero in Vulture
Cub (Comitati Unitari di Base) di Basilicata
Azione Civile Regione Basilicata
Archi Laurenzana "Ricomincio da te"
Ass. p.s. "La nuova Cittadella" di Bucaletto
Associazione Lucanapa
Comitato "Ferrandina Vuole Vivere"
Libera Basilicata

IL GOVERNATORE SU FACEBOOK

«MERCOLEDÌ si riprenderà un lavoro che l'intera cabina di regia-partidattoriale sindacali, insieme al Ministero - avevano iniziato tempo fa ed in stallo a causa di scenari politici e dinamiche nazionali mutate. Si riapre grazie al Ministro Guidi un dialogo quanto mai necessario sul tema del petrolio in Basilicata».

E' quanto ha affermato ieri pomeriggio Marcello Pittella dalla sua pagina di facebook a proposito dell'incontro di domani ribadendo la sua linea di partenza: «rispetto dell'ambiente e tutela della salute (premesse che il Ministro ha, tra

l'altro, già ritenute sacrosante esigenze dei cittadini e dei territori). Ma anche petrolio come risorsa che deve saper essere sfruttata nel modo giusto. Abbiamo bisogno di risposte concrete e chiare sui livelli occupazionali, risposte imprenditoriali e di investimento, ricavi da utilizzare per grandi infrastrutture, attività di sviluppo, sostegno alla ricerca e all'innovazione, perché l'economia lucana possa davvero ripartire».

Pittella ribadisce le sue proposte di «rivedere il decreto interministeriale di settembre 2013 che di fatto ha tradito lo spirito del Memorandum; impedire l'esproprio da parte di altre regioni del tesoretto (bonus carburante) che è di sola competenza dei lucani e che dovrà essere utilizzato per inter-

venti a sostegno delle fasce meno abbienti, per l'inclusione sociale e il finanziamento di opere contro il dissesto idrogeologico dei territori regionali interessati alle estrazioni; escludere le royalties dal patto di stabilità interno».

Inoltre spiega che all'incontro con il Ministro «seguirà da subito un approfondimento sul tema delle energie, una discussione politi-

ca in Consiglio regionale e con i parlamentari lucani, e un dibattito che metta al centro la visione di Basilicata del futuro, nel contesto nazionale ed europeo, quale regione capace di investire in infrastrutture, intervenire a sostegno dell'occupazione, incentivare sviluppo e crescita». Discussione «che non potrà prescindere dall'ascolto anche di movimenti, associazioni ambientaliste e comitati cittadini che svolgono un ruolo fondamentale nel dibattito sottolineando criticità e preoccupazioni che, vi assicuro, sono anche le mie preoccupazioni».

**Sono già pronte le tappe dopo l'incontro
«Dibattito con consiglieri regionali e ambientalisti»**

Martedì 3 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza | 17

Gli studenti della Savio a Siracusa al termine del progetto sul "Mito"

Un omaggio al teatro greco

Per tutti è stata un'esperienza unica da un punto di vista culturale

GLI studenti dell'Istituto comprensivo "Domenico Savio" hanno omaggiato la "grande bellezza" del teatro greco a Siracusa.

Il senso del passato per una reale consapevolezza del presente da vivere e del futuro da costruire.

Questo l'ambizioso obiettivo di "Mito...logica...mente", il progetto della "Domenico Savio" che è terminato con un viaggio di istruzione in Sicilia, al quale hanno partecipato gli alunni delle classi terze della Secondaria di primo grado.

Ad accompagnare gli studenti la Dirigente scolastica, Diana Camardo, un gruppo di insegnanti e Rosa Capoluongo, ex docente del Liceo classico "Quinto Orazio Flacco".

Il progetto ha focalizzato l'attenzione sul significato e valore del Mito. Nato dall'esigenza profonda di rispondere alle grandi domande sulle origini dell'universo e dell'umanità, sulla vita, sul destino e sui sentimenti, la sua conoscenza è un valido strumento per la comprensione della storia poiché evidenzia ciò che del passato c'è in noi e ciò che dal passato ci differenzia.

Il viaggio in Sicilia ha



Il teatro greco. A destra foto di gruppo davanti al Duomo

avuto il suo "clou" al teatro greco di Siracusa, dove è andato in scena l'"Agamennone" di Eschilo.

«Disarmante - hanno raccontato i ragazzi - e a dir poco emozionante lo spettacolo. La figura di Agamennone che emerge da una tomba nella scena di terra studiata da Arnaldo Pomodoro, su cui campeggia la reggia degli Atridi, ci ha lasciato tutti estasiati».

Numeroso il pubblico che ha affollato i gradoni del Tremenite per seguire le vi-

cende dell'eroe di Troia che torna in patria tra gli onori ma macchiato dall'atrocità del sacrificio della figlia. Il gioco scenico è tutto sul coro, memoria indenne del passato e testimone del presente, in attesa del futuro, e sull'assenza di colori, immersi nella scena bronzee nei costumi bruni, con spennellate bianche.

Il viaggio ha previsto anche la visita ad altre località della Sicilia. Una puntata a Taormina, luogo ricco di magia e fascino con i suoi



monumenti, vicoli e stradine.

Noto, piccolo gioiello barocco la cui bellezza armoniosa sembra quasi una finzione. Tre le piazze, in ogni piazza una chiesa. «Stupenda - hanno aggiunto - la Cattedrale, risalente al 700. E poi Ortigia, la parte più antica di Siracusa, il cuore della città. Affascinante il percorso curato dalle guide: il Duomo, dove sono conservate preziose opere d'arte, la Fontana di Artemide, il Palazzo dell'Arcive-

scovile, la Chiesa di Santa Lucia alla Badia, il Palazzo Beneventano-Del Bosco, la passeggiata sul lungomare.

Infine, Messina, la città del sole, con il campanile del Duomo che contiene al suo interno l'orologio meccanico e astronomico più grande e complesso che esista al mondo. Una rarità. Sicilia. Una terra baciata dal sole, circondata dal verde, dal mare, dal cielo. Tanta storia, tanta cultura ma non è mancato lo shopping



Un momento dello spettacolo e perfino un assaggio di disco musica».

Soddisfatti la Dirigente e i docenti che credono in una scuola che cura lo sviluppo armonioso di tutti e di ciascuno.

Bravi i ragazzi che hanno affrontato con coraggio e determinazione un percorso impegnativo e altamente motivante.

«Una bella opportunità - hanno concluso i ragazzi - un prezioso segmento di vita, un'esperienza davvero mitica».

Olivarum Scadono oggi i termini delle domande

ANCORA poche ore per presentare le domande di partecipazione al concorso "Olivarum", giunto alla sua tredicesima edizione, che premierà i migliori extravergini di oliva prodotti in Basilicata nella campagna olivicola 2013/2014.

Le categorie in concorso sono: miglior olio extravergine, biologico, Dop Vulture oltre ad un riconoscimento speciale sul confezionamento. I vincitori saranno proclamati nel corso di una giornata di studio che si svolgerà nella Città di Matera nella quale oltre alle esperienze e alle misure indirizzate al comparto olivicolo nello scorso Programma di sviluppo rurale saranno discusse le strategie per la crescita dell'olivicultura regionale nell'ambito della Programmazione regionale 2014-2020. La manifestazione che prevede anche una serie di attività di animazione sull'enogastronomia, con la partecipazione di produttori agroalimentari e chef lucani, è organizzata in collaborazione con la Camera di commercio e il Comune di Matera.

Dalle 10 in biblioteca l'iniziativa del Galilei La "Giornata della filosofia" nel nome di Michelstaedter

OGGI, a partire dalle 10, nella sala conferenza delle Biblioteche nazionali si terrà la prima parte della "Giornata della filosofia" del Liceo scientifico "Galilei".

La manifestazione, organizzata dal Dipartimento di Filosofia e storia del Liceo si articolerà in una giornata di studi e riflessioni sulla figura e l'opera di Carlo Michelstaedter in occasione della presentazione del volume: "Carlo Michelstaedter e il Novecento filosofico italiano" a

cura di Daniela Calabrò e Rosella Faraone.

Il programma della giornata, che vedrà coinvolti alunni del "Galilei" e altri istituti del capoluogo, si aprirà, alle 10 con i saluti del Dirigente scolastico, Camilla Schiavo, del Direttore della Biblioteca nazionale, Franco Sabia, di Maria Laura Onorato, Docente e responsabile del Dipartimento di filosofia e storia del Liceo.

A seguire la presentazione di un lavoro multimediale "E farai di te stesso

fiamma...", realizzato dagli alunni volto a far conoscere l'itinerario filosofico e umano di questa singolare figura della cultura italiana e mitteleuropea del primo novecento, morto suicida a Gorizia, a soli 23 anni, dopo avere consegnato la sua tesi di laurea, "La persuasione e la retorica" che è anche il suo capolavoro filosofico.

Le relazioni saranno tenute da Rocchina Motta, docente del "Galilei" e co-autrice del volume, da Antonio Callano, da Rosalia



Un dipinto che raffigura il filosofo Carlo Michelstaedter

Peluso, della Università di Napoli Federico II e da Daniela Calabrò dell'Università di Salerno, co-curatrice del volume.

Le conclusioni saranno affidate a Francesco Savario Festa, docente di "Storia della filosofia politica" dell'Università di Salerno. Nell'intervallo un recital curato da Antonio Monaco e interventi musicali di

alunni del liceo.

Nel pomeriggio, alle 17, nella libreria Ubik di via Pretoria la manifestazione si concluderà con un incontro dibattito, alla presenza degli autori, di presentazione del volume: Carlo Michelstaedter e il Novecento filosofico italiano, a cura di Daniela Calabrò e Rosella Faraone. Firenze, Le Lettere, 2013.

Dal 17 al 19 giugno prossimo al campus di Macchia Romana un convegno Sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare



Il Campus universitario di Macchia Romana

UN grande evento a cui non poter mancare quello ideato e realizzato dalla Scuola di scienze agrarie dell'Università degli Studi della Basilicata.

Una kermesse di settore a cui prenderanno parte relatori di grande rilievo sia nazionale che internazionale nel panorama degli studi agricoli forestali e della produzione animale. "Environmental sustainability and food security" sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare, è questo il titolo del convegno internazionale che si terrà presso

il campus Macchia Romana dal 17 al 19 giugno prossimo. Tre giorni intensi per raccontare i trent'anni dall'istituzione della facoltà lucana di Agraria oggi Scuola di scienze agrarie. Tutti gli esperti lucani, gli addetti del settore, e i dottori che hanno conseguito gli studi presso questa facoltà non potranno fare a meno di prendere parte a quello che si preannuncia come un simposio sul vasto mondo collegato all'agroalimentare.

«Abbiamo l'opportunità con questa conferenza - dicono gli or-

ganizzatori - di mostrare i risultati raggiunti negli ultimi anni in tema di coltivazione, allevamento e gestione forestale, ambientale e di sicurezza alimentare». Tre le tematiche centrali attorno a cui ruoteranno le relazioni degli esperti. Il congresso sarà, inoltre, un luogo di interazione e scambio tra territori e mondo accademico, rendendo così ancora più preziosa la partecipazione ed il contributo in termini di esperienza diretta di chi ogni giorno lavora a stretto contatto con il mondo agroalimentare.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

20 | Potenza e provincia

Martedì 3 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

■ **BARILE** Una delegazione di emigranti in Argentina è tornata nel paese di origine

Alla scoperta delle proprie radici

Tante emozioni soprattutto per la più anziana del gruppo Nice Sessa di 93 anni

BARILE - Nel centro arbereshe si è vissuta una giornata all'insegna dei ricordi.

A Palazzo Frusci, sede della pro-loco, la comunità di Barile ha accolto la delegazione "Barilesi in Argentina" composta da una ventina di emigranti (la più anziana, Nice Sessa ha 93 anni ed è ritornata a Barile dopo 14 anni).

Accolti con un pizzico di emozione e orgoglio dal presidente della pro-loco, Daniele Bracuto che ha affermato: «Siamo onorati di ospitare, dopo l'accoglienza ricevuta dall'amministrazione comunale, i figli dei nostri emigranti. Vi faremo vedere attraverso video, foto ed immagini gli eventi più importanti del nostro paese».

E' stato proiettato il video della "Via crucis del 2013", ripreso da Juan Michele Volonino, emigrato in Argentina, ma ritornato a Barile.

Il presidente della sacra rappresentazione, Angioletta D'Andrea ha spiegato i momenti salienti di questa rappresentazione.

Sono intervenuti altri componenti della pro-loco, Lorenzo Gagliardi - che ha salutato gli ospiti in spagnolo -, Sabrina Gagliardi - che ha ricordato che la scuola elementare col progetto "Et rnos" tende a recuperare nelle nuove generazioni, lingua e cultura - Gianmarco Tirico, Michele Malanga - da ex amministratore è stato in Argentina portando lo

standard del paese - Michele Cappa e Antonio Volonino, direttore artistico della pro-loco che ha consegnato una targa ricordo.

Per l'associazione "Barilesi in Argentina", è intervenuta la responsabile del gruppo, Susanna Ciccollo: «è nostra intenzione portare la "Via crucis" di Barile in Argentina, attraverso scambi culturali. La nostra associazione è nata 40 anni fa in un negozio di parrucchiere gestito da un barilese, Traviero. Oggi finalmente abbiamo una sede. Abbiamo deciso di venire a Barile un anno fa e oggi questo "sogno" si è avverato. Organizziamo feste, cerimonie, ricorrenze e pranzi anche con cibi di Barile. Organizziamo corsi di italiano. Ringraziamo anche l'amministrazione comunale che ci ha fatto dono di una pergamena. È stato meraviglioso riscoprire angoli di Barile a noi sconosciuti».

Gli ospiti barilesi in Argentina hanno potuto apprezzare la "Casa Pasolini", le foto più salienti del film "Il Vangelo secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini, girato in parte nel parco urbano della Cantine e il museo della civiltà contadina con foto ed utensili di una volta.

E' stata consegnata, alla delegazione ospite, una targa, un libro di Barile ed un gagliardetto. Un buffet ha concluso questa indimenticabile serata di emozioni e amarcord.

Lorenzo Zolfo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo degli emigranti argentini nella sede della Pro loco



I figli di 2 emigranti. In alto targa



■ **MELFI** Più di cento partecipanti per la Festa della Repubblica

Tutti sul monte Vulture per celebrare il 2 giugno

MELFI - Più di cento partecipanti, tra i quali una ventina di bambini, hanno preso parte alla "Camminata della repubblica".

«Meglio di così non poteva andare». E' il parere unanime dei partecipanti, più di cento tra i quali una ventina di bambini, che hanno preso parte alla seconda edizione della "Camminata della Repubblica" organizzata dall'associazione "Francesco Saverio Nitti". Il gruppo ha percorso a piedi un itinerario di circa quattro chilometri, che da località "Bosco Laviano" li ha portati fino al rifugio "Monte Vulture" (1280 metri).

La cerimonia dell'alza bandiera ha inaugurato il programma delle celebrazioni in quota alle quali ha preso parte anche l'assessore Vincenzo Fundone in rappresentanza dell'amministrazione

comunale di Melfi.

I motivi alla base dell'iniziativa sono stati illustrati dal direttore dell'associazione "Nitti", Gianluca Tartaglia.

«Tra i Padri costituenti c'era anche Francesco Saverio Nitti al quale è dedicata la nostra associazione che tra le sue finalità ha anche quella di salvaguardare i valori laici e repubblicani contenuti nei principi fondamentali della Costituzione. Per questo, dopo aver celebrato con il comune di Melfi e l'Anpi il 25 aprile, abbiamo voluto organizzare insieme agli amici del "Club alpino italiano", sotto la guida di Melfi, un evento non formale ma sostanziale in occasione della festa del 2 giugno. Una esperienza nella quale abbiamo voluto coinvolgere anche i nostri figli con la consapevolezza che la condivisione di valori e ideali che

trovano nella nostra Costituzione la loro massima espressione contribuirà alla loro crescita umana e civile». Secondo Michele Moscaritolo, presidente del Cai sottosezione di Melfi, la camminata della Repubblica unisce valori civili e amore per la natura. «Con questa iniziativa - ha detto - non solo abbiamo voluto celebrare la nascita della nostra Repubblica con una passeggiata che ha permesso ai partecipanti di conoscere ed apprezzare la nostra montagna, ma ha consentito anche di far rivivere e valorizzare un bene pubblico, quale è il rifugio monte Vulture, altrimenti abbandonato a se stesso ed oggetto di atti vandalici di varia natura».



Tutti in marcia verso il rifugio Monte Vulture

■ **LAGOPESOLE** Il prossimo 8 giugno tutti nel maniero federiciano

Gli "Amici rotariani" si ritrovano nel castello

LAGOPESOLE - Il prossimo 8 giugno il "Rotary club Potenza" ospiterà gli "Amici rotariani" alla ventesima giornata del "Rotary dei castelli", che si terrà nella suggestiva cornice di Lagopesole. L'iniziativa promossa dal presidente del "Rotary club Potenza", Renato Maffione, ha lo scopo di seguire e presentare dettagliatamente - grazie anche alle immagini a testimonianza dell'avanzamento dei lavori a cura di Franco Facecchia, delegato "Distretto Rotary 2120", del progetto distrettuale "Rotary dei castelli", nato a Brindisi nel 2010 con l'intento di creare, attorno ai castelli, una identità collettiva fonte di orgoglio, appartenenza e sviluppo. Con la collaborazione di amministratori locali e di esper-

ti, quello del Rotary risulta essere un intervento davvero significativo a favore della diffusione della cultura, della valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale.

Quest'anno i riflettori sono puntati sui castelli della Basilicata e della Puglia ed il programma del Rotary Club di Potenza è davvero ricco ed intenso. Passeggiata dal borgo al castello ed esibizione del noto gruppo degli Ambasciatori Lucani, visita guidata al Museo multimediale "Il mondo di Federico II" e al maniero federiciano, pausa pranzo con la degustazione dei prodotti locali con i marchi di qualità "Ospitalità italiana" e "Io mangio lucano" e visita conclusiva al Monte Carmine e al Santuario, per co-

niugare ancora una volta territorio, tradizione e cultura.

Restando in linea con il tema distrettuale "Un futuro per i giovani", degna di nota è la mostra/mercato che sarà allestita con opere di artisti locali il cui ricavato andrà a favore del progetto "Abitare il sogno" recentemente conclusosi nella città di Potenza con grande riscontro da parte di scuole, associazioni e cittadini.

Hanno annunciato la loro presenza il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella e il Governatore del Distretto 2120, Renato Cervini. A dare il benvenuto agli ospiti presso la piazza Federico II di Lagopesole è il sindaco di Avigliano, Vito Summa.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 3 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

21

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ VENOSA Festa in piazza Orazio per Gammone e i componenti della sua lista

Il sindaco ringrazia gli elettori

Un volantino anonimo ha avvelenato gli animi con gli esponenti grillini

VENOSA - Festa in piazza per ringraziare i cittadini della fiducia accordata con il voto del 25 maggio scorso. A organizzare la manifestazione il neo sindaco della cittadina oraziana, Tommaso Gammone, e i 16 componenti della lista di centro sinistra "UniAmo Venosa". Una festa con i fiocchi - con momento conviviale e colonna sonora del complesso "40 forty power" - che ha attirato in piazza Orazio ingenti flussi di persone per partecipare all'iniziativa. «Ci avete votato perché non avete creduto nel semplice disfattismo senza proposte! ma avete creduto che il vero rinnovamento si attua con proposte concrete e sostenibili - ha sottolineato il sindaco Tommaso Gammone - Vi ringraziamo per il grande consenso dato col voto, che ci dà anche la grande responsabilità di non deluderli».

Una piazza gremita come poche volte capita nel corso dell'anno fino a notte tarda.



De Filippo sul palco con il sindaco Gammone

In un clima frizzante, come quella di una festa di ringraziamento, sono stati fatti anche riflessioni e anticipazioni che hanno un rilievo per la vita politico-amministrativa. Come quello sull'impegno per risolvere sia le cose semplici (come sistemare un cassonetto dell'immondizia) che quelle complesse

(come quello di far quadrare i conti).

«Ci sono scelte che un sindaco e l'amministrazione deve fare che possono essere in un primo momento impopolari ma nel tempo risultano efficaci per la crescita della nostra città - ha evidenziato il sindaco Gammone - In queste scelte vi coinvolgere-

mo per consentirci di far decollare Venosa».

Tra primi obiettivi riconquistare la fiducia con coniugando qualità, serietà, trasparenza, competenza, affidabilità, coerenza.

«Vogliamo governare stabilendo un rapporto di collaborazione con i dipendenti comunali - ha anticipato il primo cittadino dal palco in piazza Orazio - facendo partecipi i cittadini e le associazioni sulle tematiche importanti per la nostra comunità. Vorremmo farlo anche attraverso un confronto sereno e costruttivo con il gruppo di opposizione visto che la campagna elettorale è finita pensiamo a lavorare per il bene della nostra città».

Un ostacolo, in questo momento insormontabile, è rappresentato da un volantino anonimo, distribuito pochi momenti prima del voto, che ha avvelenato i rapporti tra "grillini" e lista di centrosinistra. E, così, in un

clima di festa e in vista di un consiglio comunale, rinnovato e tinto di rosa con la presenza di 7 donne, si è cercato di ristabilire quel clima di fiducia, indispensabile per la collaborazione tra minoranza e maggioranza. A condannare a nome del Pd la diffusione del volantino anonimo e esprimere solidarietà ad Arturo Covella, alla sua famiglia e ai pentastellati, Lucia Digrisolo, che, dopo l'esperienza fatta all'opposizione, torna in consiglio come maggioranza: «Non appartengono al nostro costume e alla nostra tradizione l'intolleranza, la demolizione sistematica dell'avversario politico, l'affidarsi alla calunnia e alla diffusione di notizie esagerate, oltre il limite del civile confronto. Per questo condanniamo senza "se" e senza "ma" questo spiacevole, non giustificabile, episodio, ma siamo anche fiduciosi che si possa presto recuperare lo spirito di collaborazione».

Apprezzamenti per l'umiltà e la sobrietà mostrata dai candidati nel contattare e coinvolgere i cittadini, sono stati espressi dal consigliere regionale Carmine Miranda Castelgrande. Preziosi consigli ai nuovi amministratori sono venuti da Vito De Filippo, sottosegretario alla Salute, «La consulenza deve avviarsi con due parole: unione, che indica la capacità di superare lacerazioni, ascoltando e rispettando l'altro; connessione, che indica la necessità di affrontare i problemi collegandosi alla Regione e al Governo. Noi non faremo mancare il nostro sostegno».

Hanno ringraziato dal palco gli elettori anche Rosa Cetrone, Andrea Doria, Pasquale Francabandiera, Annarita Lioy, Antonietta Mastrangelo, Francesco Rosati, Carmela Sinisi, Mario Tamburriello, Massimo Zulino.

Giuseppe Orlando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ BANZI Convegno organizzato dall'associazione "Fare ambiente"

La salvaguardia delle risorse per una tutela del territorio

BANZI - L'associazione "Fare ambiente Basilicata", da sempre molto attiva sui temi che riguardano la salvaguardia delle risorse e la tutela del territorio, sta organizzando una serie di incontri e manifestazioni in numerosi borghi della nostra regione per sensibilizzare i cittadini e stimolarne la partecipazione e la coscienza civica.

L'ultima si è svolta a Banzi, nella sala consiliare del municipio, dove il laboratorio cittadino ha organizzato un convegno per discutere delle tecnologie relative al settore delle energie rinnovabili.

Tra i relatori Patrizia Baccari, presidente regionale dell'associazione, Giuseppe Iariccia, componente del comitato scientifico nazionale e Giuseppe Giacomino, coordinatore locale di "Fare ambiente".

«L'incontro di Banzi - ha dichiarato Patrizia Baccari - è stato l'occasione per mettere a confronto in maniera serena pareri e sensibilità differenti circa il tema delicato e alquanto controverso delle energie rinnovabili, che finalmente sta entrando nel dibattito quotidiano almeno di parte dell'opinione pubblica lucana, anche grazie al lavoro assiduo che stanno svolgendo sul territorio i nostri laboratori tematici: la nostra associazione vuole essere proprio questo, uno strumento di informazione ma anche un contenitore di riflessioni, uno spazio in cui i cittadini possano liberamente affermare la propria autonomia e la propria personalità, in un tem-

po in cui le coscienze individuali e collettive sono sempre più schiacciate dal peso della crisi economica, sociale ed ambientale». Il presidente si è poi soffermato sull'importanza dei laboratori che «consentono di monitorare il territorio facendo emergere problematiche altrimenti sconosciute e diventando un vero megafono per i cittadini».

«Il nostro paese - ha continuato - è fortemente in ritardo rispetto ad altre nazioni per ciò che riguarda l'autonomia energetica. A nostro avviso bisognerebbe abbandonare il modello delle centrali a grande concentrazione».

fab.fal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTICCHIO

Cicloamatore ferito dopo una caduta

UN UOMO di 44 anni di Rionero è rimasto gravemente ferito ieri mattina, nei boschi di Monticchio, dopo una caduta dalla sua bicicletta. L'incidente è avvenuto intorno alle 11, quando un nutrito gruppo di cicloamatori ha assistito alla caduta del proprio compagno, scivolato sul terreno viscido. Violento l'impatto con il terreno, casco providenziale per salvaguardare il ciclista da guai peggiori. E' stato soccorso da un'elimbulanza e ricoverato all'Ospedale San Carlo in prognosi riservata con un trauma cranico e contusioni toraciche. I carabinieri hanno sequestrato la bici.

■ ATELLA Nessun evento per il 2 giugno

Il primo cittadino continua a "ricusare" il tricolore



La piazza davanti al Municipio deserta

ATELLA - Era il 26 marzo 2011, allorché il sindaco atellano Roberto Telesca - nel pieno delle celebrazioni del centocinquantenario dell'Unità nazionale - fece installare sul Municipio di piazza Matteotti la bandiera italiana nel corso di una manifestazione civile e militare che aveva fatto epoca. Bastò appena un biennio perché tutta la comunità atellana si abituassero a tener d'occhio, 24 ore su 24, la bandiera nazionale. Intesa, sempre più, anche nell'ambiente scolastico cittadino, massimo simbolo dei valori dell'italianità. Con le elezioni del maggio del 2013, il nuovo sindaco Nicola Telesca e la sua Giunta ritennero non più opportuno quello che il precedente sindaco atellano, con il consenso pieno del paese angioino, avevano invece ritenuto, non soltanto opportuno, ma doveroso.

E così ieri piazza Municipio è rimasta incredibilmente "deserta". E priva di qualsivoglia manifestazione patriottica. I cittadini si chiedono costernati per quale motivo tutto questo sia potuto accadere. E qualcuno, addirittura, si spinge a ipotizzare, addirittura, un vilipendio "omissivo" alla bandiera nazionale.

Benedetto Carlucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavello, 100 strade per giocare I bambini la fanno da padrone

LAVELLO - Dalle 9 alle 22 in piazza Matteotti, in corso Umberto e in via Roma i bambini hanno potuto dare libero sfogo alla loro allegria e alla loro vivacità. Questo grazie alla ventesima edizione della manifestazione di Legambiente "100 strade per giocare", giunta alla sua ventesima edizione.

Giochi di una volta, musica, laboratori e tanto divertimento.

"100 strade per giocare" è la storica iniziativa di sensibilizzazione che chiude strade e piazze al traffico per liberarle dall'invasione delle automobili e per fare in modo che gli spazi

pubblici tornino ad essere luoghi belli e piacevoli da frequentare, spazi di socializzazione e di aggregazione. Spazio alle bici, ai pattini e agli skateboard.

Si sono tenute anche delle gare con relative premiazioni programmate in serata.

L'iniziativa, promossa dal circolo Legambiente di Lavello, ha visto il sostegno di sponsor privati.

Hanno collaborato anche la cooperativa "Le ali di Trilli", il laboratorio di inglese per bambini "English is sun", "Famiglie risorse" e la sezione Avis di Lavello.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q Martedì 3 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

22

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

PUBBLI
Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERIA: P.zza M. Inno, 11
tel. 0971.419470 fax 0971.420781 tel. 0885.259480 fax 0885.259486

ilquotidiano.pz@finedit.com

Maratea, riapre il Santa Venere Il relais conosciuto in tutto il mondo

MARATEA - Da venerdì scorso Maratea è tornata a far brillare la sua pietra più preziosa. Dopo più di un anno di chiusura per ristrutturazione, ha riaperto lo scorso week end l'Hotel Santa Venere, la struttura alberghiera più importante e prestigiosa della "Perla" del Tirreno.

Il relais a cinque stelle è conosciuto in tutto il mondo e ha ospitato, già dagli anni '50, nomi di fama internazionale come quelli

Guttuso, il principe e la principessa Alberto e Paola Di Liegi, Peppino De Filippo, Giovanni Agnelli, Anita Ekberg, Soraya, Omar Sharif e tanti altri.

L'anno scorso, la sua chiusura, aveva destato molte preoccupazioni. Ma a quanto pare ne è valsa la pena. Chi ha già avuto modo di visitarlo dopo il restyling, racconta di un luogo ancora più affascinante e raffinato.



Il tragico gesto del ragazzo che qualche giorno fa aveva festeggiato il compleanno Si toglie la vita a soli 15 anni Lagonegro sotto shock. Lo cercano fuori, trovato morto nella sua abitazione

LAGONEGRO - Un'altra tragedia ha scosso la piccola comunità di Lagonegro, proprio al termine della giornata in cui si festeggiava il santo patrono Nicola, quando in paese si è diffusa la notizia sconvolgente del suicidio di un ragazzo appena quindicenne che aveva compiuto solo qualche giorno fa il suo compleanno.

Marco Iacovino, questo il nome del giovane, si è tolto la vita impiccandosi con una corda nel sottoscala della sua abitazione, all'interno di una cantina utilizzata per conservare legna e masserizie di vario genere.

A trovarlo, verso l'una e trenta della notte tra domenica e lunedì, sono stati i genitori che alcune ore prima, accortisi della scomparsa del figlio, avevano chiamato parenti e amici del ragazzo e subito dopo allertato i carabinieri per dare il via alle ricerche, cominciate intorno alle 22,30 della sera. L'abitato è stato battuto da cima a fondo, dallo svicolo autostradale alla vecchia stazione ferroviaria in disuso, passando per gli innumerevoli vicoli del centro storico e le campagne adiacenti al parco Fossatello, purtroppo senza esito.

Qualcuno si era addirittura precipitato in strada in pigiama e pantofole per dare una mano, mentre i compagni di classe facevano continuamente squillare il suo cellulare senza nessuna risposta. Poi i militari dell'arma hanno suggerito di tornare a perquisire l'abitazione dove purtroppo è stato rinvenuto il cadavere, messo sotto sequestro dall'autorità giudiziaria per le operazioni di rito.

La salma, rimasta tutta la notte in un edificio del cimitero pubblico, è stata poi liberata dopo il nulla osta del magistrato e trasferita nella giornata di ieri presso la Chiesa Madre, dove questa mattina alle 10,00 saranno celebrate le esequie con una messa solenne.

È stato proclamato il lutto cittadino, rimarranno chiuse scuole e uffici pubblici e i negozianti abbasseranno le saracinesche, con la società di pallavolo Natura Energie - nel cui settore giovanile militava il ragazzo - che si è unita al cordoglio della famiglia attraverso un post sulla pagina ufficiale di Facebook.

Era uno sportivo Marco, un ra-

Una veduta di Lagonegro

gazzo sorridente e bravo a scuola. Chi scrive lo ricorda con il sorriso

timido e gentile che mostrava a chiunque quando passeggiava in piazza, e il suo gesto estremo ha lasciato tutti increduli e sconcertati. La sua morte è solo l'ultimo di una serie di eventi dolorosi che hanno ferito profonda-

mente tutta la cittadinanza: due suicidi a distanza di poche ore durante le feste natalizie, un uomo di 36 anni e una donna poco più grande e madre di famiglia.

E poi nel febbraio scorso la drammatica rissa tra due nuclei familiari finita con l'accoltellamento a morte di un diciannovenne.

Ieri mattina in paese la costernazione era tanta, mista al cordoglio e al sapore acre delle lacrime, e nessuno riusciva ad esprimere un

pensiero razionale o darsi conto di quanto accaduto: sui volti dei compagni di scuola e di squadra lo smarrimento era palese e la tristezza incancellabile.

Soltanto il parroco, don Mario Tempone, è riuscito a proferire poche parole dicendo di «confidare nell'ispirazione del Signore per trovare un bagliore che illumini il buio nel quale siamo sprofondati collettivamente per l'angoscia».

Intanto gli inquirenti stanno cercando di fare luce sulle ore im-

mediatamente precedenti alla scomparsa di Marco, ricostruendo i contatti e le ultime telefonate effettuate.

Parce che al momento della disgrazia il ragazzo si trovasse da solo in casa e avesse da poco addormentato la sorellina più piccola di soli dieci anni, poiché la madre era al lavoro in una abitazione dove svolge le funzioni di badante e il padre era uscito pochi minuti prima per una commissione urgente.

La giornata di domenica era trascorsa in maniera apparentemente normale, tutta la famiglia era stata al ristorante per il battesimo di un parente, e si era ritirata nel tardo pomeriggio; sembra che intorno alle 20,00 della sera il ragazzo si fosse anche sentito al telefono con alcuni suoi amici, assicurando che sarebbe andato ad incontrarli, come di consueto, di lì a poco.

E invece l'ultima a sentirlo sarebbe stata proprio la madre, alla quale Marco avrebbe invece confidato di non voler uscire, non si sa bene per quali ragioni.

Chissà se aveva già deciso di morire alla sua giovane età, se si è trattato di un gesto premeditato o di un attimo di sconcerto: adesso non è il tempo delle congetture o di speculazioni irriverenti, ma di un rispetto accorato e silenzioso.

Fabio Falabella



Oggi i funerali
Proclamato
il lutto cittadino
Attività e negozi chiusi

Il concorso promosso dalla rivista "In Arte Multivesi" Undici artisti dipingono "Castelluccio su tela"

CASTELLUCCIOSUPERIORE - Si è svolta sabato scorso, nel caratteristico centro storico di Castelluccio Superiore, la prima edizione del concorso di pittura estemporanea "Castelluccio Superiore su tela", promosso dalla rivista nazionale "In Arte Multivesi" in collaborazione con l'amministrazione comunale e la locale Pro loco. L'iniziativa artistica ha fatto da cornice alla manifestazione "Festival degli odori nel bicentenario dell'autonomia", in programma il 30 e 31 maggio, con vari eventi dedicati alle piante officinali. Sono stati 11 gli artisti, giunti da Basilicata, Campania, Puglia e Calabria, che si sono cimentati fin dalle prime ore della mattina nell'esecuzione di un'opera pittorica ispirata agli scorci più belli e suggestivi del bor-

go di Castelluccio Superiore. Prima dell'inizio della manifestazione i concorrenti, con i loro accompagnatori, hanno potuto visitare i luoghi più significativi del paese sotto il profilo storico ed artistico, per scegliere il soggetto da rappresentare nel corso dell'estemporanea. Ampia è stata la partecipazione all'evento dei cittadini di Castelluccio Superiore, che sono andati alla ricerca degli artisti, sistemati in diversi luoghi del paese, per ammirarli nel loro lavoro e assistere all'evolversi delle loro creazioni, riservando a tutti una calorosa accoglienza. Al termine della giornata è avvenuta la consegna delle opere completate, per poter permettere alla giuria di effettuare la scelta dei vincitori, in base a criteri di qualità artistica e di attinenza al



Due delle opere che si sono classificate ai primi posti

tema. Gli artisti classificati ai primi quattro posti, che riceveranno premi in denaro del valore di 400, 300, 150 e 50 euro, sono: al primo posto Fabio Castellana di Castellana Grotte (TA), al secondo posto Giuseppe De Franco di Mormanno (CS), al terzo posto Laura Castellana di Casamassima (BA), al quarto posto Rocco Regina di Mormanno

(CS). Inomi degli altri partecipanti all'estemporanea sono: Vincenzo Baldi di Battipaglia (SA), Salvatore Damiano di Altavilla Silentina (SA), Valentina Lacava di Tortora (CS), Pietro Nava di Tortora (CS), Domenico Papaleo di Castelluccio Superiore (PZ), Pietro Roberto di Castelluccio Superiore (PZ), Antonio Suriano di Felitto (SA).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Martedì 3 giugno 2014**
www.ilquotidianoweb.it

23

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.itMatera



«Servono per un istituto comprensivo che comprenda anche la media e la palestra» Bramante, occorrono altri 3 milioni *Il Comune ha chiesto alla Regione di destinare quelli già stanziati per la Torracca*

Serve al più presto, entro una decina di giorni, una delibera di giunta regionale che dia il via libera al progetto omnicomprensivo della scuola Bramante. Non solo la parte riguardante la scuola materna ed elementare finanziata dal Piano delle città 5 milioni e 160.000 euro che arrivano in gran parte dal Ministero ma anche la scuola media, la palestra e le attività polifunzionali che renderebbero completo l'intervento ma che richiedono un ulteriore impegno di 3 milioni di euro.

Come è stato scritto nei giorni scorsi dallo stesso sindaco Adduce al presiden-

La Macaione
«Un intervento che ci proietta verso il 2019»

te della Regione le necessità che emergono come «fabbrico finanziario per il completamento dell'intero plesso scolastico, ivi compresi gli spazi collettivi per attività polifunzionali previsti dalle Nuove Linee Guida per l'Edilizia

Scolastica è di 3 milioni e 140.000 euro». «Nell'ambito degli obiettivi di servizi la Regione Basilicata ha previsto un finanziamento di 3.000.000,00 per la messa in sicurezza e ristrutturazione della scuola media «F. Torracca» di via A. Moro in Matera.

In considerazione dei tempi tecnici necessari alla realizzazione di tale intervento riteniamo prioritario destinare tale somma al completamento del progetto già predisposto della scuola di Via Bramante».

Partiranno comunque i lavori con i 5 milioni del Piano città

Una richiesta inviata alla Regione da qualche settimana ma per la quale non ci sono ancora risposte e che avrebbe bisogno invece di una necessaria accelerata visto che i tempi dettati dal Piano delle città sono rigidi e impongono entro ottobre prossimo l'avvio del cantiere. Serve dunque una delibera regionale entro pochi giorni per permettere all'intervento di poter essere completo. «Si tratterebbe di caso di rigenerazione urbana e di vero esempio di cultura europea che certamente aprirebbe anche le porte verso la candidatura», spiega Ina Macaione docente universitario ma soprattutto, fino a qualche giorno fa, assessore all'Urbanistica che ha seguito da vicino la questione del Piano delle città e di via Bramante. «Sarebbe un bell'esempio indubbiamente



Il progetto che si vuole realizzare alla Bramante dell'istituto comprensivo, nel riquadro l'ex assessore Ina Macaione

te di come si rivitalizzano quartieri importanti attraverso i luoghi più popolati come le scuole. La Torracca? Lì ci sarebbe tutto il tempo di accedere ad altri fondi del Ministero per riuscire ad intervenire tempestivamente. Sarebbe un salto in avanti che ci proietterebbe immediatamente a diventare capitale della cultura».

Come spiegato a livello progettuale «la realizzazione dell'intera opera è di grande importanza per la città e per la stessa Regione, in quanto trattasi di una infrastruttura culturale di integrazione aperta non solo per la comunità scolastica ma anche per l'intera cittadinanza».

IL BILANCIO

Le parole del governatore Visco riprese da Adduce «La Tasi penalizza i Comuni»

L'allarme lanciato dal Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco in occasione dell'Assemblea Annuale dell'Istituto Centrale, sugli effetti dell'introduzione della TASI, la nuova tassa per finanziare i cosiddetti servizi indivisibili, conferma le preoccupazioni da noi espresse solo qualche giorno fa.

Lo afferma il sindaco di Matera, Salvatore Adduce. E aggiunge: «Il Governo ha scelto ancora una volta la casa e gli altri immobili come base imponibile su cui applicare la nuova tassa che, tanto per fare alcuni esempi, serve a pagare le spese dell'illuminazione pubblica o la manutenzione del verde, e ciò rischia di provocare pesanti ingiustizie nella ripartizione del carico fiscale e un sicuro effetto depressivo nel mercato immobiliare e dunque sulla stessa ripresa economica. Spiace che proprio il

Sottosegretario Delrio, fino a poco tempo fa sindaco e presidente dell'Ancistia sottovalutando il problema affermando che «gli italiani pagheranno meno e laddove pagheranno di più dovranno parlarne con il loro comune».

A Matera - aggiunge il sindaco - abbiamo scelto di applicare l'aliquota più bassa e cioè l'1 per mille grazie al fatto che abbiamo mantenuto i conti in ordine. Quindi ai cittadini materani questo nuovo balzello costerà molto poco. Ma non si può dimenticare che tantissimi comuni sono in grande difficoltà. Non ci siamo al balletto delle responsabilità fra Stato e autonomie locali. L'Amministrazione comunale di Matera crede che sia possibile avere i conti in ordine senza aumentare la pressione fiscale



Il Governatore della Banca d'Italia, Visco e senza intaccare i servizi essenziali alla persona. E pertanto credo che il Governo debba avere nella massima considerazione, anche attraverso una forma di premialità, quelle autonomie locali che, come il Comune di Matera, hanno scelto di tenere molto bassa la pressione fiscale».

Matera 2019 a Bucarest celebrati il 2 giugno e anche l'Expo 2015

L'Expo 2015 a Milano è stata al centro dell'evento organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Bucarest per festeggiare la ricorrenza del 2 giugno.

L'ambasciatore Diego Brasoli ha presentato la manifestazione universale del prossimo anno a Milano, mettendo anche a disposizione degli invitati - tra i quali vi erano il premier Victor Ponta, l'ex capo del governo Tariceanu ed il commissario generale per la Romania, Georgian Theravasi - un modellino dello stand dedicato alla Romania e mostrando la planimetria dell'Esposizione.

La promozione enogastronomica dell'evento è stata appannaggio della Basilicata, che ha la città di Matera candidata a capitale della cultura europea 2019.

La fase di studio dei periti punta a verificare la causa del cedimento strutturale Vico Piave, esami su campioni di tufo

Sarà incentrata sulle analisi di laboratorio, da parte dei periti della Procura, su campioni di tufo prelevati dalla struttura residua della palazzina di Vico Piave, crollata lo scorso 11 gennaio, la prossima fase di studio dei periti incaricati dalla Procura della Repubblica di Matera di verificare le cause del cedimento strutturale.

Il crollo della palazzina causò la morte di due persone e lo sgombero di 50 famiglie. Un fatto che ha sconvolto la vita e l'attenzione della città e che ha colpito profondamente l'opinione pubblica scatenando an-

che una serie di gare di solidarietà.

Secondo quanto si è appreso, prelievi e analisi di laboratorio saranno effettuate dall'ingegnere Michelangelo Larterza, esperto in tecniche delle costruzioni, dell'Università della Basilicata, perito della Procura insieme all'ingegnere strutturista Michele Colella.

Nei giorni scorsi, dopo la definitiva messa in sicurezza del cantiere effettuato da Vigili del fuoco e tecnici del Comune, si erano conclusi i sopralluoghi dei periti di parte.



La messa in sicurezza in vico Piave solo qualche settimana fa

La Procura, a seguito delle indagini condotte dai Carabinieri, aveva emesso 12 avvisi di garanzia nei confronti di al-

trettante persone tra tecnici, titolari di imprese e residenti, accusate dei reati di disastro, omicidio e lesioni colpose.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Martedì 3 giugno 2014**
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



■ FERRANDINA Dopo una battaglia a colpi di volantini ora si chiede un consiglio comunale Oltre 1.300 firme contro i dossi

I tanti chiedono di smontare i 29 rallentatori artificiali, ma D'Amelio resiste

FERRANDINA - La "guerra dei dossi" non è ancora finita.

A Ferrandina, ormai, come nell'Inghilterra dei Lancaster e degli York, ci sono due fazioni contrapposte: da un lato, l'inoscidabile sindaco **Saverio D'Amelio**, fermo sostenitore dei rallentatori insieme ai suoi seguaci; dall'altro, i firmatari di una petizione popolare, che ne chiedono lo smantellamento e tutti gli avversari politici dell'ex senatore.

Anche durante le ultime settimane non si è parlato d'altro, e gli ormai celebri dissuasori (nel frattempo passati da 29 a 27) hanno catalizzato le attenzioni dei cittadini, anche in pieno periodo di campagna elettorale per le ultime elezioni Europee.

Ma procediamo con ordine e ripercorriamo le tappe di questa infinita battaglia. Già agli inizi di dicembre 2013, era stato il consigliere di minoranza **Camillo Rossi** a richiedere delucidazioni sulla liceità dei dossi all'amministrazione comunale e al Comando dei Vigili urbani, ricevendo solo una risposta parziale. Tra la fine di aprile e i primi di maggio, sulla scia di un

disagio sempre più marcato, espresso in particolar modo sul social network Facebook, due volenterosi cittadini (**Antonio Peci** e **Tommaso Fabrizio**) promuovevano una raccolta firme con l'obiettivo di ottenere l'immediata rimozione di tutti i dossi irregolari. Il caos era definitivamente scoppiato non appena cominciarono i lavori per un nuovo rallentatore su via Lanzillotti (sarebbe stato il trentesimo totale).

A questo punto interveniva la Provincia che, dopo un sopralluogo dei dirigenti dell'area tecnica, il 30 aprile diffidava l'Amministrazione comunale ad installarne altri sulle strade provinciali, e la invitava a rimuoverne quelli già presenti.

Il Pd cittadino, tramite i consiglieri di minoranza Di Biase, Lisanti, e Pepe, formulava, il 6 maggio, un'interrogazione scritta in cui chiedeva conto a D'Amelio, oltre che delle irregolarità, anche del costo complessivo dei dissuasori e della procedura di individuazione dei loro fornitori.

Il sindaco, dal canto suo, non rispondeva in Consiglio, ma con un volantino distribuito il 9 maggio, nel quale definiva "indegna gazzarra" la protesta di "alcune persone" e la posizione del nuovo Pd locale, "in cerca di consensi e squalificato di fronte alla maggioranza dei cittadini onesti".

Poi, a distanza di due settimane, il primo cittadino rincarava la dose, spiegando di aver ordinato di rimuovere i dossi posizionati in via Federico D'Aragona per "non mettere in difficoltà il capo area tecnica della Provincia, dottor Valentino, e l'operatore Chiusolo", e di comprendere la protesta di quei cittadini "onesti e civilmente apprezzabili, che desiderano vivere in tranquillità" e che non vogliono l'eliminazione dei rallentatori, considerati un potentissimo antidoto agli incidenti. Di fatti, conclude D'Amelio, in caso di sinistri, i ferrandinesi "sapranno con chi prendersela" ed indirizzare le lamentele. Insomma, una difesa a spada tratta delle proprie scelte, che però non tiene conto di tutta quella gente (in netta maggioranza), che non vorrebbe vedere i dossi nean-



Uno dei dossi della discordia a Ferrandina

■ TINCHI Dura critica del Comitato civico contro Tarsia e Panetta «Questione ospedale, il Tdm arriva tardi e male sui problemi»

TINCHI - «Dopo anni di silenzio colpevole e connivente il Tribunale Diritti del Malato comincia a parlare di Tinchini».

E' il commento critico del Comitato civico dopo la recente presa di posizione del Tdm. «Ancora una volta lo fa contro gli interessi dei cittadini e di quanti a Tinchini lottano da anni per evitare la chiusura dei servizi e per far realizzare programmi sui quali la politica regionale era impegnata solennemente. Si legge in una nota: Il Tdm a Tinchini non esiste. La sua referente, la signora Antonietta Tarsia di Policoro, cerca di delegittimare il Comitato, lamentando di non essere convocata dai dirigenti dell'Asm sulle questioni che riguardano l'Ospedale di Tinchini. Come a dire "dovete parlare con noi, non con il Comitato,

siamo noi che rappresentiamo i cittadini". Anche se nelle vicende di Tinchini non si sono mai visti. La Tarsia è stata sempre contro l'ospedale di Tinchini. Fu lei a far finire la collaborazione con il prof Montemurro, che eseguiva a Tinchini interventi di alta chirurgia in nome della "sicurezza delle sale operatorie". Adesso si avvale della collaborazione della signora Panettieri, ma sono stati sempre assenti nelle lotte e nelle battaglie per il rilancio dell'ospedale». Nell'incontro organizzato da Unire, la presenza della Tarsia scatenò la reazione violenta di Taburran. La stessa cosa è successa il 12 maggio scorso nell'ultimo incontro a Tinchini con la Direzione generale. «La denuncia relativa alla disponibilità di un solo lettino presso il Pronto soccor-

so. Una polemica tardiva e inutile, oltre che inconsistente. I servizi del Pts erano stati spostati temporaneamente negli spazi della Radiologia per effettuare interventi di manutenzione straordinaria dei locali del Pts. Solo due settimane per eseguire lavori che includono anche il rifacimento della pavimentazione. Lavori già eseguiti e completati venerdì scorso. Dalla prossima settimana il Pronto Soccorso torna dove era e i "posti" a disposizione saranno quelli di prima. Il Tdm, sconosciuto a Tinchini e ai cittadini di Pisticci, continua a seminare confusione. In realtà Tarsia e Ugli sono scatenati contro Tinchini.

**Michele Pavese**
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tamburran
del
Comitato
civico
di Tinchini
di Pisticci

■ ANGOLO DELLO SPORT Senza effetti le condizioni proibitive della pista Bici Sport trionfa nonostante tutto

MARCONIA - Nella seconda tappa del campionato regionale categoria Giovanissimi, organizzata dall'Asd Ciclo Team Matera Sassi, è finalmente arrivata la prima vittoria per la Bici Sport Marconia. Si sarebbe dovuto trattare di una gara di gimkana, ma le avverse condizioni atmosferiche hanno fatto modificare il tracciato, rendendolo più simile a un percorso di mountain bike; sicuramente non una specialità della squadra della popolosa

frazione jonica, che non dispone di circuiti specifici per potersi allenare. Come se non bastasse, l'inferiorità numerica di atleti rispetto alle squadre avversarie non faceva ben sperare. Ciò nonostante, i ragazzi della Bici Sport si sono difesi benissimo e, anche senza ottenere vittorie individuali, si sono piazzati comunque in ottime posizioni ottenendo così i punti necessari alla vittoria finale. Hanno contribuito molto le femmine (ben quattro su sette atleti). Quindi dopo la prima gara in casa in cui ha ottenuto un secondo posto, giocata "in difesa" per via delle assenze di alcuni atleti, Bici Sport torna alla vittoria, dedicata al presidente Giovanni Colombo, con l'augurio che possa tor-

nare presto a incitare i suoi atleti sui campi di gara. I piazzamenti: Cat. G1 (7 anni): Nole Gabriele (Asd Polisportiva Iacovino Potenza); Pirri Michele; (Asd Ciclo Team Matera Sassi), Cat. G2 (8 anni): Giuro Alessio (Asd Ciclo Team Matera Sassi); Coviello Andrea (Asd Polisportiva Iacovino Potenza); Lauria Carmine (Asd Grumento); Iannuzziello Serena (Asd Bici Sport Marconia); Adduce Angelo (Asd Ciclo Team Matera Sassi); Memoli Simone Maria (Asd Polisportiva Iacovino Potenza); Vigniano Vincenzo (Asd Ciclo Team Matera Sassi).

Cristian Camardo
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ragazzi di Bici Sport Marconia

Martedì 3 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it



■ MONTESCAGLIOSO Ci sono equilibri anche economici che verrebbero turbati Parco più ampio, no delle doppiette *Federcaccia esprime le sue riserve e chiede uno studio sul territorio*

MONTESCAGLIOSO - La Federcaccia di Montescaglioso esprime forti riserve sulla proposta di allargare il territorio comunale, rientrante nella fascia a tutela speciale del Parco della Murgia materana.

La posizione delle doppiette è emersa nei giorni scorsi, all'esito di un'audizione delle associazioni agricole, ambientaliste e di promozione turistica, con l'Amministrazione comunale. I cacciatori hanno osservato che l'Amministrazione comunale non avrebbe fornito «specifiche motivazioni socio-economiche di interesse collettivo, che hanno portato all'esigenza di proporre un ampliamento dell'area a Parco, ma - spiegano in una nota - sono state fornite unicamente considerazioni, finalizzate all'aumento della superficie a Parco, per poter incrementare le posizioni decisionali dell'Amministrazione comunale all'interno della componente amministrativa dell'Ente Parco».

Le doppiette montesi, quindi, con un documento chiedono se siano state eseguite attività di studio preliminare, «per la valutazione degli impatti, che potrebbe avere tale ampliamento sulle attività economiche comunali (agricoltura, commercio, edilizia, turismo, ecc) e se sono state eseguite; si chiede di conoscere tali valutazioni, in modo da poter sviluppare le nostre osservazioni in merito». Il tema della gestione delle risorse naturali (agri-

cole, energetiche, ambientali) è oggetto di accesi dibattiti sin dai primi anni '70, periodo in cui è maturato il concetto di Sviluppo sostenibile.

«Nella fattispecie - spiega - dalla Federcaccia Montescaglioso - si vuole portare in evidenza l'impatto degli ungulati sulle colture agricole e forestali, che sarebbe determinato maggiormente dall'inclusione nel perimetro del Parco, dell'area comunale della Difesa S. Biagio, attualmente soggetta ad attività venatoria». I cacciatori citano poi le leggi che autorizzerebbero l'abbattimento di alcune specie destinate all'alimentazione umana o, diversamente, essere pre-

servate per esaltarne le funzioni ecologiche, culturali, educative, emotive. «La gestione di parti del territorio a fini faunistici - concludono - deve essere percepita come un'opportunità che possa offrire al sistema delle imprese agricole la possibilità di sviluppare il proprio ruolo multifunzionale. In questo contesto la mitigazione dei conflitti tra fauna selvatica e attività antropiche riveste un ruolo fondamentale per una pianificazione del territorio che consenta la coesistenza di entrambe. Riteniamo, dunque, che un più approfondito studio e valutazione, frutto dell'integrazione di diverse competenze tra enti,

associazioni, sia un prodotto efficace per proporre a un pubblico eterogeneo un quadro completo della problematica e delle sue possibili soluzioni. Tale espansione, che interessa le aree, interne ai Parchi, è dovuta all'azione sinergica di molti fattori quali ad esempio l'abbandono delle coltivazioni in ambiente sottoposto ai vincoli del Parco, un calo della superficie agricola utilizzata, l'incremento della superficie forestale e la diminuzione della pressione venatoria». Ecco perché Federcaccia propone di avviare uno studio complessivo sugli equilibri del territorio interessato.

Antonio Corrado



Cacciatori

■ MONTESCAGLIOSO Dopo la medaglia d'argento conquistata a L'Aquila Gli atleti montesi crescono *I complimenti dell'amministrazione comunale a Rocco Didio*



Rocco Didio e Angelo Dichio

L'ASSESSORE comunale allo Sport, Pietro Avena, e l'intera Amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuseppe Silvaggi si sono complimentati con il giovane atletamontese Rocco Didio per la Medaglia d'argento conquistata nella finale nazionale di atletica leggera, marcia km 2, nei giochi sportivi studenteschi a L'Aquila. «Il risultato ottenuto - si legge in una nota - è frutto della preparazione e dei metodi di allenamento del docente, Angelo Raffaele Dichio dell'Istituto Comprensivo "Don Liborio Palazzo - Carlo Salinari" di Montescaglioso, per dare ulteriore

lustro alla notevole tradizione vantata dall'atletica leggera della Città di Montescaglioso. L'importante risultato ottenuto nella recente finale, una nuova pagina che si aggiunge alla notevole tradizione vantata dall'atletica leggera della città di Montescaglioso, segue di pochi mesi i positivi risultati conseguiti a Grosseto il 28 marzo scorso, nel corso della 47ª edizione del Cross Studentesco nazionale. In tale occasione la giovane atleta di Montescaglioso, Antonella Ditaranto, ha ottenuto l'argento nei 1500 cadette D1rb, suggellando la finale nazionale numero 24.

Coldiretti Nuove norme di settore

IL tema dei rapporti di lavoro in agricoltura è stato oggetto di una prima serie di incontri promossi dalla Coldiretti Basilicata.

Nel corso dei seminari, il responsabile regionale di settore Francesco De Stefano, ha avuto modo di approfondire, oltre alle modalità di eventuali accessi ispettivi in azienda da parte degli organi di vigilanza, anche i diversi adempimenti a carico dell'imprenditore agricolo e, tra questi, le procedure di assunzione, la formalizzazione del contratto di lavoro, i livelli di inquadramento, lo scambio manodopera, lo strumento dei buoni lavoro.

Le attività informative e formative della Coldiretti Basilicata proseguiranno presso le sedi di Tramutola e Potenza anche per poter illustrare agli associati il nuovo portale "Job in Country" (<http://lavoro.coldiretti.it>), ossia la banca dati - realizzata dalla Confederazione Nazionale Coldiretti e autorizzata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - dedicata alle aziende in cerca di manodopera e ai cittadini in cerca di nuove opportunità di inserimento lavorativo.

Sul portale si trovano tutte le informazioni utili al settore agricolo.

provinciamt@luedi.it

■ IRSINA Consegnato il sesto Trofeo di pesca sportiva dedicato a Grazia Lorusso

Il borgo accoglie la Madonna

Tradizionale festa al santuario di Santa Maria d'Irsi per propiziare il raccolto

IRSINA - Grande festa al Borgo di Santa Maria d'Irsi, per l'ascesa della Madonna della Provvidenza. Come da tradizione, la prima domenica del mese la Madonna viene condotta dalla Cattedrale di Irsina fino al santuario che si trova nel borgo di Santa Maria d'Irsi.

Giornata
di gioia
rispettando
il culto

In passato la Madonna veniva portata in processione fino al Borgo, dopo aver celebrato la santa messa, e la piccola processione per il borgo, si posizionava nel santuario, allo scopo di proteggere

il raccolto dei campi. Il ritorno avverrà prima delle celebrazioni della festività della Patrona di Irsina Sant'Eufemia, il 16 settembre.

Oggi, anche se qualcosa è cambiato nella tradizione, a causa dell'inaaccessibilità del santuario, nella sostanza il culto e la tradizione rimangono inalterati. Anche domenica, il Borgo, grazie allo straordinario contributo offerto dalla cooperativa "Fratello Sole", attiva nel



Dorvito consegna il premio e un momento della festa (foto A. Catena)

Borgo - con il suo Centro di terapie per la cura dei malati affetti da disturbi relativi a dipendenze, e malattie mentali - centinaia di persone hanno potuto godere di una buona ospitalità.

Dopo la cerimonia religiosa celebrata da don Gerardo Forlano, è seguita la consueta premiazione del VI Trofeo di Pesca, dedicato a Grazia Lorusso, organizzato dal Cda



della coop, a cura dal direttore del Centro Roberto Grieco, e presentato dal giornalista del Quotidiano, Mimmo Dorvito. Alla premiazione hanno preso parte il Presidente della Provincia, Franco Stella, il vice sindaco Antonio Barbaro, la consigliera provinciale Anna Amenta, il presidente del Comitato feste patronali Sant'Eufemia, Mimmo Attilio, per l'Asm Nicola Morea, e infi-

ne il direttore sanitario del Centro di Cura Fratello Sole, Vito Incampo. Il premio Speciale "Grazia Lorusso" è stato consegnato dal presidente della cooperativa Giuseppe Lorusso, all'associazione Unitaldi di Irsina. La manifestazione sportiva è stata organizzata dalla Fipsas, in collaborazione con l'associazione Aip "Amici di Giglio Zarattini" e si è svolta il 25 maggio scorso presso la diga del Basentello. La gara è stata impostata in due categorie: Amatori e Agonisti, ai primi classificati, delle rispettive categorie, oltre alla consueta coppa, sono stati consegnati due assenti, rispettivamente dal valore di euro 200 e 500.

Una bella giornata anche con le Torri Umane per dedicare alla Madonna alcune tipologie di Pizzicanti locali e Castelli di origini catalani. Presenti anche le numerose associazioni culturali, una su tutte "Vola", impegnate per l'occasione, nell'ambito della sicurezza e l'ordine pubblico. Ora l'appuntamento con la Madonna per il ritorno è fissato al 4 settembre.

a.corrado@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Martedì 3 giugno 2014**
www.quotidianoweb.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



■ POLICORO Era di ritorno da una festa, grave anche il marito 58enne Schianto fatale contro un muretto

Tragico incidente sulla Val d'Agri, morta una donna di 53 anni

POLICORO - Doveva essere una giornata di festa, invece si è tramutata in una tragedia. Domenica, in tarda serata, di ritorno da una festa a Castelsaraceno la famiglia De Mare, originaria del piccolo paese della provincia di Potenza ma da anni residente a Policoro, per circostanze ancora tutte da chiarire, a bordo di una Fiat Punto è finita fuori strada sulla Ss 598 fondovalle dell'Agri, in contrada Recoleta, a pochi chilometri dalla loro città di residen-

za. I primi soccorritori sono stati i Vigili del fuoco di Policoro e Basilicata Soccorso 118, mentre una Volante della Polizia ha subito messo in preallarme i colleghi della Stradale. Quando i soccorsi sono arrivati sul posto la scena è stata agghiacciante. La donna, Giuseppina De Candia, 53 anni, casalinga, è morta sul colpo dopo l'impatto contro un muretto. Alla guida dell'utilitaria c'era il marito Carmine De Mare, 58 anni, il quale ha riportato gravissime fe-

rite alla colonna vertebrale, stando ai primi rilievi della Polizia, e dopo un breve ricovero al "Giovanni Paolo II" di Policoro è stato trasportato con urgenza al San Carlo, dove è stato subito operato e si trova in prognosi riservata. Le condizioni dell'uomo sembrerebbero gravissime. A bordo dell'auto c'erano solo i coniugi. Mentre gli agenti della Polizia stanno ricostruendo le cause dell'incidente, sostengono con certezza che il conducente fosse lucido,

dunque nessun pericolo che si possa essere messo in macchina in stato di ebbrezza. A questo punto rimane in piedi la possibilità che un colpo di sonno possa aver causato il fatale incidente, o in seconda ipotesi che gli abbaglianti di un'altra autovettura possano aver distratto De Mare. Carmine era un artigiano factotum: muratore, all'occorrenza carpentiere e dedito a lavorisimili. Nella sua vita è sempre



La Punto dopo l'impatto (foto Il Metapontino) stato un onesto lavoratore e vive con la famiglia, compresi due figli, un maschio e una femmina, in una casa dei nuovi quartieri sorti alle spalle del nosocomio jonico.

ga.el.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ POLICORO Prenota l'esame ma l'internista non lo conferma

Visita pagata e mai fatta

Il caso paradossale di una 60enne al Cup di Matera

POLICORO - Come pagare una prestazione sanitaria senza riceverla.

Si potrebbe ipotizzare il reato di appropriazione indebita, per la mancata restituzione, nel momento in cui scriviamo, di 100 euro a una signora del centro jonico, G. B., che nei mesi scorsi è stata ricoverata presso il nosocomio "Giovanni Paolo II" reparto Chirurgia, per un'operazione ai calcoli, prima della quale però urgevano altri controlli. Così le è stata suggerito di andare al "Madonna delle Grazie" di Matera per un primo esame di Scintigrafia, il cui referto è stato poi spedito a quello di Policoro alla cui lettura il medico competente invitava la donna a una seconda visita dall'ematodinamista per avere un quadro clinico ancora più accurato: visita cardiologica ed elettrocardiogramma.

Così la sessantenne ritornava allo stesso ospedale della città dei Sassi con il Cup (Centro unico prenotazioni) che la inseriva nel 2015. Vista la lunga attesa, la donna chiedeva dove si potesse effettuare a pagamento e così lo stesso Cup, secondo la testimonianza della donna, prenotava per il 13 marzo 2014 la visita privata nel laboratorio di Emodinamica di un noto professionista materano. Quindi la signora ha dovuto pagare 100 euro. Sempre secondo la versione della donna, alla sua presentazione presso il laboratorio, una collaboratrice del professionista le avrebbe detto che non risultava nessuna prenotazione; così la donna, presa dallo sconcerto e non sapendo cosa fare, si ritrova senza visita e senza soldi.

Al Cup risultava la prenotazione, al professionista no. A questo punto, data l'impellente dell'operazione ai calcoli, tramite amici viene indirizzata in uno studio medico di Policoro, dove una volta a settimana si appoggia il professor Di Natale, che la visita gratis e poi le consiglia una successiva visita al San Carlo di Potenza, dove in pochissimo tempo le rilasciano il referto di cui aveva bisogno per l'operazione a Policoro. Nel frattempo si sarebbe fatto vivo, sempre a detta di G.B., il professionista materano ma lei gli avrebbe risposto di aver già provveduto. La donna così, nei

giorni scorsi, si è sottoposta con successo all'operazione, però aspetta ancora le 100 euro di visita mai effettuata dal Cup di Matera. Di recente si è rivolta anche alla sezione dell'ospedale di Policoro del Tdm (Tribunale del malato), che con una missiva intima al Cup di Matera la restituzione dei soldi spesi senza visita, la cui causa non è disposta da lei ma, sembrerebbe, da un difetto di comunicazione tra il Cup e il medico interventista competente per la stessa prestazione sanitaria mai effettuata. Non si tratterebbe, dunque, di un caso di malasanità, ma di malaburocrazia.

Gabriele Elia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un Centro unico di prenotazioni

■ ALLUVIONATI

Le proposte alla Regione per difendere il territorio

Si terrà oggi a Matera, la conferenza stampa del comitato "Terrejoniche" e di Altragricoltura, per divulgare il documento presentato alla Regione, dal titolo: "Promemoria per una nuova convivenza nei fiumi" e la Campagna dalla "Terra alla Terra" per un uso delle risorse a favore del territorio e delle comunità. Gli attivisti, tramite il portavoce Gianni Fabbri, illustreranno ragioni e modalità della partecipazione alla manifestazione di domani a Potenza.

«Dopo una serie di incontri e iniziative sviluppate nelle scorse settimane - spiega Fabbri - è stato presentato alla Regione un documento, con una serie di proposte per intervenire in maniera strategica sul tema della difesa del suolo e delle comunità nelle aree alluvionate e per definire un accordo di intenti sul tema dei risarcimenti alle famiglie e alle imprese che sono stati colpiti dalle alluvioni negli ultimi tre anni. Il pacchetto di proposte, prevede interventi per prevenire gli effetti negativi delle alluvioni, per definire un nuovo patto di uso del territorio nelle aree fluviali di foce e per assicurare a quanti sono stati colpiti dalle alluvioni un risarcimento congruo dei danni subiti».

provinciamt@luedi.it

BREVI

POLICORO

Prima festa per S. Giovanni

Si svolgerà il 28 e 29 giugno, in via Siris nei dintorni del Centro giovanile Minozzi a Policoro la prima festa in onore di San Giovanni Battista. Ad organizzarla il neonato "Comitato festa San Giovanni Battista". I festeggiamenti avranno luogo in due serate, nelle quali saranno presenti momenti ludici con in musica, luminarie, bancarelle, giostre e i tradizionali fuochi pirotecnici.

POLICORO

Chef alla scuola Milani

SARÀ l'associazione Mac (Moda, arte, cultura), affiliata Arci, a chiudere il progetto scolastico sostenuto quest'anno dalla scuola elementare "Milani", denominato "Mangiare sano, per Vivere bene". L'associazione costituita da quattro donne, (presidente Maria Grazia Settembrino) è stata invitata a collaborare con alcuni degli chef lucani più in vista, tra cui l'executive chef Mario Demuro. Oggi la prima dimostrazione a scuola.



Il sindaco Enzo Devincenzi

MONTALBANO JONICO - Minaccia lo sciopero della fame, magari presso il Centro olio di Viggiano, il sindaco di Montalbano Jonico, Enzo Devincenzi, se non si completano i lavori delle reti idriche e fognarie a

■ MONTALBANO Ultimatum di Devincenzi sui lavori di Acquedotto Pronto allo sciopero della fame

cura di Acquedotto Lucano che attende i trasferimenti dalla Regione, vincolata come per gran parte dei servizi, pare, dal patto di stabilità, e che non mette la ditta appaltatrice in condizione di procedere. «L'impresa - scrive il sindaco Enzo Devincenzi - da un lato ha sospeso i cantieri per il mancato pagamento del secondo saldo, di cui ha ricevuto soltanto il 30%, qualche giorno fa. Dall'altro Acquedotto Lucano non può pagare l'impresa per il mantenimento del Patto di stabilità della Regione

e in mezzo a queste diatribe c'è il Comune di Montalbano, con una viabilità cittadina disastrosa e senza il rispetto delle leggi igienico sanitarie in quanto vi sono i rioni Borgo Nuovo e Montesano che scartano a cielo aperto.

Il sindaco - aggiunge la nota - continuerà a ragionare ancora per qualche giorno con gli organi competenti affinché ad horas riprendano i lavori. L'esasperazione, non dovuta a sue responsabilità, lo costringerà a porre in essere forme estreme di contestazione per

tutelare l'incolumità dei cittadini nonché l'igiene e la salute pubblica chiamando in causa tutte le responsabilità che non sono certo dell'amministrazione comunale e del popolo montalbano».

Una situazione al limite ormai per tanti servizi che dipendono dai trasferimenti della Regione che non arrivano e pongono in ginocchio le imprese che non hanno più risposte da dare ai dipendenti.

Anna Carone
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASILICATA PRIMO PIANO**CRIMINALITÀ**

IL NEMICO SENZA NOME

OMERTÀ

Di pochissimi degli episodi accaduti dal 2004 fino ai giorni nostri sono stati ad oggi scoperti gli autori

Il racket affonda le radici nell'area del Metapontino

Dagli incendi agli attacchi ai fragoletti fino agli omicidi

FILIPPO MELE

● **METAPONTO.** Criminalità nel Metapontino. Preoccupano gli incendi notturni ad aziende di commercializzazione di prodotti ortofrutticoli, gli attacchi col diserbante ai fragoletti, i traffici sulla Strada 106 Jonica. E si indaga ancora sul tentato omicidio di Rocco Russo, dell'agosto scorso. Preoccupa gli inquirenti l'omertà che circonda simili episodi. Tanto che di pochissimi di essi si sono scoperti, dal 2004 ai giorni nostri, gli autori. Che la situazione sia questa lo dicono gli esperti del settore, come il vicepresidente nazionale dell'associazione antimafia Libera, don Marcello Cozzi, e, addirittura, la stessa Direzione nazionale antimafia nelle sue ultime relazioni annuali. «Noi - ha sintetizzato don Cozzi - ascoltando storie, facendo una accurata rassegna stampa, possiamo dire che nell'arco jonico lucano c'è una preoccupante situazione malavitoso. La realtà fatta di incendi dolosi, atti intimidatori, fragoletti ed escavatori che bruciano, dice che la malavita si sta muovendo. E per alcuni casi di mia conoscenza posso dire che il racket c'è». Tanto che il sacerdote ha dichiarato di aver accompagnato lui stesso al Servizio criminalità organizzata (Sco) della Questura di Potenza un

imprenditore del Metapontino che aveva molte cose da dire su racket, cosche, malavita. L'ipotesi di clan locali in fase di riorganizzazione con il supporto di 'ndrangheta, camorra, sacra corona unita, è allo studio di investigatori ed inquirenti. Una riorganizzazione che corre sulla strada di collegamento tra Calabria e Puglia, la 106 Jonica. Strada su cui transitano gli affari illeciti delle cosche, droga, armi, rifiuti tossici. Gruppi locali da-

rebbero il loro placet, facendosi pagare dazio, ai vari commerci. Ultimamente, però, su questo fronte, lo Stato ha dimostrato di esserci. E del 7 maggio scorso, l'ennesimo stop arrestato dalla Guardia di Finanza al flusso di

Compagnia policorrese, Francesco Milano. Ma, forse, si tratta solo della punta di un gigantesco iceberg. Pochi risultati, invece, si sono ottenuti nella lotta al racket. Delle centinaia di attacchi incendiari notturni degli ultimi dieci anni solo di tre si sono individuati i responsabili. Il resto sono stati commessi da ignoti. Per tutti citiamo gli ultimi due avvenuti entrambi a Scanzano Jonico. Nella notte del 28 marzo scorso un incendio doloso ha

danneggiato una ruspa della ITM (Iniziativa turistica Matarazzo), di Montescaglioso, tra i cui soci vi è Giovanni Matarazzo, presidente di Confindustria turismo Basilicata. E l'ITM è impegnata in un lavoro da 20 milioni di

LE TRACCE
Si studia l'ipotesi di clan locali in fase di riorganizzazione

droga pesante che dall'Est raggiunge la 'drangheta. Sequestrati ben 21 kg di eroina che un corriere albanese doveva consegnare in Calabria. Così, le Fiamme gialle, sempre sulla 106 Jonica, hanno sequestrato, in 4 distinte operazioni, 4 kg di cocaina e 37 di eroina per un valore di mercato di 5.800.000 euro. C'è lunga manus della criminalità organizzata dietro alla movimentazione di questi grossi quantitativi di stupefacenti. Tanto che il 9 maggio scorso a Policoro sono arrivati per incontrare la stampa il comandante regionale, gen. Valerio Zago, ed il comandante provinciale, Pantaleo Cozzoli, presente il comandante della

euro. Solo due settimane prima andò in fumo la cabina di un escavatore dell'impresa Giuseppe D'Amato di Policoro. Le forze dell'ordine stanno indagando a 360 gradi.

Come stanno indagando sui tre attacchi col diserbante, di cui ha dato notizia la Gazzetta l'1, 3 e 4 aprile scorsi, ad altrettanti fragoletti dell'agro di Policoro. Danni per centinaia di milioni di euro. E si cerca ancora l'autore dell'accoltellamento, avvenuto nei giorni di ferragosto dello scorso anno sul lungomare di Policoro, di Rocco Russo, 44 anni, pregiudicato di Tursi. Tentato omicidio rimasto anch'esso, finora, come commesso da ignoti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 giugno 2014

SCANZANO JONICO MA IL SINDACO DICE: «LE FORZE DELL'ORDINE STANNO FACENDO UN OTTIMO LAVORO». PRESTO ARRIVERANNO I CC

Un Comune lasciato «sguarnito» dopo il trasferimento della Polizia

● **METAPONTO.** C'è un «buco nero» nella presenza delle forze dell'ordine dislocate nel Metapontino. Si tratta di Scanzano Jonico, proprio di quella realtà, cioè, dove gli episodi criminali, leggi incendi notturni alle aziende di lavorazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli ed ai cantieri di lavori edili, sono stati più numerosi nell'ultimo decennio che altrove. Di fatto, dopo che il Commissariato della Polizia di Stato, nonostante le proteste della popolazione, è stato trasferito per motivi logistici nell'agosto scorso a Policoro nel comune più giovane del Materano, dopo le ore 20 o le 22 nei mesi estivi, il territorio è sguarnito di qualsiasi presidio di difesa. Perché dopo le ore 20 o le 22 d'estate? Perché a quell'ora smontano dal servizio i pochi vigili urbani in organico. Ed il vasto agro rurale come il centro abitato rimangono senza forze dell'ordine. In nessun altro comune del comprensorio c'è una simile situazione. Una situazione, però, che lo Stato, nelle sue diverse articolazioni vuole colmare. Si sta lavorando, infatti, per aprire una Stazione dei carabinieri proprio a Scanzano Jonico nei locali nati come asilo nido nella zona di espansione denominata 167. Un annuncio in tal senso fu dato dal viceministro Filippo Bubbico proprio tramite le colonne della Gazzetta del mezzogiorno. E risulta al nostro giornale che il progetto relativo alla ristrutturazione dello stabile sia stato già consegnato al Comando generale dell'Arma per il tramite del



CRIMINALITÀ Preoccupano incendi notturni, attacchi ai fragoletti, i traffici sulla Jonica

prefetto di Matera. Ma ecco cosa ci ha detto appena ieri in merito il sindaco di Scanzano, Salvatore Iacobellis: «Diciamo subito che il nostro territorio anche nelle ore notturne è sotto controllo. Polizia e carabinieri ma anche la Guardia di finanza stanno facendo un lavoro straordinario. Stanno facendo veramente un grande lavoro. Per l'arrivo dei carabinieri di stanza da noi credo che siamo a buon punto con il ministero dell'Interno. Stiamo discutendo solo di alcune questioni relative alle manutenzioni. Anche le istituzioni hanno capito che qui serve una presenza fisica delle forze dell'ordine. La strada a proposito è aperta». Abbiamo insistito spiegando al primo citta-

dino che, dopo la dipartita del Commissariato, gli scettici e gli increduli sono in aumento. E come San Tommaso aspettano di toccare con mano. Può il sindaco dare una data in merito? «No - è stata la risposta - Ma l'interlocuzione con prefettura e ministero prosegue. A breve potremo formalizzare gli atti necessari». Poi, chissà quanto tempo ci vorrà per ristrutturare i locali. «Ci vorranno circa dodici mesi per spendere circa 600mila euro». Insomma, Iacobellis, che terminerà il suo secondo mandato da primo cittadino nel maggio 2016, ci crede o no che potrà inaugurare la stazione dei carabinieri di Scanzano Jonico? «Ci crede».

[f.i.me.]

LA SITUAZIONE AL COMMISSARIATO DELLA CITTÀ JONICA

Quindici agenti di polizia in meno a Policoro

Gli effetti della «spending review»

● Quindici agenti in meno, sui 45 di dotazione organica, al Commissariato della Polizia di Policoro. Tanto risulta alla Gazzetta. E dei 30 poliziotti in servizio, 10 - 12 sono addetti a servizi amministrativi, rilascio passaporti ed altra documentazione e giudici di pace, con una patetica carenza di presenza fisica sul territorio. Già. Come si può combattere la criminalità tra riduzione del personale sulle strade e spending review? La domanda è seria e meriterebbe risposte che, però, trattandosi di carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza, organi dello Stato a presidio della sicurezza dei cittadini, sono difficili da avere. Risulta anche, però, che la situazione come organici dei carabinieri della Compagnia di Policoro sia ottimale. Nessun buco in pianta organica. Anzi. Ci sarebbe una grande attenzione dei livelli superiori di comando a far sì che strutture come quella della città jonica e le stazioni ad essa collegate dei diversi paesi siano nella loro massima efficienza e funzionalità. Insomma, la presenza fisica dell'Arma sul territorio va garantita a tutti i costi. Non è la stessa cosa, al contrario, per la Polizia dello Stato, visti i numeri già citati. La carenza di dotazione organica fa sì, ad esempio, che una sola volante



VIGILANZA Controlli in città

nelle ore notturne sia a disposizione dei territori di ben sei comuni: Policoro, Montalbano Jonico, Scanzano Jonico, Tursi, Nova Siri, Rotondella. Ma la spending review ha colpito la Polistato anche a livello di dotazioni operative. Una volante, cioè, se prima veniva sostituita dopo 150mila km percorsi o dopo 3 anni di servizio adesso non lo è più. E su sei agenti che vanno in pensione ne viene sostituito soltanto uno. Una realtà che varrebbe su tutto il territorio nazionale, Basilicata e Metapontino compresi. Mala tempora currunt.

[f.i.me.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 giugno 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

**CRIMINALITÀ**

Nella foto in alto, la ruspa dell'Im incendiata. In basso, un frangitoio devastato

Il rapporto Solo trentuno poliziotti per controllare oltre 640 chilometri quadrati di territorio

■ Un territorio di 640 chilometri quadrati da coprire con pochi uomini e mezzi: il Commissariato di Polizia di Pisticci, diretto dal commissario capo Gianni Albano, fa i conti con la carenza di organico e si scontra con la disattenzione dello stato centrale che, nonostante richieste ed interrogazioni parlamentari, continua a non inviare gli uomini che mancano. Il Commissariato pisticcese ha ufficialmente una pianta organica di 37 unità, ma Albano può contare solo su 31 poliziotti ed appena 5 mezzi. Non dissimile la situazione della Compagnia dei Carabinieri della città basentana, diretta dal capitano Pietro Mennone: in assenza di dati ufficiali, infatti, è noto solo che i militari che operano su un territorio anche più vasto di quello di competenza della Polizia (Gorgoglione e Cirigliano, ad esempio, teatro del duplice omicidio di giovedì scorso, sono coperti solo dai carabinieri), andrebbero rinforzati. Con queste premesse diventa assai complicato presidiare un territorio così complesso e vasto: pochi gli uomini e pochi i mezzi che devono sobbarcarsi un chilometraggio ben oltre la soglia del possibile. Oltre all'esigenza di rimpiangere l'organico, a Pisticci servirebbe anche uno svecchiamento dei mezzi ed una congrua rivisitazione degli uffici. [p.mol.]



POSTO DI BLOCCO
Controlli della polizia sulle strade della costa jonica lucana

BERNALDA D'ESTATE LA SITUAZIONE DIVENTA PIÙ «INGESTIBILE» CON L'ARRIVO DI OLTRE 100MILA PERSONE. L'EMERGENZA SI CHIAMA DROGA

Forze dell'ordine sotto organico in un'area che «ribolle» violenza

PIERO MOLLA

● **PISTICCI.** Non è la Sicilia degli anni '80, ma nella zona tra Pisticci, Bernalda e la collina Materana l'allarme sociale cresce nonostante la certezza e puntuale attività, sia preventiva che repressiva, messa in campo dalle forze dell'ordine. Gli ultimi fatti di cronaca, il duplice omicidio di Gorgoglione, il ritrovamento di due proiettili nei pressi della redazione di Matera della Gazzetta e l'arresto di due persone a Ferrandina che, dopo aver minacciato con un fucile e a canne mozzate il titolare di un esercizio commerciale per futili motivi, hanno tentato di sparare ma sono stati arrestati, non fanno che alimentare l'allarme sociale: la gente si chiede cosa stia accadendo.

Si chiede, in particolare, se questo

proliferare di armi sul territorio sia un fatto nuovo, magari determinato da una nuova esigenza di sicurezza, da una violenza che cresce, oppure, molto più semplicemente, è una consuetudine legata ad una vocazione agricola mai del tutto sopita: qualunque contadino di vecchia generazione, infatti, conservava un fucile da caccia o similare. Il fattaccio di Gorgoglione, a quanto pare, s'inserisce in questo solco: diatribe tra allevatori che culminano, però, in un'inaudita violenza. Al di là dell'analisi sociologica, che pure va tenuta presente, cosa bolle in pentola in questa zona, un tempo la più ricca della regione grazie ai suoi insediamenti industriali, alla sua agricoltura di qualità ed al suo turismo? Negli ultimi tempi, oltre ai furti nelle campagne ed a quelli di materiali nella

zona industriale, ci sono stati numerosi arresti per traffico di droga: circostanza, questa, che non fa che confermare come quest'area sia particolarmente appetita dai trafficanti trovandosi su via di grande comunicazione come la statale 106 Jonica o la stessa 407 Basentana. Negli ultimi anni sono stati numerosi i sequestri di grandi quantitativi di sostanza stupefacente. La quale, però, viene anche sempre più spesso prodotta in casa: il territorio di Pisticci, infatti, sembra essere particolarmente «idoneo» alla coltivazione di piantine di marijuana grazie alla sua alta capacità di assorbire l'acqua piovana. Lo stesso territorio, inoltre, con le sue innumerevoli contrade, si presta ad una ramificazione dell'attività delinquenziale di basso profilo. Inoltre, il vasto compren-

sorio che le forze dell'ordine devono presidiare è assai articolato, estendendosi dalla collina materana fino alla costa jonica e comprende località di grande attrazione turistica: anche questo dato non va sottovalutato. D'estate, infatti, a Pisticci arrivano oltre 100mila persone tra le quali, inevitabilmente, c'è chi traffica in droga o la cerca, chi delinque in altro modo e mette ulteriormente sotto pressione le forze dell'ordine già impegnatissime ed alle prese con l'endemica carenza di organico. A conti fatti, dunque, a Pisticci ma soprattutto nei dintorni, si riacende il campanello d'allarme sociale che si scontra con l'atteggiamento dello Stato che, invece di tutelare questo lembo d'Italia, continua a mantenere sotto organico le forze dell'ordine.

-5

GALGANO

nuova apertura

NUOVA SEDE • NUOVI MARCHI • NUOVE IDEE

MELFI Via Aldo Moro, 39

CANALI CORNELIANI PAOLONI TAGLIATORE L.B.M. ELEVENTY HERNO PEUTEREY MONTECORE
INCOTEX PT01 JACOB COHEN JECKERSON SIVIGLIA SUN68

HOGAN SANTONI LEATHER CROWN CRIME DIADORA HERITAGE BB BRUNO BORDESE

AERONAUTICA MILITARE FRED PERRY JEORDIE'S ENTRE AMIS (+)PEOPLE

GAELLE BONHEUR JEFFREY CAMPBELL MASSIMO REBECCHI L'AUTRE CHOSE

MICHAEL KORS MAURO GRIFONI HOSS INTROPIA MALIPARMI FABIANA FILIPPI

CREED ALTEA ORCIANI MCQ ALEXANDER MCQUEEN

SHOP ON-LINE Galgano-abbigliamento.com

IV | **POTENZA CITTÀ****COMUNE DI POTENZA**

VERSO IL BALLOTTAGGIO

IL COMMENTO

Di Lascio: «De Luca rappresenta la discontinuità dopo tanti anni di governo della città. Ecco perché va sostenuto»

DIREZIONE REGIONALE

Cresce l'attesa per la direzione regionale che è stata fissata per venerdì prossimo. Lì potrebbe cominciare la resa dei conti

Votare De Luca? Forza Italia divisa

Il dirigente forzista Vito Di Lascio esce alla scoperto. Frenata da altri esponenti

ANTONELLA INCISIO

● Terremoti, scosse, o più semplicemente spostamenti di equilibri: i risultati delle amministrative potrebbero riservare risvegli amari per il Centrodestra lucano e Forza Italia in particolare. Numeri alla mano, il confronto - scontro sulla città di Potenza che ha visto il successo di Dario De Luca, esponente del Centrodestra di Fratelli d'Italia e Popolari per l'Italia, al ballottaggio dopo aver vinto il primo turno, ha assunto per gli azzurri il carattere di test politico. E anche se tutti fanno professione di unità, la minaccia dello tsunami sui gruppi dirigenti resta. Correndo il pericolo di diventare un'incognita seria anche per la leadership e l'organizzazione interna del partito.

Qualcosa in più si capirà nel direttivo regionale che è stato fissato per venerdì. Un direttivo che, a detta di più di qualcuno, potrebbe rappresentare una vera e propria resa dei



conti interna tra le diverse anime del partito. Compresa quella legata ai circoli «Forza Silvio» che, da giorni, chiedono le dimissioni dell'intero gruppo dirigente visto il tonfo delle elezioni.

Il clima, dunque, si preannuncia incandescente e l'appuntamento con

il ballottaggio non aiuta certo a rasserenarlo. Piuttosto, agita gli animi e contribuisce a far salire il livello di tensione. Anche perché - nonostante il non ufficiale ad ogni ipotesi di apparenamento - la possibilità che sulla scelta di sostenere De Luca il partito si spacchi è concreta. Molti dirigenti e

simpatizzanti, infatti, sono pronti a sostenere il candidato sindaco del Centrodestra ed a farlo alla luce del sole. Come conferma l'analisi di uno dei dirigenti provinciali degli azzurri, Vito Di Lascio, che, senza giri di parole, ufficializza il suo sostegno a De Luca. «De Luca rappresenta la

discontinuità da tanti anni di governo della città che non hanno prodotto risultati ma solo tanti debiti - afferma Di Lascio. - Va sostenuto per questo ed anche per evitare una vittoria del Centrosinistra».

La «fuga in avanti» di Di Lascio non sarebbe l'unica, anche se - sul fronte contrario - c'è chi sostiene che l'appoggio ufficiale del partito a De Luca farebbe cambiare di poco o nulla lo scenario dell'elezione. Insomma, il dibattito interno va avanti. E, secondo indiscrezioni, sarebbe legato anche alle interlocuzioni riservate che, comunque, continuano tra i rappresentanti azzurri e i vertici dell'Altro Centrodestra. Il tentativo sarebbe quello di trovare una mediazione sul sostegno. Una mediazione organizzativa più che politica. In poche parole, gli azzurri appoggiano De Luca ma lo fanno senza prese di posizione ufficiali. Nessuno fino ad ora, però, appare pronto ad un'eventualità del genere.

IL CONFRONTO**MUNICIPIO**

Continua il confronto in vista del ballottaggio di domenica 8 giugno

● Non un iscritto qualsiasi ma da sempre uno degli uomini di punta del Partito democratico, Vito Giuzio, consigliere regionale dem, si contraddistingue per essere stato - in ogni occasione - uomo di trattativa e di mediazione. Uno che prima di rompere cercava di ricucire, di tenere insieme le diverse anime, le diverse ambizioni. Alle amministrative nel capoluogo, invece, ha scelto di «spaccare» e di appoggiare, ufficialmente, mettendo la faccia (o meglio la firma) per il candidato dell'Altro Centrosinistra, Roberto Falotico.

Prima il sostegno alle primarie, poi, l'appoggio dichiarato in campagna elettorale a Roberto Falotico. E questo nonostante sia uno storico esponente del Pd. Allora consigliere Giuzio a questo punto cosa farà?

«Ovviamente voto Pd e voto per il candidato sindaco Petrone, proprio per la ragione da lei richiamata ossia la mia militanza nel partito, all'epoca Fgci mi sono iscritto nel 1972 grazie al professor Giancarlo Ronchi».

Petrone convintamente, dunque..

«Assolutamente sì. Con la mia precedente decisione non era in discussione una scelta personale né politica. Era in discussione altro».

Cioè?

«Il metodo scelto per l'individuazione del candidato sindaco del Centrosinistra che ha tradito lo statuto del Pd. Resto convinto che è stato un errore non fare le primarie».

Lei è un uomo di Centrosinistra, sicuramente fuori dalle righe, ma un uomo del Centrosinistra. Se la scelta di Falotico era legata solo alle



«Voterò Petrone ma il gruppo dirigente Pd ormai non sa svolgere più il suo ruolo»

La critica del consigliere regionale Vito Giuzio, dem che ha sostenuto Falotico

primarie, non si poteva evitare la spaccatura del Centrosinistra in fase elettorale?

«Credo che se la politica fosse stata in campo sarebbe stato possibile evitare questa divisione tra le diverse anime del Centrosinistra».

La «politica in campo» vuol dire che hanno sbagliato i suoi compagni di partito?

«Mi riferisco al Pd che da troppo tempo, sia al livello regionale sia a livello comunale, non ha una struttura politica capace di governare questi processi. Non mi riferisco come struttura politica solo agli uomini ma agli organismi che liberamente abbiamo scelto e che hanno smesso di funzionare da troppo tempo».

Sono parole forti. È un atto d'accusa nei confronti della segreteria?

«Non è riferito alle singole persone ma alla capacità di far funzionare quegli organismi che sono preposti alla direzione politica. Cito un esempio, la lista del Pd al Comune di Potenza. Non è stata mai sottoposta all'approvazione, anche solo formale, del Comitato cittadino del Pd stesso. Cosa che non ricordo sia mai accaduta in nessuna occasione».

Insomma, ritiene che si sarebbe dovuto discutere di più delle scelte?

«Non c'è più un gruppo dirigente in grado di svolgere le sue funzioni».

È un'accusa grave.

«Sì, ma è anche un'autoaccusa perché non sappiamo più svolgere la nostra funzione di gruppo dirigente».

Maggiori colloqui, maggiore collegialità, quindi, avreb-

bero potuto evitare la spaccatura?

«Secondo me ci sarebbe stato il modo di condividere con tutto il Centrosinistra una modalità comune. Se la politica agisce autorevolmente risolve questi problemi».

In ogni caso, a suo parere il risultato del primo turno delle urne avrà conseguenze sugli assetti del Pd e del Centrosinistra in generale?

«Non credo e non vorrei che si strumentalizzasse questa vicenda legata alla città di Potenza in maniera impropria».

Le spaccature tra le varie anime dem, però, non solo rischiano di restare ma potrebbero diventare ancor più nette. Condividi l'analisi?

«Purtroppo è un rischio, credo che rimettendo in campo la politica si possono governare

processi complicati e difficili. Questa divisione, peggio di quanto avvenuto per la città di Potenza, è avvenuta in maniera ancora più feroce all'interno del

Pd dopo le primarie per la scelta del presidente della Regione Basilicata, ma questo non ha significato che dopo le regionali non si sia costituito un gruppo unico, solido, autorevole del partito democratico».

Resta, però, il tema del congresso. Cosa succederà secondo lei?

«Vorrei ricordare a tutti che il congresso, in tutti i partiti ma

soprattutto nel nostro, è il primo elemento di democrazia vero. Quindi, non capisco il rischio che qualcuno paventa di divisione o lacerazione. È un

elemento di assoluta necessità democratica quello di dividersi anche su programmi e su idee diverse che riguardano la regione e la comunità. Io sono convinto, ad esempio, della candidatura di Luca Braia, persona che

può continuare a lavorare interpretando in maniera innovativa quelle che sono le necessità della nostra comunità politica».

[a.i.]



Vito Giuzio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 giugno 2014**POTENZA CITTÀ** | V

IL GIALLO DI ELISA

I MISTERI DEL SOTTOTETTO

IN VISTA DELL'UDIENZA

Il 17 giugno è prevista la testimonianza di monsignor Agostino Superbo al processo sul ritrovamento dei resti di Elisa in chiesa

Claps, mamma Filomena sbotta «Basta bugie, intervenga il Papa»

Sfogo di Gildo sulle contraddizioni del vescovo: «Qual è il segreto?»

FABIO AMENDOLARA

● **POTENZA.** «Mi auguro che il Santo Padre, che ha preso a cuore il nostro caso dimostrandomi la sua vicinanza con una telefonata, intervenga finalmente affinché il vescovo dica la verità al processo il 17 giugno». Mamma Filomena Iemma non ne può più. È provata per ciò che sta emergendo durante il processo sul ritrovamento dei resti di sua figlia Elisa Claps (scomparsa e uccisa il 12 settembre del 1993. I suoi resti sono stati trovati il 17 marzo del 2010 nel sottotetto della chiesa della Trinità in circostanze mai chiarite del tutto).

La famiglia Claps «fa appello ai cittadini affinché tutti possano sentire in aula ciò che i testimoni hanno da dire». Anche Gildo, il fratello di Elisa, è sconcertato. Gli spostamenti del vescovo Agostino Superbo la mattina del ritrovamento - ricostruiti in esclusiva dalla Gazzetta alcuni giorni fa (che riproponiamo in una scheda in basso) - inquietano la famiglia Claps.

È amareggiato Gildo. Dice: «Sin dall'inizio monsignor Superbo non ha avuto il coraggio di spiegarci i punti oscuri di

questa vicenda. Questa dei tabulati è l'ennesima prova dell'importanza che ha dato al nostro caso e di come l'ha considerato sin dall'inizio».

Gildo ricorda la storiella del cranio e dell'ucraino di don Wagner. «In quei giorni - spiega Gildo - il vescovo ci disse che per rispetto al lavoro della magistratura non poteva spiegare. Ora dovrà farlo in tribunale. I tabulati telefonici - aggiunge Gildo - dimostrano che era an-

cora a Potenza quando ha appreso del ritrovamento di mia sorella. Perché ai magistrati ha detto che era in viaggio per Satriano? Come spiegherà in aula questa ennesima menzogna?».

La contraddizione è sugli spostamenti. Dall'analisi dei tabulati telefonici emerge che il vescovo il 17 marzo del 2010 apprende ufficialmente del ritrovamento di un cadavere in chiesa, chiama la polizia e parte per Satriano. Agli investigatori di-

rà che apprenderà del ritrovamento mentre era in viaggio per Satriano. Ma era a Potenza.

Gildo si chiede «qual è il segreto da custodire così gelosamente tanto da fornire agli investigatori versioni sul ritrovamento in contraddizione palese con i fatti e le certezze?».

È quello che dovrà cercare di accertare il giudice del Tribunale a cui è stato affidato il processo sul ritrovamento di Elisa.

**CLAPS** Mamma Filomena Iemma e Gildo Claps [foto Tony Vecce]**VESCOVO** Superbo [foto Tony Vecce]

Superbo seppe del ritrovamento in chiesa e partì con un sacerdote per Satriano

● **POTENZA.** «Mentre stavo andando a Satriano ricevetti una telefonata da don Wagner che mi disse che gli operai avevano trovato un cadavere, ma non mi specificò dove. Io gli dissi di far scendere tutti, di non far allontanare nessuno e chiamai personalmente il 113». È la dichiarazione che il vescovo di Potenza, monsignor Agostino Superbo, rilascia alla polizia pochi giorni dopo il ritrovamento dei resti di Elisa Claps nella chiesa della Trinità (era il 17 marzo del 2010). Ma dai faldoni dell'in-

chiesta saltano fuori gli accertamenti sui tabulati telefonici del vescovo. Ecco cosa emerge: quando sul cellulare del vescovo arrivò la telefonata di don Wagner il vescovo non era a Satriano. E neanche per strada. Si trovava a Potenza. E il suo cellulare agganciò un ponte radio fissato in corso XVIII Agosto (in pieno centro). Stesso ponte per la telefonata che il vescovo fa al 113. La chiamata successiva, invece, agganciò una cella nelle vicinanze del raccordo autostradale, all'altezza di Tito

Scalo (sulla strada per Satriano). Il vescovo seppe del ritrovamento di un cadavere nel sottotetto della chiesa e partì lo stesso per Satriano? È un dettaglio che all'epoca fu sottovalutato dagli investigatori. Ora che si è in attesa della testimonianza del vescovo nel processo in cui sono imputate le due signore delle pulizie (accusate di aver mentito sul ritrovamento dei resti di Elisa) è un aspetto che acquista un valore diverso (il vescovo verrà sentito in aula il 17 giugno). [fab. ame.]



iMac

Contenti tutti.

Fino al 7 giugno sconto del 10% su tutti i Mac e
12 rate a Tasso Zero (Tan 0% - Taeg 0%) per tutti i portatili.

I tuoi esperti Apple. Visita il nostro sito www.rstore.it

Siamo a Potenza, Napoli (Chiaia, Toledo, Vomero), Pompei (La Cartiera), Caserta, Avellino, Pontecagnano (Maxi Mall).

R-Store

TM and © 2014 Apple Inc. All rights reserved.

Finanziamento Tasso Zero (TAN 0% TAEG 0%) in 12 mesi - prima rata a 30 giorni - importo finanziabile da € 900 a € 5.200. Esempio: € 1.200 in 12 rate da € 100 - TAN fisso 0% TAEG 0% - importo totale del credito € 1.200. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e non include alcun costo a carico del cliente - importo totale dovuto € 1.200. Offerta valida dal 12/05/2014 al 7/06/2014. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Ducato. R-Store opera quale intermediario del credito NON in esclusiva. Non valida su modelli personalizzati. Valida solo sui Mac disponibili presso i nostri store. Per ulteriori informazioni su cumulabilità ed altro rivolgersi allo staff vendita presso i nostri negozi.

VI | **POTENZA CITTÀ**

ISTRUZIONE IN RETE

ACCORDO CON IL MINISTERO



ROMA Villa Farnesina, la storica sede dell'Accademia dei Lincei

DALLE SCIENZE ALLA MATEMATICA, ALL'ITALIANO

Aggiornare i docenti sul piano dei metodi e dei contenuti

Due giorni di grande spessore quelli che l'Università della Basilicata si accinge a vivere aprendo le porte alla storica Accademia dei Lincei. Il mondo accademico volge lo sguardo al mondo della scuola e in particolare a quella superiore. «I Lincei per una nuova didattica nella scuola: una rete nazionale» è il tema degli incontri per l'inaugurazione del polo lucano oggi a Potenza e domani a Matera.

Si parte dall'ateneo lucano alle 16, nell'Aula Magna di via Nazario Sauro. Presidente: Vincenzo Schettino. Dopo i saluti di Mauro Fiorentino, rettore dell'Università della Basilicata, Lamberto Maffei, presidente dell'Accademia dei Lincei, Raffaele Liberali, assessore allo Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca Regione Basilicata, Cristiano Re, Fondazione Eni Enrico Mattei, Cosimo Damiano Fonseca, Accademia dei Lincei, Il Progetto Nazionale e il Polo

STEMMA
Il simbolo della storica Accademia dei Lincei



Basilicata sarà poi presentato dai coordinatori nazionali dei programmi di Matematica Carlo Sbordone, di Italiano Francesco Bruni, di Scienze, Vincenzo Schettino, dal coordinatore del Polo della Basilicata, Stefano Superchi del Progetto Sid, Anna Pascucci e dal presidente del Corso di Studi in Matematica dell'Ateneo lucano, Vito Antonio Cimmelli. Seguirà la Lectio Magistralis di Romano Lazzeroni, Accademia dei Lincei, «Mutamento, apprendimento, decadenza: vicende linguistiche diverse e percorsi comuni». Domani l'appuntamento a Matera a Palazzo Lanfranchi.

La storica Accademia dei Lincei entra nell'Università lucana

Parte in Basilicata un Polo per l'innovazione della didattica nelle scuole

L'Accademia dei Lincei entra nell'Università della Basilicata che ospiterà un Polo per l'innovazione della didattica nelle scuole (in particolare per gli istituti superiori). Il progetto, già presente in una decina di centri italiani consiste nell'aggiornamento dei docenti, sul piano dei metodi e dei contenuti, ed è specificamente rivolta alle Scienze, alla Matematica e all'Italiano, aree nelle quali risultano le maggiori carenze degli studenti italiani in confronto agli standard internazionali.

Il polo lucano, il quinto istituito nel Mezzogiorno dopo quelli di Napoli, Bari, Palermo e Sassari, sarà inaugurato oggi a Potenza (alle 16, nell'Aula magna di via Nazario Sauro) e domani a Matera (alle 16, nella sala Levi, in piazzetta Ascoli), con la presenza del presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Lamberto Maffei. Il progetto «I Lincei per una nuova didattica nella scuola: una rete nazionale» rientra in un accordo tra l'Accademia e il Ministero dell'Istruzione.

Ad entrambe le giornate parteciperà, accanto a Maffei, il Rettore dell'Unibas, Mauro Fiorentino. I due incontri si concluderanno con lectiones magistralis degli



ATENEO Il polo di via Nazario Sauro dell'Università della Basilicata a Potenza [foto Vece]

accademici Romano Lazzeroni («Mutamento, apprendimento, decadenza: vicende linguistiche diverse e percorsi comuni») e Vincenzo Schettino («Comunicare la scienza: una chimica dell'altro mondo»).

Il programma è decennale, e il polo usufruirà sulle strutture (aule e laboratori) dell'Università della Basilicata, tra Poten-

za e Matera. Dal prossimo anno scolastico sono previsti corsi gratuiti di aggiornamento didattico per docenti delle scuole (elementari, medie e superiori). I relatori saranno docenti universitari e accademici dei Lincei. Alcune attività avranno durata annuale, altre invece semestrale.

«È per noi - ha detto il coordinatore del

Polo della Basilicata, Stefano Superchi - motivo di orgoglio che un'istituzione culturale di grande prestigio come l'Accademia abbia promosso, con forte determinazione, l'attivazione di un suo polo per l'innovazione didattica in Basilicata. La presenza di questo Polo dei Lincei è sicuramente una grande opportunità culturale per la nostra regione. Infatti, l'aggiornamento dei docenti su metodologie didattiche innovative e contenuti di livello avanzato, consentirà agli studenti lucani di avere una formazione scolastica sempre più approfondita sulle scienze, la matematica e la lingua italiana, preparandoli in maniera più adeguata alle sfide del loro domani».

L'Accademia dei Lincei, fondata nel 1603 da Federico Cesi, è la più antica accademia scientifica del mondo; annovera tra i suoi primi soci Galileo Galilei. Massima istituzione culturale italiana. Ente pubblico non economico, classificata tra gli Enti di primo livello «Enti di notevole rilievo», dal luglio 1992 è consulente scientifico e culturale del Presidente della Repubblica, che recentemente, «motu proprio», le ha accordato l'Alto patronato permanente.

LAVORO AMMORTIZZATORI

Occupazione sindacati in piazza

Sindacati e lavoratori lucani scendono oggi in piazza per gli ammortizzatori sociali. Presidi di Cgil, Cisl e Uil sanno allestiti anche in Basilicata, sotto le Prefetture di Potenza e Matera.

«Centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori nel Paese, e oltre tremila in Basilicata - affermano Cgil, Cisl e Uil - sono da mesi in un limbo fatto di disperazione e paura per colpa del Governo nazionale che non solo non ha ancora stanziato le risorse per completare il 2013 (e a cui si sta provando a sopprimerla a livello regionale con i 6 milioni chiesti ed ottenuti dal sindacato), ma non ha ancora ripartito le risorse per il 2014 che comunque, al momento, saranno sufficienti a mala pena per pagare le prime due mensilità di gennaio e febbraio 2014».

E per queste ragioni che Cgil, Cisl e Uil a livello nazionale si stanno mobilitando per chiedere ulteriori risorse utili a finanziare la cassa integrazione e la mobilità in deroga per il 2014 e l'attuazione di quei Piani del Lavoro.

«Fondi necessari per sostenere non solo in termini di reddito, ma anche e soprattutto di politiche attive e di inserimento occupazionale non più rinviabili, migliaia di persone che pagano una crisi economica di cui non sono responsabili». Hanno rimarcato questi punti i segretari regionali di Cgil, Cisl, Uil della Basilicata, Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro.

«Per sostenere le ragioni dei lavoratori in mobilità e in cassa in deroga della nostra regione e del paese, come Cgil, Cisl e Uil Basilicata - sottolineano i tre esponenti sindacali - abbiamo organizzato per oggi presidi di protesta sotto le Prefetture di Potenza e Matera, a partire dalle ore 10, perché anche dalla Basilicata giunga al Governo nazionale un messaggio forte e chiaro». Di qui l'invito rivolto, dai segretari sindacali Genovesi, Falotico e Vaccaro, «a tutte le lavoratrici e ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori, a partecipare compatti alla giornata di mobilitazione».

EVENTI CONCERTO A JEDDAH IN OCCASIONE DEL 68° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Antonio Infantino e tarantella ambasciatori lucani in Arabia

Antonio Infantino ha debuttato ieri sera in Arabia Saudita (alle 20.30, ora italiana). Ha proposto il primo concerto a Jeddah in occasione del 68° anniversario della Repubblica italiana. L'evento è stato promosso dal Consolato Generale d'Italia a Jeddah.

Nella sede del Circolo italiano di Jeddah, Infantino e i suoi Tarantolati daranno vita ad uno spettacolo vibrante nel segno della millenaria leggenda secondo cui chi è stato morso dalla nera velenosa taranta, per purificarsi e guarire dal veleno mortale, suona e danza la ruotante e vorticoso tarantella ispirata da la dea Taran: «La Terra pura come il Cielo».

Al concerto assistono le autorità saudite invitate dal console italiano Simone Petroni, i rappresentanti della società e dell'impre-

ditoria locale, un nutrito gruppo di italiani che vivono in Arabia Saudita. La manifestazione di Jeddah non è solo di carattere musicale, ma si sta svolgendo nel solco della valorizzazione dell'antico legame tra alcuni comuni lucani (tra cui Tricarico, cittadina arabo-normanna da cui proviene il gruppo del Maestro Infantino) e la civiltà araba.

In questi giorni di permanenza a Jeddah, la delegazione guidata dal musicista, ricercatore e architetto Infantino, ha incontrato rappresentanti del mondo culturale per un confronto sui temi delle influenze e dei punti di contatto con il popolo musulmano. Iniziative che si inseriscono anche nell'ottica di promozione turistica della Basilicata, grazie anche all'apporto del Comune di Calvello.

Con Antonio Infantino sono presenti a Jeddah le danzatrici e attrici Daniela Tamborino, Lucia Scarbino, Ashai Lombardo Arop, i musicisti Agostino Cortese, Arcangelo Cortese, Saul Rosiello, Antonio Vizzuso, Francesco Tomacci.



ARTISTA LUCANO
Antonio Infantino, con gli altri musicisti, a Jeddah, in Arabia Saudita, dove hanno suonato per la Repubblica italiana



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 3 giugno 2014

DUE GIUGNO

CELEBRAZIONI A POTENZA

La città rende omaggio ai 68 anni della Repubblica

Celebrazioni svolte in piazza Mario Pagano e a Montereale

MARIA VITTORIA PINTO

● Tricolore al vento, parate e sorrisi. Celebrati solennemente ieri, in tutte le piazze d'Italia, i sessantotto anni della nostra Repubblica. Nel giugno 1946 si tenne un referendum istituzionale, indetto a suffragio universale, con il quale gli italiani



venivano chiamati alle urne per esprimere su quale forma di governo dare al Paese, in seguito alla caduta del fascismo. Fra monarchia e repubblica, con 12.718.641 voti contro 10.718.502, dopo anni di regno, scelsero di diventare una repubblica. E una costante squisitamente italiana accompa-

gnò anche quel primo suffragio universale: polemiche sulla regolarità del referendum. Brogli elettorali, insomma, mai accertati dagli storici. Ma, ogni anno, da quel 2 giugno 1946, la ricorrenza viene festeggiata da noi italiani. Anche quando non si va a votare per eleggere il presidente del consiglio, anche quando si lasciano due mi-

litari italiani in terra straniera, anche quando migliaia di lavoratori non hanno più uno stipendio o una casa e lottano, incessantemente e con grande dignità, per portare a casa il pane. L'Italia è l'Italia, anche quando non tutela, protegge e rispetta gli italiani. Ma, come ha sottolineato nel suo messaggio inviato ai Prefetti d'Italia il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il dovere della giornata è quello della memoria. Ricordare per non ripetere gli errori del passato.

Per non essere responsabili di un futuro che non tutela, protegge e rispetta l'Articolo 1 della Costituzione Italiana: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Anche in piazza Mario Pagano, a Potenza, nel corso della

ONORIFICENZE

Nove le Onorificenze assegnate in occasione della celebrazione di Cavaliere al Merito della Repubblica

CADUTI

Omaggio al monumento ai caduti nel parco di Montereale

cerimonia, la consegna di Medaglie d'onore e Onorificenze al Merito della Repubblica. Dopo un omaggio al monumento ai caduti nel parco di Montereale, istituzioni, militari, civili e alcuni sindaci lucani, hanno raggiunto il centro storico cittadino per la cerimonia ufficiale. Tra i presenti, il prefetto Rosaria Cicala, l'assessore Raffaele Liberali, il vice sindaco Pietro Campagna, il presidente della Provincia Nicola Valluzzi e il sottosegretario di Stato Vito De Filippo. Numerosi gli spettatori, tanti gli applausi per l'alzabandiera. Il Tricolore unisce tutti. Insigniti della Medaglia

d'Onore alla memoria, Antonio Finiguerra e Andrea Racioppi. Nove le Onorificenze di Cavaliere al Merito della Repubblica: al Luogotenente della Guardia di Finanza Antonio Colangelo; al Maresciallo Capo della Guardia di Finanza Giovanni Ferrante; all'Appuntato dei Carabinieri Felice Franco Curci; al funzionario contabile Antonietta La Torre; al dottor Fabio Masi, III area dipartimento delle Finanze; alla dottoressa Francesca Mortoro, funzionario amministrativo area III; al Maresciallo Capo dei Carabinieri Francesco Santillo; alla dottoressa Anna Scalise e al Comandante Regionale Basilicata della Guardia di Finanza Generale di Brigata Valerio Zago.

POTENZA CITTÀ VII

ISTITUZIONI Rosaria Cicala, prefetto di Potenza



FORZE ARMATE Un momento della cerimonia (foto Tony Vecce)



EMOZIONE L'alzabandiera in piazza (foto Tony Vecce)

ITINERARIO

A piedi da località Bosco Laviano al rifugio Monte Vulture

In cento alla «camminata della Repubblica» 4 chilometri a piedi per celebrare l'anniversario

Manifestazione organizzata dall'associazione «Francesco Saverio Nitti» e dal Cai di Melfi

● «Camminata della Repubblica». Più di cento persone, tra le quali molti bambini, hanno preso parte all'evento organizzato dall'associazione Francesco Saverio Nitti e dalla sottosezione Cai di Melfi per celebrare la festività del 2 giugno. Il gruppo ha percorso a piedi un itinerario, di circa quattro chilometri, che da Località «Bosco Laviano» li ha portati fino al Rifugio «Monte Vulture» (1280 metri).

La cerimonia dell'alza bandiera ha inaugurato il programma delle celebrazioni in quota alle quali ha preso parte anche l'assessore Vincenzo Fundone in rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Melfi.

I motivi alla base dell'iniziativa sono stati illustrati dal direttore dell'associazione Nitti Gianluca Tartaglia: «Tra i padri costituenti c'era anche Francesco Saverio Nitti al quale è dedicata la nostra associazione che tra le sue finalità ha anche quella di salvaguardare i valori laici e repubblicani contenuti nei principi fondamentali della Costituzione. Per questo, dopo aver celebrato con il comune di Melfi e l'Anpi il 25 aprile - sottolinea Tartaglia - abbiamo inteso organizzare insieme agli amici del Club Alpino Italiano sottosezione di Melfi un evento non formale, ma sostanziale in occasione della festa del 2 giugno.

Una esperienza - aggiunge an-



cora Tartaglia nella quale abbiamo voluto coinvolgere anche i nostri figli con la consapevolezza che la condivisione di valori e ideali che trovano nella nostra Costituzione la loro massima espressione contribuirà alla loro crescita umana e civile».

Secondo Michele Moscaritolo, Presidente del Cai sottosezione di Melfi, la camminata della Repubblica unisce valori civili e amore per la natura.

«Con questa iniziativa - spiega Moscaritolo - non solo abbiamo

voluti celebrare la nascita della nostra Repubblica con una passeggiata che ha permesso ai partecipanti di conoscere ed apprezzare la nostra montagna, ma ha consentito anche di far rivivere e valorizzare un bene pubblico, quale è il rifugio monte Vulture, altrimenti abbandonato a se stesso ed oggetto di atti vandalici di varia natura».

Dopo il momento conviviale realizzato grazie al contributo di Azienda Posticchia Sabelli, Panificio Sportiello, Viticoltori As-

sociati del Vulture e Gaudianello, la giornata è proseguita tra riflessioni sulla Festa della Repubblica e la buona musica di Umberto Ferrieri, Arianna Concetta Protta e Nino Cignarale, mentre i bambini si sono divertiti con giochi legati alla tradizione.

La cerimonia dell'ammaina bandiera e l'inno di Mameli, come da tradizione, hanno concluso una giornata significativa ed emozionante che ha riscosso la soddisfazione di organizzatori e partecipanti.

EVENTO
Alcuni momenti della passeggiata ricordando l'anniversario della Repubblica italiana. L'iniziativa è dell'associazione «Nitti» di Melfi



VIII **ATTUALITÀ****VERSO I MONDIALI**

PALLONE D'ALTRI TEMPI

COLLEZIONISMO

Rocco Galasso, presidente di Nastro Azzurro, colleziona maglie di squadre di calcio: ne possiede oltre 1.200

ESPOSIZIONE

Foto inedite della gara tra Italia e Austria. Sarà allestita una mostra che girerà tutta Italia: tappa a Potenza il 10 giugno

Ecco l'azzurro degli eroi di guerra

Tra i cimeli raccolti dal potentino Rocco Galasso la maglia della Nazionale del 1914

MASSIMO BRANCATI

● A pochi giorni dall'avvio dei mondiali di calcio un tuffo nel passato remoto della Nazionale grazie all'iniziativa di Rocco Galasso, presidente dell'Istituto Nastro Azzurro e grande appassionato di sport. Nella sua immensa collezione di magliette di squadre raccolte in giro per l'Italia (ne possiede oltre 1.200), Galasso ha riservato un posto speciale alla riproduzione della divisa della Nazionale del 1914, quella che, in particolare, disputò una storica partita contro l'Austria. All'epoca le due nazioni erano in guerra e quell'incontro assumeva un significato molto più grande rispetto ad una performance sportiva.

Sono cimeli che meriterebbero un'importante vetrina...

«E infatti li porteremo in giro per l'intero Paese nell'ambito del progetto «Gli sportivi caduti in guerra, decorati al valor militare». In abbinata alla maglia c'è il pallone «degli eroi» con i nomi dei calciatori

azzurri caduti/decorati in guerra. La maglia che presentiamo non è esposta neppure al museo del calcio. In più abbiamo anche il pallone con la

STORIA

La gara tra Italia e Austria quando i due Stati erano in guerra

trascrizione di tutti i nomi degli otto calciatori della grande guerra che vestirono l'azzurro».

Perché quella gara del 1914 tra Italia e Austria è considerata mitica?

«All'epoca erano contendenti in guerra. Possiedo anche delle foto inedite come quella relativa allo scambio di gagliardetti tra Virgilio Fossati, capitano degli azzurri, e l'austriaco Robert Mertz. Entrambi sono morti in guerra da eroi».

Calcio, ma non solo. Tanti sportivi hanno combattuto in guerra...

«Già, ecco perché non ci fermiamo al pallone. Siamo partiti così sulla scia dei mondiali, ma vogliamo ricordare la figura di oltre 500 sportivi, non solo calciatori, impegnati in guerra, buona parte dei quali decorati al valor militare».

Erano sempre tra i soldati più forti. Un caso?

«Incarnavano lo spirito dell'agonismo e la prestanza fisica. Molti di loro erano ufficiali: a praticare lo sport, in quegli anni, non era il popolino, ma giovani provenienti da famiglie benestanti e con un livello di istruzione elevato».

Ha accennato ad una mostra itinerante di questi cimeli. Ci sarà una tappa anche in Basilicata?

«Il 10 giugno saremo nella sala degli Specchi del teatro Stabile. Ma, come dicevo, gireremo l'Italia».

CALCIO E MEMORIA**RICORDI**

La maglia degli azzurri di cento anni fa con coppe e palloni dell'epoca. In basso Rocco Galasso



POTENZA
Il 16 giugno
musica per
raccolgere fondi

Una giornata di solidarietà per aiutare i più poveri

● In Basilicata, secondo il rapporto Censis, il 9,1% delle famiglie (quasi una su 10) ha difficoltà ad acquistare i beni alimentari di prima necessità. Un dato fortemente negativo che piazza la nostra regione al terzo posto nella graduatoria nazionale della povertà alimentare, dietro alle sole Sicilia e Sardegna e distanziando di quasi tre punti percentuali la Calabria. Senza lavoro, senza uno straccio di reddito, senza prospettive. In tanti non devono soltanto sbarcare il lunario, ma mangiare. Sì, perché la povertà ha raggiunto livelli tali da impedire a diverse famiglie di potersi sedere attorno a una tavola imbandita e consumare un pranzo completo.

EVENTO

Iniziativa organizzata dall'associazione «Potenza partecipa»

licenziamenti e cassa integrazione.

L'emergenza riguarda anche i pensionati. In Basilicata ce ne sono circa 160mila. Di questi, quasi la metà percepisce una pensione da

fame pari a 500 euro mensili, mentre l'80% non supera i 1.000 euro mensili.

I pensionati lucani, conti alla mano, sono quelli che prendono l'assegno più leggero d'Italia. In media incassano 632 euro, mentre la media nazionale si attesta attorno ai 778 euro. Nella Basilicata delle tasche più vuote c'è il caso Potenza dove i pensionati tendono ai loro colleghi di Benevento la palma dei più poveri d'Italia: nel capoluogo lucano l'assegno è di 610 euro, mentre nella città campana è di 580. Va un po' meglio a Matera (645 euro) che contribuisce ad alzare la media regionale.

Di fronte a questa situazione restare immobili è da incoscienti. In attesa che le istituzioni facciano qualcosa, anche i cittadini possono contribuire ad aiutare chi è più sfortunato.

Partendo da questa considerazione il circolo culturale «Potenza Partecipa» organizza per il giorno 16 giugno, in piazza Mario Pagano a Potenza (a partire dalle 17) una grande giornata di solidarietà, patrocinata dal Comune. Si alterneranno sul palco artisti lucani, famosi e meno famosi, per dare vita ad una serata di raccolta fondi che il circolo, in accordo con l'assessorato alle politiche sociali del capoluogo, girerà alle famiglie che più delle altre soffrono un particolare stato di degrado nel capoluogo.

L'evento sarà presentato in dettaglio durante un incontro che si terrà sabato prossimo, alle 11, nei locali del circolo culturale in via Santa Lucia n. 31. Nell'occasione saranno presenti gli artisti che allietteranno la serata.

[ma.bra.]

Le altre notizie**COMUNE**

Contributi ai familiari di persone in stato vegetativo

■ Avviso pubblico per la concessione di contributo economico ai familiari residenti che hanno all'interno del loro nucleo anagrafico un componente in stato vegetativo o in stato di minima coscienza persistente, prolungato o cronico e che prestano servizi di cura e assistenza domiciliari al paziente direttamente e/o tramite l'acquisto da terzi o da altri familiari di detti servizi. La domanda di contributo deve essere compilata on line o rivolgendosi all'Ufficio Sociale del Comune di residenza, entro il 25 novembre.

COMUNE

Libri da condividere per il centro giovanile

■ Condividi esperienze, passioni, idee... leggendo un libro. L'assessorato comunale alle politiche giovanili invita i potentini a portare i loro libri usati contribuendo alla creazione della biblioteca presso il centro di aggregazione giovanile di rione Lucania. Per informazioni telefonare allo 0971.415533.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 giugno 2014

POTENZA PROVINCIA | IX

SIONERO IN VULTURE IL CORPO FORESTALE DELLO STATO DENUNCIA UN CITTADINO TITOLARE DI UN'IMPRESA EDILE

Scarico abusivo di rifiuti speciali una strada finisce sotto sequestro

Materiali di risulta dell'edilizia utilizzati per riempire le buche

GIOVANNA LAGUARDIA

● **SIONERO IN VULTURE.** Avrebbero dovuto essere portati in una discarica autorizzata, in quanto rifiuti speciali. Invece finivano sotto le ruote delle macchine che transitavano sulla strada comunale di località Braida, a Rionero in Vulture. Il Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato della città fortunatiana ha messo sotto sequestro la strada comunale in questione, in quanto era stata trasformata in una sorta di discarica abusiva di rifiuti speciali ed hanno denunciato il titolare di una impresa edile del posto.

Il titolare della ditta è stato accusato di aver utilizzato la strada comunale di località Braida come una sorta di discarica abusiva. I materiali di risulta edili che la ditta trattava, infatti, venivano trasportati sulla strada in questione ed «rullati» per ripianare il fondo stradale. Peccato che questo tipo di materiale, essendo classificato come rifiuto di tipo speciale, debba essere smaltito in apposite discariche debitamente autorizzate. Secondo quanto accertato dagli uomini del Comando Stazione del Corpo Forestale di Rionero in Vulture, invece, il titolare della impresa edile rionerese aveva trovato un modo ingegnoso, ma purtroppo non autorizzato dalla legge, per riciclare i calcinacci e gli altri materiali di risulta, risparmiando in tal modo anche il costo del trasporto e dello stoccaggio in apposta discarica.

La questione dei materiali di risulta dell'edilizia (fra cui, non raramente, si possono anche ritrovare residui del famigerato eternit) è una delle più difficili da sciogliere nel campo delle discariche abusive di rifiuti, anche perché, secondo i dati di una indagine della Camera di Commercio di Napoli relativa al 2005, i cosiddetti inerti rappresentavano il 40 per cento dei rifiuti speciali prodotti quell'anno. La Basilicata, purtroppo non fa eccezione e calcinacci e simili sono fra i rifiuti speciali che più comunemente si ritrovano abbandonati nelle discariche abusive. Il caso scoperto e denunciato dal Comando Stazione di Rionero del Corpo Forestale dello Stato non è dunque isolato ma, purtroppo, sintomo di un malcostume abbastanza diffuso.

Ora la strada comunale località Braida resta in attesa delle necessarie operazioni di bonifica per liberare il manto stradale dai detriti che vi erano stati depositati.

Monticchio Cicloamatore cade e batte la testa: è grave

■ Un'escursione nei boschi di Monticchio in sella alla bicicletta. Una giornata di relax che ha rischiato di trasformarsi in tragedia. Un 44enne di Rionero è finito in ospedale dopo essere caduto dalla sua bici e battuto la testa su un masso. Per fortuna indossava il casco che si è spaccato all'impatto, ma gli ha salvato la vita. L'uomo è stato tra-

sportato d'urgenza dall'ambulanza del 118 all'ospedale San Carlo di Potenza dove si trova ricoverato in prognosi riservata. Al momento dell'incidente era in compagnia di altri cicloamatori, ma nessuno è in grado di spiegare l'esatta dinamica dell'accaduto. L'uomo, nei pressi dell'abbazia, avrebbe perso l'equilibrio a causa del terreno sconnesso.

SCEMPIO
A destra
rifiuti speciali
prodotti da
lavorazioni in
edilizia

**SIONERO** ALLA 2ª EDIZIONE DELLA GARA INTERNAZIONALE PROMOSSA DAL LICEO «CARLO LEVI» HANNO PRESO PARTE CIRCA 50 SCUOLE

Parla lombardo il concorso di design

Il primo posto è andato a Barbara Viganò di Lecco con un orologio che funziona col respiro umano

ROSA ALBIS

● **SIONERO IN VULTURE.** Ha parlato lombardo e piemontese la seconda edizione del concorso internazionale di design, promosso dal Liceo artistico «Carlo Levi» di Rionero in Vulture, cui hanno partecipato una cinquantina di scuole da tutta Italia, invitate a creare un orologio da parete per la sala d'attesa di un museo. Al primo posto si è classificata Barbara Viganò del Liceo artistico «Medardo Rosso» di Lecco progettando «un orologio da parete che non segna le ore con le lancette ma con il respiro dell'uomo». Le medaglie d'argento e di bronzo sono andate rispettivamente a Maria Falco del Liceo artistico «Ambrogio Alciati» di Trino (Vercelli) e a Fabiola Dusetta del Liceo artistico «Gobetti» di Omegna (provincia del Verbano-Cusio-Ossola), la cui opera è sta-



VINCITRICE
Al primo posto
Barbara Viganò
di Lecco che ha
progettato un
orologio da
parete che non
segna le ore
con le lancette
ma con il
respiro
dell'uomo

ta molto apprezzata: «Di grande effetto - si legge nella motivazione - con il gocciolare dell'acqua che scandisce in secondi il tempo e la rotazione completa al cambio delle ore».

Una menzione speciale è andata ad un'altra studentessa dell'istituto di Lecco, Laura Maggioni, che ha realizzato un orologio capace di riprodurre il sistema solare quale

spazio misuratore del tempo.

La cerimonia di premiazione si è svolta nell'aula magna del Liceo artistico rionerese, al termine del convegno «Progettare... il tempo». «Una cerimonia dedicata a Michela - ha spiegato il dirigente scolastico Antonella Ruggieri - studentessa di questo istituto, coinvolta in un grave incidente stradale, che siamo sicuri di qui a poco sarà di nuovo con

noi per affrontare nuove e stimolanti battaglie».

Sulla difficoltà della progettazione del tempo, in una società della follia in cui sfuggono i valori, si sono soffermati diversi relatori: dalla stessa dirigente Ruggieri all'ispettore dell'Ufficio scolastico regionale Antonio Pinto, al sindaco Antonio Placido e al vicesindaco Vito D'Angelo di Rionero in Vulture, i quali hanno rimarcato l'ottimo lavoro svolto dal Liceo artistico vulture. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente dell'Ordine degli architetti di Potenza Michele Graziadei che ha sollecitato una maggiore partecipazione di scuole del Sud alla prossima edizione del concorso e l'ex docente di Storia e filosofia Antonio Libutti che ha parlato della concezione del tempo in Leibniz. Infine, il designer Davide Stolfi ha raccontato per immagini la propria esperienza professionale.

LAURIA INSIEME AL CASTELLO RUGGIERO DUE OPERE IMPORTANTI DA VALORIZZARE

Il Santuario dell'Assunta a dieci anni dalla sua riapertura

● **LAURIA.** Il Santuario dell'Assunta e il castello Ruggiero sono due opere di particolare importanza storica per Lauria. Entrambi si trovano sul monte Armo e raccontano una pagina importante della storia religiosa e civile che il mondo del volontariato vuol valorizzare e rendere fruibile. Se n'è discusso ampiamente in occasione dei dieci anni dalla riapertura al culto della Madonna dell'Assunta, celebrata con una Santa Messa da don Vincenzo Iacovino, l'inaugurazione di due mostre (una sui reperti rinvenuti nel corso degli scavi archeologici effettuati proprio durante il restauro del Santuario e l'altra sul castello) e con un convegno. Per il soprintendente della Basilicata Francesco Canestrini, dopo la pulizia effettuata ai resti del Castello dai volontari, sarà necessario effettuare un consolidamento per mettere in sicurezza la struttura e con l'aiuto «della politica» pensare ad una programmazione di promozione ad ampio raggio. È importante, ha sottolineato Mariano Schiavone dell'Apt, pensare ad un progetto di valorizzazione che va verso la fruizione del bene con il coinvolgimento della comunità. La prima cosa da fare è capire se è possibile recuperare il castello, ha evidenziato il presidente della Regione Marcello Pittella. Quindi bisogna capire la finalizzazione del recupero e come inserirlo in un sistema di più ampio respiro. Hanno partecipato al convegno, moderato dal prof. Francesco Stoduto, l'architetto Giuseppe Di Fazio, la dott. Rosanna Lamboglia, la dott. Paola



SEMINARIO L'inaugurazione delle due mostre

Bottini, il prof. Antonio Boccia, il prof. Raffaele Papaleo e la dott. Anna Nica Fittipaldi. In chiusura è stato proiettato un video, con la ricostruzione del castello, realizzato da Giuseppe Ielpo e Roberto Mattia. L'evento è stato promosso dall'associazione Amici del Castello Ruggiero, con la collaborazione della Regione e del Comune di Lauria; delle associazioni: Palazzo Marangoni, Associazione Mediterraneo, L'Eco di Basilicata, Pro Loco Lauria, Circolo Erasmo, MIBACT, Fondazione Lentini, Soccorso Alpino di Basilicata, Upel; e con il sostegno di Fondazione con il sud.

POTENZA OGGI IN PROGRAMMA L'INSEDIAMENTO

Nuovo comandante della Forestale di Basilicata

Si tratta del dirigente Antonio Danilo Mostacchi

● Si insedierà oggi, nella sede del Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato, il nuovo Comandante, Dirigente Superiore Antonio Danilo Mostacchi. Primo allo scrutinio nazionale per la nomina dei nuovi Dirigenti Superiori del CFS, Mostacchi, 54 anni, nato a Foggia, proviene dall'Ispettorato Generale di Roma dove ha diretto la Divisione 8ª, preposta, tra l'altro, alla gestione delle infrastrutture, del servizio sanitario e al coordinamento nazionale in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro per il CFS. Laureatosi in Scienze forestali, presso l'Università degli Studi di Bari, e temprato con l'esperienza militare svolta nell'Esercito come Ufficiale di complemento, presso il 28º Gruppo di Artiglieria «Livorno» in Taranto (UD), il Comandante Mostacchi ha preso servizio nella Forestale nel 1989. Nell'Amministrazione forestale ha disimpegnato molteplici incarichi focalizzando il suo impegno pri-

ma nel settore logistico, curando, presso l'Ispettorato Generale, l'area gestionale Armamento e Tiro e quella dell'Equipaggiamento e Vestiario; ha quindi diretto i Centri nazionali per il Servizio cinofilo e per i servizi a cavallo, nonché, dal 2006 al 2007, il Centro operativo regionale antincendi boschivo della regione Lombardia. Promosso Primo Dirigente con il più alto punteggio, ha diretto, per tre anni, il Reparto Addestramento, presso il Servizio Centrale Scuola del CFS di Roma.

La nomina di Antonio Danilo Mostacchi a Comandante della Regione Basilicata dimostra la particolare attenzione del Corpo Forestale dello Stato nell'azione di vigilanza e tutela agro-ambientale e di contrasto ai reati connessi, nonché nell'attività di protezione civile, sicurezza ambientale e salvaguardia della biodiversità su un territorio di elevato pregio paesaggistico, naturalistico, storico e culturale.

le altre notizie

DOMANI A PALAZZO LOFFREDO
«Practitioner» lucani
a Potenza e diplomi

■ Appuntamento storico domani a Potenza, presso la Cappella dei Celestini di Palazzo Loffredo dove, a partire dalle ore 16,30, verranno consegnati ai primi 15 practitioner lucani i diplomi ufficiali di «Practitioner of Neuro-Linguistic Programming», rilasciati direttamente dalla Society of NLP.

AVIGLIANO
Festa della Repubblica
con Comune e scuola

■ L'Amministrazione comunale di Avigliano, in occasione della Festa della Repubblica, organizza, oggi come di consueto da alcuni anni, un evento con la partecipazione degli alunni delle Scuole del territorio aviglianese e, quest'anno, con la straordinaria partecipazione dell'avv. Giulio Stolfi, dottore di Ricerca in Storia e Teoria del Diritto, che offrirà spunti di riflessione sui valori della Costituzione Italiana. Gli alunni parteciperanno all'evento con loro riflessioni, canti e poesie.

X **MATERA CITTÀ****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 3 giugno 2014**CANTIERI DA AVVIARE**

NEL RIONE DI PICCIANELLO

L'INCONVENIENTE

Soltanto una settimana fa il lavoro sul carro trionfale fu interrotto a causa del maltempo apportando disagi all'interno della «Fabbrica»

RIGENERAZIONE URBANA

La sistemazione della struttura e gli interventi sull'area darebbero una nuova dimensione all'intero quartiere», dice Montemurro della Cna

L'intervento**L'opera è in attesa del finanziamento «Fondi di Coesione»**

■ La riqualificazione della Fabbrica del Carro è uno degli interventi per i quali l'Amministrazione comunale presieduta da Salvatore Adduce è in attesa del finanziamento da parte della Regione Basilicata. Nelle scorse settimane, infatti, l'assessore ai Lavori Pubblici, Nicola Trombetta ha consegnato ai competenti uffici regionali i progetti relativi ad 11 interventi definiti nell'accordo di programma sottoscritto nei mesi scorsi a Roma con il ministero per la Coesione territoriale per un investimento complessivo di 24 milioni di euro derivanti dal Fondo di Sviluppo e Coesione. Per alcuni di questi interventi è già stato predisposto dal Comune il progetto esecutivo per la immediata cantierabilità come la riqualificazione dell'Auditorium e degli ipogei di piazza San Francesco. Per la Fabbrica del Carro, come per altri progetti, è stata chiesta l'anticipazione finanziaria alla Regione. [d.mas.]

**ALLAGATA** La Fabbrica del Carro dopo l'acquazzone del 24 maggio. In basso, l'artista Andrea Sansone (foto Genovese)

Piazzetta del Carro attende il progetto di riqualificazione

Il capannone allagato ripropone il tema del recupero dell'intera area

DONATO MASTRANGELO

● Soltanto una settimana fa la Fabbrica del Carro nel rione Piccianello fu invasa dall'acqua proveniente dal piazzale esterno a causa di un violento nubifragio. Un evento che costrinse l'artista **Andrea Sansone** e uno dei suoi collaboratori **Giuseppe Facciolo Cilea**, ad interrompere i lavori per la realizzazione del manufatto in cartapesta e respingere, per quanto possibile, la minaccia dell'acqua. Poi grazie all'intervento di una squadra dei Vigili del Fuoco del Comando provinciale la situazione fu ristabilita. Pericolo scongiurato per il Carro trionfale che sfilerà il prossimo 2 luglio in occasione di Maria Santissima della Bruna ma tanti interroganti che permangono. Perché, se il maltempo si fosse scatenato nelle ore notturne i danni sarebbero potuti essere ben più rilevanti. L'episodio, che si è consumato nel pomeriggio di sabato 24 mag-

**SOGNI DI... CARTAPESTA**

«L'ambizione è di mettere a valore una tradizione consolidata con una scuola fucina di giovani»

gio, ripropone il tema della riqualificazione della Piazzetta del Carro e quindi del capannone che ospita il Carro trionfale simbolo della Festa della Bruna, un intervento, evidentemente, che non è più dilazionabile viste le condizioni di precarietà della «Fabbrica». Sulla questione registriamo il contributo del segretario provinciale della Cna, **Leo Montemurro**, il quale già in passato era intervenuto sulla necessità di procedere al recupero dei capannoni di Piazzetta del Carro. «È chiaro - afferma Montemurro - che anche alla luce degli ultimi avvenimenti la riqualificazione dell'area non può più attendere oltre. Partendo dal presupposto che il progetto è stato consegnato dal Comune alla Regione Basilicata, una volta ottenuto il via libera sarà indispensabile elaborare un crono-programma che possa consentire in tempi relativamente brevi la realizzazione della Fabbrica del Carro e degli spazi che erano stati concepiti per ospitare

il Museo e la Scuola della Cartapesta». Le opere per Montemurro potrebbero anche fungere da virtuoso modello di rigenerazione urbana. «Partendo dai contributi di UnMonastery - l'obiettivo sarebbe quello di attuare una riqualificazione più ampia dell'intero rione Piccianello, allargando lo sguardo anche a piazza Marconi. Insomma, implementando i servizi e le attività di quartiere e mettendo finalmente a valore le risorse dell'artigianato e della tradizione legate alla cartapesta e agli artisti locali e facendo così emergere nuove professionalità. È una scommessa e una opportunità che potrebbe avere significative ricadute sul piano economico e turistico, senza trascurare le possibili interazioni con altri segmenti come quello del design e del mobile imbottito. Il resto - conclude Montemurro - dovrebbe farlo un percorso legislativo che, a livello regionale - restituisca all'artigianato un ruolo di primo piano».

OPERE PUBBLICHE INCONTRO IN MUNICIPIO TRA IL SINDACO E IL PRESIDENTE DEL MATERA**L'INCHIESTA ANALISI DI LABORATORIO DA PARTE DEI PERITI PER VERIFICARE LE CAUSE DEL CEDIMENTO**

«Allo stadio presto i lavori» sarà adeguato l'impianto

● Si torna a parlare di stadio a Matera. Un tema che ciclicamente torna a emergere in concomitanza con risultati sportivi di prestigio. Se ne parla meno, anzi per niente, quando questi risultati non ci sono. In quel caso si è sentiti parlare diverse volte di costruire case al posto del prato all'inglese.

Dello stesso argomento si è parlato ieri al sesto piano di via Moro. Il sindaco, **Salvatore Adduce**, e l'assessore comunale allo Sport, **Rocco Rivelli**, hanno incontrato ieri il presidente del Matera Calcio, **Saverio Columella**. «Nel corso della riunione, svoltasi in un clima di massima serenità e cordialità - evidenzia un comunicato stampa - si è convenuto di mettere in campo tutte le azioni possibili in grado di assicurare alla società l'ingresso nella Lega Pro. Nell'arco di breve tempo partiranno lavori di riqualificazione nello stadio XXI Settem-

bre, anche di tipo strutturale e termineranno prima dell'inizio del campionato. A tal proposito il Consiglio comunale sarà chiamato a individuare apposite risorse economiche nella prossima manovra di bilancio che tengano conto di queste necessità».

Le fortune del calcio, specialmente, in tempi di crisi, possono essere alterne. Anche le fortune delle città possono subire le alterne vicende della vita, proprio come le umane sorti. Così, calcio e città procedono quasi all'unisono nel pianificare il proprio futuro. Sicuramente è molto più complicato programmare il cammino di una città che, giustamente, gioisce per i successi sportivi, ma senza mai dimenticare che il benessere della comunità dipende da molteplici fattori, compreso quello dell'attaccamento alla sua squadra di calcio.

Vico Piave, ora la Procura esamina i campioni di tufo

● Una ferita aperta nel cuore della città. Chi si addentra dal centro, piazza Vittorio Veneto, in direzione del meandro di stradine e vicoli che portano verso l'ingresso al sasso Barisano, non lo nota nemmeno quel vuoto in mezzo al nostro scontento. Ma i materani sanno e, soprattutto non dimenticano.

Sarà incentrata sulle analisi di laboratorio, da parte dei periti della Procura, su campioni di tufo prelevati dalla struttura residua della palazzina di vico Piave, crollata lo

scorso 11 gennaio, la prossima fase di studio dei periti incaricati della Procura della Repubblica di Matera di verificare le cause del cedimento strutturale. Il crollo della palazzina causò la morte di due persone e lo sgombero di 50 famiglie.

Secondo quanto si è appreso, prelievi e analisi di laboratorio saranno effettuate dall'ingegnere **Michelangelo Laterza**, esperto in tecniche delle costruzioni, dell'Università della Basilicata, perito della Procura insieme all'in-

gegnere strutturista **Michele Colella**. Nei giorni scorsi, dopo la definitiva messa in sicurezza del cantiere effettuato da Vigili del fuoco e tecnici del Comune, si erano conclusi i sopralluoghi dei periti di parte.

La Procura, a seguito delle indagini condotte dai Carabinieri, aveva emesso 12 avvisi di garanzia nei confronti di altrettante persone tra tecnici, titolari di imprese e residenti, accusate dei reati di disastro, omicidio e lesioni colpose.

le altre notizie**EXPO 2015****L'Ambasciata rumena promuove Matera**

■ L'Expo 2015 a Milano è stata al centro dell'evento organizzato ieri dall'Ambasciata d'Italia a Bucarest per festeggiare la ricorrenza del 2 giugno. La promozione enogastronomica dell'evento è stata appannaggio della Basilicata, che ha la città di Matera candidata a capitale della cultura europea 2019.

A PALAZZO LANFRANCHI**Accademia dei Lincei «lection» di Schettino**

■ «Lincei per una nuova didattica nella scuola: una rete nazionale». In occasione dell'inaugurazione del Polo della Basilicata dell'Accademia dei Lincei, dopo l'incontro a Potenza, domani appuntamento alle 16 a Matera, a Palazzo Lanfranchi. Presiederà l'iniziativa Franco Vitelli. Seguiranno i saluti del sindaco Salvatore Adduce, del direttore del dipartimento Dicem dell'Università della Basilicata e delegato del Rettore, Ferdinando Mirizzi, del presidente dell'Accademia dei Lincei Lamberto Maffei, del soprintendente per i Beni storici artistici etnoantropologici della Basilicata Marta Ragozzino. Interverranno Cosimo Damiano Fonseca dell'Accademia dei Lincei e Franco Inglese, direttore generale dell'Ufficio Scolastico regionale per la Basilicata. Sul senso e il merito di un progetto relazioneranno Carlo Sborbone, coordinatori nazionali del programma di Matematica, Francesco Bruni, coordinatori nazionali del programma di Italiano e Stefano Superchi, coordinatore del Polo della Basilicata. La lectio magistralis sarà invece affidata all'accademico dei Lincei, Vincenzo Schettino, le cui origini sono della Basilicata, per la precisione di Stigliano, sul tema «Comunicare la scienza: la chimica dell'altro mondo».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 giugno 2014

MATERA CITTÀ | XI |

RICERCA E SVILUPPO SMARRITE NEL PIÙ ASSORDANTE SILENZIO DIVERSE OPPORTUNITÀ STRATEGICHE IN AMBITO INTERNAZIONALE

Centro di geodesia «sia fatta chiarezza»

Le perplessità sulla spesa da parte dell'on. Liuzzi

Il Centro di geodesia spaziale arriva in Parlamento. A scrutare l'orizzonte è l'on. **Mirella Liuzzi**, del Movimento 5 Stelle, M5S. Si è rivolta al ministro della Ricerca per conoscere notizie precise riguardanti i programmi futuri della base scientifica che opera alla periferia di Matera dagli anni Ottanta per conto, tra gli altri dell'Agenzia spaziale italiana, Asi, ente pubblico nazionale che ha compito di ricerca e sviluppo nel campo spaziale.

«La segnalazione che mi ha spinto a scrivere questa interrogazione - spiega - parte dal territorio lucano, dalla paura e dalla preoccupazione di chi ci lavora tutti i giorni, che gran parte di quello che era stato creato nel passato dal Centro possa essere irrimediabilmente compromesso. Per inseguire le chimere del programma Cosmo-SkyMed, il Centro Spaziale di Matera ha smarrito, nel più assordante silenzio, diverse opportunità strategiche in ambito internazionale, come per esempio le innumerevoli occasioni perse con il programma Galileo. Ora, faremo in modo che il Governo promuova una strategia ad ampio respiro e di raccordo con i grandi programmi internazionali (Galileo, Gmes ed Horizon 2020). Il paese ha bisogno di ricerca, inno-

vazione e trasparenza per ripensare e ri-progettare il suo futuro».

Tra le motivazioni alla base dei giudizi preoccupati, non solo quelli dell'on. Liuzzi, le recenti cronache giudiziarie. A partire da un'inchiesta della Procura della Repubblica di Roma per un presunto giro di tangenti e tentativi di concussione che ha visto il coinvolgimento del suo ex-Presidente, l'ing. Enrico Saggese, poi messo agli arresti domiciliari insieme ad altri dirigenti. «Dopo numerose segnalazioni, rafforzate dagli scandali che hanno coinvolto gli apici dell'Ente - continua Liuzzi - ho ritenuto opportuno chiedere al ministero competente di intervenire affinché l'Asi torni ad essere in primis un istituto che svolge attività di ricerca scientifica e tecnologica, così come previsto dal Decreto Legislativo numero 128 del 2003. L'Asi è presente anche in Basilicata, con il Centro di Geodesia Spaziale (Cgs) di Matera, anch'esso non esonerato da segnalazioni, che ci hanno indotto ad interrogare il ministero sulla gestione dei dati prodotti dalle ricerche dell'ente lucano per sfatare il rischio di una possibile commercializzazione opaca degli stessi, in particolar modo per quelli connessi al programma Csk (una missione spaziale realizzata nel campo delle Os-

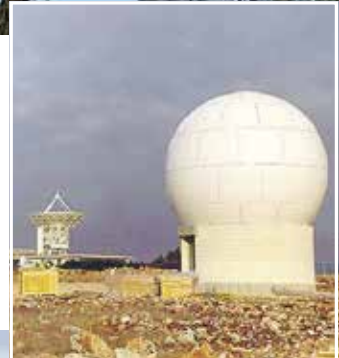
servazioni della Terra mediante dei satelliti in orbita). Un programma di rilevanza scientifica e di lustro nazionale che presenta però poca trasparenza su diversi fronti: è costato ai contribuenti ben 1,5 miliardi di euro e ha imposto al vertice di questo ente pubblico Saggese, uomo di fiducia di Finmeccanica (palesando un conflitto di interessi tra la mission dell'ente e quella di un grosso centro industriale). Ad oggi, rischia di mandare a casa circa 300-400 lavoratori Finmeccanica essendo ad alto rischio di fallimento».

«Per cercare di creare una gestione dei dati più limpida - conclude il parlamentare - la Regione Basilicata, nel programma Csk aveva chiuso un accordo con Saggese che prevedeva la creazione di un Centro di Interpretazione dei Dati di Osservazione della Terra (Cidot) indipendente e volto a creare un polo Hi-Tech scientifico specializzato. Tuttavia nessuna delle due parti ha onorato l'impegno preso e il Cidot è stato creato all'interno dello stesso ente Asi. Per questo abbiamo chiesto al ministero di assumere iniziative per l'istituzione di un collegio ispettivo al fine di accertare che i dati Csk, ritenuti sensibili, siano stati gestiti in modo trasparente da parte del Cidot-Asi di Matera».



CENTRO DI GEODESIA

Adesso si teme che quanto di buono creato nel passato dal Centro possa essere irrimediabilmente compromesso
[foto Genovesse]



FESTA DELLA REPUBBLICA | I MESSAGGI DEL PRESIDENTE NAPOLITANO, DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA STELLA E DEL SINDACO ADDUCE

CARMELA COSENTINO

«Sappiano i giovani che il martirio di pochi non fu vano se giova a molti». Una frase troppe volte calpestata e ignorata, eppure è lì, impressa nella pietra, in piazza Vittorio Veneto. Parole che richiamano al senso di responsabilità dei cittadini e delle istituzioni, che ricordano il tributo di sangue di tanti concittadini che persero la vita in nome di un ideale più grande, la Patria e la libertà. Ieri queste parole, in occasione delle celebrazioni del 68esimo anniversario della nascita della Repubblica, hanno riacquisito un valore profondo, ricordate con una cerimonia sobria, aperta dall'Inno di Mameli suonato dalla Banda Francesco Paolicelli - Città di Matera, che ha dato il via al corteo partito dalla Villa dell'Unità d'Italia. A sfilare i rappresentanti delle autorità civili e militari, delle associazioni combattentistiche e d'armi, accolti in piazza dagli applausi della gente. Poi il momento solenne, l'Alzabandiera sulle note del «Silenzio» e l'omaggio ai caduti da parte del sindaco **Salvatore Adduce**, del presidente della Provincia **Franco Stella** e del Prefetto **Luigi Pizzi**, e la deposizione sul Monumento della Corona di alloro.

La cerimonia è proseguita con la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica **Gioro Napolitano** affidata al Prefetto, e con l'intervento di **Simone Contini** presidente della Consulta Provinciale degli Studenti

Il 2 giugno i giovani vogliono sentire che c'è uno Stato amico

di Matera che ha richiamato tutti a un maggiore senso di responsabilità. «Per noi giovani - ha detto nel suo intervento - è importante essere qui oggi. Siamo parte di una generazione che non riesce più a percepire lo Stato come un amico, ma come un qualcosa da cui allontanarsi e proteggersi. Il messaggio che lanciamo oggi a tutti è "partecipate!", solamente partecipando possiamo imprimere una svolta e vedere le nostre utopie realizzarsi».

Un invito alla partecipazione, ribadito anche dal presidente della Provincia Stella. «La partecipazione - ha sottolineato - è un luogo bellissimo di espressione e di confronto che aiuta la società a non perdersi e, nei momenti più difficili, l'aiuta a risorgere. Oggi, molto più che in passato, dobbiamo attingere a quel senso di responsabilità per la nostra Repubblica come all'energia che può sostenere la nostra ripresa. Nessuna scorciatoia, serve un impegno comune, a cominciare da chi interpreta ruoli istituzionali».

Sulla stessa linea il sindaco Adduce. «Dobbiamo indirizzare gli sforzi di tutti, perché i nuovi saperi producano ricchezza e posti di lavoro. Questa deve essere la nostra buona battaglia, concentrare tutte le forze per dare lavoro ai giovani. La Festa della Repubblica italiana, fondata sul lavoro non può non ricordare il grande irrisolto problema dell'accesso al lavoro di milioni di suoi figli».



2 GIUGNO Le celebrazioni in piazza Vittorio veneto [foto Genovesse]



Iniziativa pubblica a Scanzano Jonico «Questa è la festa di tutti gli italiani»

La Costituzione italiana è ancora attuale e moderna ma va attuata in tutti i suoi articoli. E va spiegata ai giovanissimi. Attenti, inoltre, ad ogni sua modifica negli articoli portanti. Sono i «messaggi» venuti emersi dal dibattito a più voci organizzato sulla «Festa degli italiani» dal Centro sociale anziani di via De Gasperi. Davanti ad una attenta e numerosa platea hanno parlato il presidente dell'organismo **Mario Vitale**, il costituzionalista **Vito Amendolagine**, il giornalista della Gazzetta del mezzogiorno **Filippo Mele**, ed il Consigliere comunale **Raffaello Ripoli**. Ha concluso il dibattito il sindaco **Salvatore Iacobellis**. Ha moderato il confronto **Gianluca Pizzolla**, direttore de Il Metapontino.it.



SCANZANO JONICO L'incontro sulla Costituzione

XII | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 giugno 2014**SCANZANO JONICO** TRAGICO INCIDENTE SULLA FONDOVALLE DELL'AGRI NEI PRESSI DEL BIVIO DI RECOLETA

Auto si schianta contro il muro un morto e un ferito grave

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Morta sul colpo per l'impatto dell'automobile alla cui guida c'era il marito contro un muro di contenimento della Strada statale 598, la Fondovalle dell'Agri. Il terribile incidente stradale è avvenuto dopo circa un chilometro dal bivio di Recoleta, in direzione Sud, Strada statale 106 Jonica. Si tratta di una donna di 53 anni, **Giuseppina De Candia**, di Policoro, ma originaria di Castelsaraceno, casalinga, deceduta in conseguenza dello scontro verificatosi attorno alle 21 di domenica sera. In tali condizioni il marito, **Carmine De Mare**, 58 anni, artigiano edile, che è stato trasportato in ambulanza nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Carlo di Potenza dove si trova in prognosi riservata. Per la moglie, invece, niente da fare. Tanto che la sua salma è stata portata direttamente nei locali del cimitero di Scanzano Jonico in attesa del riconoscimento delle cause di morte avvenuto nella giornata di ieri. Tutte ancora da determinare la causa del perché l'automobile, una Fiat Punto bianca, sia uscita

di strada finendo la sua corsa contro un muro laterale alla carreggiata. Dato l'allarme, sul posto le scene già viste in casi simili con l'arrivo dei mezzi del 118, dei Vigili del fuoco, della Polizia stradale del Commissariato di Policoro, del Soccorso stradale. Ed alla fine dell'intervento di recupero la Fiat Punto era quasi irriconoscibile a causa dell'impatto. La Polizia, intanto, sta conducendo gli accertamenti di rito. Non pare, al momento, che siano stati coinvolti altri veicoli. Ma si indaga ancora. Ovviamente la notizia dell'incidente ha fatto il giro di Policoro e Castelsaraceno mandando nello sconcerto amici e parenti della coppia. Pare che i due coniugi, genitori di due figli, erano stati proprio nel paese natale in occasione della giornata festiva. Al loro ritorno la fuoriuscita di strada del mezzo. Sembra che i due figli siano stati avvertiti dello scontro dell'auto dei loro genitori e che si siano indirizzati verso il luogo loro indicato per dare soccorso. Purtroppo, almeno per la madre ciò non è stato possibile. E le strade lucane, anche quelle che devono essere considerate sicure come le Statali, si trasformano in killer.

La statale 598 Numerosi i pericoli lungo la Fondovalle

■ **SCANZANO JONICO.** Può dirsi Statale una strada come la Val d'Agri? Quella, per intenderci, dove è avvenuto l'incidente stradale, una fuoriuscita di carreggiata, in cui ha perso la vita una donna di 53 anni di Policoro? No. La 598, proprio nel tratto dell'incidente mortale, è a due corsie, una per ogni senso di marcia, senza spartitraffico centrale e banchine di soccorso. Innumerevoli sul suo tragitto gli ingressi a raso, anche da semplici appezzamenti di poderi o case coloniche. Niente a che vedere, ad esempio, con la 106 Jonica ammodernata. Quella sì che ora, dopo centinaia di scontri e l'epiteto di strada della morte, è una Statale sicura. La Vald'Agri, in queste condizioni, è una Statale killer.

[f.me.]



DRAMMA Il luogo dell'incidente mortale [foto Mele]

MONTALBANO JONICO IL SINDACO DEVINCENZIIS SCRIVE A PREFETTO ED ENTE CONSORTILE

«Campi a rischio senza la pulizia dei canali»

PIERO MIOLLA

● **MONTALBANO JONICO.** «Chiedo ancora una volta la pulizia dei canali di bonifica che insistono nella valle dell'Agri, in territorio di Montalbano Jonico: in assenza si contribuisce all'allagamento delle campagne». Il sindaco **Vincenzo De Vincenziis**, torna a battere i pugni sul tavolo ed in una lettera indirizzata a Prefetto, Regione, Consorzio di Bonifica, Autorità di Bacino e Dipartimento Infrastrutture ed Opere Pubbliche, ribadisce la necessità di attivarsi per la pulizia dei canali di

bonifica. Il primo cittadino ha ricordato le due precedenti richieste del 4 dicembre 2013 e del 4 febbraio 2014, inviate dopo le forti precipitazioni che hanno interessato la zona che hanno determinato «nell'intera valle dell'Agri momenti alluvionali fortemente diffusi, anche determinati dalla fuoriuscita di acqua dai canali di bonifica in più punti. Per evitare altri straripamenti, si richiedeva un ripristino ed una pulizia dei canali stessi nel più breve tempo possibile». Ad oggi, però, evidentemente nulla è stato fatto. «I canali interessati - ha ricordato De Vincenziis - insistono tutti

nella valle dell'Agri in territorio di Montalbano Jonico a partire dal confine di Scanzano Jonico e fino a fosso del Lupo in prossimità della diga di Gannano. Lo stesso fosso del Lupo ha contribuito intensamente alla determinazione dell'allagamento dei campi». I canali interessati sono quelli dei fossi Granatella, Molino, San Domenico, Santo Spirito, del Medico, San Cataldo, Madonna della Stella, Scarno, Ceramella, Martino, San Nicola, Francesco, Fontanella Giordano, Cerulli, Concezione Fontanella. Infine, il sindaco di Montalbano ha chiesto alle autorità destinate della lettera «anche di provvedere ad effettuare sopralluoghi immediati nelle aree indicate e per quelle litmitrofe, al fine di verificarne le criticità. Se non si effettueranno tali interventi, sul fiume Agri non sarà più possibile alcun intervento agricolo con conseguente perdita dell'economia agricola del territorio».



NEI CAMPI Immagine di allagamento

BERNALDA L'OBIETTIVO DI «BENE COMUNE»

Un laboratorio della parrocchia per valorizzare le risorse della costa e le aree protette

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Prosegue il lavoro sul campo del «Laboratorio per il Bene Comune», istituito dalla Parrocchia «Mater Ecclesiae» diretta da don **Pasquale Giordano** e coordinato da **Salvatore Arpaia**. «Inizieremo - dice Arpaia - col coinvolgere il mondo della scuola. Già in itinere un progetto territoriale, che intende rilanciare la cosiddetta «Risorsa Metaponto». La nostra costa rappresenta una risorsa dal punto di vista ambientale, turistico, agricolo e culturale, costituendo una delle ricchezze per la cittadina di Bernalda-Metaponto. Con l'ausilio del Cea, il Centro di educazione ambientale locale, presieduto da Geremia Ninnò, svilupperemo un'escursione nelle aree protette del territorio, alla presenza di esperti, che spiegheranno agli studenti e ai cittadini, cosa si sta facendo per il recupero della costa, partendo dal progetto an-

tierosione delle barriere soffolte. Seguirà una visita guidata agli scavi archeologici e al Museo Nazionale di Metaponto e, per finire, una serata culturale, magari sul lungomare Nettuno del Lido Jonico, «sfruttando» alcuni talenti teatrali, musicali e cinematografici del luogo». Il «Laboratorio per il Bene Comune» nasce per ridare slancio ed entusiasmo al territorio bernaldese e metapontino, svegliando dal torpore che, secondo i promotori, sembra averlo attanagliato da tempo, bloccando ogni energia e potenzialità. Il gruppo, aperto a tutti gli ambiti professionali e di età, in forma di volontariato, intende operare attraverso la promozione di iniziative che si svolgano sul territorio. Verranno evidenziati aspetti, caratteristiche e peculiarità che facciano da traino e da volano per uno sviluppo sostenibile, non solo in termini economici, ma anche di crescita sociale e culturale.

MARCONIA INTANTO IL COMMISSARIATO HA DENUNCIATO GLI OCCUPANTI ABUSIVI

«La mia casa occupata da estranei chiedo che venga fatta giustizia»

MICHELE SELVAGGI

● **MARCONIA.** L'incredibile storia di **Antonio Viggiani**, un anziano pisticese gravemente malato di Alzheimer (cosa che lo costringe irrimediabilmente su una sedia a rotelle) che si vede occupata abusivamente da extracomunitari, la casa di via Scotellaro a Marconia di cui è assegnatario. E ciò, mentre trascorreva abitualmente il fine settimana a casa del figlio Giuseppe in contrada San Leonardo dell'agro pisticese. L'episodio, come si ricorderà (il nostro giornale fu il primo a pubblicare la notizia) si era verificato nella notte tra il 7 e 8 marzo. Quindi sono trascorsi circa tre mesi, senza che il sig. Viggiani sia potuto più tornare nel suo appartamento. «È una cosa assurda - spiega visibilmente arrabbiato il figlio Giuseppe - papà è ancora «ospite forzato» a casa mia dove naturalmente viene trattato come meglio non si può, ma che comunque desidera tornare a casa sua, accudito dal suo badante, tra le cose di cui è affezionato e, soprattutto nella sua libertà. Purtroppo a papà è negato tutto questo solo perché - come ci hanno spiegato - insieme a chi ha abusivamente occupato il suo immobile scardinando la finestra della camera da letto per entrare, c'erano anche dei minori. Ora - aggiunge il sig. Giuseppe - questa gente è libera di circolare in casa

e servirsi di tutti i servizi di cui è dotata la stessa, ma anche impossessandosi di diversi effetti personali». Di quanto è incredibilmente accaduto, è stata sporta denuncia - querela alla Procura della Repubblica di Matera, tramite il Commissariato della Polizia di Stato di Pisticci, nominando legale e procuratore speciale l'avvocato **Rocco Fuina** del foro pisticese. E' di questi giorni intanto la notizia da parte dello stesso Commissariato guidato dal dott. **Gianni Albano**, della

avvenuta denuncia delle persone che hanno abusivamente effettuato la occupazione dell'appartamento di via Scotellaro «per - recita il comunicato della Polizia - invasione di terreni ed edifici, danneggiamento e furto. Infatti, l'abusivo per introdursi nell'abitazione aveva danneggiato una delle finestre, facendo razzia di quanto presente all'interno e sottraendo effetti personali». Il Commissariato di Polizia di Pisticci ha quindi fatto il suo dovere, ma resta comunque il fatto che il sig. Viggiani dopo circa tre mesi dall'incredibile episodio, non può ancora tornare a casa sua e chissà quando e se, la cosa sarà possibile. Quando oltre un mese fa scrivemmo dell'episodio, mettemmo in guardia i lettori del nostro giornale di stare attenti a non far entrare in casa estranei con donne e bambini. Il rischio è sempre quello: si potrebbe dire addio all'appartamento.

GRANDE BEFFA Adesso l'anziano malato di Alzheimer vive nell'abitazione del figlio

le altre notizie

BERNALDA È deceduta la donna caduta dal balcone

■ Non ce l'ha fatta N.G. la donna di 73 anni di Bernalda, caduta dal primo piano del balcone di casa, nelle prime ore del mattino di domenica scorsa. Il fatto era avvenuto in una via parallela al centralissimo corso Umberto. La donna, sposata, madre di tre figli, era stata immediatamente soccorsa dai sanitari del 118 e trasportata d'urgenza, in elimbulanza, all'Ospedale Madonna delle Grazie di Matera. Vano, però, è risultato il tentativo di rianimarla nel nosocomio materano. I sanitari, nonostante le cure prestate, non sono riusciti a salvarle la vita. La salma della sfortunata donna è stata ricomposta e riportata a Bernalda, dove nel pomeriggio, alle 15, nella Chiesa «Mater Ecclesiae», saranno celebrati i funerali. Gli inquirenti stanno ancora accertando la dinamica e le cause dell'accaduto. La donna era molto conosciuta e stimata in paese. Per questo si prevedeva una larga partecipazione alle sue esequie, dove, sicuramente, saranno in molti a darle l'ultimo saluto, stringendosi emotivamente attorno ai suoi familiari. an.mor.

MONTALBANO JONICO «Progetto civico» punta su un nuovo corso

■ Un movimento dei cittadini liberi e concreti che vogliono garantire un'amministrazione comunale al servizio del bene comune, lontana da interessi personali, condizionamenti di parte e logiche imposte dall'alto. Nasce con questi presupposti, a Montalbano, il «Progetto civico per Montalbano», su iniziativa dei consiglieri comunali indipendenti Francesco Gioia e Maurizio Castellucci. L'obiettivo - hanno spiegato - è offrire una vera alternativa al rituale della politica che va in scena ad ogni tornata elettorale. [p.miol.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 giugno 2014

LETTERE E COMMENTI | XIII

MARIA MURANTE *

Primogenitura della protesta

Quando ci si prepara ad una mobilitazione, che ci si augura plurale e di massa, i rischi relativi a infondate pretese di «primogenitura» o di chi «la sa meglio» o «più degli altri» sono sempre dietro l'angolo. Sono i rischi di una involuzione in una cultura minoritaria che non giova a nessuno e che possono comportare esclusivamente un fallimento delle rivendicazioni e delle istanze in campo. Nell'esprimere ciò che penso circa la manifestazione del prossimo 4 giugno, vorrei provare a non incorrere a più volte in questo errore, tentando semplicemente di enucleare le ragioni della protesta.

In Basilicata già si estrae oltre l'80% del petrolio nazionale e le ricadute generalizzate di queste estrazioni, in termini di compensazioni ambientali e di programmi operativi finalizzati all'impresa e conseguentemente alla occupazione hanno dato esiti prossimi allo zero. Le estrazioni non hanno frenato la disoccupazione giovanile e la nuova emigrazione di massa, nemmeno in Val d'Agri. In compenso le conseguenze negative sul piano ambientale, turistico e della produzione

agricola sono evidenti.

A ciò si aggiungano le perplessità espresse dallo stesso Assessore Berlinguer e le non rassicuranti prospettive di Arpa, emerse sulla stampa. L'autonomia culturale e politica, che prescinde dalle collocazioni coalizionali, dovrebbe consentire di far avanzare una idea e una rivendicazione sui temi dell'ambiente e del petrolio scevra da polemiche partitiche, di piccolo cabotaggio. Le elezioni sulla città di Potenza non devono perciò essere considerate come il paradigma di una posizione ossessata sui temi ambientali, altrimenti l'opzione contraria avrebbe già perso.

Analogamente a quanto accaduto sul referendum sull'acqua non bisogna avere un approccio settario ma parlare ad una platea più ampia di persone a prescindere dalle collocazioni politicoelettorali. Solo una grande produzione di senso può essere in grado di scardinare una trama di stratificazioni e di relazioni perverse tra la politica e gli affari che rappresentano per noi «il cuore» della questione morale, intesa come assenza di primato della politica e la sua subalternità agli

interessi particolari. Dire no alle nuove estrazioni significa questo, in uno a una ricontrattazione degli accordi esistenti. Chiedere da subito una legge regionale sulle emissioni, una moratoria «seria» e sperimentare nell'immediato una forma di reddito minimo che parli e dia risposte alle decine di migliaia di lavoratori che hanno perso il posto di lavoro. Per questo mi fa piacere che anche i militanti del M5S abbiano abbandonato posizioni come quella sulle zero royalties (a tutto vantaggio delle multinazionali) e aderito a questa mobilitazione. È questo un elemento positivo che va certamente oltre le contraddizioni esistenti e maturate fino ad ora all'interno di ciascuna forza politica: una fra tutte le improbabili astensioni o voti favorevoli in Consiglio Regionale proprio sul tema del petrolio. Le differenze siano un valore aggiunto senza criminalizzare nessuno, come accaduto per Luciana Colletta da sempre militante ambientalista al di sopra di ogni sospetto. Occorre mobilitarsi tutti assieme, senza improbabili «appelli sulla sedia».

[* coordinatrice Sel Basilicata]

MARCELLO PITTELLA *

Tavolo col Governo senza nuove trivelle

La cronaca di queste ultime ore, contrassegnata da gesti estremi di imprenditori lucani disposti a tutto, sinanche a rinunciare alla vita, piuttosto che subire l'onta derivante dal fallimento della propria azienda, pone a tutti noi, ed in particolare a me, per il ruolo istituzionale che rivesto, un interrogativo angosciante che pesa come un macigno sulla coscienza di ognuno: che fare? O meglio, che fare subito? Nel giro di poche settimane (se non di giorni) per non lasciare soli i tanti operatori economici in difficoltà, come chiede Rete Italia, all'indomani dell'ultimo tentativo suicidio di un imprenditore di Potenza? Io credo che al di là degli interventi tampone che possono (ed anzi, debbono) essere individuati con immediatezza, dallo Sportello di aiuto psicologico a misure di sostegno per l'accesso al credito, la Politica e le Istituzioni abbiano il dovere di imboccare con coraggio la via delle riforme e dell'approccio sistematico alla risoluzione dei problemi, spesso irrisolti da troppi anni, come pure in Basilicata e nel Paese chi governa da qualche mese a questa parte sta tentando di fare con l'aiuto di tutti. La Politica, in particolare, a partire dalle forze di centrosinistra che sostengono la Giunta regionale, è chiamata a dare, sin dal prossimo appuntamento elettorale, in questo caso contrassegnato dal turno di ballottaggio di domenica 8 giugno per la elezione del sindaco di Potenza, una forte segnale di unità che recuperi le incomprensioni e le divisioni di una prima fase convulsa, pasticciata e soprattutto contraddittoria rispetto ai valori fondanti della coalizione, in generale, e del Pd, in particolare.

Aver rinunciato alle primarie, per individuare il candidato unitario del centrosinistra nel capoluogo lucano, è stato un errore, come sin dal primo momento ho detto, e non da solo, forte di una esperienza personale e politica fortemente inclusiva che senza le primarie oggi non mi vedrebbe alla guida della Regione Basilicata. Aver di fatto svolto le vere «primarie aperte», chiamando tutti gli aventi diritto al voto, in una elezione disciplinata dalle leggi dello Stato e non dalle regole di una sola coalizione, ad esprimersi nel segreto dell'urna, su due candidati sindaci del centrosinistra, è stata una esperienza sicuramente nuova e dirompente per la città di Potenza. Ma al contempo foriera di quella unità vera e inclusiva che, per il bene della comunità, non disdegna la diversità delle idee e trasforma in risorsa preziosa da mettere al servizio della pubblica amministrazione (al di là dei ruoli ufficiali da assegnare) l'entusiasmo, la passione e soprattutto il coraggio nell'affrontare le sfide difficili che Luigi Petrone e Roberto Falotico hanno profuso a piene mani in questa campagna elettorale. Aver combattuto, a volte anche con asprezza, ma sempre con una leale correttezza di fondo e senza mai ledere la dignità personale di ognuno, una battaglia politica temporaneamente su fronti avversari, non significa che quelle «primarie aperte» non debbano ritenersi concluse per un centrosinistra e in particolare per un Pd che a Potenza, come altrove, deve sapere ricompattare se vorrà, come lo credo, dare un segnale di speranza a chi non ce la fa ad andare avanti. A coloro i quali, intravedendo lo spettro della povertà per se stessi e per la propria famiglia, cadono in una cupa depressione. E a quanti, pressati dai debiti e dalle sconfitte della vita, pensano (sbagliando) che possa esservi una facile scorciatoia per porre fine a tutto, lasciando proprio le persone che più si amano in condizioni ancora peggiori.

Alternative, come si vede, non ve ne sono. Occorre impegnarsi in questi ultimi giorni di campagna elettorale, prima del ballottaggio di domenica prossima, per far vincere Luigi Petrone e ricompattare intorno al candidato sindaco del Pd le forze dell'altro centrosinistra che si sono ritrovate intorno a Falotico, Cantisani e Padula, per un grande progetto di rilancio del capoluogo di regione. Un progetto che parta dal ruolo nevralgico di Potenza quale città dei servizi avanzati, città intelligente, Smart, che con Matera crei un sistema Basilicata, forte dei tanti piccoli comuni che la popolano. Dice bene Roberto Speranza: il Pd ha ottenuto un risultato storico alle Europee. Un risultato che sicuramente premia la Basilicata e il governo regionale, e non solo perché tra gli eletti c'è un altro Pittella, ma perché in Italia, come a Potenza e Matera e in tutti gli altri 129 comuni lucani in cui si è votato per il rinnovo del Parlamento europeo, hanno vinto la «speranza» e la «fiducia» di cui si è fatto portavoce il presidente del Consiglio Matteo Renzi e non la «rabbia» e la «disperazione» di chi da sempre, come Grillo, ha imposto la propria proposta politica al «tanto peggio, tanto meglio».

Naturalmente, le parole del capogruppo alla Camera del Pd non solo mi riempiono di orgoglio ma mi caricano di ulteriori e pressanti responsabilità, specie quando Roberto dice pubblicamente, come riportato dai giornali, che ora occorre «commettere Potenza alla sfida portata avanti a livello regionale da Marcello Pittella e a livello nazionale e comunitario da Matteo Renzi». In questa ottica, mi auguro che il prossimo congresso regionale del Pd, da vivere come una leale competizione di uomini e di idee, abbia sempre di mira l'unità del partito e una corretta collaborazione all'interno delle Istituzioni. Non mi sfugge che sin dai prossimi giorni avrò due importanti incontri, con altrettanti autorevoli esponenti del Governo nazionale, che mi chiameranno ad un ruolo forte e deciso per difendere gli interessi della Basilicata, in un contesto nel quale la nostra Regione, per le risorse energetiche che mette al servizio del Paese, può svolgere un ruolo-guida nel Mezzogiorno, e non solo.

Domani, martedì (oggi per chi legge) incontrerò a Roma il ministro Lupi per affrontare i nodi irrisolti dello schema idrico Basento-Brindano e del completamento della strada Nerico-Muro Lucano. Il giorno successivo, mercoledì 4 giugno, a Potenza, il ministro Guidi presiederà nella Sala Verrastro, alla presenza dell'intero governo lucano e della «cabina di regia» composta da Cgil-Cisl-Uil, Confindustria e Pensiamo Basilicata, il tavolo sul rilancio delle intese Stato-Regione Basilicata per l'accelerazione dello sviluppo regionale. Sono due appuntamenti importantissimi, ai quali mi sono preparato da giorni con proposte concrete, che - voglio tranquillizzare i lucani - non apriranno in alcun modo la strada a nuove trivellazioni al di fuori delle aree storiche del petrolio in Basilicata e porranno in modo prioritario, come sempre abbiamo fatto in questi anni, il tema della salvaguardia dell'ambiente e della salute in cima all'agenda della discussione. Sarà mio preciso dovere, come ho già avuto modo di annunciare a tutti i consiglieri regionali, presentarmi in Aula per rendere conto del lavoro avviato e degli obiettivi che intendiamo perseguire in una interlocuzione con il Governo che, sono certo, farà bene tanto all'Italia quanto alla Basilicata.

[* presidente della Regione Basilicata]

IGNAZIO MESSINA *

Senza lavoro l'Italia muore

Condivido la tesi de La Gazzetta del Mezzogiorno (Massimo Brancati): gli sportelli di aiuto psicologico ad imprenditori e cittadini senza lavoro sono un'iniziativa meritevole ma non sufficiente. Le pietre miliari che devono guidare le scelte di un Governo riformatore devono essere la creazione del lavoro e un sistema d'impresa efficiente. Per questo l'attenzione che si è riaperta in Basilicata intorno ad alcuni casi di suicidio o tentativo di suicidio va accompagnata con la proposta per scongiurare il rischio che prevalgano la disperazione e i gesti estremi. Sappiamo bene che il tasso di disoccupazione giovanile e femminile, soprattutto nel Mezzogiorno, sta per superare la soglia del 50%. Si tratta di un problema che mette a serio rischio la tenuta sociale del nostro Paese che ha bisogno di un nuovo piano del lavoro o la spirale della disoccupazione e della precarietà distruggerà un intero tessuto sociale che non potrà più produrre e far crescere il Paese. Non servono nuovi precari o nuovi disoccupati ma incentivi per creare nuove aree occupazionali. È questa la priorità e l'emergenza da fronteggiare per sperare di ottenere risultati positivi e confortanti per la nostra economia. Registrare un aumento del 56,8% di lavoratori in condizioni sfavorevoli, come riporta lo studio Cgil,

significa che nessun passo in avanti fino ad ora è stato compiuto e che le condizioni del lavoro in Italia stanno per giungere al capolinea. Crescita e sviluppo non si raggiungono senza una vera e propria ricetta di rinforzo che parta dalle piccole e medie imprese, passi dalle partite Iva per giungere alle più generali categorie professionali. Noi dell'Idv non vogliamo limitarci alle proteste contro le scelte sbagliate e inique, messe in campo dagli ultimi governi in attesa che quelle di Renzi passino dagli annunci ai provvedimenti. Per questo, con lo «Sblocca lavoro» abbiamo realizzato un serio pacchetto di proposte tese a ridare vitalità al sistema d'impresa italiano che investe, innova e fa ricerca nel nostro Paese. La prima condizione per creare occupazione è che l'impresa sia libera dalla burocrazia assfissante, dalle tasse eccessive sul lavoro e che possa accedere al credito come accade per tutte le imprese del Nord Europa. A tal fine abbiamo inviato il nostro pacchetto di proposte a tutte le associazioni sindacali e a tutte le associazioni datoriali per aprire un serio confronto sui provvedimenti da adottare per uscire dalla crisi. Ma dobbiamo sbrigarcisi perché se non riusciremo a provvedere in questo senso, l'Italia ci morirà tra le braccia.

[* segretario nazionale Idv]

DONATO RAMUNNO *

È ora di cambiare Potenza

Voterò Dario De Luca per cambiare le logiche di questa città. Potenza è lo specchio della Basilicata. È la sintesi di quello che è diventata questa regione a causa e per mano della politica. Una città confusa, approssimativa, disordinata, maledorante, degradata; dove l'unica certezza sembra essere la parte che deve governarla.

Quella parte che da sempre continua nelle sue logiche assurde, accumulando a vecchi problemi mancate soluzioni, che ne creano altri.

Rinvitare la soluzione di un problema ne aggravava gli effetti. E se non lo risolve, ne diventi parte integrante. La fotografia di questa città ce l'ha regalata il suo centro storico in questi giorni di festa in onore del suo santo patrono San Gerardo.

Un centro storico trasformato in mercato illegale, senza regole, senza rispetto, senza senso. Centinaia di bancarelle buttate a caso e alla rinfusa per terra e in ogni dove, che vendevano di tutto: dai braccialetti alle borsette, dalle pannocchie ai cd contraffatti. Tutti regolarmente falsi, frutto della più spietata malavita organizzata planetaria. E intorno alle bancarelle migliaia di poveri Cristì che giravano come in un girone dantesco, pregandoti di comprare qualcosa in cerca di guadagnare qualche euro. Qui non ha governato il centro sinistra, qui ha governato un grumo di potere trasversale,

che si muove come una putrida macchia oleosa in mezzo al mare. I candidati di sempre passano da coalizioni di centrodestra a coalizioni di centrosinistra indifferente. E chi comprende con furberia di essere veramente imprevedibile, fa un passo indietro e piazza il suo burattino; ma, come nel teatro dei pupi, c'è sempre il puparo a muoverne i fili. L'importante è avere le mani in pasta. L'importante è mettersi al posto giusto, anche sotto al tavolo, per raccogliere le briciole di chi si strafoga a quattro ganne.

I potentini hanno continuato a votarli, indifferenti a loro operato e alla devastazione compiuta. I potentini sembrano rassegnati: d'altronde la generazione dei padri si è sistemata nei meandri della cosa pubblica intesa a 360 gradi. Ora i padri cercano di piazzare i figli, dimenticando che i tempi delle vacche grasse della democrazia cristiana sono finiti. O meglio, sono finiti per la maggioranza. Resta lo zoccolo duro di comari e comparielli, di famiglie importanti, di quei pochi pseudo imprenditori che fanno business solo grazie alla politica e che muovono importanti pacchetti di voti.

Poi ci sono i figli di nessuno. Ci sono i figli di chi non ha il santo giusto in paradiso. Molti di questi si illudono di entrare nelle grazie di un santo e per alimentare questa speranza offrono in

dono il loro piccolo contributo di voti. E così a capo chino vanno in processione a comizi e convention, visite di ministri ed europarlamentari in deroga, sottosegretari e parlamentari. Come si porta l'agnello sacrificale all'altare, loro portano i loro figli laureati al cospetto dell'onorevole o del segretario di partito, con tanto di curriculum vitae, numero di seggio e numero di voti alla mano.

Qui non si crede più in niente, non ci sono più valori, ideologie e ideali. L'unica cosa che muove la politica è la speranza di ottenere un posto di lavoro.

Questa storia deve finire. Queste catene che ci legano in questa condizione di clientelismo che è diventato servilismo, devono essere recise. Questo non è vivere, è sopravvivere nella speranza di un futuro migliore, che non si cerca di costruire, ma lo si aspetta come si aspetta un miracolo. Questo è il purgatorio in terra.

Come mi ha scritto un caro amico, bisogna vincere il ballottaggio. Non è un confronto tra centrosinistra e centrodestra. È lo scontro finale tra chi sostiene l'apparato che ha distrutto Potenza e chi vuole coltivare la speranza di cambiare questa città e le sue logiche. Chi è per lo status quo voterà Petrone. Chi vuole davvero cambiare le cose ha solo una possibilità: votare De Luca. Spero che questo lo capiscano i potentini.

[* dirigente nazionale Fratelli d'Italia-Ani]

corriere.it

La Ue all'Italia: più sforzi nel 2014**«Tassare i consumi non il lavoro»****Padoan su Twitter: la Commissione apprezza le riforme, ora acceleriamo sul del debito Ma Rehn avverte: «Il rinvio degli obiettivi non pone l'Italia in buona posizione»**

Italia rimandata a settembre ma non bocciata nelle pagelle europee. La Commissione raccomanda sforzi «aggiuntivi» per il Patto di Stabilità, preme per gli interventi a favore del lavoro, chiede di portare avanti le privatizzazioni. Serve una manovra anche nel 2014 e tuttavia dal documento finale delle raccomandazioni in otto punti scompare la parola bocciatura. Mentre il vicepresidente Olli Rehn conferma che non sarà aperta alcuna procedura per debito eccessivo. L'Italia, insieme agli altri due per i quali sono stati individuati squilibri macroeconomici eccessivi, Slovenia e Croazia, ha detto Rehn, verrà strettamente monitorato sull'attuazione delle riforme avviate e di quelle raccomandate dalla stessa Commissione. «È importante sottolineare che rinviare il raggiungimento degli obiettivi di medio termine - ha detto Rehn - non pone l'Italia in una buona posizione nei confronti delle regole che ha sottoscritto».

In base alla valutazione del programma e delle previsioni della Commissione, il Consiglio è dell'opinione che servono «sforzi aggiuntivi», anche nel 2014, per rispettare i requisiti del Patto di Stabilità» si legge tra le altre cose nel documento.

Tweet di Padoan

«La Commissione Ue apprezza riforme italiane. Debito alto, lo sapevamo: acceleriamo riforme e privatizzazioni per ridurlo in modo sostenibile» ha commentato in un tweet il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan

Lavoro

«Entro la fine del 2014» l'Italia dovrà valutare «gli effetti delle riforme del mercato del lavoro, valutando la necessità di ulteriori interventi» raccomanda poi la Ue che evidenzia la necessità della «presentazione di una tabella di marcia dettagliata degli interventi entro settembre 2014». Il carico fiscale, per la Commissione, deve poi essere «trasferito ulteriormente» dai fattori produttivi «ai consumi, ai beni immobili e all'ambiente, nel rispetto degli obiettivi di bilancio».

Deficit

Sul filo di lana, dopo discussioni a livello tecnico e politico ai vertici della Commissione è stata cancellata la richiesta alla netta bocciatura della richiesta italiana di spostare al 2015 (da quest'anno) la riduzione del deficit in termini strutturali. Dalla raccomandazione finale dell'esecutivo Ue è stata tolta la frase: «L'esenzione richiesta dall'Italia di deviare dal percorso verso l'obiettivo di medio termine non può essere concessa perché il rischio a causa del rischio di non rispettare il parametro di riduzione del debito/pil».

Crescita e rigore

Sarebbe «un errore», secondo il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, «abbassare la guardia negli sforzi per la riduzione del debito pubblico» perché si rischierebbe di tornare alle condizioni di sfiducia degli investitori che hanno portato alla crisi economica e finanziaria. «Ci sono Paesi che hanno un altissimo debito» ha detto Barroso ricordando che «non abbiamo mai avuto posizioni dogmatiche sul rigore dei conti e questo non è in contraddizione con l'obiettivo della crescita».

Berlino

«Per il governo tedesco è un buon consiglio attenersi alle regole stabilite insieme, e questo riguarda anche patto di stabilità e crescita» ha detto Steffen Seibert, portavoce di Angela Merkel, rispondendo a una domanda sulle proposte di Matteo Renzi per l'Europa.